

Via libera da Berlusconi e Fini. Giudizio positivo del Pds: ma l'accordo ancora non c'è

## Maccanico tenta l'intesa

Scalfaro gli affida l'incarico per la Grande riforma  
Prodi dice no. Con D'Alema scontro e chiarimento

### La scelta giusta del Quirinale

ENZO ROGGI

**È** COMPRESIBILE anzi è positivo che l'incarico ad Antonio Maccanico sia stato accompagnato al di là delle dichiarazioni del mondo politico da un diffuso dibattito nell'opinione pubblica e dall'insorgere di interrogativi preoccupanti attese in ambedue gli schieramenti. Meno apprezzabili appaiono i primi accenti da destra al giochino su chi ha vinto e chi ha perso confessione involontaria di coda di paglia. Trovandosi tutti di fronte ad una stretta difficile e per noi drammatica della crisi italiana sarà bene fare un grande sforzo di razionalità per recuperare l'oggettività portata dagli eventi. Il primo fattore da considerare è la congruità della decisione del capo dello Stato. Dal groviglio di preferenze e di veti Scalfaro è uscito scegliendo un uomo in cui sono evidenti le qualità che precipuamente sono richieste dal compito e dalla situazione. Si tratta cioè di un uomo anziano di una lunga vita in cui una ferma fede democratica si intreccia con un'esperienza di servizio alle istituzioni e dunque di un politico e di un esperto non occasionale che ha subito dimostrato piena consapevolezza della difficoltà ma anche della rilevanza assoluta del suo compito. Le sue prime dichiarazioni d'intenti

SEGUE A PAGINA 2

### L'equilibrio tra i poteri

NICOLA TRANFAGLIA

**L**A CONCLUSIONE di un accordo politico tra le due coalizioni di centro sinistra e di centro destra che si fronteggiano nell'attuale orizzonte politico può essere salutata in maniera positiva a due condizioni. La prima è che la soluzione non può basarsi esclusivamente sulla necessità pur condivisibile di non andare alle elezioni senza aver compiuto nessuna riforma istituzionale né misure necessarie e urgenti come l'antrusto la legge sul conflitto di interessi, la riforma elettorale nella direzione del doppio turno. La seconda è che costituisca quindi la base di un'intesa in grado di modificare la seconda parte della Costituzione quella che in questi anni ha mostrato maggiormente la corda da almeno due punti di vista: la debolezza eccessiva dell'esecutivo la frequente ingovernabilità del Parlamento accresciutasi per la frammentazione (oggi non più tollerabile) delle forze politiche. Ed è su questa seconda condizione che oggi è destinata a concentrarsi l'attenzione dei protagonisti come degli osservatori. La soluzione trovata secondo le dichiarazioni dei maggiori leader starebbe in un semipresidenzialismo avvicinato al modello francese con un sistema elettorale maggioritario e l'adozione del doppio

SEGUE A PAGINA 2

Alle ore 12.15 di ieri il presidente della Repubblica ha conferito ad Antonio Maccanico l'incarico di formare un nuovo governo e di tentare l'intesa per le Grandi riforme. È lui l'uomo che lavorerà con Ciampi a Palazzo Chigi che dovrà verificare se c'è un serio solido e largo accordo tra i partiti che permetta di introdurre la legge elettorale a doppio turno e le elezioni di retta del presidente della Repubblica. Maccanico ha annunciato anche che punterà ad una riforma federalista dello Stato a regole di garanzia con particolare riguardo all'informazione al risanamento della finanza pubblica e al rilancio dell'occupazione. Un tentativo arduo ma accolto positivamente da quasi tutti i partiti e benedetto dal capo dello Stato. La pazienza ha dato i suoi frutti.

Dopo gli ultimatum e i veti da Gianfranco Fini arriva un'apertura quasi incondizionata. Ora la strada è in pianura e dai prossimi giorni forse in discesa. Gli fa da spalla Berlusconi che apprezza ed è sicuro che l'accordo si farà. Dal Pds l'altro partito protagonista della ricerca di un'intesa sulle riforme c'è un giudizio positivo sulla scelta di Antonio Maccanico ma anche prudenza sul risultato finale. L'accordo ancora non c'è, ha detto D'Alema.

Proprio nello schieramento di centro sinistra sono registrate ieri le più forti tensioni. In mattinata Romano Prodi ha diffuso una lettera molto dura sull'ipotesi di accordo sulle riforme. Il leader dell'Ulivo scriveva un secco «no» agli ultimi sviluppi della situazione politica e annunciava la sospensione delle assemblee per la convenzione programmatica della coalizione. Subito dopo c'è stato un faccia a faccia tra D'Alema e Prodi sfociato in un chiarimento e in un comune giudizio positivo su Maccanico. Resta poi le divergenze sulla possibilità di un'intesa con il Polo saranno discusse in vertice lunedì prossimo. Abbiamo superato un momento di incomprensione ed amarezza ha dichiarato D'Alema.

ISERVIZI ALLE PAGINE 34867

### Ricetta francese Gli intellettuali si dividono

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 2

### Parla Duverger «Modello francese per l'alternanza»

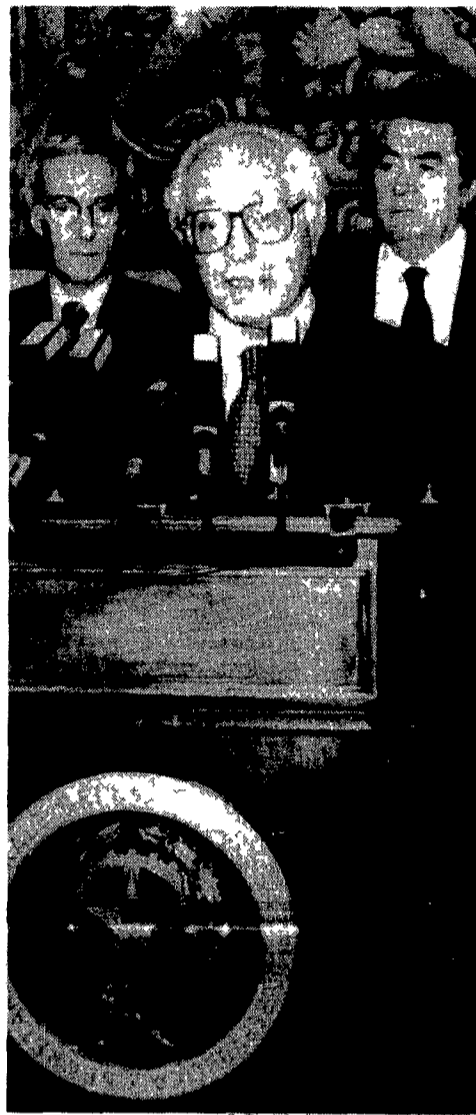
ROBERTO GAROLLO A PAGINA 2

### Chi è Maccanico Un Grand Commis per mille mediazioni

ALBERTO LINDB A PAGINA 3

### «Basi» in fermento Parlano i militanti di Pds, Ulivo ed An

DI MICHELE DONDI SACCHI ALLE PAGINE 267



Il presidente incaricato Antonio Maccanico

Rodrigo Pais

Risposta positiva dei mercati, la moneta sotto quota 1060 sul marco

## Volano lira, Borsa e titoli Bankitalia: i tassi scenderanno

ROMA I mercati finanziari hanno fatto un'ottima accoglienza a Maccanico. La lira è scesa sotto quota 1060 nei confronti del marco i valori di Borsa hanno guadagnato in media il 4% e le quotazioni dei titoli poliennali del Tesoro hanno fatto segnare l'elevato livello di 113 lire. L'avvio a soluzione della crisi politica sembra destinato a rafforzare il clima di maggior fiducia nei confronti dell'Italia che già si era delineato nelle ultime settimane. Il vice direttore della Banca d'Italia Paolo Schioppa ha dichiarato ieri che tra dicembre e gennaio la lira «ha cambiato passo» e che esistono ora margini sia per un suo ulteriore rafforzamento sia per una riduzione dell'ampio differenziale dei tassi d'interesse tra l'Italia e gli altri Paesi europei.

EDUARDO GARDUMI ALLE PAGINE 407



BUTCH CASSIDY con Paul Newman e Robert Redford DOMANI 3 FEBBRAIO

Clonati i cellulari di politici, giornalisti, alti funzionari. Nel mirino anche Gianni Letta

## Intercettati Palazzo Chigi e 200 vip La Procura indaga: «Forse è spionaggio»

Scenari inquietanti L'OPINIONE pubblica italiana continua a trovarsi di fronte ad avvenimenti che sono apparentemente incomprensibili ma inquietanti. Talvolta restano nascosti nella massa sterminata delle notizie. In qualche caso emergono e raggiungono la prima pagina. Così è accaduto in due occasioni durante gli ultimi giorni. Viene

SEGUE A PAGINA 9

ROMA Telefonini clonati a migliaia. Tra questi duecento sono «eccellenti». Cellulari intestati ad organismi istituzionali, enti esponenti politici e giornalisti. Il sospetto della procura di Roma: gli apparecchi oltre che clonati sarebbero stati intercettati per rubare informazioni riservate. Si parla di una gigantesca operazione di spionaggio. Tra le vittime Palazzo Chigi, Vassalli, Jervolino, il Pds e Letta. Giuseppe Corasaniti, il pm romano che si occupa dell'inchiesta, lancia l'allarme. Lo Stato non è in grado di fronteggiare la criminalità organizzata che si sta specializzando in pirateria informatica. Servono nuove leggi. Tra le ipotesi sulle quali la Procura di Roma sta lavorando anche quella di spionaggio a fini politici o industriali.

GIAMPAOLO TUCCI MARIA A. ZEGARELLI A PAGINA 9

Proteste dell'ambasciata È morto il marocchino aggredito a bastonate

ALESSANDRA RADUEL A PAGINA 14

## «Mattanza» di camorra Anche una donna incinta tra le 5 persone uccise

NAPOLI Una giornata di guerra di camorra nel napoletano. Nella sola giornata di ieri cinque sono stati i morti tra questi anche una donna incinta uccisa a colpi di pistola. La donna, moglie di un boss in avanzato stato di gravidanza, ha tentato di fare scudo al suocero ma gli assasini non hanno avuto pietà. Un omicidio spietato compiuto a Casoria, un grosso centro alle porte della città. È stato fatto anche un disperato tentativo di salvare almeno il feto. È stato estratto dal corpo della madre ma tutto è stato vano. Poco dopo è stato trovato il cadavere di un uomo con i documenti falsi si trattava di Rolando Rie, marito della donna uccisa. I killer si sono scatenati anche a Giugliano e Torre Annunziata.

A PAGINA 10



### CHE TEMPO FA Bipolarismo

SECONDO VOI il demone esiste? chiede Cecchi Paone al popolo. Il telesondaggio come tutti i telesondaggi è all'insegna del più stretto bipolarismo: si può rispondere o si no. Il dipendere nei sondaggi non è contemplato. Le sfumature sono abolite, i dubbi triturati, la cultura abrogata, il ragionamento espulso. Che significa demone? Si sta parlando di una persona o di una persona di un caprone o di un caprone odoroso di zolfo? Si sta parlando di un simbolo religioso astratto incaricato di rappresentare il male? Si sta parlando del male come ne gazione di Dio? Si sta parlando dei cretineti di Bologna che per rimpicciarsi le ragazze invece di andare a Riccione hanno fondato la Satana Corporation? Si sta parlando del Nulla che ci nghiotte e dunque dello stesso Cecchi Paone? Risponda Cecchi Paone al nostro sondaggio unnomiale (nel senso che la domanda è rivolta a lui e solo a lui). «Possano tre o quattro millenni di cultura umana essere riassunti in una domanda scema?»

[MICHELE SERRA]

Lunedì 5 febbraio in edicola con L'Unità  
Dopo il Diario di Anna Frank UN LIBRO INEDITO  
**Dal liceo ad Auschwitz**  
Lettere di Louise Jacobson  
Presentazione di Elio Toaff  
Introduzione di Francesca Sanvitale

I LIBRI DELL'UNITÀ

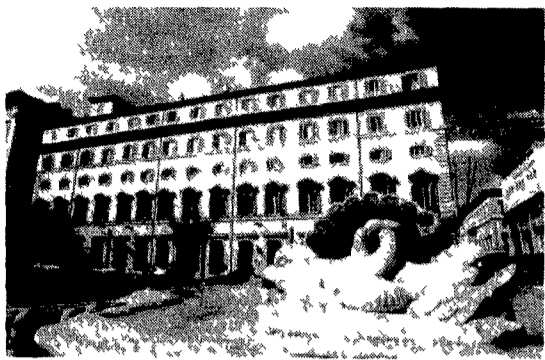
Politologi e costituzionalisti s'interrogano se e come rendere praticabile in Italia il modello Sartori

ROMA Caso più unico che raro quello di Giovanni Sartori non un politico che è riuscito a dirigere una scelta politica. Così un illustre e anonimo collega del professore fiorentino commenta l'exploit una volta tanto del mondo accademico italiano. Una rivincita su molti uomini politici palesemente a corto di studi costituzionali? Certo il professore non immaginava soltanto tre mesi fa quando tenne la prolusione nella sala dell'aula di Santa Lucia a Bologna un simile sfondamento delle linee. Era arrivato dagli Stati Uniti a presentare il suo libro al Mulino «Ingegneria politica comparata e a strappare le idee false e bugiarde che hanno imperversato in Italia negli ultimi due anni tipo «Con il maggioritario chi vince vince tutto. Le aveva suonate a tutti special- mente al recidivo Segni ma con l'ana di quei professori che disperano di recuperare alla ragione una classe di asini. E invece guarda un po' (ipotese Sartori è diventata la base di un possibile sblocco della crisi politica. In tempi non propri ai re filosofi non solo non è finito in carcere e non è stato venduto schiavo come successe a Platone sotto Dionigi di Siracusa ma è finito sugli altari. Mira colui della transizione.

In verità va detto che il sistema francese non era l'ipotesi prediletta del politologo della Columbia University (al primo posto c'era l'idea del presidenzialismo «à l'usanza» che è però caduta nel vuoto). È tutta la Sartori ultimamente vi ha visto il possibile punto di convergenza di un negoziato. Del resto il suo libro contiene in effetti una ampia illustrazione delle virtù del metodo inventato da Debré e inaugurato da De Gaulle. Come presto tutti gli italiani dovranno imparare il presidenzialismo francese ha due facce: a seconda che le due maggioranze - quella presidenziale e quella parlamentare - siano omogenee od opposte. Nel primo caso la stabilità è tanto certa che si rischia di veleggiare verso lo stile impero nel secondo prevale la più prosaica e controversa «coabitazione» dei diversi.

Il cuore della discussione riguarderà dalle prossime ore il modo del travaso della formula dall'Eliseo al Quirinale nonché il destino degli altri poteri chiave della struttura costituzionale: il governo ed il Parlamento. Consente o no la coabitazione? Preferire o no una formula che faciliti o addirittura vincoli la convergenza di Quirinale e Palazzo Chigi?

Augusto Barbera ha discusso già ieri mattina a Milano con Maurice Duverger le possibili correzioni alla Costituzione francese e sostiene: «Si tratta di un meccanismo molto delicato che non sopporta molte manipolazioni ma alcuni interventi sono per me sicuramente da introdurre. Cominciando dal far coincidere a differenza di quanto accade in Francia l'elezione del presidente della Repubblica con quella del Parlamento. Questo ci consentirebbe sia di evitare fenomeni plebiscitari che di rendere più difficile il verificarsi di casi di coabitazione. Per la stessa ragione non stante le perplessità di Duverger io credo che lo scioglimento del Parlamento da parte del presidente della Repubblica debba comportare anche la decadenza di quest'ultimo». Altri correttivi? «Bisogna sicuramente togliere al capo dello Stato il modello francese il potere di indire referendum con cui potrebbe schiacciare l'opposizione in modo spropositato e poi pur mantenendo i suoi poteri sul Parlamento andrebbe eliminato l'istituto della fiducia presunta grazie al quale un disegno di legge del governo si intende approvato a meno che la Camera gli voti la sfiducia». È la soluzione migliore che si possa pensare? «No, io rimango fedele», afferma Barbera all'ipotesi dell'elezione diretta del primo ministro come mia prima opzione. È una via più parlamentare che fornisce all'opposizione più strumenti fino alla possibilità di rimuovere il capo del governo. È una logica diversa al capo del governo ci si può opporre al capo dello



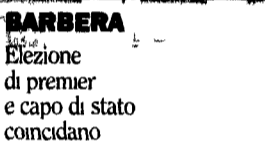
BOBBIO Da noi mancherebbero le garanzie della Francia

«Ricetta francese? Sì, ma tradotta...»

L'ipotesi di un sistema presidenziale alla francese è un rischio per la democrazia italiana o la soluzione dei nostri problemi? E eventualmente quali correttivi occorrono? I colleghi di Giovanni Sartori che ha sostenuto questa proposta di mediazione giudicano le conseguenze dell'incarico ad Antonio Maccanico e le prospettive di soluzione della crisi di governo. Parlano Augusto Barbera, Gianfranco Pasquino, Pietro Scoppola, Stefano Rodotà, Michele Salvati.



GIANCARLO BOBETTI



BARBERA Elezione di premier e capo di stato coincidano



PASQUINO Mi oppongo a qualsiasi recupero di proporzionale

Stato in ogni caso prima si rende ossequio. Anche Pietro Scoppola si augura che rispetto al presidenzialismo gaullico si mettano in discussione i «forti correttivi» ma la sua preoccupazione principale è un'altra. È un'ipotesi da considerare possibile che questo accordo in realtà non funzioni: che magari si faccia un governo Maccanico ma che in sede parlamentare le riforme si arenino. Questo comporterebbe una ulteriore caduta di fiducia dopo la catena di delusioni che gli italiani hanno subito in questi anni. Dal referendum Segni a Di Pietro. Mi auguro a questo punto che si riesca ad ottenere come prima ed urgente garanzia quella di un minimo di correttezza elettorale (par condicio e antitrust) in modo da non ritrovarci nelle condizioni di oggi, quando anche chi come me avrebbe preferito le elezioni subito deve fare buon viso a cattivo gioco.

Gianfranco Pasquino è un sostenitore meno preoccupato del modello semi presidenziale di tipo francese nel quale il capo del governo viene nomina-

to da un presidente della Repubblica che dura più a lungo di lui e più a lungo del Parlamento. A differenza di Barbera Pasquino è contrario a mettere in fase le elezioni dei deputati con quella del presidente proprio perché è favorevole alla possibilità che vi sia coabitazione tra maggioranze diverse. Una eventualità che di per se tempera i poteri del presidente. Per equilibrare i rapporti tra gli organi costituzionali Pasquino ritiene che al presidente vadano pure sottratti i poteri che l'Eliseo ha di indire referendum e di dichiarare lo stato di necessità ma il politologo di Bologna insiste su un altro aspetto capitale: nei rapporti tra Parlamento e governo dal quale dipendono le sorti della spesa pubblica. «So no assolutamente contrario ad attribuire forti poteri di legislazione al Parlamento. Il compito di fare le leggi deve essere affidato fondamentalmente al governo al quale compete l'intera responsabilità finanziaria. E con la stessa decisione mi oppongo a qualsiasi ipotesi di recupero di proporzionale che avrebbe il solo scopo di premiare la frammentazione ed i piccoli partiti i quali poi esercite-



SALVATI Questo governo risolverà l'anomalia Berlusconi?



SCOPPOLA Prima di tutto servono par condicio e antitrust



RODOTÀ Temo che siamo a una rottura dell'ordine costituzionale

ranno sulla maggioranza il loro potere di ricatto. Sono un maggioritario non pentito conclude in polemica con Franco Bassanini che ieri ha manifestato sull'Unità l'intenzione di correggere il sistema elettorale francese giudicato troppo severo verso le piccole formazioni.

Che quello di Maccanico non sia un cammino dall'esito scontato e anche opinione di Stefano Rodotà al quale l'ipotesi di accordo appare circondata da una grandissima oscurità. Ciascuno ancora tira l'interpretazione dalla sua parte. Si è imboccata una strada pericolosa e ambigua. Si deve aspettare per verificare la consistenza dell'intesa ma già il semplice fatto che sia stato possibile il passaggio ai presidenzialismi nonostante gli sia stato premesso quell'utile «semi» rappresenta una rottura dell'ordine costituzionale. Anche se il progetto non andrà in porto la parola è stata pronunciata un fatto politico si è prodotto. Ed è preoccupante che tutto questo sia accaduto più per la volontà di evitare il voto che per convinzione. È un inganno sostenere poi che per questa strada si possa avere una crescita del potere dei cittadini: non è in vestitura ad accrescere la partecipazione. Il doppio turno poi non garantisce la maggioranza parlamentare nei governi di lunga durata. Ho sentito con orrore affermare che in Francia non sarebbero possibili governi brevi quando sappiamo che vi è stato un tourbillon di primi ministri più intenso che da noi.

La preoccupazione plebiscitaria è stata avanzata ieri anche da Norberto Bobbio sulla Stampa quando ha per altro ricordato che l'aveva fatta sua lo stesso Fischella nel momento della rotura con Fini quando temeva che si volesse mettere in piedi l'elezione diretta del primo ministro in chiave non liberal costituzionale ma plebiscitaria e quindi sostanzialmente illiberale. Di una soluzione presidenzialistica in Italia Bobbio teme la mancanza di radici e di basi come quelle garantite negli Stati Uniti e in Francia da collaudati e solidi meccanismi come le primarie o forti partiti. Da noi i poli sono fittizi e sulla scena vi sono una ventina tra partiti e partitini. Recco il timore avanzato da Pasquino: quello di una frammentazione che non può funzionare nessun governo e nessun Parlamento.

L'incarico a Maccanico è l'ipotesi più etil lavorerà possono risolvere questo problema? Michele Salvati è meno pessimista. Se Maccanico riesce a fare il governo con la sua straordinaria abilità e competenza può rappresentare un perfetto parallelogramma delle forze. L'azione si dovrebbe sviluppare su due piani: sul primo l'opera di governo sul secondo una commissione bicamerale o quello che sarà incaricata delle riforme costituzionali. Tra le questioni cruciali da discutere il conflitto di interessi che ha bloccato la vita politica italiana e che forse avrà anche rilevanza costituzionale. Dovremmo uscire dal ciclo di questo governo non trovandoci più davanti il problema Berlusconi. Il fatto che Maccanico sia considerato molto vicino a Scalfaro o legato a una visione molto parlamentaristica della Repubblica dovrebbe tenerci al sicuro da avventure e da eccessi presidenzialistici. Quanto ai rapporti politici dell'Ulivo che Rodotà ritiene liquidati dall'accordo francese per Salvati possiamo invece passare da una fase in cui i Poli si sono strutturati in modo anomalo sotto la spinta deformante di Berlusconi sia a destra che a sinistra ad un'altra in cui le aggregazioni si avvengono sui programmi e con gli incentivi elettorali dei nuovi meccanismi da introdurre e del doppio turno. L'Ulivo deve diventare subito il patto derivato del centro sinistra e Prodi deve esserne il presidente. Questa fase si può sviluppare in modo liberatorio e può dissolvere i blocchi che ci hanno frenato. Ma naturalmente possiamo anche finire tutti in una palude: un'altra volta

DALLA PRIMA PAGINA

La scelta giusta...

appaiono rivolte a rassicurare certi dubbi che hanno corso nell'opinione pubblica democratica: valga per tutti il pronunciamento a favore di una revisione dell'ordinamento istituzionale che si ispiri al federalismo e che colleghi il rafforzamento dell'esecutivo e l'elezione popolare del presidente al rispetto della tradizione parlamentare della Repubblica e all'istituzione di regole di garanzia con speciale riguardo all'informazione.

Si è dunque partiti col piede giusto e sendovi alle spalle di Maccanico la proclamata convergenza delle maggioranze politiche sull'ordine tematico delle riforme. Ma tutto è da verificare nei fatti. La ricerca del presidente incaricato si intreccerà con il confronto tra le forze politiche secondo una geometria che tiene distinti ma connessi tre livelli di verifica e di accordo: l'elaborazione delle riforme, il programma di governo, il carattere della compagine ministeriale.

Le riforme. La convergenza sui semi presidenzialismo definisce l'intento finale ma è tutta da concretizzare nelle sue caratteristiche: soprattutto per quanto riguarda i poteri presidenziali e la loro connessione con la forma di governo e il sistema elettorale. L'elezione popolare del presidente potenzia l'istituzione ma non autorizza né suggerimenti plebiscitari né stravolgimento del carattere parlamentare della nostra democrazia. Sarà dunque bene che la destra si accioni a un confronto realistico rinunciando a tirare la coperta verso i lidi demagogici di un ribaltamento storico che nessun democratico potrebbe consentire. Compiuto del governo sarà di dare tempo supporto tecnico e collaborazione all'opera costituente.

Il programma. È indubitabile che le posizioni dei due schieramenti divergono per finalità e metodi. Ma vi è anche una comune accettazione della gerarchia dei problemi che deriva dalla situazione reale (l'occupazione, il risanamento finanziario, l'equità fiscale, il raccordo con la prospettiva europea ecc.). E qui che sommanente si misurerà la capacità del governo non solo di non contraddire quanto di positivo è stato realizzato e impostato dal 1993 ma di sviluppare una strategia capace di vasto consenso sociale. Non sarà opera facile a giudicare da quel che è visto attorno alle scelte programmatiche del governo Dini.

Il carattere del governo. Maccanico non ha fatto giustizia con le sue dichiarazioni di ieri (un governo fondato su larghe intese ma «svincolato da un rapporto organico fra i partiti») dei timori e delle illusioni polemiche circa governabilità e incucchi tra forze disomogenee. Il vincolo così proclamato sul carattere di garanzia e di autonomia della compagine governativa dovrebbe rassicurare chiunque dal dubbio di un consociativismo che non è mai esistito nelle intenzioni della sinistra democratica.

Di fronte a questo quadro reale occorre che il centro sinistra proceda ad un sereno confronto che liberi la scena da falsi problemi e ricerchi il massimo di consenso sugli obiettivi e la gestione della nuova fase politica. Ci sono tensioni che vanno superate: ci sono posizioni di merito differenziate che possono o essere mediate o rimanere distinte senza pregiudicare le ragioni di fondo dell'unità. Punto di partenza di questo sforzo è il fatto che proprio l'Ulivo si è costituito sull'idea di una grande rinnovazione che di per se comporta un certo sereno pregiudiziale.

La presa di posizione di Prodi parte dalla preoccupazione legittima anzi obbligata per il destino della coalizione in un quadro mutato (non elezioni ravvicinate ma confronto sulle riforme). Il problema è rendere la coalizione protagonista in modo solidale della nuova fase ed è giusto (come si è impegnato a fare il Pds) che ogni componente conferisca una parte della propria sovranità. [Enzo Roggi]

Unità newspaper information box containing details about the editorial board, circulation, and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA

L'equilibrio tra i poteri

turno elettorale. Si è aggiunto anche so- prattutto da parte del centro sinistra che il modello francese della quinta repubblica non può essere adottato così come è ma abbisogna di forti correttivi coerenti con l'esperienza storica istituzionale del nostro paese. Personalmente non ho obiezioni di principio da avanzare a questa soluzione ma credo sia utile in una fase che precede per così dire il raggiungimento di un accordo nel merito delle cose sottolineare due aspetti che mi paiono rilevanti. Il primo riguarda le caratteristiche del modello francese che prevede una struttura di comando - per usare i termini della scienza politica - ad autorità duale o di diarchia flessibile (e instabile) tra presidente della Repubblica e primo ministro appoggiato dalla maggioranza parlamentare. Una simile diarchia funziona se il sistema elettorale e davvero maggioritario ed evita la frammentazione attuale e se tra le coalizioni in lotta esiste un linguaggio almeno in parte comune. Più è di diffidenza tra i contendenti più diventano preoccupanti i po-

ten attribuiti in quel modello al capo dello Stato.

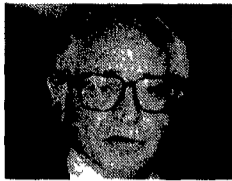
L'altro aspetto riguarda i meccanismi di modifica della nostra Costituzione. Per adeguarla - per così dire - al modello francese si presenta tutt'altro che agevole o rapido per una ragione di fondo.

Chi conosce davvero la nostra Costituzione del '48 sa che una caratteristica essenziale della Carta è la connessione estrema tra poteri di comando e poteri di equilibrio e di garanzia nel sistema codificato in una cinquantina di articoli costituzionali. Non si può dunque modificare nulla se non si immagina una costruzione nella quale connessione ed equilibrio si adattino a quella «diarchia flessibile» che caratterizza il nuovo modello. Se non si tiene conto di ciò c'è il rischio di varare soluzioni pasticciate ma di queste negli ultimi tre anni (per non anzitutto alle riforme elettorali) ne abbiamo già avute troppe. [Nicola Tranfaglia]



«Io, Signore, non sono cattivo pur non mancandomi motivi per esserlo» C. J. Cela

IL TIMONE A MACCANICO



Consultazioni al via già da stamattina

Antonio Maccanico inizierà oggi le consultazioni a Montecitorio per la formazione del nuovo governo. A ritmo molto serrato. Alle 11 sarà il turno del gruppo della Sinistra democratica. Poi, di mezz'ora in mezz'ora, i laburisti, la Uil, i Democratici, i Federalisti liberaldemocratici. Nel pomeriggio le consultazioni riprenderanno alle ore 15,30 con Rete, Cdu, Rifondazione, Ppi e Ccd. Domani gli incontri con i gruppi maggiori, ma il calendario non è stato ancora reso noto.

ROMA Si parla di presidenziali sino a quanti presidenti ieri mattina al Quirinale il messicano Ernesto Zedillo Ponce de Leon in visita ufficiale ma mai ospite straniero fu così snobbato con telecamere e taccuini puntati verso il presidente del consiglio incaricato Antonio Maccanico. Il quale nella confusione fa intanto un po' di tappezzeria nella Sala dei parati piemontesi che un buon tempone ribattezza per l'occasione Sala dei parati trpti prima di ricevere il mandato e accettare con la classica riserva. E poi c'è Lamberto Dini premier uscente che subito dopo sale quelle scale per la colazione con l'ospite straniero accompagnato da una scorta che monta una mezza rissa nella piazza con i giornalisti.

Nonostante quest'ingorgo presidenziale («Hanno copiato il nostro modello» ma a Mexico city comanda lo avrebbe detto poi a tavola Zedillo) le regole del rito vengono a prima vista rispettate. E il rito prevede che il segretario generale della Presidenza della Repubblica Gaetano Gifuni esca alle 13 in punto per leggere le tre righe che dovrebbero sbloccare la crisi. Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha ricevuto oggi alle ore 12,15 il dottor Antonio Maccanico al quale ha conferito i incarichi di formare il governo. Il dottor Maccanico si è riservato di accettare.

Ma le novità non tardano. Il portavoce Tanino Scelba annuncia che non solo il dottor Maccanico ma anche Scalfaro di qui a poco uscirà dalla porta della Loggia della Vetrata dopo tre quarti d'ora di colloquio. È il quinto incarico conferito da Scalfaro. Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini. E solo un paio di volte - prima parziale innovazione - il presidente era uscito a parlare con i giornalisti. «Che Dio li assista» augura il presidente. E dopo che sta benedice con i microfoni Maccanico legge con voce piana qualche cosa di più del semplice discorso di prammatica ma quattro pagine di quel che sembra già la scaletta del discorso alla Camera per la fiducia. E non sfugge a nessuno che una esternazione talmente articolata - seconda novità - significa chi la volontà di mettere alcuni punti fermi a un accordo che - confermiamo anche fonti del Quirinale - ancora non è nero su bianco e troverà molto prevedibilmente sulla sua strada molteplici ostacoli.

Così Maccanico mette avanti la sua «piena consapevolezza degli ostacoli e delle difficoltà». E afferma di confidare nella «comprensione, nel senso di responsabilità dei partiti. L'altro messaggio chiave è: «Occorre un senso solido e largo accordo tra i partiti». Sottinteso ancora non c'è quest'accordo o non è sufficientemente adeguato a quei tre impegnativi aggettivi: serio, solido e largo. Esistono invece «intese annunciate» e «convergenze».



Pivetti: riforme discusse e votate in Parlamento



Scalfaro dopo l'incarico ad Antonio Maccanico. Sopra Irene Pivetti.

Rodrigo Paris/Ansa

ROMA «No il Parlamento non è e non sarà tagliato fuori dai dibattiti sulle riforme istituzionali. Vero è che esso non pretende di esaurire tutti gli spazi di questo confronto ma comunque sarà qui e non in altra sede che le riforme saranno discusse, votate e varate. La presidente della Camera ritaglia pochi minuti - dopo il ritorno dal Quirinale («un colloquio sereno») e prima di ricevere la visita d'omaggio del presidente del Consiglio appena incaricato - per lanciare alcuni segnali ai giornalisti che intendano sui rapidissimi sviluppi della crisi. L'occasione non potrebbe essere più tempestiva. Irene Pivetti è chiamata a dare un tocco di solennità all'inaugurazione della nuova sala per le conferenze stampa a Montecitorio. Pur lodevolissimo cade nel vuoto il richiamo della deputata questore Manda Bolognesi all'impegno delle strutture della Camera per migliorare le condizioni di lavoro dei cronisti: loro hanno un chiodo fisso e solo uno in testa. Spara subito la domanda più maliziosa: una collega se passa il semi-presidenzialismo alla francese non c'è il rischio che questa stessa sala stampa serva un po' meno perché sarà lo stesso Parlamento a contare un po' meno? Sarà utilizzata eccome questa sala stampa e sin dai prossimi giorni quale che sia la formula «quali» che sia il piano delle riforme è qui che ne discuteremo e qui che verranno prese le decisioni. State tranquilli di lavoro per voi ce ne sarà anche troppo (e da subito poco dopo la presidenza della Camera annuncerà che le consultazioni del sen Maccanico si svolgeranno proprio a Montecitorio). Ma lo confessi, in calza un altro cronista lei avrebbe preferito che le decisioni fossero prese qui in Parlamento o no? Il Parlamento non è l'unica sede del confronto e ci mancherebbe che ne avessimo il monopolio. Ne ha solo un ruolo consultivo. Vorrei ricordare a me stessa che, oltre al grande lavoro istruttorio già compiuto la Camera è stata impegnata tre volte nell'ultimo anno in grandi dibattiti sulle riforme istituzionali nel dicembre '94 poi nell'agosto scorso (e tutti oggi fanno riferimento a quel che in quella sede fu detto) infine proprio quando il dottor Dini è venuto qui a Montecitorio per annunciare la conclusione del suo mandato. Ecco incalza un altro giornalista a quale procedura pensa per andare al dunque sulle riforme? E possibile ipotizzare una commissione ad hoc sul genere di quella De Mita lottò ma con maggior potere redigenti che cioè elaborò un testo di modifiche della Costituzione su cui il Parlamento si pronuncerà con un sì o con un no? «C'è una riflessione in corso è una delle proposte di cui si parla» e che sembra trovi il consenso anche e proprio di Irene Pivetti. □ G.F.P.

Maccanico alla prova del governo Scalfaro gli dà via libera per le riforme

Scalfaro conferisce l'incarico a Maccanico. «Che Dio li assista», augura il presidente. L'incaricato ha presente «ostacoli e difficoltà». E illustra un programma più che mai articolato. «Occorre un senso solido e largo accordo». Per il capo dello Stato le intese annunciate garantiscono un forte ruolo al Parlamento. «Le democrazie si misurano» proprio su questo terreno, anche l'elezione diretta è un segno di partecipazione. Oggi Scalfaro va in Bosnia, domani a Venezia.

Seconda sottolineatura di Scalfaro. Anzi un pensiero molto personale in quanto «vecchio parlamentare». Scalfaro interpreta la figura di accordo «presidenzialista» alla sua maniera e sembra mettere le mani avanti. «Queste intese che sono state raggiunte esalta e non sminuisce il Parlamento. Un vecchio animale politico della cosiddetta prima Repubblica protagonista della transizione non può che sentirsi confortato. I principi di fondo sono di «rilevo particolare. Che cosa stanno facendo ora i partiti? E vero che stanno cercando in Europa un modello cioè un «figura già esistente». Ma si vuole pure «difendere la tradizione parlamentare italiana». E questa insomma la ricetta che ha potuto rendere appetibile al capo dello Stato la miscela di riforme su cui si sta tentando l'intesa doppio turno contrappesi corretti. Perché «le democrazie si misurano dalla forza del Parlamento». Anche se è vero che l'elezione diretta del capo dello Stato comporta «una partecipazione attiva dei cittadini».

PUNTI DEL GOVERNO
RIFORME: Organica revisione della seconda parte della Costituzione. Autonomie regionali ispirate al federalismo cooperativo e solidale. Notevoli rafforzamenti del potere esecutivo, anche attraverso forme di investitura popolare del vertice dello stato, nel rispetto della tradizione parlamentare della Repubblica.
REGOLE: Concludere l'elenco delle regole di garanzia, con particolare riguardo all'informazione.
RISANAMENTO ECONOMICO: Consolidare il risanamento della finanza pubblica; lotta all'inflazione; rilancio dello sviluppo e dell'occupazione in particolare al sud; rapido rientro della lira nello Sme; allargamento delle frontiere del libero mercato in Italia.
POLITICA ESTERA: Garantire all'Italia un ruolo incisivo nel semestre di presidenza della Ue e per tutta la conferenza intergovernativa di revisione di Maastricht.

VINCENZO VASILE

emerge durante le consultazioni del capo dello Stato. «È necessaria un'organica revisione dell'ordinamento della Repubblica previsto nella seconda parte della nostra Costituzione». E via con «ampie autonomie politiche regionali ispirate al federalismo cooperativo e solidale» accoppiato a un notevole rafforzamento del potere esecutivo anche attraverso forme di investitura popolare del vertice dello stato nel rispetto della tradizione parlamentare della Repubblica. Seguono altri tre vecchi punti programmatici: 1) Concludere l'elenco delle regole di garanzia con particolare riguardo all'informazione; 2) procedere a risanare la finanza pubblica; 3) garantire all'Italia un ruolo incisivo nel semestre europeo sulle linee già tracciate dal governo Dini.

E qui nella sala stampa della Loggia della Vetrata si scatena il toto ministri che già vede in «pole position» per l'appuntamento il presidente uscente al dicastero degli Esteri Ciampi all'Economia. E esce alla fine Scalfaro e pronuncia - terza novità - non una semplice benedizione. Ma a sorpresa espone due o tre concetti che possono incidere sulle giornate politiche avvenire. Intanto l'esto per ora positivo della crisi «è frutto della pazienza non solo la mia ma «la pazienza la perseveranza di tutti. Una strada che sembra «raggiungibile» sulla base degli esiti di alcune «consultazioni». La terapia per una situazione che Scalfaro ha già definito gravemente «patologica», «perseveranza rapporti umani». Un'affermazione che pare una rivendicazione ben precisa del merito di aver sbrogliato la matassa seppur condotta di fair play da parte del capo dello Stato.

Antonio il mediatore, sponsor delle larghe intese

ROMA L'altro giorno il Foglio di Giuliano Ferrara ci ha azzeccato. Sulla strada di Dini e Ciampi ha scritto in margine alla crisi di governo c'è l'ostacolo Antonio Maccanico. Il più abile in tutte le mediazioni. L'uomo di cui Enrico Cuccia - che lo ebbe accanto nel ruolo di presidente della «Sua» Mediobanca nel momento caldo della «privatizzazione» - pare abbia detto: «Se tra due sedie vuote ci si siede Antonio lui le mette d'accordo». In realtà l'incarico al «Grand Commis» con alle spalle una carriera politica e istituzionale che inizia nel 1947 in seno alla Costituente della Repubblica nasce anche dai veti più vili da destra contro gli altri candidati all'esame di Scalfaro. E tutta via è difficile negare che se c'era un uomo adatto a tentare la Grande Mediazione necessaria per mettere d'accordo un arco di forze che va «come minimo» da Prodi a Fini passando attraverso Veltroni, D'Alema, Bossi, Berlusconi, e i vari «no» e «ceppugli» del vanopinto bipolarismo all'italiana questi era proprio Antonio Maccanico. Umberto Bossi che non va troppo per il sottile non si è risparmiato la battuta: «Serviva un progettista e in vece ci hanno mandato un Maccanico che fa rima con meccanico». Vuol dire che il neo incaricato non è all'altezza del compito che gli è stato assegnato? Forse Maccanico non ha l'autorevolezza di un Ciampi.

ALBERTO LEISS

più o la popolarità del presidente del Consiglio uscente (ma quanti sapevano chi fosse Lamberto Dini prima della vittoria e poi della crisi del governo Berlusconi?) ma sicuramente ha alle spalle una carriera di incanchi e di frequentazioni che ne fanno una della personalità più duttili della politica italiana. Avelinense (provincia che è stata una vera fucina per la formazione del personale politico della cosiddetta Prima Repubblica) classe 24 sposa to con un figlio il presidente incaricato ha in comune con Ciampi gli studi normalisti a Pisa. Entra alla Camera dei deputati come funzionario nel '47. Diventa vicesegretario generale della Camera nel '72 e segretario generale nel '76. Pietro Ingrao che in quegli anni è presidente a Montecitorio ricorda un corretto e intenso rapporto di collaborazione. Del resto nei primissimi anni del suo impegno politico l'uomo che fu amico e stretto collaboratore di Ugo La Malfa sin dai tempi del centrosinistra era stato molto vicino al Pci. Ed è proprio Ingrao nel pomeriggio del 15 luglio del 1978 a ricevere una telefonata da Sandro Pertini eletto alla presidenza della Repubblica da poche ore. «Caro Pietro ho bisogno di prendermi al Quirinale Antonio ti dispiacerebbe?». Ingrao un po'

dispiace ma non nega certo il suo assenso al fatto che Maccanico collabori con Pertini come segretario generale del Quirinale. In Transatlantico nelle stesse ore Giorgio Napolitano e Giorgio Amendola lo incontrano e si complimentano con lui certo la sua pazienza e accortezza sarà d'aiuto a un uomo sincero e impulsivo come Pertini. Un contributo tanto prezioso alla massima carica dello Stato che quel ruolo sarà conservato anche quando sul Colle arriverà Francesco Cossiga. Ma l'esperienza di Maccanico si carica negli anni anche di ruoli direttamente politici e economici. È ministro per gli affari regionali e istituzionali tra l'88 e il '91 con i governi De Mita e Andreotti e sarà sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Ciampi. Prima nell'87 assume il delicato incarico di presidente della Mediobanca nel momento in cui l'istituto di Cuccia sceglie di aprirsi a partecipazioni private. Col mondo della finanza laica del resto Maccanico ha avuto lunghe frequentazioni in sostanza l'attuale presidente incaricato si è sempre trovato al centro degli snodi più importanti del sistema politico istituzionale e finanziario e nei momenti più caldi. Nel suo salotto sono stati ospiti gli uomini che



Maccanico con Pertini. Sotto con Cossiga e a sinistra con Ciampi.

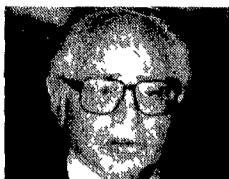
può hanno contato. Da qui la fama di abile mediatore. Già l'aneddoto che solo in un caso non gli riuscì di concludere un «accordo». Fu quando De Mita era imbatitissimo con Cossiga che aveva dato l'incarico a Bettino Craxi. Maccanico aveva preparato una cena per riconciliare il segretario della Dc e il presidente della Repubblica. Ma quando De Mita seppe che stava per arrivare a tavola anche Cossiga si in-

funò si alzò e se ne andò. Ma l'aspetto oggi forse più interessante è la posizione che Maccanico ha sostenuto in questi anni di transizione sul tema delle riforme. Chissà se Bossi formulando quel giudizio riduttivo si ricordava che il «meccanico» è uno che ha formulato questo giudizio. «Le riforme si fanno con gradualismo. L'Italia aveva sbagliato sin dall'inizio con i movimenti referendari».

Per il nostro paese serviva il modello tedesco tutto il resto sono baggianate. Già nella sua Intervista sulla fine della Prima Repubblica pubblicata dopo la fine del governo Ciampi e il voto che portò alla vittoria Berlusconi e Fini si possono leggere giudizi assai severi sulla precipitazione con cui soprattutto Occhetto e Segni - con la miope complicità della Dc - portarono all'approvazione di una legge magoritaria sbagliata e a elezioni in tempestive che diedero la vittoria alle destre senza la presenza di adeguate garanzie istituzionali. Cio vuol dire che siamo di fronte a un paradosso? Che il governo della Grande Riforma che l'Italia aspetta da un quindicennio sarà tentato da un «conservatore» nostalgico della proporzionale? Anche questa è solo una mezza verità (d'altra parte dovremo abituarci ormai a un mondo di semi fenomeni). Nell'ultimo anno infatti Antonio Maccanico non si è stancato di ripetere che bisognava colmare il vuoto istituzionale creato con l'introduzione di un maggioritario imperfetto. Ha sostenuto l'idea di un governo di larga intesa ha proposto sia pure «sommessamente» - così si è espresso in un'intervista a questo giornale di un anno fa - la via di un'assemblea costituente eletta con la proporzionale. Ma sopra-

tutto si è fatto portatore di un'idea particolare sul ruolo del Capo dello Stato. Simpatizzante dei sistemi del Portogallo dell'Austria della Finlandia (dove il presidente è eletto dal popolo) ma ha un ruolo di garanzia. Maccanico è intervenuto recentemente nel dibattito sul semi-presidenzialismo sollevato da Sartori osservando che in Italia il presidente ha già un rilevante quantità di poteri non secondari e che quindi - senza snaturare la natura parlamentare del nostro impianto istituzionale - non è contraddittorio pensare a un'elezione diretta del Capo dello Stato. A questo punto il suo «trattato» assomiglia davvero a quello della personalità più adatta a tentare l'intentabile. Che si tratti di un «signore della Prima Repubblica» come sottolinea va negativamente il Foglio nella sua cronaca di due giorni fa e forse un'inesorabile naggiustamento della storia. E veramente ironia della storia - scriveva Maccanico a proposito di Silvio Berlusconi - allo presidente del Consiglio - che un grande beneficiario del regime partitocratico si ponga come guida del nuovo che avanza. Si tratta di una contraddizione troppo stridente che finirà per emergere in tutta la sua gravità. Parole profetiche con buona pace di Giuliano Ferrara.

IL TIMONE A MACCANICO



Operatori della Borsa valori di Milano

Cr. st. ano Laruffa Agf

Dini e Ciampi insieme nella squadra di governo Un esecutivo svincolato dai partiti

ROMA Ce la farà Antonio Maccanico nella mediazione più giuda e più ardua? Il prestigio acquisito nel tempo intercedendo per le più alte autorità dello Stato...

«È un esperto senza rivali», dice Berlusconi di Maccanico. Che proprio al Cavaliere riserva la prima delusione: se ci riuscirà farà un governo svincolato dai partiti...

PASQUALE CASCELLA

zionale potrebbe approfittarne per sormontare l'ostacolo (Ignazio La Russa) un po' si è tradito? Costituito dal vincolo del rispetto della tradizione parlamentare della Repubblica...

Se ci sono Dini e Ciampi...

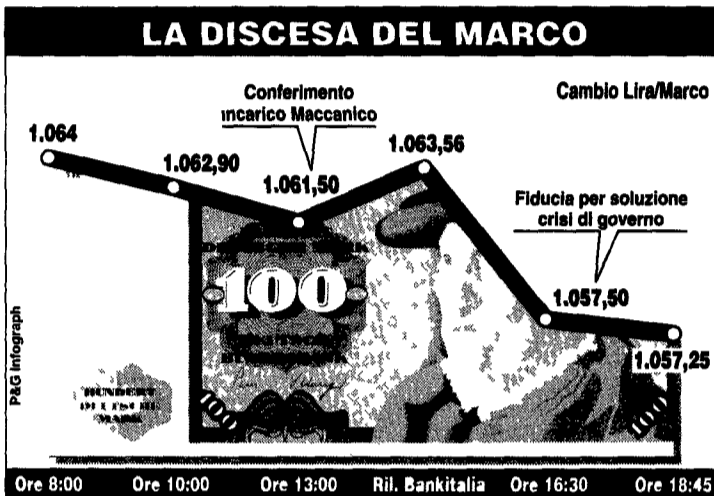
Ma se pure le fiamme sono meno scoppiettanti il fuoco continua a covare sotto le ceneri. Maccanico è talmente navigato da sapere quali e quanti insidie possono emergere a ogni pie' sospinto...

Il nodo dell'economia che non significa che il presidente del Consiglio debba mettersi ad aspettare a braccia conserte la fatica istanziale. C'è tutta la materia economica e sociale questa sì di competenza del governo...

Il rebus delle riforme

Ma il primo rebus delle consultazioni del presidente incaricato è costituito dal carattere dell'intesa sulle riforme istituzionali. È virtuale o reale? L'accordo è fatto proclama il Cavaliere...

Giorgio Frasca Polara Chi ha avuto modo di incontrarlo ieri a Palazzo Chigi dove comunque resterà al timone dell'azienda Italia sino alla concreta conclusione della crisi...



E la lira vola I mercati esultano. Borsa +1,39%

EDOARDO GARDUMI

ROMA L'incarico a Maccanico fa bene alla lira. La moneta italiana ha guadagnato in parecchi punti scendendo nel rapporto con il marco tedesco da quota 1.073 fino a quota 1.056 la migliore da un anno a questa parte...

Francia hanno ancora abbassato i loro tassi di riferimento e il dollaro tradizionale traina anche per la lira ha ulteriormente migliorato le sue posizioni. La tendenza generale è all'abbassamento del costo del denaro...

Tortorella: «No a governo destra-sinistra»

La costruzione di un governo tra destra e sinistra è inaccettabile. Peggio ancora è lo scambio tra tale governo e uno stravolgimento del patto su cui è nata la Repubblica italiana...

Lotto e governo «Approfondimento» del Tg2...

Incarco a Antonio Maccanico e che fa il Tg2? Tra le prime notizie si preoccupa di scoprire se l'antica smorfia napoletana anche in questa occasione viene in soccorso all'Italia delle scommesse...

Cremaschi (Flom) lascia la Quercia

Pochi giorni fa il segretario della Camera del Lavoro di Brescia Gianni Pado ha scelto di non iscriversi più al Pds. E ieri ha preso la stessa decisione il segretario della Flom piemontese Giorgio Cremaschi...

L'esperienza dell'ex premier al servizio del semestre di presidenza italiana della Ue

E per Lambertow è pronto un super-ministero

Es se va in porto il tentativo Maccanico che farà Lambertow? Assai improbabile rinunciare all'esperienza da lui acquisita in tredici mesi a Palazzo Chigi, al suo accretto prestigio internazionale e soprattutto alle doti di consumato politico rivelate dal tecnico per antonomasia...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Chi ha avuto modo di incontrarlo ieri a Palazzo Chigi dove comunque resterà al timone dell'azienda Italia sino alla concreta conclusione della crisi raccontata di un Lambertow per nulla conosciuta alla prospettiva di non essere il successore di se stesso...

ulteriore (ma sottaciuta) soddisfazione dell'imperabile dottor Dini alimenta le indiscrezioni circa l'incarico ministeriale che potrebbe essergli attribuito. Le ipotesi fatte in sono due. La prima circolata al mattino e direttamente legata appunto al rafforzamento del prestigio internazionale di Lambertow...

di e di casa da due anni ne era il ministro nel governo Berlusconi e ha voluto tenere la responsabilità anche nel suo gabinetto. Anche di questa ipotesi non si parla a vanvera non è insomma una sistemazione purchessia. Piuttosto sarebbe un segnale anche e soprattutto per i (diffidenti) mercati internazionali che conoscono assai bene quel Lambertow Dini che proprio per loro era diventato Lambertow...

dacati. Ma poi il governo Dini ha provveduto anche all'Authority per l'energia ha avviato le privatizzazioni (per Eni ed In gas in atto per Enel e Stet create le basi) ha varato una Finanziaria difficile mirata al risanamento economico. E tutto questo ha fatto il dottor Dini con un piglio e una tenacia su cui non in molti scommetterebbero un anno fa. Ed anche con una fantasia che ha fatto lievitare più tardi a molti come dalla struttura di un tecnico può fosse improvvisamente nata una forte personalità politica capace di fronteggiare le mille insidie seminate da avversari agguerriti ma in fondo impotenti e divisi su tutto...

L'ULIVO E L'INTESA



ROMA. Sono le nove e trenta, l'aria a Roma è tersa e gelida. Romano Prodi trotterella fuori da un taxi bianco e s'infila nel palazzo del suo quartier generale, al Largo di Brazza. Duecento metri più in là c'è il Quirinale, e alla stessa ora Antonio Maccanico già ritocca il discorso che leggerà alle tv sul Colle, dopo aver ricevuto l'incarico da Scalfaro. Prodi sorride, ma mentalmente collauda il missile a testata multipla che poche ore dopo lancerà contro D'Alema: «È ora che ognuno assuma le proprie responsabilità - dice sulle scale - La scelta di strategie differenti fra me e lui è già stata compiuta. Però io sono tranquillo: l'unico dolore che sento è una vesicula al piede, me l'hanno fatta le scarpe troppo strette». Brattendo un cerotto, il professor Romano Prodi sparisce dietro l'uscio dei suoi Comitati. Ha tacitato per due giorni. Ma ora che Maccanico gli si avvia da Scalfaro, ha deciso: griderà un no fragoroso per contrastare la rotta di avvicinamento fra Ulivo e Polo che - ritiene - «disorienta» gli elettori e rimanda alle calde greche il sospirato bipolarismo.

Inizia così il primo, tormentatissimo compleanno dell'Ulivo. La «forza tranquilla» che il centrosinistra varò il due febbraio scorso ieri ha vissuto un duro braccio di ferro tra il leader dell'Ulivo e il segretario del Pds. Prodi dà fuoco alla polvere dopo aver incontrato Occhetto e Segni. I due vanno a spiegargli che cosa esattamente sia la loro proposta di riforma per un «sindaco d'Italia». Nel colloquio, quasi due ore, la parola più gettonata è «sospetto». Mariotto e Occhetto, una volta fuori, la ripeteranno a getto continuo: «Sono convinto che siano necessarie profonde riforme istituzionali - dice il fondatore della Quercia - ma ho il sospetto che prevalga l'interesse dell'accordo per l'accordo, perché mi preoccupa il fatto che ci si addormenti con l'idea di un premier eletto e designato e di si svegli presidenzialisti». Segni rincara: «Rischiando che si impantani tutto e ci si ritrovi con un finto accordo o in un sistema proporzionale o in un sistema presidenziale senza contropartita». Gli eredi dei referendum vanno via, e se ne va anche Prodi: fa una rapida comparsa a Piazza del Gesù, dove Gerardo Bianco ha convocato l'ufficio politico dei Popolari. Il Professore si lascia dietro una dichiarazione scritta - che fa consegnare alle agenzie di stampa e inviare per fax a Walter Veltroni - con la quale oppone «un ragionato rifiuto» agli ultimi sviluppi della vicenda politica, propone di sospendere la programmata Convenzione dell'Ulivo, accusa D'Alema di aver «fermato» l'evoluzione bipolare del paese: «reciproche paure e comuni convenienze», sostiene Prodi, accomunano il leader del Pds e il Cavaliere.

**D'Alema da Prodi**  
D'Alema viene a sapere dalle agenzie dell'esternazione scritta, mentre il Polo giubila e l'Ulivo sembra vicino alla crisi. Si precipita da Prodi, che nel frattempo sta spiegando a Bianco e ai Popolari: «Non siamo di fronte a una piccola frattura tattica, ma a una divisione profonda». Il segretario del Ppi propone al professore, per l'ennesima volta, di confluire con i Comitati in una federazione del centro, la «seconda gamba» dell'Ulivo. Prodi prende tempo: «Devo riunire i miei», dice.

Mentre il tavolo si scioglie, arriva l'annuncio che D'Alema sta aspettando. Prodi torna a Largo di Brazza e si chiude in una stanza con l'alleato-rivale per due ore di civile ma durissimo faccia a faccia. Con la sua mossa - gli spiega il segretario del Pds - ha indebolito la coalizione e rischia di mandare a pezzi l'Ulivo. No - replica il professore - è la tattica di D'Alema, l'insistenza sull'accordo per le riforme, a mettere a repentaglio il centrosinistra. Come si fa - protesta - trattare con i nemici dell'altro ieri, con la destra di Berlusconi e di Fini? Non c'è alcun accordo tra me e Berlusconi - protesta il leader del Pds -. I dubbi sono legittimi, ma bisogna capire che anche votare con la legge attuale è un serio rischio. «Se la possibilità di un'intesa per le riforme c'è, ripete, «va perseguita». Poi D'Alema rilancia la proposta che - se non si apriranno presto le urne - le convenzioni programmatiche dell'Ulivo si trasformino in una costituente per avviare un «nuovo soggetto politico», al quale il Pds e gli altri cederanno sovranità.

Nessuno dei due convince l'altro. Veltroni interviene telefonicamente nel dialogo, ma all'esterno sceglie il silenzio. Alla fine, davanti a microfoni e telecamere, va in on-

Il no del Verdi «Un accordo presidenzialista»

«L'accordo tra Berlusconi, D'Alema e Fini è il calcio che viene riproposto per il tentativo di un governo guidato da Maccanico. È un accordo presidenzialista, inaccettabile per i verdi». Lo afferma il portavoce dei verdi Carlo Ripa di Meana che, conversando con i giornalisti a margine di un convegno del Pro sulla riforma aggiunge: «Non possiamo accettare questo accordo partitocratico per il merito e per la modalità sovraparlamentare». Si tratta la materia di tutti, cioè le riforme, soltanto in tre sedi. Poiché il tentativo di Maccanico è basato su questo accordo - osserva Ripa di Meana - è in grande pericolo.



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Rodrigo Pais

Prodi dice no all'intesa Chiarimento in un faccia a faccia con D'Alema

Giornata convulsa nell'Ulivo. Dopo un incontro con Occhetto e Segni, Romano Prodi accusa D'Alema di «fermare» l'evoluzione bipolare del paese per «reciproche paure e comuni convenienze» con Berlusconi. Poi incontra i Popolari, che gli offrono la leadership di una federazione del Centro. Teso summit tra il Professore e D'Alema. Si chiude con una riappacificazione dietro la quale però, confessa Prodi, restano «divergenze strategiche» fra i due leader.

IL COMUNICATO

«Spiego il mio rifiuto»

Questo il comunicato diffuso da Romano Prodi prima del chiarimento con Massimo D'Alema.

Non, no, si dovrebbe mai avviare un discorso con una negazione, ma non esiste altra parola per esprimere in chiara sintesi il ragionato rifiuto per gli ultimi sviluppi della situazione politica.

C'è sempre un pizzico di ironia nella sorte. Ricorre domani un anno da quando, in modo se si vuole avventuroso, fu resa palese la mia volontà di partecipare alla vita politica del Paese.

Ne nacque, come è noto, un progetto che si basava su due pilastri, che erano anche le mie convinzioni: la necessità di lavorare per una reale alternanza, per sbloccare il Paese, e, quindi, la creazione di una solida coalizione di centro-sinistra che, partendo da un programma unico e condiviso, discusso e approvato con i cittadini in centinaia di assemblee, si potesse confrontare con il Polo. E tale confronto si doveva tenere sui contenuti, sulle cose da fare, sui provvedimenti da prendere per risolvere il Paese da una crisi che non è solo economica, ma anche morale.

Si trattava di proporre ai cittadini di scegliere tra due diverse opzioni di governo, come del resto avviene nelle grandi democrazie occidentali. Niente di più, ma, come si dice, scusate se è poco.

E, infatti, poco non era se, attorno a questo progetto, ai miei viaggi in pullman e in queste settimane, alla definizione del programma, si è aggregata una moltitudine di persone che manifestava e manifesta prima di tutto la voglia più che di «fare politica», di «essere politica»; che sperava di vedersi realizzare il desiderio di partecipazione alle scelte che riguardano il futuro loro e dei loro figli.

Mi accorgo ora che le reciproche paure e le comuni convenienze di D'Alema e Berlusconi hanno fermato questa grande e necessaria evoluzione del Paese e mi accorgo che il desiderio di legittimazione del vertice del Pds è prevalso sul disegno storico di creare una Coalizione comune per cambiare davvero l'Italia.

Pertanto quest'evoluzione della crisi mi impone di proporre al Comitato dell'Ulivo di sospendere la convocazione delle Assemblee di programma. Chiederò inoltre a chi si è assunto la responsabilità di aprire e condurre le trattative di spiegare come sarà governato il Paese nei prossimi due anni e quali siano i contenuti precisi della proposta di riforma istituzionale ora indicata solo in termini generici.

Infine, intendo convocare per la prossima settimana i coordinatori dei Comitati per l'Italia che vogliamo per discutere con loro le prospettive del nostro movimento e per decidere quale percorso intraprendere, anche al fine di non disperdere il grande patrimonio di idee e di passione politica cresciuto in questi mesi.

VITTORIO RAGONE

La mia spiegazione congiunta. Lo scotto viene riportato da Prodi e D'Alema nei ranghi di «normali e delle noti dissensi». «Abbiamo alcuni punti di vista diversi - dice il Professore - che non abbiamo mai nascosto e che fanno della nostra una coalizione vivace, con una dialettica profonda». Ciò non intacca «il cammino comune» né «la stima reciproca». Il dialogo a due, annuncia, lunedì o martedì prossimo sarà esteso a tutto l'Ulivo, «per evitare che dicano che ci mettiamo d'accordo tra noi e per dare una prima valutazione della crisi di governo». E il comunicato-bomba? Prodi declassa a «punto trascurabile» l'accusa che D'Alema e Berlusconi se la intendano. Una clamorosa marcia indietro, che chiude nel nulla di fatto il molto rumore della giornata?

**Momenti di incomprensione**  
Il segretario del Pds, per quel che può, rassicura: «Abbiamo superato un momento di amarezza e di incomprensione profonda», chiarendo che «non c'è alcun accordo fra me e Berlusconi». Le differenze nei punti di vista «saranno sottoposte alla prova dei fatti». D'Alema insiste sulla possibilità di una «evoluzione» dell'Ulivo. «Di fronte a noi - incassa Prodi - ci sono le strade tracciate di una coalizione molto più forte, con la possibilità di avere re-

«Ci voleva un progettista, ci hanno dato un meccanico...»

Lo scetticismo di Bossi «Le riforme le faremo altrove»

ROMA. «Per fare le riforme ci voleva un progettista, invece ci hanno dato Maccanico che fa rima con meccanico: sarà pure un meccanico, ma fantasia ma resta pur sempre un meccanico». Umberto Bossi ha così commentato con i giornalisti l'incarico di governo affidato a Maccanico. «È l'uomo di Agnelli - ha aggiunto il leader del Carroccio - l'uomo del grande capitale e che quindi potrà anche farcela. Noi però abbiamo capito che in questo Parlamento di Roma non si possono fare le riforme per la gente e per questo la Lega lascerà qui degli ambasciatori per tornare nella Padania. Se a Montecitorio non si possono fare le riforme le faremo altrove». «Meno male - ha detto ancora Bossi - che Scalfaro ha dato l'incarico, forse riusciranno a fare un governo, ma tra tre o quattro mesi tutti gli italiani capiranno che l'accordo era solo per non andare a votare». Per Bossi, «può anche es-

tere che riusciranno a fare le riforme; a me però sembra che il progetto sia quello di mettere insieme destra e sinistra per fermare definitivamente il cambiamento puntando a un sistema simile a quello americano dove non esiste il centro e dove chi comanda veramente non è nessuno dei due partiti ma un terzo potere trasversale e molto lontano dalla gente. Per questo la Lega si metterà di traverso».

Per Bossi, «Berlusconi e D'Alema si mettono insieme per occupare loro un centro affinché non possa nascere un centro elettorale ma resti solo un centro di governo». «Pensano che con questo progetto - ha continuato - riusciranno a fermare la spinta della gente al cambiamento, per me invece non è così: comprimevano ancora di più i bisogni di libertà della gente il rischio è l'esplosione del sistema democratico». E a questo proposito il leader del Carroccio ha invi-

tato a tenere a mente una data, il 1789, l'anno della Rivoluzione Francese. «Voglio vedere se la gente pagherà ancora quando questi qua gli presenteranno il conto delle due finanziarie da 200 mila miliardi: bisognerà vedere - ha ripetuto - se la gente pagherà ancora».

Ancora più duro il commento del senatore della Lega Francesco Speroni: «Una delle peggiori scelte possibili», ha affermato alla notizia dell'incarico affidato dal presidente Scalfaro a Maccanico. «Maccanico è vecchio di età, è vecchio di mentalità - ha affermato il senatore leghista -, è sempre stato incistato nei gangli vitali dello Stato e quando ha avuto la responsabilità di ministro per le riforme istituzionali non è riuscito a proporre alcuna seria riforma dello stato». «Per questo, indipendentemente da quella che sarà la scelta della Lega nord - ha concluso speroni - il mio voto al governo Maccanico non lo darò mai».

IN PRIMO PIANO

I Comitati: si rilanci la coalizione Romano resti in campo

Romano Prodi un anno dopo il suo ingresso in politica come leader del centro-sinistra. Che succede nella periferia dell'Ulivo di fronte al profilarsi di un'intesa per le riforme e al rinvio delle elezioni? Un partito del Professore? No, è la risposta prevalente dei coordinatori dei comitati Prodi: «L'obiettivo è rilanciare la coalizione». Diversi propongono una «federazione» dei partiti del centro sinistra. Critiche al governo delle larghe intese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER BONDI

BOLOGNA. Che anno è stato questo per il Professore. Era il due febbraio del '95 quando le agenzie battevano la dichiarazione con cui il presidente del Ppi Giovanni Bianchi annunciava che Romano Prodi si candidava alla guida di uno schieramento alternativo al polo berlusconiano. Si concretizzava ciò su cui da mesi si lavorava tra le forze del centro e della sinistra uscite sconfitte dal voto del marzo '94. Prodi ufficializzerà la decisione di impegnarsi pienamente e totalmente in politica soltanto il giorno dopo. «Allo scopo - disse nel pomeriggio del 3 febbraio sulla soglia del suo ufficio a Nomisma, che ancora per qualche giorno sarà il suo quartier generale - di unire tante energie umane e civili che desiderano avere una comune espressione». È l'alba dell'Ulivo che ancora non c'è. È l'avvio di un nuovo progetto politico. Poi ci sarà il viaggio in pullman nelle cento città d'Italia, i tanti comitati per l'Italia che vogliamo, migliaia di persone che in Romano Prodi riconoscono il leader di una nuova coalizione potenzialmente vincente nello scontro con la destra.

Il Professore un anno dopo

Oggi che l'evolversi della situazione politica, con il pro filarsi di un accordo per le riforme istituzionali, potrebbe portare a trasferire più in là nel tempo la competizione elettorale, come reagisce la «base», il «popolo di Prodi»? Per tentare una qualche risposta bisogna sentire alcuni di coloro che si sono impegnati a coordinare a livello di città e di regioni il lavoro delle migliaia di comitati - sono quasi 4 mila - nati in questi mesi. Quale prospettiva ha l'Ulivo e dentro questi comitati nel caso in cui le elezioni slittino di un anno o due? Nascerà il «partito di Prodi» che, sia pure preso in considerazione come una delle ipotesi, finora era stato escluso? Ai coordinatori regionali e cittadini - docenti, professoristi, imprenditori, sindacalisti - il Professore ha fatto pervenire la sua dura e amara dichiarazione della mattina con la quale si convoca per la prossima settimana una riunione per decidere il futuro del movimento. Nelle prime reazioni sembra prevalere la cautela, la voglia di capire prima come andrà a finire quella che il figure Giovanni Gandolfo, definisce la «scommessa di D'Alema, che se davvero sarà alta, ne varrà la pena». Ma se non sarà così allora «forse si potrebbe pensare anche a un partito di Prodi. Anche se l'obiettivo principale dovrebbe essere la costruzione della coalizione dell'Ulivo». Da parte di tutti infatti l'accento viene posto sulla necessità di non disperdere un patrimonio prezioso di energie e di lavoro politico. «Perché - spiega Alberto Martinelli, preside di scienze politiche alla Statale di Milano - il risultato più positivo dell'azione di Prodi in questo anno è stato quello di fare incontrare e dialogare culture politiche diverse e in passato addirittura antagoni-

ste: la sinistra democratica, il cattolicesimo democratico, i laici e gli ambientalisti». Per Martinielli dunque «niente partito dei comitati», ma impegno per costruire la «federazione dell'Ulivo» che abbia Prodi come «proprio candidato alla carica politica più importante del Paese».

Da L'Aquila Gianfranco De Rubis giudica «negativamente» l'intesa che si sta profilando e critica il fatto che «sia venuta meno la leadership di Prodi nell'Ulivo e che sia stato D'Alema a scegliere di andare al dialogo diretto con Berlusconi». Detto ciò, per il coordinatore abruzzese va salvaguardato il «progetto politico del centro sinistra, dando vita ad una federazione di partiti, ciascuno dei quali peraltro deve mantenere la propria autonomia». Molto scettico sulla possibilità che dopo quanto è accaduto i rapporti tra le forze dell'Ulivo tornino ad essere quelli di prima è Bruno Manghi, punto di riferimento di Prodi in Piemonte. «Quello che è rotto è rotto - dice - quando si è incrinata una fiducia dopo è molto difficile ricostruirla». Quanto al partito «deciderà Prodi». Manghi peraltro afferma di «non credere» all'intesa sulle riforme, non è nata in maniera limpida ed è viziosa da troppa astuzia. Certo, poi se si fa bene per il Paese.

Da Torino alla Sicilia. «Non bisogna buttare a mare quelle che abbiamo costruito in questi mesi. Purtroppo ciò che sta accadendo va in senso opposto a quelle che volevamo costruire. L'Ulivo è più forte tra la gente e nelle periferie che al centro, dove i giochi sono altri». Meglio il partito. Prodi dunque? «Non so, vorrei prima sentire gli altri. Credo però che bisogna puntare i piedi per difendere il progetto politico dell'Ulivo, cui anche D'Alema e il Pds dovrebbero prestare molta attenzione». Dal Veneto Paolo Marzotto dice di considerare «essenziale che l'Italia sia dia delle nuove regole per far nascere davvero un sistema di alternanza. Con il sistema attuale invece c'è il rischio che le elezioni non diano un sicuro vincitore. Rispetto l'amarezza di Prodi, però il suo primo commento mi è sembrato un po' troppo precipitoso: io non me la sento di criticare D'Alema per avere cercato l'intesa».

Il traguardo è l'alternanza

Prospettive per l'Ulivo a questo punto? «Prodi è uno col fiato lungo, un maratoneta, dunque si tratta di mettersi al passo con la nuova situazione per preparare l'appuntamento dell'alternanza». Decisamente critico con la «troppo autonomia del Pds rispetto alla coalizione» è il pugliese Paolo Loporchio: «Non è in discussione la necessità delle riforme ma il fatto che vengano legate a un governo di larghe intese». Anche Loporchio non crede al partito del Professore, ma alla necessità di rilanciare la coalizione. Per questo Prodi deve riprendere a girare per l'Italia e a parlare con la gente».

Natta: «Scelto un uomo equilibrato per una situazione squilibrata»

«Antonio Maccanico? Un uomo equilibrato per una situazione squilibrata». Alessandro Natta, ex segretario del Pci, è contento per la nomina di Maccanico ma non nasconde che gli sia stato affidato uno dei compiti più difficili: «Mettere d'accordo destra e sinistra, impresa che appare quasi impossibile, a meno che Maccanico non abbia anche la virtù di evitare i papocchi». La decisione presa dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per Natta è comunque azzeccata. Apprezzamenti a parte per la persona di Maccanico, Natta esprime forti perplessità sugli esiti di un eventuale governo di grande coalizione: «Mi riesce difficile comprendere come possa nascere un esecutivo che abbia il sostegno sia della destra che della sinistra dopo che per mesi e mesi si è messo giustamente nella testa degli italiani l'idea che bisogna consolidare la democrazia dell'alternanza».



**L'ULIVO  
E L'INTESA**



■ ROMA «Ho sentito la dichiarazione di Maccanico mi sembra una dichiarazione molto equilibrata mi sembra una dichiarazione positiva. Vedremo. È difficile strappare di più a Massimo D'Alema. La crisi è ad una svolta decisiva ma non per questo la strada si è fatta improvvisamente sgombra d'ostacoli. Anzi. Il segretario del Pds lo sa e per questo misura le parole».

Alla *bouvette* di Montecitorio all'ora di pranzo quando l'incarico per la formazione del nuovo governo è già stato assegnato e quando Prodi ha già manifestato il suo netto dissenso per come si stanno mettendo le cose D'Alema invita alla cautela. A Wilier Bordon che gli si avvicina esprimendogli i propri complimenti il segretario della Quercia replica sorridendo: «Complimenti? e perché? È il mio compleanno? ho vinto la Grolla d'oro?». Poi aggiunge: «Macché complimenti. Se riusciamo facciamo un bene al Paese. Altrimenti si va a votare».

**Cautela a Botteghe Oscure**  
In realtà che l'intesa sia più vicina è evidente a tutti. E D'Alema avrebbe buoni motivi per mostrarsi moderatamente soddisfatto: è stato infatti lui (insieme a Berlusconi) a spingere più di tutti altri perché il dialogo fra centrosinistra e centrodestra uscisse dai giochi tattici per approdare ad un'intesa reale. «Io e il gruppo dirigente del Pds - spiega - riteniamo che possa essere praticabile il progetto di un disegno per le riforme costituzionali».

Molto però resta ancora da fare. E molto dipenderà dall'abilità del presidente del Consiglio incaricato Maccanico - ricorda D'Alema - è una persona che ha doti di esperienza di equilibrio di competenza. Speriamo che abbia successo. Vedremo».

Sulle difficoltà della fase che si apre D'Alema tornerà in serata ospite di *Tempo Reale* spiegando che «le preoccupazioni di Prodi sono anche le mie - perché i tentativi di fare le riforme con questa destra e dunque di dar vita ad un governo di larghe intese che accompagni il cammino parlamentare delle riforme può sembrare non realistico e dunque destinato a fallire. E tuttavia insiste D'Alema non soltanto questo tentativo va fatto ma è stato l'Ulivo nel suo insieme e all'unanimità a decidere in questo senso».

Che poi il tentativo sia o meno coronato da successo - resta da ve-

**Per Napolitano  
Scaifaro ha scelto  
«il più indicato»**

«Antonio Maccanico è la persona più qualificata per verificare innanzitutto le condizioni di un serio e costruttivo lavoro, in Parlamento, sulle riforme istituzionali: questa la posizione espressa da Giorgio Napolitano sull'affidamento dell'incarico ad Antonio Maccanico. «C'è stato il passaggio a ipotesi di semipresidenzialismo alla francese dopo la sconfitta, in seno al Polo, della traccia concordata per una riforma basata su tutt'altro approccio. Secondo Napolitano bisogna avere la garanzia che il confronto su questa nuova base si svolga in un clima di piena responsabilità e affidabilità».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

**D'Alema cauto sull'accordo  
«Giusta la scelta Maccanico»**

Maccanico? Ha doti di esperienza e di competenza. E la dichiarazione con cui ha accettato l'incarico è molto equilibrata e positiva. D'Alema saluta positivamente la scelta di Scaifaro ma avverte: «Speriamo che abbia successo. Però l'accordo ancora non c'è. Se ci sarà sarà un bene per il paese. Altrimenti si va a votare». E a chi teme i rischi di un'intesa con la destra replica: «Di fronte ad una sfida così impegnativa ogni scelta comporta dei rischi».

**FABRIZIO RONDOLINO**  
C'è chi è completamente in disaccordo e chi invece è più possibilista. Certo noi preferiamo Dini per tutto il semestre europeo e nel frattempo si sarebbero fatte le regole. E però non si può negare che Maccanico sia uomo di chiarezza estrazione democratica. Il semi-presidenzialismo? Diciamo che non boccio la possibilità di un accordo mi dichiaro possibilista. Anzi che se resto preoccupato perché un governo con An non mi piace».

**La Quercia tra apertura e preoccupazione**

■ ROMA E cosa dice quello che una volta veniva definito il compagno di base? Il compagno di base spesso è volentieri un medico un avvocato un insegnante o un impiegato alla guida delle sezioni di un partito in grande evoluzione lo raggiunge telefonicamente in mezza Italia passando per segreterie telefoniche centralini di Federazioni che nell'attesa di intrattengono con canzoni di John Lennon Bob Dylan e Patty Pravo o per i messaggi rilasciati ad una solerte segretaria in qualche studio di professionista. Il compagno di base il giorno dopo il conferimento dell'incarico a Maccanico e dell'accordo possibile è un tipo che ai giudizi d'istinto preferisce il ragionamento freddo e dunque si dichiara possibilista dice che un accordo è un accordo e come tale comporta sempre un compromesso. Ma manifesta «che forti preoccupazioni. Una su tutte le sorti dell'Ulivo che deve diventare più solido e stabile. C'è poi il giudizio di simpatizzanti iscritti militanti sciolti lettori dell'Unità che in molti casi è un po' meno possibilista. C'è chi parla di Inguacchio al tro che incucio? chi si dice «in quietudine da un governo dove potrebbe esserci anche An - chi accu-

**Sondaggio Abacus  
Pds primo partito  
L'Ulivo al 50,3%**

Il primo posto un'esigenza capitalizzare l'esperienza dell'Ulivo. Un'esperienza importante ma che molti sentono colpita dagli ultimi avvenimenti. Quell'esperienza non va cancellata. La coalizione nata per andare alle elezioni può diventare un'aggregazione politica e programmatica. È comunque una esperienza da cui si deve trarre la maggiore utilità possibile. Ed ecco l'idea di una federazione di centro dentro l'Ulivo. Una federazione diretta ovviamente da Romano Prodi a cui è stata proposta la leadership proprio ieri mattina durante la riunione dell'ufficio politico alla quale il professore di Bologna ha partecipato. La nostra proposta - ha spiegato Giovanni Bianchi presidente del Ppi - è che dentro l'Ulivo cresca una formazione cattolica democratica e liberale formata da una garanzia di un equilibrio delle forze nell'Ulivo. In somma i comitati di Prodi e i Popolari e poi i liberali e i repubblicani presenti nella coalizione di centro sinistra. Un modo - ha precisato ancora Bianchi - per avere all'interno della coalizione di centrosinistra un profilo e una

**Valorizzare l'Ulivo**  
Al primo posto un'esigenza capitalizzare l'esperienza dell'Ulivo. Un'esperienza importante ma che molti sentono colpita dagli ultimi avvenimenti. Quell'esperienza non va cancellata. La coalizione nata per andare alle elezioni può diventare un'aggregazione politica e programmatica. È comunque una esperienza da cui si deve trarre la maggiore utilità possibile. Ed ecco l'idea di una federazione di centro dentro l'Ulivo. Una federazione diretta ovviamente da Romano Prodi a cui è stata proposta la leadership proprio ieri mattina durante la riunione dell'ufficio politico alla quale il professore di Bologna ha partecipato. La nostra proposta - ha spiegato Giovanni Bianchi presidente del Ppi - è che dentro l'Ulivo cresca una formazione cattolica democratica e liberale formata da una garanzia di un equilibrio delle forze nell'Ulivo. In somma i comitati di Prodi e i Popolari e poi i liberali e i repubblicani presenti nella coalizione di centro sinistra. Un modo - ha precisato ancora Bianchi - per avere all'interno della coalizione di centrosinistra un profilo e una

**Il destino dell'Ulivo**

Il destino dell'Ulivo. E proprio su questo aspetto che D'Alema concentra la propria attenzione ribadendo ciò che già in passato aveva avuto occasione di dire: «Il progetto politico dell'Ulivo non è legato esclusivamente alle eventualità che ci siano presto le elezioni. E chiaro che se ci saranno come è possibile andremo al voto con l'Ulivo. Ma se le elezioni non ci saranno - sottolinea D'Alema - per quanto ci riguarda continuerà a vivere il progetto politico dell'Ulivo. Anzi penso che l'Ulivo avrà modo di evolvere e diventare qualcosa di più che non una pura coalizione di partiti. Immagino un soggetto politico forte al quale ciascuna delle forze componenti compreso il Pds è pronta a delegare in parte la propria sovranità».

**I Popolari rilanciano  
«Federazione di centro  
con Prodi leader»**

Ragionevoli forse delusi ma ragionevoli i Popolari hanno confermato il loro no alle riforme costituzionali alla francese e il loro sì al cancellierato alla tedesca. Ma anche apprezzamento per Maccanico e decisione a non rompere l'Ulivo. Dall'Ufficio politico del Ppi una proposta di una federazione di centro formata dai Popolari dai comitati Prodi e dai partiti laici. La leadership è stata offerta a Romano Prodi.

■ ROMA Ragionevoli. Delusi ma ragionevoli i Popolari di Gerardo Bianco. Forse avrebbero preferito una soluzione diversa per la crisi politica sicuramente non sono d'accordo per i propositi di riforme istituzionali che si profila. Ma intendono essere saggi. Non intendono protestare arrabbiarsi creare fratture e crisi nell'Ulivo. E la saggezza suggerisce ha suggerito durante la riunione dell'ufficio politico di ieri un comportamento diverso dalle prime reazioni di mercoledì. Messa da parte l'ironia pungente di Beniamino Andreotta la preoccupazione costituzionale di Leopoldo Elia la rabbia di Rosi Bindi ieri hanno piuttosto elaborato una risposta più articolata. Hanno fatto dei distinguo hanno cercato una soluzione ai problemi che l'intesa fra D'Alema Berlusconi e Fini ha posto ad una parte dell'Ulivo. E hanno pacato nella loro riunione gli animi più arrabbiati. Così dopo aver ricevuto Prodi che ha partecipato ad una parte dei lavori dell'ufficio politico dopo aver dichiarato che un chiarimento nel centro sinistra è doveroso sono passati a discutere il che fare.

**Valorizzare l'Ulivo**  
Al primo posto un'esigenza capitalizzare l'esperienza dell'Ulivo. Un'esperienza importante ma che molti sentono colpita dagli ultimi avvenimenti. Quell'esperienza non va cancellata. La coalizione nata per andare alle elezioni può diventare un'aggregazione politica e programmatica. È comunque una esperienza da cui si deve trarre la maggiore utilità possibile. Ed ecco l'idea di una federazione di centro dentro l'Ulivo. Una federazione diretta ovviamente da Romano Prodi a cui è stata proposta la leadership proprio ieri mattina durante la riunione dell'ufficio politico alla quale il professore di Bologna ha partecipato. La nostra proposta - ha spiegato Giovanni Bianchi presidente del Ppi - è che dentro l'Ulivo cresca una formazione cattolica democratica e liberale formata da una garanzia di un equilibrio delle forze nell'Ulivo. In somma i comitati di Prodi e i Popolari e poi i liberali e i repubblicani presenti nella coalizione di centro sinistra. Un modo - ha precisato ancora Bianchi - per avere all'interno della coalizione di centrosinistra un profilo e una

**CGIL**  
Confederazione Generale Italiana del Lavoro

**Federazione Italiana**  
Lavoratori Poste e Telecomunicazioni

**CONVEGNO NAZIONALE  
POSTE**  
PRODOTTI • QUALITÀ • STRUTTURE  
6 febbraio 1996 - Jolly Hotel (Corso d'Italia, 1 - Roma)  
presiede Carmelo Romeo Segretario Generale Filpi Cgil

**RELAZIONE - ORE 9.30**  
Rosario Trefiletti Segretario Generale Agg. Filpi Cgil

Interventi:  
Prof. Piero Giarda  
Sottosegretario Ministero del Tesoro  
On. Sante Peticaro  
Presidente Commissione Trasporti Camera dei Deputati  
Prof. Enzo Cardì  
Presidente Ente Poste Italiane  
On. Giorgio Macciotta  
Segretario Nazionale Pds  
Prof. Ugo Arrigo  
Università Statale Milano  
Anna Ciaperoni  
Federconsumatori

**CONCLUSIONI - ORE 13**  
Alfiero Grandi Segretario Confederale Cgil

LA CONVERSIONE DELLA DESTRA



Berlusconi: «Mi fido di D'Alema»

ROMA L'accordo sulle riforme istituzionali è fatto e Berlusconi si fida di Massimo D'Alema che trova «sincero e anche interessato ad un vero accordo».

L'accordo è fatto. Si c'è qual che dettaglio magari intricato spinoso. Ci saranno ha detto Berlusconi nuove rotture nuovi salti fossi qualche trappola. Ma l'accordo è tanto gracile quanto ambizioso.

D'Alema sincero. «Prendo le mie contromisure e evito calcoli anche le possibilità negative. Ma D'Alema mi sembra sincero ha aggiunto e anche oblietivamente interessato ad un vero accordo. Vuole durare alla testa di una coalizione politica?»

dersi conto di aver messo in gioco la sua popolarità per questa ragione andrà in tv. girerà il paese. «Andrò a cercarmela la fossa dei leoni. Questo accordo serve a fare in modo che la democrazia italiana non sia mai più umiliata in futuro come è successo con il ribaltone e con l'attacco parossistico e delegittimante al governo dei vincitori del 27 marzo. Non voglio più ha proseguito ministri indipendenti dal premier che fanno quel che gli ordina il capopartito via telefonino nella stessa sala del Consiglio mentre si prendono le decisioni che contano per la vita del paese».

Piazza-sindacati. Per Berlusconi devono anche cessare le alleanze piazza sindacati opposizione parlamentare che impongono ai governi deboli di stracciare le grandi riforme come è successo per le pensioni. Se la riforma sulle pensioni fosse passata «se il cavallo di Troia della Lega non avesse avuto la possibilità materiale di nccattare il governo sul onda dei milioni in piazza l'Italia oggi sarebbe già in Europa e la finanza pubblica sotto controllo. Sul programma economico Berlusconi ha detto che si punta a raggiungere un compromesso chiaro rinunciando ciascuno a qualcosa non è facile ma ci proveremo». Sulle riforme istituzionali ha detto che potranno essere fatte da una bicamerale o da una super conferenza dei capigruppo. Maccanico ha concluso «un esperto senza rivali».



Silvio Berlusconi all'uscita da una sede di Forza Italia. Luca Bruno/Agf

Fini: bene Maccanico con ministri tecnici. An dribbla il rischio isolamento

An da il via libera a Maccanico suo coinquilino. E Fini dice e neutrale va bene fare un governo di tecnici. Un momento storico per la destra. Però chiede che nel programma di governo sia scritto l'accordo tra i poli sul presidenzialismo. Fini finalmente può entrare nel salotto buono della finanza milanese. Senza Cdu Berlusconi l'ha convinto nell'ipotesi di passargli il testimone nel '99 quando si voterà per il capo dello Stato.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Così d'ora in poi quando alle dieci di sera vedrete le luci accese in via della Scrofa vi chiederete ma An chi vede? Il meccanico o Maccanico? Con una battuta una delle tante Maurizio Gasparri allontana il cattivo umore che ben celato serpeggiava nelle file dei colonnelli di Fini mercoledì sera ad accordo siglato. La battuta viene facile perché Maccanico abita proprio in testa ad An. Infatti quando ci incontriamo in ascensore ci scambiamo opinioni sulla sfiducia costruttiva continua Gasparri. Insomma piace ai postfascisti questo premier incaricato meglio di Amato il quale si è visto sfidare la poltrona di palazzo Chigi proprio per colpa di Fini che aveva posto il veto sul suo nome. Ma per far pace poi il presidente di An dirà in tv che Amato è un fine costituzionalista che può essere utilizzato per la riscrittura della Costituzione. Ma intanto meglio Maccanico più imparziale segretario generale al Quirinale e questo basta aggiunge Fini a cui non interessa che nel pedegree del premier incaricato vi sia pure un passato di capocollina comunista alla Camera negli anni '50. E che importa se è stato sottosegretario al governo Ciampi? Anche il nostro Publio Fiori lo è stato? aggiunge Francesco Storace. Insomma è il via libera anche se Fini continua a mettere le mani avanti dicendo che «da questa crisi se si esce l'unico elemento politico è la divisione dell'Ulivo. E proprio il no lanciato da Prodi in mattinata contro l'accordo a far tirare un sospiro di sollievo ad An. Infatti se l'Ulivo è in difficoltà - come si è visto martedì sera in tv».

prendono comunque gli avvocati. E poi in questo caso non è un cattivo accordo. La verità è che Fini ha avuto di fronte un Berlusconi determinato racconta un forzista - il quale gli ha detto Gianfranco prenditi tutte le libertà che vuoi ma non fino al punto di rompere il Polo. E poi pensa all'isolamento politico vedi cosa è successo con Fischella. La verità è che Fini deve tantissimo al Cavaliere - continua il forzista - e facendosi due conti ha pensato bene di dover accettare. Ma ha anche tenuto conto che dando il via libera a Maccanico dopo aver fatto il fuoco di sbarramento contro Dini può finalmente ambire ad entrare nei salotti buoni del grande capitale milanese e può anche crearsi un credito internazionale. Ma i conti in realtà se li sono fatti insieme Berlusconi e Fini. E sono a lunga scadenza arrivano fino al 1999 quando scadrà il mandato di Scalfaro. Ma che in politica fare previsioni a 3 anni è come andare a pesca di pesci d'aprile con una rete ferroviaria scherza Beppe Piore vicepresidente dei deputati di Forza Italia. Non è della stessa opinione Angelo Sanza «Certo quella è una partita che viene dopo ma non si esclude. Noi del Cdu e del Ccd ce lo siamo detti. Fini e Berlusconi ne hanno parlato. E noi cristiani democratici dobbiamo essere pronti perché non credo che Fini sarà mai un vero uomo di centro e quindi siamo noi che dobbiamo preparare una leadership per quando Berlusconi farà un passo indietro. Il progetto di Berlusconi è quello di portare An su posizioni di centro far diventare tutto il Polo un federato per poter puntare al Quirinale presentandosi anche come colui che ha ridisegnato l'architettura costituzionale». Così ha convinto Fini nell'ipotesi di passargli il testimone. E il presidente di An pronto ringrazia. «Alcuni sottovalutano il significato storico per la destra italiana di poter realizzare l'elezione diretta del presidente della Repubblica. L'ultimo libro di Almirante si intitolava Repubblica presidenziale».

La base si adegua: se lo dice Gianfranco...

Pace fatta con Fischella. Ritirate le dimissioni

È durato pochi giorni il divorzio di Domenico Fischella da Alleanza nazionale. Dopo il faccia a faccia chiarificatore del professore con Gianfranco Fini di due giorni fa e la partecipazione ieri sera insieme a Lineatre, è una nota ufficiale del partito di via della Scrofa ad annunciare che su invito di Gianfranco Fini il senatore Domenico Fischella ha ritirato le dimissioni, anche al fine di far cessare le protestose strumentalizzazioni. E la nota spiega che è il senso di responsabilità verso l'interesse nazionale e l'importanza storica di una possibile riforma costituzionale a giustificare il superamento delle recenti polemiche tra il senatore Fischella ed Alleanza nazionale, determinata anche per una considerazione superficiale ed affrettata dello spirito con cui il sen. Fischella aveva adempito al compito che gli era stato affidato. La nota di An spiega infatti che «Gianfranco Fini e il sen. Domenico Fischella hanno convenuto sulla necessità di continuare il comune lavoro, per far sì che l'Italia costruisca un sistema politico autenticamente bipolare, con forti elementi di democrazia diretta. Premettendo che al congresso di Fuggio fu Fischella a mettere in rilievo come Alleanza nazionale nasceva col preciso intendimento di contribuire ad una profonda riforma delle istituzioni, ponendo fine al lungo dopoguerra».

E la base di An cosa dice? Come reagiscono i militanti di Fini di fronte alla prospettiva di un accordo con la sinistra? «Certo il voto sarebbe stato meglio dicono quasi tutti. Però anche le riforme. C'è chi assicura. Noi non siamo mai stati degli anticomunisti viscerali. Qualcuno ritira fuori il vecchio «turarsi il naso e si cita Cacciari. Bisogna armonizzare l'avversario coinvolgerlo. E c'è chi si augura. Speriamo che Maccanico non abbia la fiducia».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Maurizio Erbiceffa è un ingegnere di Catania. Laggiù sotto l'Etna ha fondato insieme ad altri un circolo di An che si chiama Fedenco II. Oggi se gli si chiede cosa pensa dell'accordo sulle riforme risponde così: «Personalmente mi trovo di laniato tra cuore e ragione. Dove spinge l'uno e dove spinge l'altra? Il cuore mi vorrebbe far mostrare i muscoli e andare al voto. La ragione mi spinge a pensare che c'è bisogno di questo tentativo. A Nord precisamente a Milano c'è Roberto Predolin segretario provinciale del partito che la mette sul formale. An è estremamente fiduciosa in ciò che sta facendo presidente nazionale Gianfranco Fini. E fiduciosa a parte? Predolin ride. «Be io non mi fido mica molto delle concessioni che fa la sinistra. Vuole noi non abbiamo lo stesso modo di pensare di ragionare. Del resto se un tentativo del genere viene fatto con correttezza».

An? Partito 'ordinato'. Si decisamente la gran parte dei militanti di An avrebbe preferito andare alle elezioni. Sognavano il primo partito di scavalcare Berlusconi. Sognavano Fini padrone del gioco del centro destra. Invece e

Per trovare qualcuno decisamente contrario bisogna salire fino a Padova fino al professor Baldo Lucata famoso anestesista e membro dell'Assemblea nazionale di An. Guardati racconta dentro il partito moltissimi pensano che è proprio un inciucio. E adesso si vuole considerare il presidenzialismo come l'arrivo di un'operazione politica che ha sfilanciato tutto. No assolutamente no. Questa storia non mi piace. Non mi convince per niente. mi auguro che Maccanico non abbia la fiducia. Lei in vece cosa voleva? La vera aspirazione di Baldo Lucata era la chiarazza su chi dove governare questo paese. E invece. Qualche dubbio lo fa conoscere dalla Liguria anch'egli Carlo Rampi. La base è frastuonata ammette - e la notizia di un semi accordo è difficile da digerire anche se il rischio politico per An era di apparire come il partito del no alle riforme. Fini ha fatto bene. Avrà fatto bene ma il militante spera altro. Credo che l'accordo difficilmente si farà».

Non siamo anticomunisti. Assicura da Firenze Achille Totaro segretario del Puan e consigliere comunale. «Ma noi non siamo mai stati degli anticomunisti viscerali non discriminiamo gli altri. Si siamo anticomunisti ma il Pds non è più un partito comunista. Pensate che uno dei miei migliori amici è un giovane consigliere comunale della Quercia. E poi ormai An non può fare il discorso del tanto peggio tanto meglio. Non siamo più un partito del 5% ma del 15% forse del 20%. E poi fino a ora An ha sempre avuto ragione. Non è un scandalo è un accordo tecnico. Certo riconosco che dentro An c'è chi è diffidente».

ROMA «Ah guardi uno vale l'altro. Per me sono tutti degli arrangiamenti rispetto ad una situazione insostenibile. Mentre dentro An si levano alti i consensi sul nome di Antonio Maccanico. Mirko Tremaglia presidente della commissione Esteri della Camera canta fuori dal coro. Lui non è per niente entusiasta. Legge i quattro punti del presidente incaricato e ridacchia. «Eh eh. Che cos'è questo federalismo cooperativo? Presidente, pare poco convinto. Be vede le linee indicate da Maccanico vanno un po' di qua e un po' di là. Il presidenzialismo il parlamentarismo. Mi convince pochissimo eccolo. Fa delle sofisticazioni politiche. Un giorno l'ex presidente della Consulta Antonio Baldassarre mi ha spiegato che il federalismo è antitetico e non può esistere in uno Stato unitario. E allora? Maccanico ha comunque messo, al quarto posto, la politica estera. Dovrebbe essere soddisfatto, no? Ah sì mi ha proprio illuminato! Meno di quello».

Tremaglia «Non ci sto vedrete si voterà»

teressa fino a un certo punto. posso solo pensare che sia l'uomo dell'alta finanza ma per il momento attendo il programma. Avrebbe preferito le elezioni? Le elezioni sono una conseguenza logica e certa di un accordo sulle riforme e sui programmi che per me non esiste. E francamente continuo a non vedere la possibilità di tale accordo. E allora? Allora è semplice. le elezioni sono inevitabili. □ S D M

non può dire tale genericità vuol dire superficialità. Maccanico non può illudersi di affrontare i problemi degli italiani parlando di riforme. Io qui non vedo un discorso sullo Stato unitario e l'unica cosa sicura mi pare l'incertezza. Però dentro il suo partito tutti si dicono contenti. Io sono un po' più prudente. Maccanico come persona mi in un certo punto posso solo pensare che sia l'uomo dell'alta finanza ma per il momento attendo il programma. Avrebbe preferito le elezioni? Le elezioni sono una conseguenza logica e certa di un accordo sulle riforme e sui programmi che per me non esiste. E francamente continuo a non vedere la possibilità di tale accordo. E allora? Allora è semplice. le elezioni sono inevitabili. □ S D M

chi ha dei timori. Silvia Ferretto è consigliere regionale della Lombardia. Anche lei parla di timori nella base del partito. E spiega «Abbiamo paura di essere imbrogliaati di trovarci di fronte un compromesso e nient'altro. Comuni che non è affatto spaventata dall'idea di intese con la sinistra. La situazione dal suo punto di vista è messa così. Tra destra e sinistra devono restare le differenze. Siamo mondi diversi e personalmente non mi piacciono le omologazioni certe cose caramellose. Però su alcuni temi non solo è necessario il confronto ma è anche possibile un accordo. Ad esempio qui in Regione sul tema dell'ambiente stiamo lavorando insieme noi di An. quelli del Pds di Riondanzione dei Verdi. L'importante è non trovarsi di fronte un inciucio o un papocchico».

Ecco due giovani di destra. Gianaldo Mantovani è uno studente universitario militante del Fronte della gioventù consigliere in una circoscrizione di Roma. Dice «Forse possiamo dire così siamo speranzosi non entusiasti. An adesso dovrà vigilare per far rispettare il presidenzialismo e poi elezioni al più presto. Imbarazzo per un accordo con la sinistra? Se c'è sulle riforme è solo sulle riforme noi non abbiamo pregiudizi né voglia di demonizzare. Ma se si farà un accordo fastidioso la nostra base reagirà. Anche Federico Mollicone è uno studente universitario. Ed è un di gente del Fronte della gioventù. Sospira. A volte da travagli più difficili nasce un bel bambino. Certo nella base è diffusa la sensazione che sarebbe stato meglio il

corso alle elezioni ma occorre capire che la politica non è facile che quello è il luogo della sintesi. Comunque le perplessità rimangono non è il migliore degli accordi politici. Diffidenza verso la sinistra? Per me è uno sviluppo che cessano. Potrei citare Cacciari l'avversario o va coinvolto armonizzato. Un pensiero che scivola via per il più che il sindaco filosofi fa venire in mente Tatarella. Sergio Moschi pensionato del Consorzio di bonifica è segretario della sezione di An di Predappio. 45 iscritti nel borgo nativo di Musso Inni. «Vedremo più in là - dice - se Fini ha fatto bene. Ma An correva il rischio di apparire l'unica forza politica a non volere le riforme. Certo forse sarebbe stato meglio un voto chiarificatore».

LE NUOVE ISTITUZIONI



Francia stabile più dell'Italia ma meno della Germania

Il modello di semipresidenzialismo alla francese a cui si dovrebbe ispirare la riforma costituzionale italiana, sia pure "nel rispetto della tradizione parlamentare della repubblica", è certamente più stabile del nostro: dalla sua adozione nella forma attuale, nel 1958, ha visto alternarsi 15 governi contro i 40 succeduti nello stesso periodo in Italia. Su una scala europea vi sono però anche sistemi più stabili: dal 1958 la Germania ha avuto appena 6 cancellieri, la Gran Bretagna 9 premier (pur con numerosi rimpasti). Le istituzioni della quinta repubblica francese hanno garantito grande stabilità sotto le presidenze De Gaulle (3 governi in 14 anni), Pompidou (un governo in 4 anni) e Giscard (2 governi in 7 anni); meno nei due settennati in cui François Mitterrand è stato all'Eliseo, che hanno registrato ben 8 governi.



François Mitterrand lascia l'Eliseo. Alle sue spalle il nuovo presidente Jacques Chirac

MILANO Tres bien mais bientôt. «Benissimo ma fate presto. Un presidente o un premier eletto dal popolo e un sistema maggioritario tutto uninominale e a doppio turno secondo «monsieur Maurice» possono spingere l'Italia verso l'alternanza. Capisco le correzioni suggerite da Sartori ma a mio parere il sistema francese andrebbe introdotto integralmente. Ecco, magari la modifica potrebbe riguardare l'introduzione di un Senato delle Regioni eletto quello sì col proporzionale. I pericoli autoritari non vengono da una ipotetica vittoria elettorale della destra ma da riforme pasticciate. Le pare della sinistra? Non dimentichiamo che la gauche in Francia è andata al governo grazie al presidenzialismo e al sistema maggioritario. Maurice Duverger 79 anni portati splendidamente presidenzialista della prima ora anche tra i cugini d'Oltreoceano non ha dubbi: la democrazia esce rafforzata non indebolita, dall'elezione diretta del capo dello Stato. In mattinata era a Milano ospite della rivista «Democrazia insieme» ad Augusto Barbera. Duverger nato ad Angoulême nella occidentale Charente nel 1917 professore di Diritto amministrativo a Bordeaux combattente nella resistenza francese già nel '56 cominciò la sua campagna presidenzialista e maggioritaria. Autore nel '74 de «La Monarchia repubblicana» e nell'88 di un saggio sui pericoli della nostalgia del proporzionale nell'89 è stato eletto a Strasburgo nelle liste del nascente Pds. «Sono contento di quei cinque anni ma oggi non rappresento nessun partito». Un miracolo di tempestività: la rivista della rivista «Democrazia insieme» proprio nel giorno del disastro fra i Pds e di un possibile accordo su un semipresidenzialismo alla francese. Anche se «monsieur le professeur» nutre qualche scetticismo sulla nostra capacità di riformismo. «L'Italia sorride è meravigliosa nel trasformare la politica in teatro: nelle fustigazioni i politici se dipendesse da loro vorrebbero solo dare un segnale e niente più. Eleggendo magari un presidente della Repubblica senza poteri o un primo ministro paralizzato. Ma questa sarebbe una falsa riforma che servirebbe forse alla palude centrista non all'alternanza e alla stabilità». Professore Duverger, se lei dovesse spiegare agli italiani non addetti ai lavori la filosofia del presidenzialismo maggioritario francese, cosa direbbe? Ricorderei lo slogan con il quale l'abbiamo introdotto in Francia quasi quarant'anni fa. «Scordare De Gaulle».

Duverger: «Rischi autoritari se non si fanno le riforme»

Il presidente eletto dal popolo e il maggioritario a due turni. Ecco il modo per spingere l'Italia verso l'alternanza. Maurice Duverger ospite a Milano della rivista «Democrazia insieme» spiega perché il modello francese andrebbe introdotto integralmente in Italia. «Anche in Francia la gauche era ostile ma se la sinistra ha governato lo deve alla riforma elettorale. Pericoli autoritari? Sì, se fate una riforma pasticciata e se non cambia il sistema elettorale».



uscirà a fare le riforme? oggi mi si chiede come non fare una riforma truccata. E già un passo avanti lo credo che nel fondo i dirigenti dei partiti sarebbero contrari ma per fortuna sono obbligati a cambiare. L'elezione diretta e il doppio turno impongono una selezione nella classe dirigente. In Francia lo scontro fra Balladur e Chirac al primo turno ha funzionato da elezioni primarie.

questo potere perché là esistono solo due partiti e l'alternanza prescinde dal Presidente. L'Italia invece è frammentata. Quanto all'altra obiezione sul Parlamento debole è il residuo proporzionale che distrugge le maggioranze e crea pericoli di scontro istituzionale o di svolte autoritarie. Insomma, secondo lei non c'è in

Italia un rischio autoritario? La Francia del '58 era in una situazione analoga all'Italia odierna. E ancora prima fra il '32 e il '36 ha avuto undici governi in meno di cinque anni. I pericoli vengono da una riforma fatta male pasticciata non da una possibile vittoria della destra. Se l'Italia non cambia sistema elettorale e istituzionale

Giovanni Sartori «Si può migliorare non snaturare quell'impianto»

ROMA «Migliorare si snaturare no questo il prossimo motto» preannunciato dal politologo Giovanni Sartori che in un'intervista a Panorama (anticipata dal settimanale) mette in guardia le forze politiche dal rischio di stravolgimento del modello di riforma da lui proposto: il semipresidenzialismo francese con alcune correzioni. Sartori ribadisce le prerogative del modello. Un capo dello Stato presidenziale deve avere quasi per definizione più poteri di un capo dello Stato parlamentare. In Francia ne ha troppi ma l'ipotesi di eleggere come in Austria un presidente che non conta nulla è improponibile. Alla base un principio semplice: chi davvero comanda è chi controlla la maggioranza parlamentare. «Questa», dice Sartori, «è la grande trovata del semipresidenzialismo che non si spaglia mai nel problema di governi sprovvisti di maggioranza. In un parlamento schiacciato secondo Sartori non sono fondati perché i correttivi vanno nel senso opposto e «altri se ne potranno cercare». Sartori è convinto che andare a votare con il attuale sistema non servirebbe a nulla. E che Berlusconi e D'Alema «hanno capito la sterilità del muro contro muro». In più dice i sondaggi confermano che schiano entrambi di non vincere. Per l'Italia dice comunque Sartori si prepara una rivoluzione. «Tutti chiedono un nuovo modo di governare e tale sarebbe per l'Italia il sistema francese. Quali vantaggi avrebbe il nostro paese con questa innovazione? Una sicura governabilità che al tempo stesso mantiene la flessibilità e l'adattabilità che è il pregio dei sistemi parlamentari».

Rifondazione comunista Si al cancellierato D'accordo anche Popolari e Verdi

ROMA Sul cancellierato tedesco convergono Rifondazione Popolare, Verdi e il titolo personale il presidente della Commissione di Garanzia del Pds Giuseppe Chiarante. Alla presentazione delle proposte del Prc per le riforme istituzionali si sono ascoltati interventi decisamente contrari all'accordo Berlusconi D'Alema Fini per il sistema semipresidenziale francese. Di «aspetti aberranti» del sistema francese ha parlato Chiarante. Le posizioni di Rifondazione hanno punti in comune con la nostra proposta di cancellierato: ha riconosciuto Franco Manoni. Per Carlo Ripa di Meana «il modello tedesco del cancellierato ha dato risultati straordinari». E Armando Cossutta. Il Prc contrasterà energicamente i progetti di cui si parla che porterebbero a stravolgere la costituzione in senso autoritario. Le proposte del Prc (dalle quali viene esclusa ogni ipotesi di assemblea costituente) comprendono anche Parlamento autonomo locale e referendum. Per l'elezione del Parlamento sono previste la reintroduzione di una «consistente quota proporzionale» e l'eliminazione del «carattere uninominale dell'attuale legge per tornare allo scrutinio di lista «più favorevole ad un processo di ricostituzione di un sistema di partiti stabile». La scelta è quella del monocomerzialismo con una Camera di 400 parlamentari. Per i Comuni viene auspicata una profonda riforma dell'ordinamento finalizzata a ricollocare il Consiglio in posizione centrale. Ancora si cerca di limitare il uso improprio dei referendum

MANNA New York 2 febbraio 1996 Ricorre oggi l'anniversario della morte di MARIA CHINASSI ved. Masetti Un amico di famiglia la ricorda e sottoscrive per l'Unità Ravenna 2 febbraio 1996 LINDA VERCELLINO si uniscono al dolore della famiglia esprimendo le più vive condoglianze Genova 2 febbraio 1996 I compagni della sezione e della Sinistra giovanile del Pds Portuense Villini si stringono alla famiglia Verzellino per la grave perdita della compagna LINDA Ti ricordiamo sempre con tanto amore e sottoscriviamo lire 50.000 per il tuo e il nostro giornale l'Unità. Rivalta di Torino 2 febbraio 1996 FRANCO IELASI e sottoscrivono per l'Unità Torino 2 febbraio 1996 Gianni Francesca Luisa e Alberto partecipano al dolore di Alessandro e della famiglia per la scomparsa del compagno FRANCESCO TURSI Roma 2 febbraio 1996 I compagni e le compagne del Pds di Cinisello sono vicini al compagno Bruno Svegliati e famiglia per la scomparsa della mamma CLORINDA Esprimono le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità Cinisello Balsamo 2 febbraio 1996 22 1996 22 1996 FRANCESCO URAMI Ti ricordiamo sempre con tanto amore e sottoscriviamo lire 50.000 per il tuo e il nostro giornale l'Unità. Rivalta di Torino 2 febbraio 1996

COMUNE DI APRICENA Estratto Bando di Gara a Licitazione Privata Lavori costruzione ed. sc. scolastico per l'anno scolastico 1995/96 Importo a base di gara L. 1.479.036.911 Iscrizione all'A.N.C. categoria 2 non inferiore a L. 1.500.000.000 Appalto per contratto da stipularsi a corpo ai sensi dell'art. 328 comma 2 della legge 20.03.1985 n. 2248 art. 6 Modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sul suddetto importo a corpo pieno e base di gara. Si procederà all'applicazione dell'art. 328 comma 2 della legge 20.03.1985 n. 2248 art. 6. Domanda di ammissione entro il diciannovesimo giorno da quello di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in bollo ed indirizzata al Comune di Apricena - Piazza Federico II, 4 - 71011 Apricena - spedita per posta o consegnata a mano all'Ufficio Protocollo del Comune Allegato valido certificato di iscrizione all'A.N.C. o valida dichiarazione sostitutiva. Valore progetto presso l'Ufficio Tecnico Comunale tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì. Il Segretario Generale Dott. U. Giannimichele

A.M.I.U. MODENA Visto l'art. 20 Legge n. 55/90 si rende noto che all'appalto concorso per "Fornitura di 2 autospazzatrici meccaniche con opzione per un ulteriore veicolo identico" Sono state invitate le seguenti ditte: 1) Dulevo International SpA di Sangunaro di Fontanelletto (Pr) 2) Gavia Srl di Sissa (Pa) 3) Sicas Spa di Pizzanosco di Pieve Emanuele (Mi) 4) SGR di Comaredo (Mi) Hanno partecipato alla gara presentando offerta le ditte di cui ai punti 1), 2) e 3). La fornitura è stata affidata alla ditta Sicas Spa - Via Marchese n. 2/4 di Pieve Emanuele (Mi). L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 16 - comma 1b del D. Lgs 24 luglio 1992 n. 358 Modena, 23 1 96 Prot 615 IL DIRETTORE (Dr. A. Peroni)

A.M.I.U. MODENA Visto l'art. 20 Legge n. 55/90 si rende noto che alla licitazione privata per il servizio di trasporto e scarico delle scorie prodotte dall'IRSU di via Cavazza 45 Modena a discarica controllata da individuare nell'ambito della Regione Emilia Romagna sono state invitate le seguenti ditte: 1) CMA sari di Modena 2) Raggruppamento d'Imprese Re Sergio Autotrasporti srl di Voghera (PV) Industria laterizzi Pastore srl di Pizzale (PV) 3) Muratore Trasporti srl di Poggio Berni (F) Hanno partecipato alla gara presentando offerta le ditte di cui ai punti 1) - 2) Il servizio è stato affidato alla ditta CMA Cooperativa Modenese Autotrasporti srl - Via dei Tipografi 17 Modena. L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 36 comma 1 - punto b) della Direttiva Cee 92/50 del 18 giugno 1992 Modena 23 1 96 Prot 614 IL DIRETTORE (Dr. A. Peroni)

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA Esito gara appalto L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena - A.M.C.M. - con sede in Modena via Razzaboni n° 80 in ottemperanza dell'art. 20 L. n° 55/1990 comunica di avere aggiudicato con procedura ristretta l'affidamento del servizio di pulizia dei locali dell'A.M.C.M. in Modena (Italia) alla ditta Arstee sari di Zola Predosa (Bo). L'aggiudicazione è avvenuta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 24 lettera b) del D. Lgs 17/3/1995 n. 158 con esclusione di offerte in aumento. Sono state invitate le seguenti ditte in possesso dei requisiti previsti dal bando: 1) Alisei srl di Modena 2) Cometa srl di Roma 3) Splendida srl di Napoli 4) Gamba Service srl di Bologna 5) Cooperservice srl di Reggio Emilia 6) Conero pulizie di Ancona 7) La Campanile di Sacco Anna & C srl di Napoli 8) Co. L. Ser Cooperativa Lavoratori dei Servizi scrl di Parma 9) Manutencoop scrl di Bologna 10) Splendida srl di Mercatino Conca (Ps) 11) Mapias srl in A.T.I. con Progetto Lavoro scrl di Modena 12) Arstee sari di Zola Predosa (Bo) 13) Pedus Service P. Dussmann srl di Bolzano 14) L. Operosa scrl di Bologna. Hanno partecipato le ditte contrassegnate dai numeri 1, 4 e 12 dell'elenco soprariportato. IL DIRETTORE GENERALE dr. Ing. Paolo Barozzi

**ITALIA SPIATA?** Tra le «vittime», organismi istituzionali, giornalisti e politici

**Processo Eni-Sai  
Cusani condannato  
a quattro anni  
in appello**

Sergio Cusani condannato anche in secondo grado al processo Eni Sai 4 anni. Al centro, la mazzetta di 13 miliardi, mai pagata, ma concordata tra la Sai di Salvatore Ligresti e l'Eni per fondare una compagnia assicurativa, la Padana. Dei dodici imputati del primo processo, tre si sono persi per strada: la posizione di Bettino Craxi è stata stralciata per un ricorso in Cassazione, quella di Aldo Molino, mediatore dell'affare Eni Sai, è stata «congelata» mentre Enrico Ferranti, ex direttore finanziario dell'Eni, aveva già patteggiato la pena. Diminuite le pene per Sergio Cusani (4 anni in Corte d'appello anziché i 5 del tribunale), Marcello Di Giovanni (4 anni anziché 4 e 6 mesi), Salvatore Ligresti (2 anni e 6 mesi al posto di 3 anni e 6 mesi), Giuseppe Sblà (2 anni e 4 mesi al posto di 3 anni e 3 mesi), Renato Petrinani (2 anni e 4 mesi al posto di 3 anni e 2 mesi). Confermate invece, le pene per l'ex tesoriere dell'Eni Severino Citaristi (5 anni e 6 mesi) e per gli ex consiglieri di amministrazione dell'Eni Alberto Grotti (4 anni e 4 mesi) e Antonio Semia (4 anni e 4 mesi).



Alberto Pa...

**Microspia nel bar  
Messa da una procura?  
Perugia smentisce**

ROMA La Procura di Perugia avrebbe avviato un'inchiesta su un magistrato romano. Uno di quelli che hanno scoperto la microspia malcelata in un portacenere in un bar romano subito dopo aver preso un aperitivo domenica 21 gennaio. Ma il condizionale è d'obbligo perché da Perugia arrivano smentite. Che però si intrecciano con le indiscrezioni. Le indiscrezioni raccontano che la Procura di Perugia avrebbe avviato un'inchiesta su un magistrato romano e che avrebbe quindi disposto intercettazioni e pedinamenti. Sarebbe stata la polizia giudiziaria a piazzare la microspia? Ma quale era dei quattro magistrati quello tenuto sotto controllo? E per quale motivo?

Di risposte per ora non ne arriva. Neanche da Roma dove il sostituto procuratore incaricato di far luce sull'intera vicenda si cela dietro il segreto istruttorio. La Procura di Perugia ricorda l'unica competente a svolgere indagini sui magistrati romani e titolare di inchieste delicatissime come quelle sulla Banda della Magliana e l'omicidio Pecorelli. nega con decisione di aver disposto intercettazioni e pedinamenti.

I fatti domenica 21 gennaio nel bar romano a pochi chilometri da Piazzale Clodio si incontrano per un aperitivo Vittorio Virga, uno dei difensori di Berlusconi e Renato Squillante, capo dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari. Si conoscono da tempo giocano a calcio insieme. Ci sono anche Augusta Lannini, giurista e moglie del giurista Bruno Vespa e Roberto Na-

politano, procuratore della Repubblica di Grosseto ex giudice istruttore nella capitale. Quando la microspia fu trovata era presente anche il procuratore della Repubblica di Cassino, Orazio Savia. Che passava lì per caso. A intervenire sul posto fu il dirigente del commissariato Prati Domenico Montagnese, avvisato dei fatti dal suo amico Savia. Montagnese affidò la microspia al collega Massimo Improta, figlio del prefetto Umberto con volto in un'inchiesta della Procura di Brescia.

La Procura di Roma apre un fascicolo. Avvia le indagini. Ascolta i testimoni. Chiede a tutte le procure italiane se quella microspia è con sequenza di un'inchiesta in corso e quindi un atto legittimo. Virga dal canto suo dice che è una mossa per colpire Berlusconi. Ma i colpi di scena come in ogni giallo che si rispetti non sono finiti. Spunta una testimonianza casuale. Parente di Na-

**Clonati duecento cellulari vip  
Inchiesta a Roma: «Forse sono stati intercettati»**

ROMA Per il momento è soltanto un'ipotesi investigativa ma un'ipotesi che inquieta. Dice - quest'ipotesi - che in Italia negli ultimi mesi sarebbero stati spiati tutti o quasi tutti. L'elenco delle presunte vittime è lungo: ciclopico politici, giornalisti, Palazzo Chigi, la Camera dei deputati, il Comando generale dei carabinieri e quello della Guardia di Finanza, la Corte Costituzionale, la Rai, la Fiat, la Confindustria, il Cnr, la Banca nazionale del lavoro, le Ferrovie. E nel qualche ambasciata. Duecento telefonini clonati e si presume intercettati. Un mare un oceano di informazioni riservate. Rubate forse su commissione. E chi è il committente?

Migliaia di telefonini clonati, duecento sono «eccellenti». Cellulari intestati ad organismi istituzionali, enti esponenti politici e giornalisti. Il sospetto dei magistrati romani: gli apparecchi oltre che clonati, sarebbero stati intercettati. Il movente: rubare informazioni riservate. Una gigantesca operazione di spionaggio? È per il momento, soltanto un'ipotesi investigativa. Tra le «vittime» Vassalli, Jervolino, il Pds e Letta.

mi aggiungono se duplichi un telefonino per intercettare un non lo usi per telefonare altrimenti. Il intercettato guarda la bolletta e si stupisce. I secondi replicano che sono stati clonati «tutti» i telefonini appartenenti ad enti e organismi vani soggetti che difficilmente controllano tutte le bollette.

Il dottor Corasaniti descrive uno scenario forte. Ha avuto l'impressione di una guerra totale, «una guerra di tutti contro tutti». Avanza tre ipotesi: spionaggio politico, spionaggio industriale, o tutti e due. Informazioni riservate nell'ambito di uno scontro tra fazioni. Fazioni di che tipo? Di ogni tipo: economici, politici, istituzionali.

**DALLA PRIMA PAGINA**

**Scenari inquietanti**

scoperta una microspia che serviva ad ascoltare colloqui in un bar tra alcuni magistrati e un avvocato che ha fra gli altri come clienti Paolo e Silvio Berlusconi. Chi poteva sapere del loro incontro? Non risulta che l'intercettazione ambientale sia stata disposta da un'autorità giudiziaria competente nel rispetto delle regole e delle garanzie previste dal codice.

La vicenda sembra ricalcata su un giallo non certo originale. Al momento della scoperta qualcuno riprende la scena con una cinepresa. Il numero di matricola della microspia che era stato visto dai giudici scompare.

Pochi giorni dopo la Procura romana, nell'ambito di una serie di indagini sulla pirateria informatica e sulle intercettazioni telefoniche illecite si imbatte in una circostanza singolare e impressionante. Risultano clonati numerosi telefoni cellulari intestati ad organi costituzionali e ad enti pubblici (dalla presidenza del Consiglio alla Corte costituzionale, al comando generale dei carabinieri, alla guardia di Finanza) oppure intestati a soggetti di diversa natura che hanno una particolare rilevanza nella vita pubblica nel paese. La Confindustria, alcune grandi banche, la Fininvest, il Pds e poi importanti giornali e imprese che contano molto nella politica industriale o che hanno delicati rapporti con l'amministrazione della Difesa.

I magistrati romani stanno lavorando su una ipotesi precisa: che una clonazione così mirata (ed evidentemente orientata su determinate persone che usavano gli apparecchi) non sia nient'altro che un sistema piuttosto semplice per intercettare conversazioni e per tenere sotto controllo quelle persone che gli organi costituzionali, quegli enti. Non c'è bisogno di pensare ad un'unicamente: un unico grande orecchio anche se gli obiettivi sono tutti significativi e sembrano scelti in modo oculato. La clonazione può essere solo lo strumento illecito al quale svariati soggetti ricorrono in una specie di competizione occulta per acquisire informazioni riservate. Carpendo un colloquio è possibile ottenere quelle notizie in più che servono a varare e a vincere nel gioco dell'economia e della politica, oppure nei processi penali, dove anche le false accuse possono essere utilizzate per delegittimare i magistrati.

Ciò significa adoperare strumenti illeciti allo scopo di ottenere vantaggi e di condizionare le istituzioni. Del resto, che cosa è stata la storia di Tangentopoli e prima ancora quella della loggia P2 se non una storia di attività illegali, sistematicamente programmate ed attuate per acquisire potere e danaro? Questa abitudine all'illecità non è stata affatto sradicata. Il paese deve ancora fare i conti con tutte le sue ombre. C'è dunque bisogno di un grande disinquinamento. La svolta può venire da una magistratura indipendente e autonoma, da forze di polizia leali ed impegnate da una politica che punti sulla trasparenza. E possono essere neutralizzate anche queste forme di spionaggio da chiunque realizzate. E vanno punti i responsabili. Tanto più severamente se si trattasse di appartenenti ad apparati dello Stato. Ricordiamolo: ogni volta che discutiamo di riforme istituzionali, c'è la necessità vitale in Italia di un sistema di controlli più forte per vincere l'insicurezza e far rispettare le regole della legalità che garantiscono le persone oneste.

[Massimo Bruti]

**GIAMPAOLO TUCCI**

ca in buona sostanza fame un duplicato. Si individua il numero seriale - l'anima - del telefonino e lo si dona ad un altro apparecchio. Il che consente di telefonare gratuitamente. Paga il proprietario del cellulare autentico.

Una truffa? Sì, una truffa e con questa accusa è stata arrestata qualche mese fa una banda di falsari. Poi però gli investigatori hanno scoperto che tra i telefoni clonati molti erano illustri. Cellulari vip per banalizzare. Intestati ad enti e organismi istituzionali a partiti ed esponenti politici. Uno appartiene a Botteghe Oscure, un altro a Gianni Letta, il braccio destro di Berlusconi. Tra le vittime anche Giuliano Vassalli, membro della Corte Costituzionale, e Rossa Russo Jervolino dei Popolari. Presenti nell'elenco una ventina di giorni.

La vicenda è assai confusa. Gli inquirenti ipotizzano una sequenza di questo tipo: con uno scanner si ruba il numero seriale di un cellulare, poi si fa un duplicato e quando il telefonino originario viene attivato il clonante si posiziona in un certo luogo, riesce ad ascoltare la conversazione. Ormai «può essere anche accaduto che i telefonini considerati intercettati (tramite scanner ndr.) e clonati solo in un secondo momento per allontanare i sospetti. Lo scopo di quest'attività di spionaggio? Rubare informazioni. E forse dietro c'è un mandante.

L'inchiesta va avanti. Difficile prevederne l'esito. Intanto facciamo un po' di conti. Nell'elenco dei clonati figurano un ottantina di enti ed aziende. Se di spionaggio si tratta l'operazione è colossale: assolutamente inedita. Quanto ai reati presumibilmente consumati sarebbero tre: illecita cognizione di comunicazioni telefoniche, installazione di apparecchiature atte ad intercettare le conversazioni, falsificazione alterazione o soppressione dei contenuti delle conversazioni.

**Lo scenario**

Eccoci dunque all'inquietante ipotesi investigativa: furto di informazioni riservate. Un'ipotesi solida? Credibile? È difficile giudicare anche perché i tecnici del settore esprimono pareri contraddittori. Alcuni sostengono che chi vuole intercettare qualcuno non lo fa certo clonandogli il cellulare. Altri invece che la clonazione può essere finalizzata all'intercettazione. I pr-

**Falange armata**

All'inchiesta è in qualche modo interessato anche il pm di Roma Savio, che indaga sulla Falange armata. Esiste un collegamento tra le presunte intercettazioni e i recenti casi di pirateria informatica firmati Falange?



Il giudice Giuseppe Corasaniti foto tratta dalla rivista Memoro computer

**Il pm Giuseppe Corasaniti che indaga sulle clonazioni**

**«Un'ipotesi? Spionaggio politico»**

ROMA Lo scenario? Una guerra di tutti contro tutti, solo il Vaticano è stato risparmiato. Giuseppe Corasaniti è il pm circondariale di Roma che indaga su clonazioni e intercettazioni. È l'unico docente in Italia titolare di una cattedra di diritto delle comunicazioni alla Luiss. Ripete da tempo che è urgente adeguare la normativa vigente. Ora l'occasione che abbiamo - dice - con la presidenza italiana della Comunità europea potrebbe essere molto importante. Affrontiamo il problema della pirateria telefonica e soprattutto di quella informatica. Perché questi saranno i crimini più ricorrenti. E lo Stato non è preparato per fronteggiarli.

Giuseppe Corasaniti, il sostituto procuratore romano che si occupa dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche, lancia l'allarme. Lo Stato non è in grado di fronteggiare la criminalità organizzata che si sta specializzando in pirateria informatica. Servono nuove leggi e nuovi strumenti per combatterla. Tra le ipotesi sulle quali la Procura di Roma sta lavorando anche quella di spionaggio a fini politici o industriali.

ampio raggio. Quasi fosse una guerra. Non c'è una particolare area politica, ci sono tutte.

**Un fenomeno preoccupante**

Preoccupante soprattutto se si considera che in Italia non siamo pronti a contrastarlo. Bisognerebbe adeguare tutte le strutture investigative e da tempo che sto sostenendo in tutte le occasioni che bisogna rafforzare le strutture con competenze specifiche come per esempio la polizia postale. I furti di informazioni non avvengono più rubando la lettera.

**Come va valutato questo fenomeno? Qual è la chiave di lettura?**

Potrebbe trattarsi di spionaggio politico di spionaggio per poi vendere le informazioni all'avversario di turno o di spionaggio industriale. Ora bisogna verificare tutte queste ipotesi: una per una.

**Come è possibile provare tutto questo in sede processuale?**

È difficile. Occorrono indagini molto approfondite con tecnologie che non abbiamo. Come abbiamo sale di intercettazioni tele-

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

partenza dell'utente, individuali e quindi ascoltare e intercettare.

**Può spiegare meglio come avviene l'intercettazione?**

La clonazione è la ripetizione del codice che opera sulla rete. Tac quella cioè dei cellulari ordinari. Si possono fare due operazioni di pirateria: effettuare telefonate a carico del proprietario del telefonino e ascoltare le conversazioni. Il telefonino è diviso in celle dotate di un'antenna che riconosce e invia il segnale sul telefono. Se i due

**Secondo lei chi agiva lo faceva su commissione?**

Questa è una tesi che abbiamo registrato una serie di coincidenze. Preoccupanti. Con questa tecnica si possono intercettare non le telefonate in genere, cosa che si può fare con un normale scanner, ma telefonate specifiche. Questo sospetto è valutato sulla base delle correlazioni informatiche che abbiamo registrato. Hanno agito ad

che cosa li ha convinti che dietro le clonazioni ci siano anche le intercettazioni telefoniche? Durante le nostre indagini abbiamo sequestrato attrezzature sofisticatissime che in Italia non sono in commercio all'estero. Si usano anche le forze dell'ordine. Si tratta di scanner particolari che possono identificare la cella di ap-

Camorra scatenata, la nuova guerra dei clan

# Uccisa a 19 anni col figlio in grembo

## Napoli, sei omicidi in poche ore

Sei morti. Tra questi anche un bambino ucciso a colpi di pistola mentre era ancora nel grembo della madre. È il bilancio di una giornata di guerra di camorra nel napoletano. I killer si sono scatenati a Giugliano Torre Annunziata e Casoria. Qui è stata uccisa una donna e suo suocero poco dopo è stato trovato anche il cadavere del marito boss del traffico di droga. La donna era all'ottavo mese di gravidanza, gli assassini non hanno avuto pietà.

GERRY MANCINO

**NAPOLI** Riprende la guerra di camorra nel napoletano. Guerra spietata di regolamenti di conti che non risparmia nessuno. Nella sola giornata di ieri sei i morti. L'omicidio più spietato a Casoria, un grosso centro alle porte della città. Nella tarda serata i carabinieri notano una Fiat Tipo malamente parcheggiata nei pressi del ristorante Pulcinella. All'interno un uomo e una donna. A prima vista sembra la solita coppia che ha cercato un angolo di intimità, ma la posizione dei corpi con l'uomo che ha il capo riverso sul volante fa insospettire i carabinieri. I militi si avvicinano e subito capiscono che l'uomo e la donna sono morti uccisi da una serie di colpi di pistola di grosso calibro. Un dramma nel dramma, la donna è incinta, in avanzato stato di gravidanza. Non c'è tempo da perdere: i carabinieri chiamano un'ambulanza e trasportano la donna ormai cadavere all'ospedale Loreto mare di Napoli. Il tentativo dei medici è quello di salvare almeno il bambino. Medici e infermieri lavorano senza sosta.

straggono il feto tentano la respirazione artificiale ma tutto è inutile. Il bimbo non ce la fa. Muore. È la sesta vittima di una giornata di inferno. È un omicidio di camorra. La donna, Maria Botta di 19 anni, era la moglie di Rolando Riera, accusato di rapina e dell'omicidio di un gioielliere. Dall'84 è latitante una latitanza d'oro tenuto conto che si vede spesso a Casoria addirittura frequentare locali e discoteche ed è accusato dell'omicidio di un boss Michele Equatore, capozona del rione Siberia. La donna secondo le prime ricostruzioni sarebbe stata uccisa perché accorsa alla presenza del killer avrebbe tentato di fare da scudo all'uomo che l'accompagnava il suocero Salvatore Riera di 43 anni. Una vendetta in piena regola continuata in serata con un altro omicidio avvenuto sempre a Casoria a 500 metri dal luogo dove è stata trovata la Fiat Tipo. Viene rinvenuto il cadavere di un uomo freddato a colpi di pistola. La polizia gli trova addosso dei documenti intestati a Giuseppe Maglione di 41 anni ma gli investigatori non escludono che si possa trattare di un altro componente della famiglia Riera forse lo stesso Rolando con il quale il padre e la moglie avevano un appuntamento o il fratello minore Raffaele. Un regolamento di conti in piena regola. I Riera infatti con tendono agli Equatore il controllo degli affari illeciti racket usura e traffico di droga nella zona del Vasto.

Giornata di guerra, di boss che nell'ombra ordinano delitti e di killer scatenati. In mattinata la scoperta di un altro delitto a Giugliano grosso centro della enorme periferia urbana napoletana da sempre regno incontrastato della vanga gang camorriste. Una telefonata anonima avverte i carabinieri della presenza di un cadavere nei pressi di una scuola abbandonata. L'anno scorso telefonista fornisce indicazioni precise. Giunti in via Casacelle i carabinieri trovano il corpo di un uomo dall'apparente età di 25-30 anni avvolto in una tela. La vittima indossava il pigiama sotto il capotto. Circostanza che fa pensare ad una sorta di trappola a qualcuno che lo ha svegliato nel cuore della notte per un chiarimento e poi lo ha ucciso. Prima ferendolo con colpi d'arma da fuoco e poi incastrandolo quasi a voler sottolineare il rituale della vendetta mafiosa. Altro agguato in mattinata a Torre Annunziata. La vittima Massimo Baudice un piccolo pregiudicato dedito al contrabbando di sigarette e al piccolo spaccio di droga è stato avvicinato da due killer che gli hanno esplosivo numerosi colpi di pistola. È morto in serata.



La Camera dei deputati. Gaetano Di Filippo/World

# Anna Finocchiaro: «La legge è possibile»

Sbloccato alla Camera il cammino della legge anti-stupro? Il Ccd toglie un veto e si arrende - sottolinea Anna Finocchiaro Pds - alle ragionevoli argomentazioni delle donne. La contesa era sull'età minima per la non punibilità degli atti sessuali consensuali tra minori. Il limite minimo originariamente fissato in 12 anni sarà portato a 13 e la non punibilità solo quando la differenza di età tra i due giovani non superi i 3 anni. «Aspettiamo la prova dei fatti».

GIORGIO FRASCA POLARA



**ROMA** «Non vorrei fare del facile ottimismo ma si è aperto uno spiraglio per sbloccare il cammino delle nuove norme sulla violenza sessuale». Anna Finocchiaro responsabile del gruppo progressista nella commissione Giustizia di Montecitorio non esclude che un emendamento da lei firmato insieme alle compagne del Pds e alle colleghe progressiste di Forza Italia e del Ppi consenta mercoledì prossimo alla Camera di approvare la legge bloccata da quaranta giorni per un pesante veto del Ccd.

«Come siete riuscite a rimuovere questo veto? E com'è che la legge potrebbe essere approvata dalla Camera anche in pertinenza della crisi?»

Per discutere e approvare una legge a Parlamento praticamente chiuso ci vuole l'unanimità dei consensi dei capigruppo. E sinora era appunto mancato il «sì» del presidente del cristiano democratico Carlo Giovanardi. Ma stamane (ieri per chi legge ndr) lui stesso ha annunciato che chiederà «personalmente» alla presidente della Camera di rimettere anche e proprio la legge anti-stupro all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo. Inizialmente con vocata per l'esame di alcuni decreti legge.

**E perché questa improvvisa rinuncia al veto?** Non voglio enfatizzare la cosa ma per dirlo chiaro Giovanardi e i suoi si sono arresi alla ragionevolezza delle argomentazioni delle donne di tutti gli altri gruppi parlamentari.

**Ma non ha ancora spiegato qual era l'oggetto del contendere, cioè che divideva il Ccd da tutti e, in primo luogo, tutte le altre?**

La spiegazione sta nel lungo e sempre difficile cammino di questa proposta già altre volte negli anni incagliata proprio nelle secche di una crisi o di uno scioglimento anticipato della Camera. Dopo il primo voto della Camera il Senato aveva approvato una norma che modificando il testo originario varato da Montecitorio prevedeva la non punibilità degli atti sessuali consensuali dei minorenni tra i diciotto e i dodici anni. A questo punto quando la legge è tornata alla Camera per la convalida di quella modifica il Ccd ha messo il veto all'esame delle modifiche se non fosse stata ripristinata la norma che fissava a 14 anni come età minima dei rapporti consensuali tra minorenni. Chiaro?

**Come siete riuscite a superare lo scoglio?**

Abbiamo proposto e trovato una proposta per spostare l'età minima da 12 a 13 anni prevedendo anche una novità e cioè che lo scarto di età tra i due minorenni non possa superare i tre anni. Il compromesso che non eravamo riuscite a trovare nella fase della stesura della legge e che è stato possibile raggiungere in queste settimane proprio esaltando il clima di reciproco rispetto. E di reciproco ascolto.

**Ma il Ccd non accetta questo compromesso? Giovanardi ha sì rimosso il veto ma appena detto che continuerà a sostenere in aula l'emendamento che ripropone l'età minima a 14 anni. Solo un gesto di bandiera?**

No. Riconosciamo - ora - la lealtà di Giovanardi. Lui resisterà e legittimamente nel sostenere la sua proposta alternativa. Ma gli diamo atto di aver compiuto un gesto risolutore per le sorti della legge. Ha tolto il veto ha consentito che si ripristini un leale confronto tra opinioni diverse.

**L'esito, a questo punto scontato, della ripresa del confronto consentirà dunque di approvare la legge forse proprio mercoledì?**

Insisto a non essere ottimista ma c'è una ragionevole possibilità di farcela. Attenzione però: quello della Camera non sarà il voto definitivo. La legge dovrà tornare al Senato ma a Palazzo Madama i miei colleghi dovrebbero essere rapidissimi concentrati come è su questa unica norma. Anche su questa possibilità di tempi rapidi misureremo il reale interesse del centro destra di dare finalmente al Paese una legge per la quale il movimento delle donne si batte da quasi vent'anni.

Sala gremiottissima e un coro immenso che sale anche dalle quinte per il «Va' pensiero». Il messaggio del sindaco Caccian

# Al Galà di Varsavia trionfa La Fenice in trasferta

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

**VARSAVIA** Ore venti va in onda La Fenice. La Fenice vista in diretta alla tv nazionale da tutti i polacchi e la Fenice vista dietro il palco scenico di un teatro senza stucchi affreschi miniature e preziosi decori. C'è un po' d'oro sul soffitto a bolle bianche c'è il rosso delle poltroncine c'è il rosso delle di cristallo sui palchi illuminati a giorno da una coroncina che corre tutta intorno. Pieno stile anni cinquanta. Lo stesso delle sale da ballo di Varsavia. Nei corridoi i professori accordano violini contrabbassi Squilli di tromba. L'orchestra il coro il direttore d'orchestra del teatro veneziano Isaak Karabik cheviski in fila uno dietro all'altro firmano la presenza e prendono posto sul palcoscenico. Fateci onore. Siamo nelle vostre mani è l'augurio del direttore del personale Paraventi di legno sullo sfondo quattro lampadari di cristallo e una siepe di piante verdi fanno la scena che qualcuno definisce da Travata. Davanti a loro ci sono quaranta ambasciatori il ministro della cultura quello degli esteri il segretario del presidente della Repubblica. Il teatro tiene mille e duecento posti ed è strasaturato. I parenti gli amici sono dietro il palcoscenico che sembra sempre immenso «straniero come ogni volta che si debutta». Ma stavolta è diverso. Stavolta siamo più stranieri di sempre stavolta siamo in un esilio che non sappiamo quando finirà. Paura? «Non c'è tempo di avere paura quando si va in scena».

**Il Gran Gala** La Fenice inizia a volare con il suo polacco poi quello italiano il programma per il Gran Gala quello che apre questa kermesse è la prima in Polonia è di quelli che mescolano bel canto arie e simfonie italiane famosissime. C'è la simfonia del Guglielmo Tell di Rossini tanto per cominciare. E poi Bellini Puccini Mascagni Verdi. L'orchestra ha provato a lungo nel pomeriggio con la vicepresidente Elena Vanzan Marchini che si è cercata e beccata i primi applausi leggendo un comunicato di Caccian che si concludeva così: «La Fenice siete

voi la Fenice è viva». La Fenice è in diretta tv e dal vivo davanti alla borghesia polacca in tenuta da gran sera. L'hanno comprata in un pacchetto che comprende gli altri concerti e le due opere Don Carlos e Sonnambula. Costo circa mezzo milione che vuol dire che a molti è partito lo stipendio uno stipendio medio qui è di ottocento slot.

La Fenice stasera fa un concerto che ricorda quello di Vienna a Capodanno in una Varsavia dove ancora per le strade ci sono le illuminazioni di Natale nei night degli altri luoghi bucciano i festoni d'argento che augurano buon novantasei e dappertutto ti offrono i biglietti di una strana lottiera grandi come quelli del gratta e vinci e te li vendono stringendoti la mano e augurandoti «Buona fortuna buona fortuna». Non è tempo di piangere il giorno del concerto quando ancora non si sa come ci si trova in un teatro nuovo dove ancora «non ci si sente bene come un fiore appena trapiantato in un vaso che non conosce». Così l'orchestra prova e prova e prima dell'inizio del concerto il movimento di archi e di fiati sembra non finire mai.

Un Gala non è un'opera. È la serata di festa che apre la tournée ma qui le feste e le cene ufficiali sono state tutte annullate per rispetto a una perdita che i polacchi sentono come qualcosa di loro. Ci sta bene dopo l'entusiasmante ouverture di Rossini. In sul colle o Druidi dalla Norma di Bellini cupo e pieno di nostalgia con il basso Francesco Ellero D'Artega un altro dei solisti abituati della Fenice che alla fine riceve i complimenti di un giovane basso di coro che lo insegue e durante l'intervallo gli batte sulla spalla un «Bravo da fan». Succede sempre qualcosa così. Ma stasera sembra più strano. Poi arrivano arie della Tosca «Vissi d'arte con il soprano Sylvie Valayre. «Lucean le stelle» eseguita dal tenore Alberto Cupido che quando intona «Nessun dorma» da Turandot commuove persino sua moglie. Dopo il suo «viceré» il primo applauso parte da lei una cantante giapponese e coinvolge tutta la platea. C'è di tutto in questo con-

**VENEZIA** Una macchina da caffè lasciata accesa anche la notte. Due piastre elettriche abusive per scaldare i panini. Due stufette a ventilazione Ennesima pista per il rogo della Fenice. Il bar interno La gestisce Annamaria Rosato che tutti chiamano Stella. Ha 38 anni e da dodici serve i caffè nel teatro è piccolina ha i capelli rossi un eloquio vulcanico lei è stata interrogata a lungo. Prima si era consultata con un avvocato perché nella vita non si sa mai. Dopo è corsa dai giornalisti a riferire il bar era in alto nella sala Guidi. Ma siccome anche lì c'erano lavori in corso per recuperare un affresco manco a farlo apposta. L'Inferno no. Avevano spostato da una decina di giorni in un salone attiguo ristrutturato l'Impero finestre su calle della Fenice. Gli elettricisti raccontano Stella mi hanno traslento là la macchina del caffè. Paolo Padoan mi ha messo le prolunghe. La tenevo su un pezzo di bancone vicino alla finestra. Per non sporcare le tende con gli schizzi avevo messo un cartone fra la macchina e la stoffa. Ah.



La Fenice in fiamme. Ap

# Il teatro sotto la tenda. Una nuova pista per il rogo sotto accusa il bar interno

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SANTONI

del fuoco interno ed al geometra del comune. Bel panorama. E non lo rischiara la polemica che improvvisamente scoppia fra comune e soprintendenze. Livio Ricciardi soprintendente ai beni architettonici di Venezia dichiara: Sono allibito un'attenta verifica in tutti i nostri uffici mi consente oggi di dichiarare che non era mai stato presentato alla Soprintendenza alcun progetto relativo ai lavori in corso. Giovanna Nepi Scire soprintendente ai beni artistici e storici conferma: Non sapevamo nulla dei restauri in corso.

Stella in questi giorni lavorava prevalentemente per gli operai impegnati nei lavori di restauro. «A pranzo venivano in quaranta. Pranzo? Sì. Avevo un paio di piastre elettriche per scaldare qualcosa. Precisa la direzione della Fenice: alla barista era stata mandata una lettera per proibire tassativamente l'uso delle piastre. Lettera morta evidentemente. E per scaldarmi c'erano due stufette elettriche ad aria calda. Anche gli impiegati usavano le stufette. Il riscaldamento era spento per i lavori. Se le rubavano i uno con l'altro.

Nella sala del bar provvisorio c'erano i sensori antifumo? «Neanche uno. Figurarsi i muratori fumavano come matti. Io gli urlavo dietro: ragazzi mi fate morire le piante! Quella zona era tutto un bordello. I mylon per terra i buchi i fili i barattoli di vernice. El pompier me diseva sempre: Se ti vedi fumo scappa!»

certo che fa accapponare la pelle come quando a Capodanno parte un valzer di Strauss. C'è la diva Ka ha Ricciarelli che il pubblico conosce anche per averla vista alla tv appena arrivata all'aeroporto. Algidissima saie per due volte sul palco con «Tu che di gel sei cinta da Turandot e lo son l'umile ancella dall'Adnana Lecocœur di Cilea. E poi dopo l'Intermezzo della Cavalleria Rusticana di Mascagni arriva Verdi.

**Cantano tutti** Il Preludio della Travata. Dei miei bollenti spiriti cantata dal tenore Marcelo Alvarez e Lana. E strano con il soprano Giusy Devina la sinfonia de l'vespro siciliano e La canzone del velo dal Don Carlo assaggio dell'opera che debutterà al Teatro Nazionale la prossima settimana. E alla fine Na bucco. Va pensiero. Il coro degli esiliati ci sentiamo in esilio e come tutti i profughi amiamo il paese dove siamo anche questo teatro ora ci sembra la nostra casa. Cantata il più famoso inno dell'esilio che è anche alla fine il nostro vero inno nazionale. Lo conoscono tutti. Lo cantano tutti. Dietro le quinte i macchinisti polacchi i cameramen della tv i parenti e amici dei coristi e degli orchestrali dietro le quinte. È la nostra marcia di Ra dezkiv quella che fa davvero ridere e piangere assieme e scioglie in una pioggia di musica la cappa grigia di paura che da tre giorni tiene il pensiero di tutti fisso su qualcosa che non c'è e più. Non c'è bis. Esci in scena i cantanti gli applausi durano dieci minuti. Poi fon per tutti. Uomo e donna. La terra promessa stavolta e un teatro. Si domanda un corista mentre il pubblico tutto in piedi batte le mani: «Per averlo ci vorrà tutto il tempo che hanno impiegato gli ebrei per trovare una patria?»

**CGIL**

Oggi 2 febbraio alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio

**"Corso Italia 25"**

Filo diretto con la Cgil

sulla Nuova previdenza per i professionisti e i collaboratori.

In studio Beniamino Lapudula

1051 avvia bile del dipartimento delle p. linche s. c. h. della Cgil n. 3000

Per informazioni al 6791412 6796319

«Jallud venne segretamente in Italia per vedere Andreotti»

# «Dietro Ustica un intrigo Nato»

## La verità del generale Cogliandro

Ragioni di Stato, o forse «ragioni atlantiche». Per questo fu occultata la verità sulla tragedia di Ustica. In commissione Stragi, l'ex generale del Sismi Demetrio Cogliandro ha detto cose interessanti: «nell'ambiente militare si dava per scontato il fatto che l'aereo fosse stato abbattuto da un missile». Si pensava che la verità avrebbe potuto far scoprire un intrigo internazionale. «Il generale Jallud venne segretamente in Italia per incontri con i politici»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Nell'ambiente militare e dei servizi segreti tutti ritenevano, o meglio, «davanti per scontato» il fatto che il Dc9 dell'Itavia precipitatosi a Ustica fosse stato abbattuto da un missile. Non solo: tutti ritenevano che la sciagura si fosse verificata in un «contesto di guerra» nel quale c'erano evidenti implicazioni internazionali. E si regolarono di conseguenza: bisognava coprire. L'audizione dell'ex generale del Sismi, Demetrio Cogliandro, davanti alla commissione Stragi si è rivelata particolarmente interessante. Il generale ha parlato di ipotesi, di scenari possibili. Ma la sensazione è che la verità sulla strage del 27 giugno del 1980 sia molto vicina. Perché si va delineando in maniera sempre più evidente quale fosse la logica di tanta omertà: non la «ragione di Stato», ma forse le «ragioni atlantiche».

Ragioni che devono essere ricercate negli intrighi sotterranei delle diplomazie; negli accordi inconfessabili tra Stati; nei retroscena mai appieno svelati della politica internazionale. Insomma, in tante cose c'è la ricerca della verità su Ustica avrebbe potuto far scoprire. Del resto, secondo la testimonianza di Cogliandro - in quel periodo, nonostante gli «anatemati» ufficiali delle potenze occidentali, Giulio Andreotti si incontrò segretamente in Italia con il numero due del regime libico, Jallud, il quale venne nuovamente in Italia per incontrarsi - sempre segretamente - con l'allora direttore del Sismi, Santovito. Incontro che si svolse all'hotel Hilton di Roma. In tutti e due i casi, i 007 del Sismi vigilarono sugli incontri e, anche, sugli spostamenti di Jallud alla Libia in Italia.

### Callisto Tanzi indagato per l'inchiesta Odeon Tv

Il sostituto procuratore della repubblica Luigi Orsi interpellò, il 9 febbraio scorso, Callisto Tanzi, destinatario di una informazione di garanzia con invito a comparire, in cui è ipotizzata l'accusa di concorso in bancarotta. Alla base della incriminazione del titolare della Parmalat nel registro degli indagati c'è la vendita dell'emittente televisiva Odeon a Fiorini. Il magistrato vuole capire se, all'epoca, tanzi seppe che in Sasca era in difficoltà finanziaria. In tal caso i 200 miliardi versati per Odeon avrebbero potuto determinare un aggravamento della situazione. È stato aggiornato al 3 ottobre il processo che vede l'ex direttore finanziario dell'Eni Florio Fiorini accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione ad un contributo ad una corrente della Dc concesso dalla Sasca, la società che Fiorini aveva costituito dopo essere uscito dall'Eni e che è fallita con un buco di circa 5.000 miliardi. L'aggiornamento è stato disposto in quanto la settima sezione penale, incaricata del giudizio, è impegnata con processi in stato di detenzione. In aula, al momento del rinvio, Fiorini non era presente, in quanto detenuto in Svizzera.

evoluzioni al regime), si alzarono uno o due caccia francesi ed abatterono un caccia libico; quello che cadde in Calabria. Nella piccola, breve battaglia aerea, l'aereo di Gheddafi o scampò o addirittura non era presente o venne scambiato con quello civile che divenne bersaglio del missile francese. Ripetiamo - secondo un servizio giornalistico documentato ma tenuto ancora riservato - Cossiga, per ragioni di Stato, occultò i fatti. Se tutto venne (verrà, ndr) fuori scoppia uno scandalo, perché Cossiga ha ricevuto le famiglie dei defunti del disastro. Da segnalare un vivo fermento nell'Aeronautica militare e nei gradi dell'Esercito in generale, compresi i carabinieri per gli attacchi subiti.

Questa nota era stata scritta da Cogliandro nel 1989. Ieri, ovviamente, l'ex alto ufficiale del Sismi è stato più cauto nell'attribuire a Cossiga la responsabilità di aver «coperto». Del resto questo capitolo è ancora tutto da scrivere. Quello che appare del tutto verosimile è che nei comandi Nato si conoscesse cosa realmente era accaduto sul cielo di Ustica. E forse - proprio perché il presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, è intenzionato ad andare avanti con determinazione su questo fronte, non si può escludere che qualche elemento utile possa essere raccolto.

### Il muro di gomma

Ma le difficoltà non mancano: ieri Daria Bonifazi, parlamentare progressista e presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime ha presentato un'interrogazione per denunciare che «alcuni appartenenti all'Arma e al Sios Aeronautica sono stati messi a disposizione dei periti degli imputati per l'espletamento di mansioni apparentemente d'ufficio; se tale notizia - come sembra - corrispondesse al vero, si configurerebbe una gravissima violazione delle più elementari norme processuali».

Da registrare, infine, che ieri il Comitato di Controllo sui servizi segreti ha ascoltato il generale Sergio Luccarini, che tra il febbraio e il luglio del 1991 fu il «reggente» del Sismi. Luccarini ha sostenuto di aver ereditato dal direttore uscente, Fulvio Martini, la «fonte» Cogliandro, ma di averne deciso la chiusura visto che non forniva notizie ritenute utili per il servizio segreto. Un racconto, quello di Luccarini, che rappresenta una conferma del fatto che Cogliandro, dopo essere andato in pensione, fu utilizzato come fonte dal servizio. Ma a parte alcune note su Ustica e il caso Moro (argomenti di indubbio interesse per un servizio segreto) Cogliandro aveva inviato decine di veline su pettegolezzi politici, voci di palazzo, veleni e spazzatura. Un attività totalmente illegittima. Ma evidentemente autorizzata dai vertici.



Il Dc9 ricostruito all'aeroporto militare di Pratica di Mare

### Autobombe del '93 Trovati nella capitale trenta chili di tritolo

Trenta chili di tritolo nascosti sotto terra e ricoperti appena da un po' di terriccio, in un campo a nord di Roma. E insieme all'esplosivo c'erano anche quattro pistole, due fucili, una quindicina di sacchetti di hashish da un etto e mezzo l'uno, un giubbetto antiproiettile e carta di identità in bianco. Il ritrovamento è avvenuto ieri mattina, da parte degli uomini della Dda nell'ambito delle indagini sulle autobombe del '93, in una località che non è stata precisata. L'operazione è stata coordinata dalla stessa Procura di Firenze e illustrata dal procuratore Pierluigi Vigna. L'esplosivo - tritolo puro - è lo stesso adoperato per le stragi e dovrebbe essere l'ultimo quantitativo di quello stock. Si tratta di una scoperta «molto importante» ha detto Vigna. Sulla provenienza del tritolo il procuratore di Firenze non si è sbilanciato: potrebbe venire dai paesi dell'Est o anche essere stato ottenuto in Italia dallo scaricamento delle munizioni da guerra. Questo tipo di esplosivo infatti non è prodotto nel nostro Paese, ma da noi viene utilizzato per confezionare munizioni. Vigna non ha voluto precisare come si è giunti al ritrovamento.

Il 16 novembre scorso circa 100 chilogrammi di esplosivo vennero trovati in un campo alla periferia nord di Roma, tra Fiano Romano e Capena. Anche in quella occasione gli investigatori stabilirono subito un collegamento tra il tipo di esplosivo trovato e gli attentati compiuti nel 1993 a Firenze, Roma e Milano. Era dello stesso tipo di quello preparato il 14 aprile 1994 e destinato ad un attentato contro il «pentito» Salvatore Contorno. Gli investigatori della Dda fiorentina accertarono che, nella stessa zona di Fiano Romano, si era fatto costruire una villetta Antonio Scarano, successivamente arrestato con l'accusa di strage in relazione a tutti gli attentati del '93.

## Preso il boss della strage di Chilivani Il blitz a Nuoro: il latitante si stava sottoponendo a una plastica

Clamoroso blitz a Nuoro: in un ambulatorio casalingo la polizia ha arrestato l'altra notte un pericoloso latitante, Raimondo Serra, indiziato per la strage di Chilivani, e un notissimo chirurgo che lo stava operando, il primario Giampiero Marcello. Il medico doveva far sparire una cicatrice dalla gamba per una ferita forse riportata in un conflitto a fuoco. Il bandito ha tentato invano di fuggire sui tetti. Presi anche altri quattro complici.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

NUORO. Come in un film di gangster, il boss voleva far sparire dal suo corpo una pericolosa prova d'accusa: una cicatrice sulla gamba destra. E aveva chiamato per l'operazione il chirurgo più famoso della città. Non sapendo però che la polizia pedinava da tempo il medico. E nel bel mezzo dell'intervento ha fatto irruzione nell'improvvisato ambulatorio casalingo. Con un finale, anche questo, molto cinematografico: un movimentato inseguimento sui tetti, concluso con la cattura del bandito che aveva ancora una siringa conficcata nella gamba.

### Sei arresti

Il clamoroso blitz dell'altra notte nel centro di Nuoro è ritenuto dagli inquirenti di straordinaria importanza per più di un motivo. Innanzitutto, la notorietà dei sei arrestati. L'ex latitante Raimondo Serra, 35 anni, ricercato per la rapina nell'aprile di un anno fa ad un hangar «Meridiana» di Olbia e sospettato di aver preso parte anche alla strage

dello scorso ferragosto a Chilivani, nella quale persero la vita due carabinieri e due rapinatori. Il medico che l'operava, Giampiero Marcello, 52 anni, di Gavoi, primario di chirurgia a Nuoro con trascorsi politici nella Dc. E altri quattro pregiudicati molto famosi nel mondo delle rapine e delle armi: Sebastiano Soma, 58 anni, nuorese proprietario dell'appartamento, Massimo Doneddu, 31 anni di Bitti, Antonio Falchi, 35 anni di Portoferra, Giuseppe Tolu, 45 anni di Fonni. In secondo luogo viene confermata - come hanno sottolineato i questori di Nuoro, Elio Cioppa, e di Sassari, Antonio Pitea, che hanno coordinato assieme l'operazione - l'esistenza di una struttura organizzata (al punto che poteva disporre di un primario chirurgo) del banditismo, in particolare quello più violento ed efferato delle rapine e delle armi sofisticate.

Raimondo Serra costituiva proprio - secondo gli investigatori - l'anello di congiunzione tra la vecchia criminalità barbarica e la

nuova delinquenza operante in Gallura. Il suo nome figura non a caso nelle inchieste più importanti degli ultimi mesi. A suo carico, per cominciare, c'era un ordine di cattura per la rapina di nove mesi fa all'hangar «Meridiana» di Olbia. Un episodio dai contorni ancora misteriosi i banditi avevano portato via sofisticate apparecchiature per il pilotaggio di Dc 9 e Md 82, per il valore di 5 miliardi. Si parlò di un colpo su commissione ad alto livello. Che si scopre ora collegata in qualche modo ad un'altra notissima e tragica vicenda della criminalità: la strage di Chilivani. Il tentativo di rapina ad un furgone postale, il giorno dopo ferragosto, sfociò in una carneficina: due carabinieri e due banditi uccisi, in un conflitto a fuoco, anche questo, dai contorni mai chiariti completamente. Al punto che il magistrato titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore di Sassari Giampiero Cau, ha recentemente chiesto e ottenuto una riesumazione dei cadaveri. Sei componenti di quella banda - fra cui una donna - sono già stati individuati e arrestati. Ma a quanto pare l'opera non è completa. Gli investigatori da qualche tempo avevano forti sospetti su Raimondo Serra, che ne era consapevole: l'indiscrezione era stata infatti riportata dai giornali locali. Da qui, probabilmente, la decisione di cancellare una pericolosa prova a carico: una cicatrice sulla gamba destra (ma secondo alcune voci anche una pallottola), riportata proprio nel tragico conflitto a fuoco.

### Personaggio notissimo

E qui entra in gioco il professor Marcello. Personaggio notissimo e non solo per meriti sanitari: negli anni passati è stato un esponente di spicco della Dc nuorese e per alcune legislature consigliere comunale. Ma da qualche tempo, gli inquirenti lo tengono d'occhio. Da un mese - confermerà il questore Cioppa - il primario era pedinato «perché sospetto di essere disponibile verso la malavita». E seguendo il chirurgo, la polizia arriva al bandito.

L'epilogo, alle undici e mezza di mercoledì notte. Gli agenti seguono il chirurgo fino ad un appartamento nella via Brusca Onnis. Capiscono di avere a che fare con qualcosa di importante: nella zona si raccolgono, in pochi minuti, una cinquantina di poliziotti. Quando alcuni fanno irruzione nell'appartamento all'ultimo piano, l'intervento chirurgico è in pieno svolgimento. Con la siringa ancora conficcata nella gamba, Raimondo Serra apre una finestra e tenta di fuggire per i tetti. Gli basterebbe poco per arrivare in aperta campagna. Ma lo «placcano» in tempo, lo ammanettano e lo portano via. Ora è in carcere a Tempio, tutti gli altri invece sono stati portati a Bad'e Carros. Il professor Marcello sarà processato per direttissima per favoreggiamento, poi l'attende anche un processo per «peculato»: i fedi da chirurgo usati per l'intervento li aveva «regati» dall'ospedale.

Brescia, indagini a tutto campo sul rapimento-lampo di Camozzi

## Un sequestro e mille dubbi

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPIERO ROSSI

BRESCIA. È stato un sequestro-lampo, non v'è dubbio, ma la verità a quanto pare cammina a passo decisamente più lento. È stato un sequestro vero? Così dicono gli inquirenti, senza mai sbilanciarsi più di tanto, o qualche indizio recuperato dopo la liberazione di Marco Camozzi. Insomma, le domande sono ancora tutte lì, in attesa di una risposta. Anche la frase del pm Guglielmo Ascione, «stiamo indagando per un sequestro a scopo di estorsione», non aiuta a cancellare i dubbi. Ma gli occhi leggermente arrossati, lo sguardo periferico e il sorriso regalato garbatamente da Marco Camozzi sembrano voler respingere tutti gli interrogativi al mittente. E quando tutto questo non basta più a rinforzare lo scudo di casa Camozzi arrivano le parole del fratello Lodovico filtrate dal citofono: «Non ci interessano le voci che circolano, quelle sono solo bazzecole, noi siamo contenti che tutto sia finito presto e bene».

Il giorno dopo il rapimento e la liberazione filtra qualche piccolo particolare sulla dinamica dell'agguato che il giovane racconta di aver subito a Lumezzane e sulle circa 22 ore di prigionia. Ma nulla dice autorizzi a definire chiusa e men che meno chiara la vicenda. Ai sostituti procuratori Guglielmo Ascione e Francesco Piantoni, mercoledì sera, Marco Camozzi ha fornito la sua ricostruzione dei fatti usciti «al bar «Nella» di Lumezzane dove», percorre circa 800 metri, a bordo della sua Bmw nera, per raggiungere la casa della fidanzata. Lì è stato avvicinato da due persone che il ragazzo dice di non aver potuto vedere in volto, lo hanno costretto a cedere il volante e a rimanere accucciato sul sedile per almeno mezz'ora di tragitto. Un lungo rettilineo e poi molte curve, racconta Marco, probabilmente la strada che porta in Val Trompia che prosegue per la Val Sabbia, dove è stato liberato e dove è stata recuperata la sua Bmw, a bordo

della quale i carabinieri hanno rinvenuto due passamontagna.

I rapitori lo avrebbero tenuto per una notte e buona parte della giornata di mercoledì in un casolare: chiuso in una stanza, legato ma trattato bene, precisa. Quindi i due si assentano per un po' e quando tornano sono palesemente arrabbiati e nervosi: lo caricano sul bagagliaio della Bmw e da lì il giovane riuscirà a fuggire. Il primo a vederlo è stato Battista Roberti, titolare di una fabbrica. Marco è ancora in giacca e cravatta ma non ha le scarpe e per questo ha i piedi imbrattati di fango. Una sigaretta, un bicchier d'acqua, il giornale e la telefonata ai genitori e ai carabinieri. Fin qui, al racconto della vittima. Gli inquirenti non gli avrebbero fatto domande, per il momento, ma ieri pomeriggio hanno eseguito un sopralluogo a Lumezzane, nel punto in cui è iniziato il sequestro. Tutto è ancora avvolto nel riserbo, si cercano due o tre persone. Forse saranno loro a raccontare la vera storia di questo rapimento davvero bizzarro.

Novità nell'inchiesta. Il rientro della commissione parlamentare. Il ruolo dei Servizi

## «Ilaria e Marco attesi dai killer»

FRANCO BRIZZO

ROMA. Nuovi elementi sull'omicidio della giornalista del TG3 Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, sono stati raccolti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla Cooperazione rientrata l'altra sera da una missione in Somalia. La delegazione era composta dal presidente della Commissione, Nello Provera (Lega), da Aldo Gregorelli (Ppl), Angela Gritta Greiner (Progressisti), Mario Brunetti (Prc) e Cesare Pozzo (An). I parlamentari - secondo quanto ha dichiarato Provera - hanno incontrato l'autista della Toyota di Ilaria Alpi, il capo della polizia somala, generale Gilao, e Giancarlo Marocchino, l'imprenditore italiano che controlla il traffico su gomma a Mogadiscio e che giunse per primo sul luogo dell'omicidio.

### Omicidio premeditato

Fin ad ora si pensava che la

vettura della giornalista fosse stata bloccata in un'imboscata dalla jeep dei killer. «L'autista - ha dichiarato Brunetti - ci ha invece raccontato che il delitto avvenne non appena la Alpi e Hrovatin uscirono dall'albergo dove risiedevano. Lui stesso e la guardia del corpo avevano notato la jeep ferma e di questo si erano allarmati i killer infatti entrarono in azione non appena la Alpi e Hrovatin uscirono dall'hotel».

Questa dinamica - secondo quanto ha affermato - Brunetti - rafforza l'idea che si è trattato di una esecuzione premeditata e mirata».

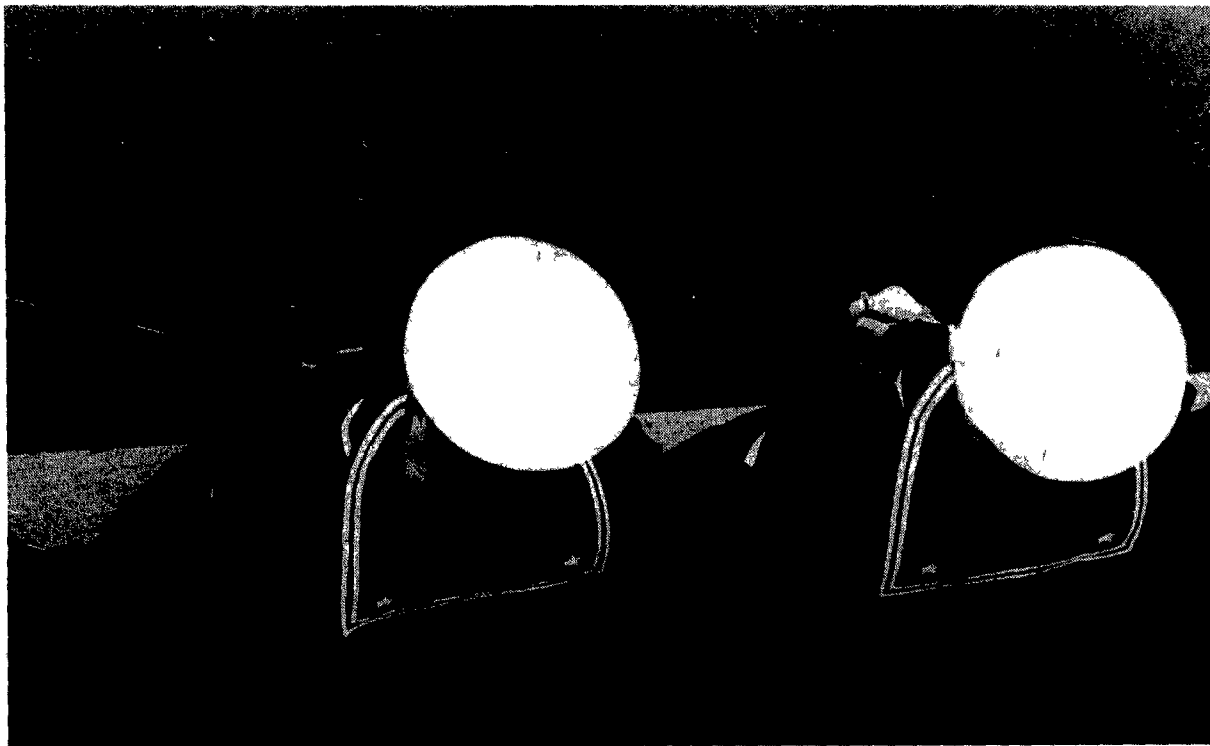
«Il capo della polizia, Gilao - ha raccontato ancora Brunetti - ha affermato che l'uccisione è stata una vendetta contro gli italiani, e ha aggiunto che dirà tutto, i nomi e i moventi, solo quando ci sarà in Somalia un governo stabile. Quanto a Marocchino -

ha proseguito il parlamentare - ha riferito alcuni elementi ma non ha detto tutto quello che sapeva: questo era in parte prevedibile perché Marocchino è legato - secondo il racconto del parlamentare - alla fazione di Ali Mahdi e di Gilao e parlerà solo quando lo faranno anch'essi».

### Traffico d'armi

La Commissione ha anche incontrato, a Gibuti, Omar Mugne, proprietario della flotta di pescherecci «Shifco» sospettati di svolgere traffici di armi e dei quali uno fu ripreso dalla Alpi e da Hrovatin del porto somalo di Bosaso: «Lo abbiamo messo in grave difficoltà - ha detto Brunetti - e lui ha cercato di irarsene fuori: certo è che era legato ad altri personaggi italiani, ai Servizi e al traffico d'armi». Le audizioni, secondo il parlamentare «permettono di vedere la vicenda di Ilaria Alpi sotto una luce particolare. Ora dovremo confrontarci rileg-

gendo i verbali e dovremo approfondire alcuni elementi, tra cui l'atteggiamento del contingente italiano in Somalia e del generale Fiore e il ruolo del Sismi». Brunetti si è infine, lamentato per il freno e gli ostacoli posti alla missione da parte del Ministero degli Esteri che non ha messo a disposizione i propri mezzi». Altri particolari sulla vicenda Alpi erano stati riferiti dalla parlamentare Angela Maria Gritta Grainger, membro della commissione che, nel corso di un'intervista al telegiornale di Videomusic ha affermato che il giorno prima dell'uccisione della giornalista e dell'operatore il capitano del peschereccio «21 ottobre», della società Shifco «fu ospitato sulla nave della Manna Militare, Garibaldi». «Recentemente - ha detto la parlamentare nel corso dell'intervista - siamo venuti in possesso di un documento che testimonia che il marinaio venne ospitato sulla nave italiana».



Sergio Ferrari

# Il ragazzo, lievemente handicappato, è stato ospite del comando di Messina Il sogno di Nino, un giorno in Marina

**Il mistero chiama 12 baby-calcatori di nome «Chris» rincorrono la palla**

La mancanza di fantasia di un nutrizionista di genovese che ha creato un bel grattacapo all'allenatore della squadra di calcio Under 12 di una scuola inglese. Tutti gli undici titolari e la riserva si chiamano Christopher e quando il mistero dà un ordine tutti si avventano sulle palle. L'asorito in campo della squadra della scuola Alboric di Melksham, nel Wiltshire è stato molto sorpreso e fatto che anche nella compagine avversaria c'erano altri cinque Christopher. L'allenatore Peter Howley, che è anche il preside della scuola, ha deciso che d'ora in poi chiamerà i suoi ragazzi per cognome o con dei soprannomi. «Ogni volta che urlavo "Chris la palla", si spostavano tutti», ha raccontato. «È stata una partita molto confusa», ha ammesso uno dei 12 Christopher in campo. L'allenatore, comunque, non si è dispiaciuto più di tanto dello 0-0 con cui si è chiusa la partita. I ragazzi - ha detto - si sono comportati bene. Ognuno dei miei Chris merita il posto in squadra. Certo è piuttosto notevole che ci siano tanti Christopher nella mia scuola e che così tanti di loro giochino bene a pallone.

Mannaio per un giorno. Così Nino Mirabile, diciottenne, lievemente handicappato ha realizzato il suo sogno. Quando era stato scartato per il servizio di leva, Nino per la prima volta si era sentito davvero diverso e aveva perduto il sorriso. Così la madre, un'insegnante, ha scritto a Scalfaro e il comando marittimo di Messina ha accettato di far visitare il proprio quartier generale al ragazzo, con l'incarico di raziare i ricotti del servizio.

LORENA BOLCI

I disturbi di linguaggio di Nino non gli impediscono di dire «comandi» e scattare sulle palle a qualche rischio dei genitori. Le apprensive scherzose anzi è così abituale in casa Mirabile che riuo na spesso il fascino per la vita militare le divise la bandiera e il amor patrio gliel ha trasmesso il padre sottufficiale dei carabinieri a Milazzo. E che sogno poteva avere questo diciottenne spilungone da gli occhi azzurro chiaro che tradiscono appena il ritardo dello sviluppo? Indossare un uniforme precisamente quella da marinaio Moltissimi dalle sue parti. San Filippo del Mela fanno di tutto per aggirare la leva ma Nino no e ten si è realizzato il sogno anche se per un giorno.

**A maggio la cartolina**  
Tutto è cominciato nel maggio scorso. A casa arriva da Taranto la cartolina del militare accompa

gnata dalla battuta di un vicino che gli annuncia «Adesso parti! Invece parte la documentazione che attesta l'invalidità del ragazzo colpito alla nascita da assfissa neo natale che gli ha provocato un emiparesi destra e disturbi del linguaggio. Può un ragazzo con questi problemi vestire la divisa blu da marinaio? E allora ecco la richiesta di esonero. «Per lui è stata una delusione totale. È entrato in crisi», racconta la mamma Liliana, un insegnante di 45 anni che non sopporta di vedere il suo ragazzo di solito così allegro giù di morale.

«In quel momento ha capito che era diverso si è sentito inferiore agli altri. Non era mai successo prima d'ora. Avevamo fatto di tutto perché non succedesse». E le viene un'ardita idea. A novembre scrive personalmente una lettera al presidente della Repubblica e gli chiede di realizzare il desiderio di Nino. Indossare l'uniforme da marinaio per un giorno. Scalfaro risponde inaspettatamente

te a stretto giro di posta dopo appena otto giorni. Iniziano i contatti con Manciaia il comando marittimo regionale di Messina che accetta di ospitarlo.

Il grande giorno

È il grande giorno è arrivato. Nino è andato dal barbiere, si è tagliato i capelli corti corti. Quando arriva alle 10 del mattino, su un'auto dei carabinieri tutti amici del papà è riascotto sotto la visiera del suo cappellino con i colori della Juventus. La sua squadra preferita ma pochi attimi dopo scompare dentro un edificio e rispunta rigido come un soldatino di piombo dentro la sua amata divisa berrettino sbilenco e fiocco al collo pantaloni e giubba blu. È frastonato e felice lo presentano al comandante e poi il capitano di corvetta. Giuseppe Messina addetto all'Ufficio benessere e che si occuperà di lui gli illustra il programma della giornata giro per la cittadella proibita che occupa l'estrema punta dell'appendice a forma di falce che raccoglie il porto di Messina fin sotto la Madonna poi pranzo nella mensa come tutti gli altri marinai di leva.

Momento clou la visita all'elicottero che atterra sulla pista intera da Catania. «Sei contento?», gli chiedono. «Sì vorrei che durasse tanto ma non per sempre e scoppia a ridere. Nino ten era contento davvero. Ed erano contenti anche i suoi compagni per un giorno di

divisa. Li abbiamo avvisati in fretta e furia stamattina c'era ancora gente che non sapeva del suo arrivo - ha spiegato il maresciallo Francesco Olagna che conosce Nino da otto anni.

Il suo sogno realizzato andrà ad occupare un posto speciale accanto alla raccolta delle figure dei calciatori preferiti. Si dice che si scenda a discoteca, alle sedute di fisioterapia e nella palestra natalizia del policlino di Messina al volontariato nella parrocchia dell'Immacolata di Olivarella dove con padre Paolo stanno preparando le maschere per il Carnevale.

Sensibilizzare i ragazzi

Devono essere i genitori a insegnare i ragazzi - spiega la madre - Qui ci sono i giovani del paese e io li ho chiamati. Li ho sensibilizzati. Adesso vanno nella sala giochi al biliardo. Nino è un ragazzo vivace e inserito nella società. Ma poi aggiunge che nessuno gli telefonava che la sera non esce mai. Dopo le medie frequentate con un insegnante di sostegno ha interrotto gli studi perché non riesce bene a scuola.

Ma oggi non è il momento di indagare fuori dagli affetti che gli ha creato una famiglia premurosa. «Mi raccontano non gli fate bere ne caffè né alcolici - sussurra la mamma - che sembra più eccitata del figlio prima di affidarlo agli uffici. Nino è solo tra gli uomini che amma

## LETTERE

**«D'Alema bravo a "Porta a porta" ma ha dimenticato le tv di Berlusconi»**

Caro direttore  
L'altra sera nel programma tv «Porta a porta» di Bruno Vespa D'Alema si è comportato benissimo con Silvio Berlusconi. Ha detto tante cose e in modo più che chiaro ha però dimenticato di dire quella principale: le televisioni che controlla Berlusconi (6 o 7). Sono queste le «armi» più pericolose che ha in mano la destra D'Alema davanti a milioni di persone avrebbe dovuto spiantellarlo al Cavaliere. Questo si dovrebbe mettere in chiaro per l'accordo in campagna elettorale (per me è più importante di tutto). Si ricorda D'Alema di quando Berlusconi faceva fare propaganda a ballerine e saltimbanchi van in tv?

Ugo Marantoni  
Bologna

**«Più chiarezza nel programma dell'Ulivo»**

Cara Unità  
nel ringraziarti e nel riconoscere la tua cortese democrazia desidero segnalarti che ho letto il programma dell'Ulivo. Sulla lotta all'evasione tributaria è vero che è ripetuto lo slogan «lotta dura» ma non si dice come con quali mezzi e attraverso quali strumenti tale lotta può concretizzarsi. Ed è proprio questo il punto che non condivido. È necessario essere chiari precisi e convincenti. Se non si dice come ci si attesta sul piano di una generosità sconcertante e forse sospetta. Intendiamoci nel senso che non si hanno le idee chiare.

Mario Pomara  
Milano

**«La sinistra annulla il distacco tra popolo e classe dirigente»**

Caro direttore  
ho letto la tua lunga esortazione di inizio d'anno («Speranza di una politica migliore») e mi ha permesso di esprimere una mia opinione breve. Parlare di speranza dopo tutta una deludente esperienza storica non basta più ora occorrono certezze certe per una vita migliore. È ciò che manca ai cittadini prima di un fermento sicuro quindi rassegnati a un'esistenza che di una non ha ben poco. Intesa con di egoismo ipocrita volgarità vanità. Come ben dici l'Italia ha bisogno oltre che di stabilità ed efficienza di coraggiosi radicali cambiamenti. Appunto ma secondo me bisogna cambiare non le regole del gioco bensì il gioco stesso. Sia a voi rappresentanti della sinistra superare il perdurante appiattimento dell'attività politica e così annullare il distacco fra popolo e classe dirigente dare alla gente adesso convinta che chi arriva «l'assunto» entra in una realtà che gli fa dimenticare la realtà del Paese fiducia nello Stato e voglia di partecipazione. E a proposito di partecipazione perché non aprire un'intera pagina del giornale al parere dei lettori sull'attuale momento politico?

Giuseppe Bastolla  
Latina

**«Una maggiore regolarità per le Lettere»**

Caro direttore  
mi arriva l'Unità in abbonamento e ho molto piacere di leggere notizie che riguardano i bambini. Ho imparato ad amare anche l'inserto regionale «Matti na» sempre molto aggiornato. Desidero esprimere un disappunto perché le Lettere al direttore compaiono soltanto alcune volte alla settimana? La rubrica è in parte suffragata dalle lettere che vengono pubblicate la domenica su «Mattina» inviate a Michele Serra. Anche il giornale dovrebbe pubblicare tutti i giorni le lettere (che sono molto belle) anche se mi rendo conto delle necessità di spazio per le notizie perché sono convinta che un giornale con le lettere al direttore rispetti la vita e molto cara mi sembrava di non potermi più abbonare a l'Unità per ho imparato a limitare le sigarette e con i risparmi rinvoverò l'abbonamento. Credo nel Pds e in quello che fa Massimo D'Alema.

Cosetta Degliesposti  
Bologna

**«Sul sindaco d'Italia non ci vedo bene»**

Cara Unità  
il compagno Achille Occhetto invece di arrabbiarsi perché non è capito o frainteso farebbe meglio a chiedersi del perché provoca queste reazioni senza immaginare che ce l'abbiano con lui tutti i conservatori di questo mondo. Poi inoltre non è risultando a destra e a manca come è accaduto sabato 20 gennaio che riesce a spiegarsi e a convincere. Una cosa è certa lo slogan «Eleggiamo il sindaco d'Italia» è la cosa meno chiara a meno semplice che si potesse immaginare.

Monnia Davolio  
Sassuolo (Modena)

Dott. Franco Canina  
Napoli

# Ha 49 anni, ma torna sui banchi per riprendere gli studi che era stata costretta a lasciare Compagna di scuola... di suo figlio

Aveva dovuto abbandonare la scuola a 16 anni, ora a 49 è tornata sui banchi con l'entusiasmo di una scolarotta e ottimo profitto. Anna Lucia Ianni, sposata con un veterinario di origini tunisine ha tre figli studenti che l'hanno incoraggiata in tutti i modi a riprendere gli studi. Ora frequenta la terza classe dell'Istituto tecnico commerciale di Casarano e la mattina si reca a scuola con il figlio più piccolo, iscritto però alla prima classe.

MARIA ROSARIA GALASSO

Tra i banchi di scuola a quaranta nove anni per realizzare il suo più grande desiderio Anna Lucia Ianni sposata con un medico veterinario di origini tunisine e madre di tre figli dopo 33 anni decide di ritornare a scuola per completare gli studi che una serie di vicissitudini familiari le avevano fatto interrompere all'età di 16 anni. Una decisione che oggi a quarantasei mesi dall'ingresso nella terza classe dell'Istituto tecnico commerciale di Casarano definisce la

sforza più esaltante della sua vita. La signora Lucia solo da qualche anno è ritornata in Italia. Per oltre vent'anni ha vissuto in Tunisia seguendo il marito Hasan e mettendo al mondo tre figli. Aicha di 21 anni iscritta al secondo anno di lingue straniere. Rejeb di 19 anni iscritto al quarto anno dell'Istituto tecnico industriale di Casarano e Hasan Junior di 14 anni che frequenta lo stesso istituto della madre. Il ritorno in Italia è cominciato con il naufragio di un desiderio che

si ingigantiva ogni giorno di più. «Ho sempre avuto in mente l'idea di tornare a scuola - confessa la signora Anna Lucia - ogni volta che i miei figli si lamentavano della scuola continuavo a spronarli e a dire loro quanto fossero fortunati a poter frequentare la scuola».

La sfida gliela lanciano proprio i suoi figli. Un giorno - ricorda la signora Lucia - all'ennesima lamentela da parte loro mi sfugì un «se ci fossi io al vostro posto». Fu allora che i ragazzi quasi sfidandomi mi chiesero di far vedere loro di che cosa sarei stata capace di fare. E io non mi sono certo urata indietro. Anna Lucia Ianni comincia ad informarsi sulla possibilità di frequentare una scuola pubblica e quando capisce che non c'è nessun tipo di ostacolo sulla sua strada si iscrive al terzo anno di ragioneria riprendendo gli studi. Lì dove l'aveva lasciati 33 anni prima. «Qualche remora - confessa - l'ho avuta ma nei confronti dei miei figli. Non volevo che si sentissero imbarazzati dalla mia presenza a

scuola. Una preoccupazione ingiustificata. Anche loro mi hanno aiutata ad affrontare con entusiasmo una nuova avventura».

Il 3 novembre la studentessa Anna Lucia Ianni fa il suo ingresso in classe. «Devo dire che è stato un choc per gli altri studenti - commenta divertita - nei primi due giorni erano quasi intimiditi dalla mia presenza. Credevano di ritrovarsi fra i banchi quasi una seconda madre o una sorta di professoressa in seconda poi però si è creato un rapporto bellissimo. Mi chiamano persino a casa per farsi aiutare in alcune materie o per confidarmi le loro pene».

Anche con i professori il rapporto è dei migliori. La studentessa Ianni è un elemento validissimo. La sua pagella è un vanto per tutta la famiglia con voti che vanno dal 7 fino a sfiorare il 9. Le materie in cui eccelle sono l'italiano e la ragioneria. L'unica nota dolente è rappresentata dall'inglese. Se la signora Anna Lucia parla correntemente l'arabo ed il francese per i suoi tra

scorsi in Tunisia in inglese zoppica. «Sono comunque fiera di tutti i miei voti - dice soddisfatta - che dimostrano come non mi venga regalato niente. Tutto quanto riesco a fare è frutto del mio impegno».

È la famiglia? Cosa si prova ad avere una moglie e una madre scolarotta? Sono fiero di lei - spiega il marito Hasan - e devo dire che da quando Lucia è a scuola è cambiata radicalmente. Non ricordo di averla mai vista così allegra».

Anche i figli superano il primo momento di scetticismo sono contenti del risultato. All'inizio non ci credevano - confessa il piccolo Hasan - pensavo scherzasse. Ma mi sono dovuto ricredere. Oggi posso dire che è bellissimo. La mattina è quasi una festa. Ci prepariamo tutti prima accompagniamo mio padre al lavoro poi mio fratello a scuola e infine io e mamma arriviamo nel nostro istituto. Ci prepariamo al momento di entrare in classe. Io sono due anni dietro di lei. La invidia. Ha dei voti bellissimi. Magari riuscissi ad averli io».

**DIETRO L'ARTE/1.** Antonio Sgarlata copia e «interpreta» i grandi maestri. Duecento volte agli Uffizi per ispirarsi

# L'atelier dei capolavori rigorosamente falsi

Alla periferia di Prato, in una piccola casa a schiera, c'è uno straordinario deposito di capolavori, tutti falsi. Il loro creatore è Antonio Sgarlata, decoratore siciliano per tradizione di famiglia, trasferitosi in Toscana per avvicinarsi alla «fonte dell'arte». Intreccia un dialogo con il passato studiando i dipinti di Raffaello, Tiziano, Van Gogh, Modigliani. «I miei quadri non sono copie - dice - ma interpretazioni». È stato agli Uffizi almeno duecento volte.

**CIRO BECCHIMANZI**

Fa un certo effetto attraversare la periferia ad ovest di Prato, svoltare in una stradina tra i campi e i capannoni artigianali tessili, salire le scale di una piccola casa a schiera, entrare nel salotto di casa Sgarlata e trovarsi come per un magico incanto al cospetto della Gioconda, della Maya desnuda, di una Venere di Tiziano, di una madonna di Botticelli. «I miei quadri non sono copie ma interpretazioni, dialoghi con i grandi maestri».

Antonio Sgarlata sembra aver aperto una linea di comunicazione tutta privata con gli artisti del passato, una sorta di esclusivo contatto quotidiano che lo porta a parlare con Raffaello, Tiziano, Van Gogh e Modigliani attraverso la mediazione dei suoi pennelli e della sua infinita passione per l'arte. Passione sconfinata che gli fece subire, ventisette anni fa, l'irresistibile richiamo della terra di Toscana, di Firenze e delle sue gallerie, dei suoi inarrivabili musei.

«Sono nato a Giardini Naxos, accanto a Taormina - racconta Sgarlata nella sua piacevole e curiosa parata toscano-siciliana - avevo un lavoro ereditato dalla famiglia. Una storia di emigrazione diversa, quindi, Antonio Sgarlata faceva il pittore-decoratore. Anche suo padre e suo nonno lo erano stati, le richieste di affreschi e decorazioni di chiese e palazzi non mancavano. «Non è stata una fuga la mia - dice convinto - ma il bisogno di avvicinarmi alla fonte dell'arte. In Sicilia ho sempre una casa e ho conservato anche uno studio, dove anche durante le ferie dipingo e lavoro».

Ora Antonio ha 68 anni, i modi vivaci e la gran frenesia di dipingere e di dipingere ancora, poco e niente lo accostano al suo status di pensionato. La sua casa è un piccolo irrealizzabile museo, il suo studio (ma sarebbe meglio dire: la sua bottega d'arte) è uno straordinario deposito di capolavori. Tutti ovviamente e veramente, falsi. Da quando è in Toscana, Antonio non ha perso tempo: è stato agli Uffizi almeno duecento volte, conosce quadro per quadro, angolo per angolo chiese e gallerie fiorentine. «La trafilla burocratica per copiare dal vivo le opere che mi colpivano di più, le richieste e le carte da bollo non facevano per me». Così il

nostro copista si amava di tacchino e immaginazione, si soffermava per ore davanti alla nascita di Venere del Botticelli o a una madonna di Raffaello. Questo gli bastava per tornare a Prato e ricreare quei dipinti e, magari, provare a continuare quelli che lui chiama «discorsi interrotti dai grandi maestri». Sgarlata si informava sui particolari, sui restauri e gli studi che avevano rivelato precedenti e diversi particolari non compresi nell'opera finale. Così, in molti suoi quadri, Antonio ha aggiunto («rispettando l'armonia e lo stile dell'autore», tiene a precisare) oggetti, paesaggi, personaggi e figure. Una Maddalena che piange il Cristo depresso di Andrea del Sarto, una bambina che aiuta la chiromante di Caravaggio a rubare l'anello del cavaliere, un po' di frutta della sua terra alla natura morta di Monet.

**La Madonna sparita**

Le sue innumerevoli puntate nei musei fiorentini, gli riservavano però qualche sorpresa. «Una volta stavo lavorando alla copia della Madonna dei marinai di Botticelli - racconta Sgarlata - e ci tenevo molto: le avevo riservato un posto d'onore sopra il letto matrimoniale. Quasi quotidianamente andavo a guardarla, a fissarla per cogliere tutti i dettagli. Ma un giorno arrivò agli Uffizi e... la Madonna non c'è più. Era andata al restauro». E così per finire quella copia (mediamente impiega due tre settimane) ci vollero più di tre anni.

Il lavoro artistico di Antonio Sgarlata non si ferma alle copie dei capolavori. I suoi ritratti e i suoi paesaggi originali, risentono certo della lunga esperienza a contatto con le opere del passato, ma si sforzano di ricercare un personale stile, sempre influenzato dalla luce radiosa, dai colori solari dei suoi luoghi d'origine. Però il successo delle mostre che ha realizzato lo deve soprattutto ai «falsi». Dopo la mostra di tre anni fa a Prato, dove espose una quarantina di riproduzioni di dipinti famosissimi, c'è stato anche chi ha cercato di avere in esclusiva per sé (non sappiamo quanto animato da intenzioni lecite) le prestazioni artistiche di Sgarlata. «Mi avevano proposto - precisa Antonio - di riprodurre decine e decine di quadri ben decisi, ma non ho accettato».

Quella volta Sgarlata non si pre-



Antonio Sgarlata al lavoro nel suo studio. Nelle due foto piccole eccolo con due sue «copie»: la «Gioconda» e la «Venere col cagnolino».



sto a divenire proprietà privata di qualcuno, come avveniva per i grandi artisti, del Rinascimento disputati a suon di fiorini da signori e granduchi, da principi e da re. Però l'artista toscano-siciliano non disdegna qualche commissione, una preghiera di riprodurre una determinata grande opera. E così le sue copie, pienamente fedeli o leggermente modificate, si trovano ora in giro per il mondo. «Quando d'estate vado a Taormina - confessa - sono molti i turisti che li acquistano - e non nasconde un certo orgoglio - I miei quadri sono in Germania, negli Stati Uniti, in Giappone e persino in Australia». Del resto Sgarlata è consapevole che quella che per lui è una grande passione

che ha segnato tutta la sua vita, per molti si sta rivelando un vero e proprio business. Si succedono infatti, anche in Italia, con una certa frequenza mostre-mercato di «falsi d'autore» per rispondere alla domanda di amatori e collezionisti che, se proprio non possono ambire a possedere un dipinto di Van Gogh o di Modigliani, non vogliono rinunciare al gusto di contemplarsi una copia fedelissima tra le pareti domestiche.

**Nessun rivale**

E su quest'argomento Antonio non teme rivalità: «Quando ho esposto la prima volta la mia Gioconda - racconta entusiasta - molti visitatori tornavano con le foto

dell'originale di Leonardo per scoprire le differenze, ma... dovevano arrendersi». Adesso che è in pensione, Antonio Sgarlata si dedica completamente alla pittura. Con la comprensione e il sostegno orgoglioso della moglie, dei figli e dei nipoti che lo incoraggiano e lo aiutano ad organizzare nuove mostre. Ora il nostro pratese adottivo ne sta preparando una per la prossima primavera, dove esporrà però lavori non ispirati né copiati dai maestri della storia dell'arte. «Sto cercando d'innovare ancora il mio stile», confida mostrando le ultime realizzazioni: opere astratte a metà tra Schifano e Treccani. Ma di questo passo, nonostante le vendite siano sempre andate piuttosto bene (il

prezzo dei suoi quadri oscilla dalle 900mila ai cinque milioni di lire), occorrerà presto provvedere ad un ampliamento dello studio. Sgarlata è infatti un pittore veramente prolifico: tra casa e bottega abbiamo contato circa duecento tele, di tutte le misure, tutte dipinte ad olio. Ma forse a lui non importa. Sul depliant di una sua recente mostra il nostro scriveva: «Nei musei, a contatto con artisti e opere mi sono nutrito ed ho confermato la mia scelta: nato per l'arte, educato dall'arte, vivo solo per l'arte». Come dire: la faccia buona e contrapposta di Pietro Cannata, il folle che danneggiò il David a Firenze e un dipinto del Lippi, proprio a Prato.

## Il postino porta lettere dal lager

Tre lettere, spedite nel 1944 dal campo della Dombrova in Polonia ci hanno messo cinquantadue anni per raggiungere, lunedì scorso il destinatario, René Pascal, un anziano parucchiere di Nîmes che oggi ha 76 anni. Il pensionato ha ricevuto nello stesso involucro le tre lettere ormai con la carta ingiallita, accompagnate da alcune fotografie. Erano state spedite da due francesi e un polacco, compagni di camerata dell'anziano parucchiere, mandato nel 1943 presso il Servizio di lavoro obbligatorio. «Io ho passato al campo sette mesi - ha spiegato il signor Pascal - poi un giorno sono venuti a cercarmi per dirmi che mi avrebbero rispedito in Francia. In quell'occasione ho dato il mio indirizzo di Nîmes ai miei tre compagni e sono partito». Ma il signor Pascal non tornò al suo paese natale bensì venne rinchiuso nel campo di Auschwitz, da dove venne liberato dopo quattro mesi di prigionia. «Hanno dovuto fare pulizia negli uffici delle Poste in Polonia per trovare le lettere in fondo a un armadio. E poiché abito sempre allo stesso indirizzo, questo ha facilitato le cose», ha aggiunto il pensionato, raccontando la sua storia a un giornale locale. Il signor Pascal è anche andato di persona a ringraziare uno dei tre mittenti, un anziano pasticciere che è ancora suo amico a Nîmes.

## Sfugge ancora ad agguato della mafia

Salvatore Benigno, 25 anni, proprietario di una macelleria a Belmonte Mezzagno (Palermo) è sfuggito per la seconda volta ad un agguato mafioso ieri sulla strada a scorrimento veloce Villafra-tili-Palermo. Benigno viaggiava a bordo del suo fuoristrada quando, nei pressi dello svincolo del paese, una Lancia Dedra con due uomini a bordo si è affiancata alla sua vettura. Dall'auto sono partiti due colpi di lupara, uno ha raggiunto la parte posteriore del fuoristrada, il secondo non è andato a segno. Mantenendo saldi i nervi, il giovane ha imboccato a velocità lo svincolo del paese e si è rifugiato nella caserma dei carabinieri di Villafra-tili. L'auto inseguitrice è poi fuggita. Figlio di un presunto boss vicino all'ex capomafia Benedetto Spera, ora «deposto», Benigno era sfuggito ad un altro agguato il 17 febbraio dello scorso anno. Un commando di killer esplose numerosi colpi d'arma da fuoco dentro il negozio. Un avventore, Giovanni Salamone, rimase ucciso, Benigno fu ferito gravemente.

## Lo scrive il settimanale «Chi». La figlia del dittatore ora «vivrebbe in un convento italiano» «Svetlana Stalin si è fatta suora»

La figlia di Stalin si è fatta suora e vivrebbe in un convento italiano. Svetlana, la prediletta di Stalin, è sempre stata uno spirito irrequieto, avventuroso, in perenne ricerca di tranquillità e pace. Ora, a quanto assicura un settimanale italiano, ha trovato la quiete all'interno di un monastero, dopo aver abbracciato la religione cattolica. Il giornale pubblica anche diverse lettere scritte da Svetlana al sacerdote italiano che l'avrebbe convertita.

«senza però riuscire a trovarla. Tempi difficili aspettano Svetlana che dopo 17 anni di Occidente (soggiorna anche in Inghilterra) tenta di trovare la pace tornando in Urss. La figlia Olga, però, non riesce ad adattarsi alla nuova realtà e la stessa Svetlana confessa: «Mosca non mi piace più». Un anno e mezzo per cercare di conciliarsi con il suo paese natale, ma senza risultato. Irrequieta, insoddisfatta chiede, e ottiene da Gorbaciov, il permesso di poter nuovamente tornare in Occidente.

Ed è proprio in Occidente che Svetlana poco dopo il suo primo espatio, aveva conosciuto un sacerdote italiano, padre Giovanni Garbolino, missionario dell'istituto dell'Immacolata, che divenne il suo direttore spirituale e la guidò alla scoperta della fede e poi alla maturazione della vocazione religiosa». Il

sacerdote ha detto a «Chi» di non avere rivelato prima la notizia per volontà della stessa Svetlana che però ora «è contenta che se ne parli».

La decisione della figlia di Stalin di chiudersi in convento è di poco successiva alla sua ultima apparizione pubblica del '92, quando un giornale inglese, l'«Evening Standard», l'aveva riconosciuta tra i barboni che affollavano le strade intorno a Portobello road scatenando i corrispondenti di tutto il mondo sulla figlia tanto amata del dittatore sovietico. A Londra aveva trovato rifugio in ostello per diseredati in Ladbroke Grove.

Svetlana è entrata nel 1993 nel St. Joseph Convent di Londra dove ha iniziato il noviziato e alla fine del '94 si è trasferita in un altro convento il cui indirizzo non è stato rivelato, ma che dovrebbe trovarsi in Italia».

L'avevano trovata qualche anno fa un po' barbona, molto sola in un ospizio di Londra dove pagava 24mila lire al giorno per vitto e alloggio. Oggi torna a far parlare di se per voce di un cattolico italiano, Svetlana, figlia del dittatore Stalin, si è fatta suora e vive in un convento: lo rivela il settimanale «Chi», in edicola oggi, che pubblica tra l'altro una serie di lettere della don-

na ad un sacerdote italiano. Svetlana, che compie quest'anno 70 anni, ha avuto una esistenza complicata, quattro matrimoni e tre figli. Nel '67 fuggì dall'Urss chiedendo asilo politico negli Usa. Al suo arrivo all'aeroporto Kennedy fu accolta da un «esercito» di giornalisti, cine e fotoreporter a caccia di novità sensazionali. Negli Stati Uniti si sposa, scrive, ricerca, come diceva, «libertà di spirito e d'intel-

### IL SALVAGENTE

**dà notizie diverse dagli altri e vi semplifica la vita Fate la prova: abbonatevi!**

<p><b>79.000</b></p> <p><b>UN ANNO, A PREZZO BLOCCATO</b> (nessun omaggio)</p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento a prezzo bloccato per un anno a 79.000 lire, risparmiate 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario e ogni copia de Il Salvagente vi costa 1.580 lire anziché 2.000.</p> <p><b>E INOLTRE</b></p> <p>22.000 lire l'abbonamento Ordinario per 3 mesi.</p> <p>42.000 lire l'abbonamento Ordinario per 6 mesi.</p> <p>60.000 lire l'abbonamento Sostentore per 6 mesi.</p> <p>158.000 lire doppio Ordinario per un anno.</p>	<p><b>84.000</b></p> <p><b>UN ANNO CON OMAGGIO</b></p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 84.000 lire scegliete qui il libro omaggio. Lo riceverete a casa vostra.</p> <p><b>CASA VERDE</b> 110 pagine, Edagricole</p> <p><b>MANDICAP</b> N. Datta e G. Buianni 112 pagine, Ediesse</p> <p><b>GLI ANTI TRUFFA</b> Imobli. La lana, Lo sci, Ligacatol, Autioli Vati Edizioni Ratti, Produzione Fast Press</p> <p><b>RICETTE DI CUCINA E DI PASTICCERIA</b> A. Altore, V. Chiaro 126 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>ADOTTARE UN BAMBINO</b> K. Barbotini 122 pagine, Caldeini</p> <p><b>LA RALUTE</b> M. Pentola 139 pagine, FrancoAngeli</p> <p><b>COSA CHIEDERE ALLA PROPRIA BANCA... E OTTENERLA</b> M. Spadati 121 pagine, FrancoAngeli</p> <p><b>CABA</b> C. Fiasca 112 pagine, Ediesse</p>	<p><b>LA GARA INQUINATA</b> M. Winger 207 pagine, Caldeini</p> <p><b>IL PEPERACIA</b> M. Galla E. Brancaccio, V. Cella 127 pagine, FrancoAngeli</p> <p><b>ALIMENTAZIONE SALUTARE</b> V. Orlandi 210 pagine, Caldeini</p> <p><b>PULCO PER BUONISTAI</b> B. Bossa 108 pagine, Caldeini</p> <p><b>L'ORTO</b> 110 pagine, Edagricole</p> <p><b>DAL CINCO AL VINO</b> E. Cardini 88 pagine, Edagricole</p> <p><b>LE CINQUE TORRE E IL GOLFO DEI POETI</b> S. Marchese 153 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>LA VALLE BELLO E LE COLLINE DEL MONCIELO</b> F. Vaccaro, G. Galantero 125 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>L'UOMO CREATIVO</b> D. De Masi con M. S. Palazzi 130 pagine, Ediesse</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**100.000**

**UN ANNO DA SOSTENTORE**

SE sottoscrivete quello Sostentore per un anno a 100.000 lire avrete un bel libro e sarete più amici.

L'IMPORTO CORRISPONDENTE VA VERSATO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 89412005 INTESATO A SOC. COOP. EDIT. IL SALVAGENTE, VIA PINEROLO 43, 00192 ROMA

Roma, dieci giorni fa il pestaggio di Salah Iborida

# Morto il marocchino bastonato a sangue

## Voleva difendere il figlio aggredito

Bastonato per aver difeso il figlio da uno schiaffo senza motivi ieri Salah Iborida 39 anni marocchino è morto. Il pestaggio era avvenuto 10 giorni fa in un bar di Tor San Lorenzo vicino a Roma. Già in carcere il principale responsabile un pregiudicato di 24 anni Marco Francesco ni. L'ambasciata del Marocco denuncia la violenza razzista e chiede protezione per i suoi cittadini. Il figlio di Salah Abdallah 15 anni. Erano otto i lo sconoscere

### Dodici anni violentata dal cugino extracomunitario

Le botte prese dal padre non hanno impedito alla piccola Zamira, una bambina di 12 anni di origini marocchine, di denunciare la violenza subita dal cugino. I fatti risalgono all'inizio di dicembre ma sono stati resi noti dalla Questura di Milano solo ieri, dopo che l'autore delle violenze è stato arrestato nella notte mentre vagava alla stazione di Pavia. Mohamed, il cugino clandestino di 23 anni è ora in carcere con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine, mentre il padre, un imbianchino di 45 anni, è stato indagato per maltrattamenti e violenza privata. Dedito all'alcol, non aveva remore ad alzare le mani sui figli e sulla moglie. Moglie che ha dovuto sottostare al valore del marito di mantenere il segreto. La bimba ha trovato invece il coraggio di raccontare tutto all'educatore dell'oratorio che frequentava

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. L'hanno ucciso in fin di vita a bastonate. In otto davanti ad altri dieci extracomunitari immobilizzati dalla paura dentro ad un bar di Tor San Lorenzo sul litorale romano contro Salah Iborida. Un marocchino di 39 anni venditore di tappeti che difendeva il figlio appena schiaffeggiato per una sciocchezza. Hanno picchiato per pura violenza per razzismo almeno «implicite» visto che per il gli aggressori non hanno gridato nessun insulto. Solo bastonato. Era lo scorso 21 gennaio Salah Iborida è sopravvissuto al pestaggio dieci giorni fa è morto. Ora Marco Francesco ni, 24 anni e tanti precedenti, arrestato subito dopo l'aggressione, dovrà rispondere di omicidio.

#### Razzismo di balordi

Ieri l'ambasciata del Marocco denunciava «l'aggressione intollerabile e il comportamento inaccettabile nei confronti di un cittadino marocchino nato per essere un commerciante onesto e tranquillo». Sull'episodio era già stata fatta un'interrogazione parlamentare di Pds Rc Verdi Ppi Patto Segni e Forza Italia. Perché di quel che era accaduto nel bar di Tor San Lorenzo non si era saputo nulla. Ancora adesso i carabinieri non danno troppi particolari. Il magistrato Pietro Saviotto precisa invece che sui motivi del pestaggio si sta ancora lavorando ed ipotizza un «razzismo implicito collegabile alla futilità del gesto». Insomma proprio l'assenza di motivi non può essere segno di odio per il colore della pelle. Saviotto già tante volte prima in processi contro le violenze razziste lo sa bene.

L'arrestato e altri tre denunciati non sono politicizzati. Però sono violenti. Soprattutto sembra che alla fine Francesco ni un «motivo» per spiegare quelle botte così dure

da uccidere l'abbia dato. Agli immigrati una lezione va sempre bene spacciano tutti droga. Così avrebbe detto l'avvocato di parte civile Amleto Coronella in ogni caso non ha dubbi. Non hanno gridato niente di preciso ma quella è stata violenza razzista. Quella scusa è la stessa che usarono quando aggredirono gli immigrati a Colle Oppio nel '92. Quella scusa la usano spesso tutti quelli che odiano gli stranieri e certo va bene anche per dei «coatti» senza ideologie e pronti a picchiare chiunque bianco o nero che sia.

#### Bastonavano papà

Al telefono ieri appena tornato dall'ospedale dove aveva visto morire suo padre Abdallah 15 anni si è concentrato su quel poco di italiano che ha già imparato per raccontare lo giocavo al biliardo. Viene uno mi dice. Dammi una sigaretta. Io rispondo. Non fumo. Lui mi dà uno schiaffo. E io resto zitto. Avevo paura. Mio fratello chiama il padre per il telefono. Viene dentro. Perché? gli chiede. E lui dice. Tornano in otto persone con i bastoni e lo picchiano tutti. E tu? «Io niente ero fermo. Avevo paura. Anche gli altri avevano tutti paura. Poi quelli sono scappati. Ma io se vedo le facce li riconosco. Li ho già visti per strada abitano vicino a noi. Però non ci ho mai parlato. Parlando con l'avvocato vengono fuori altri particolari. Salah Iborida da viveva in Italia dall'87 con il permesso di soggiorno e il lavoro di venditore ambulante. Da qualche tempo si era fatto raggiungere dai figli maschi. Mohamed 17 anni e Abdallah. Ora stava ottenendo di ricongiungimento familiare per far venire la moglie. Quella domenica era in macchina con altri immigrati mentre i figli erano dentro il bar. Ha visto uscire di corsa il più grande. «Veni picchiano Abdallah». È entrato per difenderlo.

Nel bar c'era gente italiana. E altri extracomunitari. Ma nessuno è intervenuto. «Di quel gruppo gli immigrati hanno paura», spiega l'avvocato Coronella. «Mi hanno detto che li conoscono che quei giovani che li hanno picchiati loro. Tutti hanno lasciato anche dopo. Le due persone sono state denunciate dai carabinieri per favoreggiamento non hanno voluto raccontare quel che avevano visto. Conto temono vendette. E non è difficile ipotizzarle quando si scopre che Francesco ni quello che ha tirato lo schiaffo e poi bastonato più di tutti ha una condanna per estorsione. La stava scontando agli arresti domiciliari. Invece era al bar. A sfottare schiaffeggiare infine bastonare un uomo fino a farlo morire. Ora dovrà rispondere anche di evasione». Ieri nella nota di protesta l'ambasciata del Marocco dichiarava di «restare fiduciosa in sollecite azioni da parte delle pubbliche autorità per evitare ogni nuova aggressione nei confronti di altri cittadini marocchini stabiliti a Tor San Lorenzo». Ed il Comune esprimeva cordoglio e solidarietà alla famiglia della vittima.

Firenze, respinta l'istanza di scarcerazione avanzata dai legali

# Pacciani resta in carcere

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI | GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Continuerà a guardare il cielo a strisce nel carcere di Sullavicano. Niente libertà o arresti domiciliari per Pietro Pacciani. Il agricoltore di Mercatale Val di Pesa di nuovo sotto processo per i delitti del mostro di Firenze. Dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio la Corte d'assise d'appello fiorentina ha deciso di respingere la richiesta del suo nuovo avvocato romano Nino Marazzita che chiedeva di rimettere in libertà il suo assistito. Il legale forte dall'annullamento di una precedente sentenza del tribunale della libertà di Firenze ieri mattina aveva presentato istanza di scarcerazione per l'età avanzata (Pacciani ha 71 anni) e per ragioni di salute. Per l'avvocato Marazzita non ci sono più nemmeno le esigenze cautelari. «Non solo Pacciani è incapace di fuga», ha detto alla corte, «ma anche di deambulazione non può neanche venire qui altrettanto pacifica per Marazzita l'impossibilità - ammesso e non concesso che l'imputato sia il mostro - di tornare a compiere i delitti. Tantomeno di inquinare le prove ormai materializzate negli atti di primo grado. Ma la corte ha ritenuto «inammissibile» la richiesta del legale, rinviando tutto

al tribunale della libertà di Firenze. In tre ore e mezzo di camera di consiglio i giudici togati e quelli popolari hanno deciso soltanto di lasciare in carcere Pacciani. Per il resto tutte le richieste di apertura del dibattimento presentate sono state rinviate. Scena e la corte vista la complessità argomentativa dei motivi e la inscindibilità tra quelli attinenti al merito e quelli attinenti alle istanze istruttorie appaie opportuna una cognizione piena e complessiva di tutto il materiale argomentativo prima di ogni pronuncia sulla innovazione parziale del istruttoria dibattimentale. Restano così in sospeso i nodi principali del processo. Fra le molte istanze, su due in particolare si concentra l'attenzione della difesa che ha chiesto una perizia sulla cartuccia trovata (nell'aprile del '92 durante una mega perquisizione) nell'orto di Pacciani e un'altra che porti alla definizione esatta della data dell'ultimo delitto del maniacò delle coppiette. L'avvocato Rosano Bevacqua vuole sapere se l'impronta lenticolare sul collare della cartuccia è o meno quella dell'estrattore. Se i periti si spondessero affermativamente, sarebbe un colpevole per la difesa quell'impronta e molto più larga

delle impronte analoghe sui bossi spartati dalla Beretta calibro 22 del mostro e scagionerebbe Pacciani. Ma l'agricoltore di Mercatale potrebbe essere salvato da una mozza che depona le uova sui cadaveri che hanno già cominciato a decomporre. Ci vogliono molte ore (almeno trenta per alcuni testi specializzati) perché le larve escano dalle uova. Larve che sono state trovate sul corpo di Nadine Mauriot (uccisa con il suo compagno agli Scopeti all'inizio di settembre 1985). I loro corpi vennero trovati lunedì 9 settembre poco dopo le 14 (e secondo i cronisti del tempo quelle larve c'erano già). Se questo venisse provato da una perizia la morte dei turisti francesi usirebbe alla notte di sabato 7 e non di domenica 8 cadrebbero così le testimonianze che hanno incastato Pacciani. Ma il procuratore generale Piero Tony si oppone secondo le sue fonti la morte è avvenuta il 18 settembre. Ma la corte deciderà soltanto dopo la discussione. Intanto sul versante delle indagini sul *embargo* di Pacciani emergono importanti novità. Sembrava sia stato identificato l'anonimo che tirò in ballo per primo - il 11 settembre '85 - l'agricoltore come autore dei delitti del mostro.



Roberto Koch/Contrasto

## Immigrati occupano le ville sul mare. Il questore di Ragusa: «Murate le case»

Gli immigrati occupano le ville sul litorale. Si invitano i cittadini a murare le porte. L'approdo ideato dal questore di Ragusa Mario Canale Parola verrà diffuso nei prossimi giorni. Cemento, mattoni e cazzuola saranno dunque le armi usate dai proprietari degli immobili dislocati lungo la costa ragusana per difendere i loro immobili dall'assalto degli extracomunitari clandestini in cerca di un tetto dove dormire. L'invito mira a fronteggiare l'insediamento abusivo dei clandestini che, specialmente nel periodo invernale, occupano i rustici costruiti nei 90 chilometri di litorale. Per il questore, il problema esiste ed è anche di ordine pubblico. Sarebbero, infatti, intorno ai quattromila gli extracomunitari nel territorio ragusano che trovano rifugio nelle villette in costruzione. Le case, anche se non ancora completamente rifinite, sono per lo più fornite di elettrodomestici e mobili e usate dai proprietari soprattutto nei mesi estivi. Alcuni giorni fa, undici extracomunitari sono stati sorpresi dal proprietario all'interno della propria villetta ad Acate. E la sorpresa è stata ancora più grande quando i uomini si è accorto che all'interno della propria abitazione erano state apportate delle modifiche murarie e create altre stanze. C'è voluto un mandato di arresto dei carabinieri con l'accusa di violazione di domicilio e danneggiamento per far sfuggire gli occupanti. Il questore, ha assicurato controlli più severi ma ha chiesto anche la collaborazione dei cittadini.

Il Cdr minaccia azioni sindacali

## Spot con Cristina Parodi all'interno del Tg5

### Mentana protesta: «Non si può»

ROMA. Non ci sembra giusto che all'interno del nostro telegiornale vadano in onda spot con i nostri volti che pubblicizzano detersivi o qualsiasi altro prodotto. Con queste parole stesera il direttore del Tg5 Enrico Mentana ha preso le distanze dalla messa in onda durante l'edizione delle 20 del suo telegiornale dello spot pubblicitario di un detersivo che ha per protagonista la giornalista conduttrice televisiva Cristina Parodi. Mentana ha criticato la trasmissione dello spot alla ripresa del Tg subito dopo l'intervento pubblicitario. Purtroppo ha detto il direttore del telegiornale di Canale 5 «c'è cascato l'occhio sullo spot in cui è presente una nostra collega in uno studio televisivo immaginario. Riteniamo profondamente sbagliato che questo tipo di pubblicità vada proprio all'interno del telegiornale». Per tutelare il buon nome del nostro Tg ha spiegato ancora Mentana interpellato telefonicamente era necessario che io mi dissociassi immediatamente. Cristina Parodi mi ha confermato po

## Scioperano i pompieri Aeroporti nel caos

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Per otto ore, dalle 10 alle 18 gli scali italiani saranno inagibili a causa dello sciopero dei Vigili del fuoco indetto da Cgil Cisl Uil. Salvo le prestazioni previste dalle regole sulla garanzia dei servizi essenziali. Lo sciopero blocca tutti i servizi svolti dai vigili compresa la sorveglianza nei teatri. Si salva però il Regio di Torino dove questa sera va in scena una eccezionale Bohème che celebra il centenario della prima rappresentazione. Il sindaco Castellani ha ottenuto la presenza dei pompieri in teatro e in cambio esprimerà pubblicamente la sua solidarietà con la categoria. Aeroporti inagibili dunque. Di conseguenza le compagnie aeree hanno cancellato voli o li hanno ritardati. Così ha fatto l'Alitalia che in base alla legge 146 assicura però una serie di collegamenti in particolare quelli con le isole con 17 voli dalle principali città italiane verso la Sardegna la Sicilia Lampedusa e Pantelleria. Inoltre la compagnia di bandiera assicura l'arrivo di tutti i suoi collegamenti intercontinentali compresi i transiti su scali nazionali. E in partenza si potranno utilizzare i voli intercontinentali diretti al Cairo a Tokyo Dubai Tel Aviv Los Angeles New York e Boston.

#### Mancano pompieri

Siamo dunque all'ennesimo blocco - o quasi - del trasporto aereo. Finora eravamo abituati alle proteste dei piloti e degli «uomini radar». Adesso (ma non è la prima volta) ci si mettono pure i pompieri. Occorre però dire che non protestano per avere più soldi ma per essere di più a vigilare sulla nostra sicurezza. Come riferisce Fabrizio Cola della Fp Cgil non sono stati rimpiantati 3.000 vigili operativi che sono andati in pensione nel '95. Operativi sono quelli impiegati direttamente nel servizio che all'occorrenza balzano sull'autopompa e corrono dove c'è bisogno. E sul territorio mancano 600 squadre di soccorso.

Tuttavia non è venuto meno il servizio. Anzi è aumentato del 10% rispetto al 1994 totalizzando a livello nazionale 600.000 interventi. Fra pensionati da rimpiazzare e organici da ricostruire i sindacati chiedono 6.000 assunzioni per arrivare ai 27.000 addetti di norma. Però sostengono che il governo non ci pensa proprio a riportare l'organico sui livelli normali e così hanno deciso la giornata di protesta. Otto ore negli aeroporti e negli altri scali del paese. Per i vigili del fuoco uno sciopero è più formale che sostanziale. Nel senso che durante la protesta sono tutti al loro posto, e al momento dell'emergenza faranno il loro dovere.

#### Troppi infortuni

Mantenere il servizio e accrescerlo con meno personale, dice Cova, ha i suoi costi non solo in termini di maggiore impegno in un lavoro più stressante per definizione. Nel '95 i vigili infortunati sono stati del 5% in più. Il sindacalista se la prende pure con i tagli della Finanziaria '95 che colpiscono anche settori operativi come il nostro: col rischio che vengano a mancare le riserve di schiumogeni. E così nella mattinata di oggi 5.000 vigili approfitteranno del loro turno di riposo per sfilare nelle vie di Roma in una colorita manifestazione con comizio finale. Ma torniamo al trasporto aereo. Domenica 4 febbraio tra le 11 e le 15 sarà difficile volare nella regione Nord orientale. Gli uomini radar del centro di assistenza di Padova dovrebbero fermarsi in quelle ore. Chiamati a scioperare da Cgil Cisl Anpac Lacta e Cila contro l'ente di cui sono dipendenti l'Enav (ex Anav). Ma non si esclude una revoca dell'ultimo minuto.

## Bollette: ecco la petizione

Questa settimana, con "Il Salvagente", troverete la petizione delle associazioni dei consumatori da firmare per battersi contro l'aumento indiscriminato di bollette e tariffe, con le indicazioni su come fare. E c'è anche in regalo "Mangia sano, mangia allegro". Guida alla corretta alimentazione dei ragazzi.



### IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì a 2.000 lire

## AZIENDA USL 5 DI PISA

Centro Direzionale  
ESTRATTO BANDI DI GARA

Questa Azienda Usi intende affidare il servizio per conto terzi e senza alcun onere a proprio carico per la fornitura biennale di assistenza odontoiatrica protesica fornita attraverso le strutture ambulatoriali della Azienda Usi 5. Le domande di partecipazione compilate e con allegata la documentazione così come prescritto nel bando di gara dovranno pervenire entro le ore 12 del 26/02/96 al protocollo di questa Azienda Usi n. 5 Via Zamenhof 1 Pisa. I testi integrali del bando di gara e del capitolato speciale sono visibili presso la U.O. Provveditorato Via Zamenhof 1 Pisa e sono pubblicati sul Bollettino degli Appalti di forniture dell'Azienda Usi n. 5 di Pisa. Tel. Fax 050/596376. L'estratto del bando di gara sarà pubblicato sul Bollettino Regionale n. 8 del 7/2/96. Pisa 1 febbraio 1996. IL DIRETTORE GENERALE (Dr. Enrico Mazzonari)

Il casus belli è la protezione degli attentatori di Mubarak

# Ultimatum dell'Onu al Sudan filoterrorista

## E Washington chiude l'ambasciata

L'Onu guasta la festa al regime militare del Sudan. Con voto unanime il Consiglio di sicurezza ha approvato una risoluzione che intima a Khartoum di consegnare all'Etiopia i tre terroristi sospettati per l'attentato al presidente egiziano Mubarak avvenuto ad Addis Abeba il 26 giugno 1995. Gli Stati Uniti richiamano il personale diplomatico dal Sudan. Il regime militare alle prese con la guerriglia convoca per marzo le elezioni legislative.



TONI FONTANA

ROMA. L'Onu guasta le feste del regime di Khartoum. Mentre il generale Omar al-Bashir tenta di lustrare la non limpida immagine del Sudan nel mondo convocando «libere» elezioni, il consiglio di sicurezza intima ai capi islamici di consegnare in fretta all'Etiopia i tre terroristi egiziani accusati dell'attentato contro Mubarak. L'Onu, si sa, fa spesso la voce grossa ma non spaventa dittatori e signori della guerra. Ma stavolta la presa di posizione del Palazzo di vetro potrebbe accelerare la resa dei conti tra il Sudan ed i vicini, quasi tutti nemici giurati del regime islamico di Khartoum. Di certo l'altolà dell'Onu ha già provocato i primi effetti. La Casa Bianca ha subito richiamato a Washington il personale dell'ambasciata di Khartoum: «Gli Stati Uniti - ha fatto sapere il portavoce Nicholas Burns - giudicano questa decisione necessaria per garantire la sicurezza del personale americano».



E Washington rinnova le accuse contro i gruppi terroristici che si organizzano all'ombra del regime islamico di Al-Bashir. Ne consegue che tutti oggi e domani i diplomatici americani ospiti del regime africano faranno i bagagli. Finisce così, con una sconfitta diplomatica del Sudan, una lunga battaglia al Palazzo di vetro. Accuse e polemiche partono da una data precisa: il 26 giugno dello scorso anno, quando una raffica di kalashnikov rimbalzò sulle tinte rosse del presidente egiziano Hosni Mubarak, giunto poco prima ad Addis Abeba per la conferenza dell'Oua. L'Organizzazione per l'Unità Africana, Mubarak se la cavò per miracolo; intuendo i pericoli che lo inseguono aveva rifiutato l'auto offerta dagli etiopici e si era allontanato dall'aeroporto sulla Limousine blindata. Il commando dei terroristi fece fuoco rabbiosamente, ma la corazzata salvò la vita del presidente. Morirono due terroristi e due agenti etiopici. Ma la sparatoria incendiò subito rabbie e diatribe decennali. I capi di Addis Abeba diedero subito la colpa al Sudan, ed il Cairo fece da

grancassa alle accuse. Il confine tra Egitto e Sudan divenne caldissimo con sfilate di armate pronte a combattere, cannoni e proclami bellicosi. Ci furono scaramucce e qualche vittima. Ma la battaglia si trasferì ben presto sul terreno diplomatico. All'Onu una pattuglia composta da sei paesi non allineati guidò l'offensiva contro Khartoum con l'esplicito appoggio degli Stati Uniti.

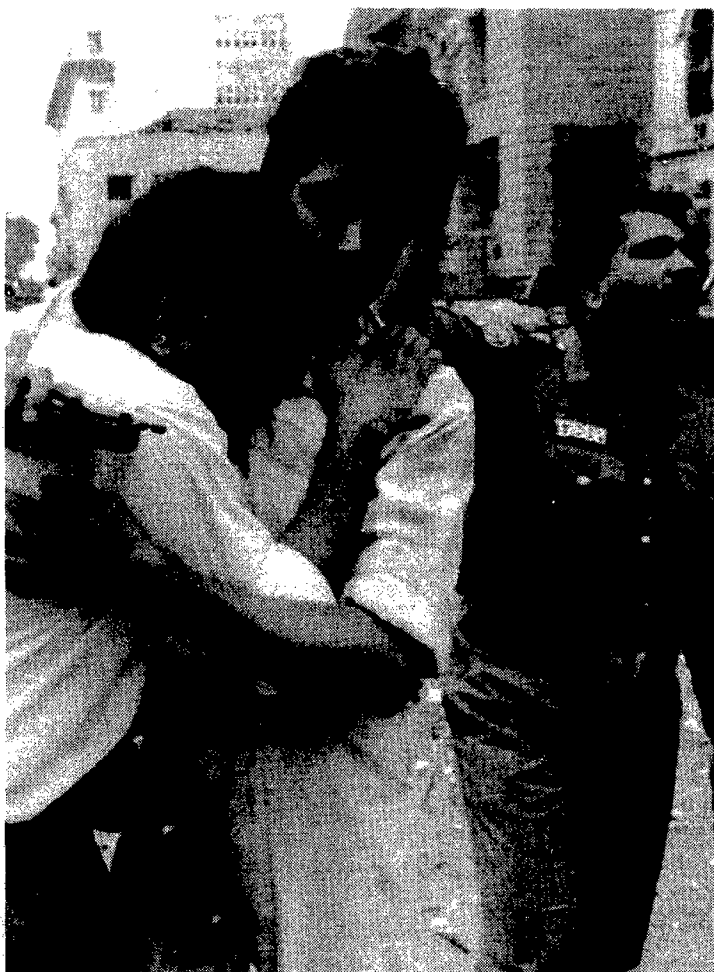
I sei non-allineati (Egitto, Cile, Botswana, Guinea-Bissau, Honduras e Indonesia), superate le rimostranze di Mosca che consigliava prudenza, e sempre con l'appoggio di Washington, hanno messo alle strette Boutros Ghali proponendo una risoluzione che intima al Sudan di consegnare «senza ulteriori rinvii» i tre terroristi sospettati per l'attentato. L'Organizzazione per l'Unità africana,

sfuggire alla guerra dilagante che dal 1983 ha provocato oltre un milione di morti. Caldissimo anche il confine con l'Egitto. Il Cairo e Khartoum litigano da sempre per il controllo del «triangolo di Halaib», una regione vasta 17.000 chilometri quadrati che si affaccia sul mar Rosso e che potrebbe nascondere un bel po' di petrolio. L'Egitto rivendica la sovranità su questo territorio appellandosi addirittura ad un trattato tra Egitto e Inghilterra del 1899, ai tempi del «condominio» anglo-egiziano sul Sudan. Secondo Mubarak il confine è sul ventiduesimo parallelo, ma Khartoum ribatte affermando che la frontiera passa «sopra» questa linea. I due paesi si sono trovati ad un passo dalla guerra nel 1958 e quindi nel 1992. L'attentato a Mubarak ha quindi riacceso una baruffa mai sopita e alimentata da

la radicata antipatia degli etiopici per i capi islamici sudanesi. L'ospitalità offerta da questi ultimi a capi e gregari del montante fondamentalismo islamico, (nel marzo 1995 si riunì a Khartoum, il ghetto dell'integralismo bombardato) ha guastato i rapporti con l'Eritrea e l'Uganda, che accusano i sudanesi di foraggiare le rispettive guerriglie islamiche. Nel sud cristiano ed animista i ribelli dell'Esercito popolare di liberazione del Sudan, per quanto divisi

e in lotta tra loro, combattono aspramente contro il potere centrale. E secondo John Garang, uno dei leader della guerriglia, «cellule armate» sono pronte ad agire anche a Khartoum. Le organizzazioni delle Nazioni Unite assistono 1,2 milioni di profughi sudanesi, di cui 720.000 nel sud del paese africano. In lotta contro i suoi vicini ed alle prese con la guerriglia ed i profughi il regime militare di Khartoum convoca elezioni legislative per il prossimo mese di marzo. Ma l'isolamento internazionale cresce: la Lega Araba ha deciso di mandare un solo osservatore in occasione delle elezioni. Il segretario Esmat Abdel Meguid ha declinato l'invito rivolto dai capi sudanesi.

in lotta tra loro, combattono aspramente contro il potere centrale. E secondo John Garang, uno dei leader della guerriglia, «cellule armate» sono pronte ad agire anche a Khartoum. Le organizzazioni delle Nazioni Unite assistono 1,2 milioni di profughi sudanesi, di cui 720.000 nel sud del paese africano. In lotta contro i suoi vicini ed alle prese con la guerriglia ed i profughi il regime militare di Khartoum convoca elezioni legislative per il prossimo mese di marzo. Ma l'isolamento internazionale cresce: la Lega Araba ha deciso di mandare un solo osservatore in occasione delle elezioni. Il segretario Esmat Abdel Meguid ha declinato l'invito rivolto dai capi sudanesi.



Un fotografo ferito viene soccorso nelle vie di Colombo

Dopo la carneficina Colombo offre una «soluzione politica»

# «Negoziamo con i tamil»

COLOMBO. Si scava sotto le macerie a Colombo nella speranza di salvare eventuali superstiti all'attentato suicida compiuto l'altro giorno contro la sede della Banca centrale. Sono già stati recuperati i corpi di 72 vittime e si teme che il conto alla fine possa risultare purtroppo assai più alto, fra 150 e 200 morti.

Gli inquirenti intanto hanno ricostruito in maniera un po' più precisa rispetto alle ipotesi delle prime ore, la dinamica dell'azione terroristica delle Tigri tamil. All'attacco ha partecipato una decina di guerriglieri. I ribelli hanno aperto a colpi di kalashnikov la strada all'autista kamikaze che ha diretto il furgone zeppo di esplosivo contro l'edificio. Si conosce ora anche il nome del kamikaze. Lo hanno rivelato alla polizia le due «Tigri» arrestate con le armi in pugno subito dopo l'esplosione. Si chiamava Ramesh, ed era uno dei dirigenti delle squadre suicide delle Tigri per la liberazione della patria tamil (Lte). All'ora dell'attentato - le 11 di mattina - la zona era affollatissima e

tutti gli impiegati erano al lavoro negli uffici. Questo spiega l'alto numero di morti e di feriti. Questi ultimi sono circa 1500.

L'obiettivo prescelto dalle Tigri - la Banca centrale - indica la volontà di danneggiare l'economia nazionale. Per la prima volta nella sanguinosa storia contemporanea dello Sri Lanka è stato colpito uno degli alberghi preferiti dai turisti diretti alle spiagge delle regioni meridionali dell'isola, l'Intercontinental, situato a pochi metri dalla sede della Banca. Lo Lte ha dimostrato di aver ancora, nonostante i colpi subiti negli ultimi mesi, un'organizzazione in grado di neutralizzare i ferri controlli delle forze di sicurezza. Secondo le rivelazioni dei due guerriglieri dello Lte catturati, il veicolo usato per la strage era partito il 30 gennaio da Vavunya, un piccolo centro nel nord del paese.

Uno degli scopi perseguiti con l'attentato potrebbe essere quello di bloccare la strada alla «soluzione politica» della guerra civile tra maggioranza etnica cingalese e minoranza tamil, che ancora ieri la

presidente dello Sri Lanka, Chandrika Kumaratunga, ha rilanciato con forza. «Il tragico fatto - ha detto in un discorso televisivo - ci ricorda che dobbiamo combattere con fermezza il terrorismo, ma dobbiamo anche eliminare le cause che hanno portato alla crescita di questo fenomeno».

La presidente propone una riforma della Costituzione per trasformare lo Sri Lanka in una federazione di province con larga autonomia. I tamil avrebbero la possibilità di governare la provincia settentrionale e quella orientale del paese, dove sono in maggioranza. La riforma - approvata dai partiti legali tamil ma respinta dallo Lte - taglierebbe l'erba sotto i piedi a Prabhakaran ed ai suoi, che hanno fatto partito il 30 gennaio da Vavunya, un piccolo centro nel nord del paese.

Si attende ora che si pronunci sul piano della Kumaratunga la principale forza di opposizione, il Partito nazionale unito. La riforma ha bisogno di essere approvata con la maggioranza dei due terzi dei deputati.

### Forbes avanza nei sondaggi per le primarie

Steve Forbes vola nei sondaggi in vista delle primarie nel New Hampshire per la nomination repubblicana: un sondaggio diffuso ieri dal *Boston globe* e la *Wz-tv* indica che il magnate dell'editoria otterrebbe il 31% dei voti contro il 22% del senatore Bob Dole, candidato fin'ora considerato di punta dei repubblicani. Dole ha visto i suoi consensi calare vertiginosamente dopo la debole risposta che ha dato al discorso sullo stato dell'unione del presidente Clinton. L'indagine ha un margine di errore del 5% ma è la più esplicita rispetto a quelle pubblicate nei giorni scorsi: l'ultima del Pew center di Washington dava Forbes vincente su Dole 29 a 24 mentre la *American research group* del New Hampshire capovolgiva il pronostico dando Dole solidamente in testa.

### Tre condanne per il supercannone di Saddam

Sapevano che Saddam Hussein stava costruendo il cannone più grande del mondo, ma hanno finto di ignorarlo e l'hanno persino aiutato nella sua folle impresa: per questo tre svizzeri sono stati condannati dal tribunale federale. Per due anni il dittatore iracheno ha ordinato in continuazione enormi cilindri presso la società metallurgica elvetica «Von Roll» al fine di mettere a punto il «supercannone» che avrebbe dovuto colpire fino a mille chilometri di distanza: una mostrosità lunga 150 metri col diametro di un metro. E' responsabile della ditta davano l'ok alle forniture, sostenendo che i tubi servivano per la fabbricazione di serbatoi idraulici. Il caso scoppia nel 1990.

### A Melbourne trovati 500 milioni nella spazzatura

Si è scatenata la «caccia al tesoro» nei pressi di una stazione ferroviaria di Melbourne in Australia, dove negli ultimi giorni sono state trovate in un mucchio di rifiuti, da due persone diverse, banconote per un totale di circa 500 milioni di lire. Dato l'ammontare e l'ingenuità dei nascondigli, la polizia sembra escludere che il denaro provenga da traffico di droga o da attività di crimini professionali.

### A Roma vertice mondiale della Fao

Il direttore generale della Fao, organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, Jacques Diouf, ha annunciato ieri che tra il 13 ed il 17 novembre di quest'anno si terrà a Roma un Vertice mondiale sull'alimentazione. L'incontro, che riunirà moltissimi capi di Stato e di governo, ha lo scopo di far convergere l'impegno dei potenti del mondo sulle iniziative da prendere per combattere la fame nel mondo. L'annuncio dell'incontro giunge mentre sul fronte internazionale calano gli aiuti alimentari ai paesi poveri, aumentano i prezzi dei prodotti cereali e si assiste ad una continua crescita demografica. «Per tenere il passo con la crescita demografica - ha detto ieri a Roma il direttore generale della Fao - nei prossimi trenta anni la produzione agricola mondiale dovrà aumentare del 75%. Dobbiamo iniziare a prepararci sin da ora se vorremo nutrire nove miliardi di esseri umani che entro il 2030 popoleranno il pianeta rispetto ai 5,8 di oggi».

Il governo federale chiede un risarcimento al Comune per prestazioni assistenziali mai fornite

# «New York ci truffa sui bambini»

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Il governo federale contro la città di New York. La massima autorità giudiziaria degli Stati Uniti accusa il governo locale di aver perpetrato una frode di 37 milioni di dollari ai danni delle finanze americane, presentando una falsa documentazione sui servizi per l'assistenza a decine di migliaia di bambini con difficoltà familiari. Tutto nasce dal caso di Eliza Izquierdo, la bimba uccisa a botte dalla madre lo scorso autunno. Nel caso di Eliza gli assistenti sociali mancarono di riportare alle autorità la pericolosa situazione in cui la bimba di sette anni si trovava. E la sua morte ha dato il via ad una indagine accurata sui rapporti rapporti redatti dagli assistenti sociali dal '90 al '94 che si è conclusa con la causa civile intentata dal governo a New York city. Nella vicenda sono coinvolti dunque due sin-

daci, Dinkins fino al '93 e l'attuale primo cittadino della grande Mela, Rudolph Giuliani.

Il governo degli Stati Uniti, che chiede 112 milioni di dollari per i danni subiti, afferma che il Child welfare organization cittadino ha intenzionalmente falsificato i rapporti per ottenere i finanziamenti federali. Per qualificarsi per i fondi, l'organizzazione deve controllare i bambini che sono stati collocati presso famiglie affidatarie a causa della situazione della famiglia naturale ogni sei mesi e redigere un rapporto dopo ogni visita. Ma in una sostanziosa percentuale dei casi, afferma il procuratore, l'agenzia cittadina non ha completato i rapporti. Agli impiegati comunali veniva chiesto dai superiori di riempire le schede dei bambini senza aver effettuato i controlli. Il capo dell'agenzia, Robert Little, secondo l'accusa era a conoscenza

di questa situazione e mentre Giuliani non sembrerebbe implicato, David Dinkins certamente lo è.

Giuliani ha dichiarato che «è assurdo che la città ora paghi per misfatti compiuti negli anni passati». Proprio ieri aveva annunciato «grandi cambiamenti» nell'amministrazione cittadina e aveva deciso che alcuni tagli al bilancio ritenuti indispensabili sono in realtà impraticabili, se non si vuole «letteralmente strangolare New York».

Uno degli avvocati della città, Lorna Goodman, ha negato l'accusa federale ed ha annunciato che darà battaglia in tribunale: «Non abbiamo frodati il governo degli Stati Uniti e, quello che è più importante, abbiamo usato quei soldi per i bambini. Nessuno ha messo in tasca soldi che andavano spesi per i bambini assistiti». Un'altra inchiesta condotta nel '93 aveva assolto l'agenzia dall'accusa di «comportamento criminale» e cioè in sostanza, di omissione di atti d'ufficio

e omissione di soccorso ai bambini. La causa si basa sulle informazioni passate al governo federale da una «talpa» dell'agenzia, Bracha Graber. La donna, che lavorava in uno degli uffici cittadini come impiegata di medio livello, all'epoca di aver prima cercato di denunciare ai suoi diretti superiori la situazione, senza risultati. Il massimo responsabile, Little, le avrebbe perfino chiesto di partecipare allo schema di lavoro stabilito perché «non apriranno una inchiesta prima di cinque anni e per allora pugno sistemato tutto».

L'agenzia si difende dicendo che i rapporti venivano riempiti a caso, da altri impiegati, per risparmiare il tempo di quelli che lavoravano sul campo. Che la «truffa» consistesse nel tentativo di assistere i 45 mila bambini che ne hanno bisogno al di là di quello che è previsto dalla legge sul Welfare, accendendo le procedure burocratiche e aumentando la sorveglianza.

Cimoszewicz al posto di Oleksy accusato di spionaggio

# Varsavia cambia premier

VARSAVIA. Il presidente della Repubblica polacca Aleksander Kwasniewski ha nominato ieri alla carica di primo ministro il deputato postcomunista e vicepresidente della camera Wlodzimir Cimoszewicz, in sostituzione del dimissionario Jozef Oleksy, sotto inchiesta per presunta collaborazione con il Kgb sovietico e con i servizi segreti russi.

La designazione è avvenuta dopo una trattativa di una settimana fra le forze della coalizione governativa postcomunista, l'Alleanza della sinistra democratica (Sld) ed il partito dei contadini (Psl) ed il partito dei contadini (Psl). È stato un braccio di ferro nel quale il Psl rivendicava il diritto di alternanza alla carica di premier dopo le gravi accuse dei servizi segreti polacchi ad Oleksy, ed aveva suggerito che l'incarico fosse affidato ad un candidato tecnico, Miroslaw Pietrewicz, capo dell'ufficio centrale di pianificazione. Lo Sld ha respinto questa ipotesi ed ha optato

per Cimoszewicz o per Marek Borowski, capo dell'ufficio del Consiglio dei ministri, ottenendo alla fine il nulla osta del partito alleato per il primo candidato.

Secondo indiscrezioni il partito contadino ha ottenuto la promessa di un piccolo rimpasto governativo con la sostituzione del ministro della Giustizia Jerzy Jaskiernia e del ministro delle privatizzazioni Wieslaw Kaczmarek. Il partito dei contadini rimprovera a Jaskiernia di aver appoggiato in modo troppo arrogante Aleksander Kwasniewski nella sua corsa alla poltrona presidenziale e a Kaczmarek di non aver rispettato l'opinione dei partner governativi nel progetto di privatizzazione dell'ente del tabacco e delle distillerie di Stato.

Cimoszewicz ha dichiarato che il programma economico del precedente governo sarà continuato. «Il programma sta portando a risultati molto positivi» ha affermato Cimoszewicz, annunciando che for-

merà il governo nella prossima settimana. «Sarà un gabinetto molto stabile, credibile, sostenuto dalla maggioranza parlamentare, e possibilmente molto competente», ha aggiunto il primo ministro designato. Cimoszewicz ha escluso l'ipotesi di una grande coalizione comprendente l'opposizione, data la forte divisione politica esistente in Polonia.

Il primo ministro designato, in base alla Costituzione polacca, ha due settimane di tempo per presentare al voto del Parlamento il nuovo governo ed il suo programma. Si dà per scontato che otterrà la maggioranza assoluta richiesta dalla legge, a meno che non scoppi un altro caso simile a quello di Oleksy. I giornali ricordano che il nome di Cimoszewicz è stato pubblicato in una lista del '92 dove era indicato come un collaboratore dei servizi segreti polacchi. L'accusa venne subito smentita dall'interessato.

# CONTRO L'OTTIMISMO DELL' IMBECILLITA'.



OGNI VENERDI IN EDICOLA

### Incidente nucleare a Dimitrovgrad È il terzo in un mese

L'Incubo di Chernobyl si è materializzato per qualche ora mercoledì in un istituto di ricerca nucleare nella cittadina russa di Dimitrovgrad, regione del Volga, a causa di una fuoriuscita di gas e vapore sprigionati dal reattore dell'impianto. Nel giro di un mese quello di mercoledì è stato il terzo incidente avvenuto a Dimitrovgrad, ha riferito l'agenzia Interfax precisando che due sono stati provocati da errori umani e il terzo da un difetto nelle apparecchiature. L'incidente dell'altro ieri sarebbe stato provocato dall'imperizia del manovratore di un carrello che, azionando in modo maldestro la macchina, avrebbe fraccassato il quadro che contiene i sistemi di sicurezza del reattore. Il direttore dell'istituto Valentin Ivanov ha minimizzato l'incidente sostenendo che non ci sono state vittime, che la fuoriuscita dei vapori radioattivi è «durata solo due ore» e che ieri il personale è tornato al lavoro. Il totale della radioattività diffusa nell'ambiente circostante non ha superato i quattro millesimi, hanno dichiarato a Interfax fonti della commissione statale russa per la supervisione degli impianti nucleari precisando che l'incidente è classificabile al «livello 2» della scala internazionale che misura le varie emergenze nel campo del nucleare. La stessa fonte ha aggiunto che sono proseguiti ieri i lavori di bonifica dell'area contaminata. L'incidente di Dimitrovgrad ripone il problema della sicurezza degli impianti nucleari nell'ex Urss, problema più volte sollevato da esperti internazionali ai quali le autorità russe, e quelle ucraine, hanno sempre risposto minimizzando la questione e assicurando del controllo totale sulla sicurezza degli impianti.



Boris Eltsin con il patriarca ortodosso Alessio II

# Compleanno amaro per Eltsin

## Bocciato da stampa, sondaggi e minatori

È il compleanno di Eltsin ad aprire la campagna elettorale in Russia. Il paese si interroga sul presidente e su se stesso e arriva a giudizi severi ma non inappellabili sul l'uno e sull'altro. Le vittorie di Zjuganov alle presidenziali di giugno già avanzate dai sondaggi comincia a seminare dubbi anche nel campo dei più aspri nemici di Eltsin. «Non siamo obbligati a bere alla sua salute ma potremmo rimpiangere di non averlo fatto».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

**MOSCA** I cattivissimi quelli del Moskovskij Komsomolskij. L'alto parlante dei comunisti come una volta li definì Eltsin alla fine sono apparsi i più preoccupati. «Sara facile sbarazzarsi di lui basterà non votarlo», scrive il più letto giornale di Mosca. «E forse proveremo solo lievo a farlo ma sarà l'ultima volta perché il prossimo potere non ci consentirà né dissoluzione né scelta». Eccola partita la campagna elettorale più difficile della giovane storia post comunista della Russia. E scatta in un giorno simbolico quello del compleanno del presidente tanto amato e tanto odiato. Ha compiuto 65 anni ieri Boris Eltsin un glubioso importante in Russia il momento dei bilanci. Non si saprà mai a quali conclusioni Boris Nicolaevic «BN» come lo chiamano al Cremlino sarà giunto ma conosciamo le sentenze dei suoi

giudici i commentatori di quella stampa che anche egli ha contribuito a rendere libera. E sono severe ma non inappellabili. È la storia recente della Russia a guardarsi al specchio come dice il Komsomolskij «e non si può rompere lo specchio perché l'immagine riflessa non piace». Ricompare così dal passato lo Eltsin «membro del politburo e il combattente per la democrazia» il «difensore della Casa Bianca» e il persecutore della Casa Bianca. È eletto da tutto il popolo e l'odiato da tutto il popolo. È sempre la stessa persona? Si risponde il giornale moscovita solo che allora aveva più «realismo». Da quando è diventato imperatore continua il «Komsomolskij» è lontana dalla gente e pur sentendo sempre cosa vuole la maggioranza non vuole più seguirlo. E cosa vuole la maggioranza? Semplicemente

non lo vuole più come presidente. Ma sceglie bene questa maggioranza? Non è questa la conclusione dell'articolo. L'opinione anonima dunque esprime la linea del giornale ritiene che per i russi comunque sarebbe il minore dei mali votare per Eltsin invece che per Zjuganov perché c'è il rischio che si torni a dimenticare coscienza e opinione personale. Non arriva a questa conclusione l'autorevole «Nesavisimaja gazeta» che pur concede l'onore delle armi al «vecchio combattente» «il regale lo migliore se l'è fatto lui tre anni fa attacca Mamma Shakina quando ha eliminato dalla costituzione l'età massima per un presidente 65 anni appunto». E poi si chiede anche lei cosa ci sia in comune fra lo Eltsin dell'89 e quello dell'93. «È sempre lui», risponde come i colleghi alle idee e agli uomini come i politici di razza come era Gorbaciov. Fra Eltsin e Zjuganov c'è solo una differenza che Boris ha capito in due anni quello che Ghennadij ha compreso in nove. Unico errore del presidente nella visione della «Nesavisimaja» è stata la Cecenia. L'istituzione non l'ha aiutato. Ma ora è troppo tardi. Rottura netta fino alla presa in giro invece sulla «Novaja gazeta» un giornale nato da una scissione alla «Komsomolskaja pravda». È un corsivo non un editoriale e trasuda

veleno. Ne viene fuori il ritratto solo ubronaco manovrato incapace. Non c'è conclusione perché è evidente. «La «Komsomolskaja pravda» non è all'attacco ma solo perché spiega abbiamo promesso tre anni l'ultima volta che abbiamo intervistato il presidente di non maltrattarlo» Ecco allora che il giornale si limita a pubblicare alcuni episodi della vita di Eltsin in cui viene fuori anche qui nulla di nuovo il ritratto di un «vero» russo. Si va da un ricordo giovanile quando Boris spese tutto il presalario in un cestino di rose per una ragazza alla passione odierna per il nipotino di 5 mesi. Gleb ai suoi occhi il più «forte» bambino mai nato. È la campagna elettorale. I hanno aperta anche i minatori. Essi non hanno avuto però nessuno in guardo per il compleanno del presidente. Tutte le miniere sono state bloccate e non è deciso quando i 500mila lavoratori rientreranno nei pozzi. «Un minatore può vivere in ginocchio e con la faccia nel carbone», ha detto uno di loro ma non in ginocchio e basta. Non prendono i salari da 8 mesi «danni del lavoro» e da tempo non credono più nel governo di Eltsin. Anche se nel passato sono stati i suoi più accesi sostenitori. Come gli altri come tutta la Russia.

### Mine feriscono marine in Bosnia L'Her ha chiesto azioni aeree

Due soldati americani sono rimasti feriti in Bosnia mentre l'operazione un campo minato, è stato annunciato ieri dal Pentagono. Uno dei due soldati ha messo il piede su una mina anti uomo facendo esplodere il ordigno. L'incidente è avvenuto 15 km a sud-est di Tuzla, dove è atteso il quartier generale della forza di pace USA in Bosnia. I due soldati feriti sono stati trasportati in aereo ad un ospedale militare, dove sono stati sottoposti ad intervento chirurgico. «Uno dei soldati è rimasto ferito ad un piede - ha detto un portavoce - l'altro è stato colpito da alcuni frammenti ma è riuscito ad allontanarsi da solo dal campo minato. I due militari stavano l'operazione un campo minato che era stato recentemente «bonificato» da alcuni specialisti serbi. Mine a parte i problemi per le truppe Her vengono ancora dagli eserciti. A tal punto che le forze della Nato hanno chiesto un appoggio aereo per respingere truppe bosniache penetrate nella zona di separazione degli eredi belligeranti. La richiesta è stata avanzata mercoledì ma è stata resa nota solo ieri. A Sarajevo, intanto, in un clima di grande emozione, è tornato transitabile il ponte della Fratellanza e dell'Unità. Tutte le garrite e il filo spinato della polizia serba e bosniaca musulmana, aboliti i permessi di 24 ore per passare dalla Sarajevo musulmana a quella serba basta ora esibire la sola carta d'identità.

### Invocato maggior coinvolgimento europeo

# Chirac da Clinton «Riformare la Nato»

I test di Murova? Acqua passata. Tanto più che oggi la Francia assicura di essere a fianco degli ecopacifisti. Un incontro tra solidi alleati quello svoltosi ieri a Washington tra Clinton e il suo omologo francese Chirac. Quest'ultimo davanti al Congresso ha proposto una riforma della Nato che dia maggiore peso agli europei e conduca all'adozione di una nuova carta atlantica per garantire un maggior impegno delle nazioni europee.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON Murova? Ormai è solo un puntino sulla carta geografica. Le polemiche sui test nucleari? Roba passata tanto più che ora la Francia ha promesso di essere la più fedele alleata degli ecopacifisti. Un incontro tra cari amici solidi alleati fatto di sorrisi e pacche sulle spalle questa è l'immagine offerta al pubblico da Bill Clinton e Jacques Chirac prima e dopo il loro colloquio a Washington. Il capo di Stato francese ha ribadito al suo omologo americano la volontà di farla finita con gli esperimenti nucleari e col canco di polemiche che li hanno accompagnati. «La Francia - ha detto Chirac al Congresso americano che lo ascoltava in seduta congiunta - ha finito una volta per tutte i suoi esperimenti dopo un'ultima serie programmata per darci la certezza che la nostra capacità dissuasiva nucleare fosse affidabile e sicura». L'Assemblea lo ha ascoltato in un silenzio composto anche se non sono mancati atteggiamenti critici come quello di alcuni deputati democratici che erano rimasti fuori dall'aula in segno di protesta. Rispondiamo in questo modo ha spiegato Eleanor Holmes Norton rappresentante della città di Washington al Congresso - all'insulto che la Francia ha fatto a tutto il mondo con gli esperimenti conclusi due giorni fa. È il governo americano e la maggioranza dei parlamentari sono d'accordo nel voltare pagina. In una cerimonia ufficiale alla Casa Bianca il presidente Clinton ha messo l'accento sul ritorno della Francia nella Commissione militare della Nato - ha detto Clinton - per fare fronte alle nuove sfide e aprire le sue porte a nuovi membri. Per il XXI secolo dobbiamo organizzare la necessaria associazione tra gli Stati Uniti di cui il mondo ha più bisogno che mai e una Unione europea che è in fase di costruzione ma che già si afferma come uno dei pilastri del mondo di domani. Alla Casa Bianca il tema degli esperimenti nucleari non è stato neppure affrontato. In un'intervista a un giornale del New Hampshire Clinton ha chiarito di considerarlo acqua passata. «Sono molto lieto - ha sottolineato - che il presidente Chirac abbia annunciato la conclusione degli esperimenti e il sostegno della Francia ad un trattato che ne disponga la messa al bando globale». Il capo di Stato francese ha potuto così presentarsi al Congresso come paladino della stessa causa che i suoi avversari lo accusavano di sabotare. Facciamo in modo - ha detto al parlamentare americano - che il 1996 sia l'anno della firma di un trattato completo e definitivo per la proibizione degli esperimenti nucleari con l'opzione zero che la Francia e gli Usa sono stati i primi a proporre. La cosiddetta opzione zero metterebbe fuori legge tutte le

esplosioni nucleari comprese quelle destinate al collaudo delle stesse armi contro il rischio di effetti imprevisi. Chirac si è congratolato con il Congresso per la ratifica del trattato Start II avvenuta la scorsa settimana e si è detto sicuro che saranno compiuti presto altri passi sulla strada del disarmo nucleare. «L'amicizia e la lealtà - ha concluso - sono gli elementi chiave di questa mia visita negli Stati Uniti. Sono così rimasti in minoranza i deputati della comunità asiatica americana e i rappresentanti dei territori del Pacifico appoggiati da qualche afroamericana che volevano cogliere l'occasione della visita per inscenare proteste. I voti della maggioranza repubblicana avevano bloccato l'altro ieri un tentativo di boicottaggio organizzato dalla rappresentante delle Hawaii alla Camera Patsy Mink. È stata infatti respinta una mozione che avrebbe costretto il presidente dell'Assemblea Newt Gingrich ad impedire che Chirac pronunciasse il suo discorso».

### Paura in California Deraglia un treno carico di sostanze tossiche

Un treno merci carico di sostanze tossiche è deragliato ieri in California liberando una nube tossica e provocando un incendio che ha investito l'area di San Bernardino (a 60 chilometri da Los Angeles). Due dei tre conduttori del treno - che andava da Bakersfield (California) a Los Angeles - sono dispersi, il terzo è stato salvato da alcuni abitanti della zona. Il deragliamento è avvenuto alle quattro del mattino nel Canyon Pass, un'area boscosa e scarsamente popolata. I quattro locomotori e 46 dei 49 vagoni si sono rovesciati. Si è sviluppato un incendio che, a causa delle sostanze tossiche caricate su alcuni vagoni, ha costretto le autorità ad evacuare la zona. «Non stiamo ancora combattendo l'incendio perché è troppo pericoloso inviare uomini vicino al treno», ha commentato un portavoce dei pompieri. L'incendio ha provocato la chiusura dell'autostrada 15, una importante arteria che collega Los Angeles a Las Vegas, provocando il caos tra gli automobilisti. Alcuni abitanti della zona, accorsi per primi sul luogo del disastro, hanno soccorso uno dei macchinisti, rimasto ferito ma non hanno trovato tracce degli altri due. Più tardi un equipaggio di vigili del fuoco, dotato di tute speciali, è riuscito ad avvicinarsi all'area, ma senza migliore fortuna. Fra le vittime dell'evacuazione figurano gli ospiti di un motel, due benzinaie e gli abitanti di alcune case.

### I socialdemocratici attaccano il programma del governo. Infuocata seduta al Bundestag

# Piano sul lavoro, guerra Spd-Kohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO È guerra aperta tra governo e opposizione sulla politica economica e le misure contro la disoccupazione. In una incandescente seduta del Bundestag i socialdemocratici e Verdi hanno accusato duramente Kohl e i suoi collaboratori. Poche ore prima che iniziasse la discussione a rendere le cose più difficili per il cancelliere la Frankfurter Allgemeine Zeitung (giornale vicino al mondo degli imprenditori e solitamente ben disposto verso il governo) aveva sollevato un vero e proprio giallo: la decisione di ridurre di due punti (dal 7,5 al 5,5%) già nel '97 la sovrattassa sull'unità tedesca sarebbe stata imposta dai liberali con un vero e proprio ricatto al quale Kohl e il ministro delle Finanze Theo Waigel si sarebbero piegati per evitare una immediata crisi di governo. I rappresentanti della Fdp sostengono di aver appreso il giornale avrebbero minacciato di non firmare il rapporto governativo

sulla situazione economica con un gesto clamoroso che avrebbe tolto fra l'altro ogni credibilità al programma di azione presentato contestualmente dal gabinetto e sul quale il cancelliere puntava moltissimo. La ricostruzione della Faz è stata mancata a dirlo smentita dai dirigenti della Fdp che hanno negato di aver ricattato i loro alleati. Eppure essa appare come l'unica spiegazione plausibile di una serie di stranezze altrimenti incomprensibili. Come mai per dirne una Kohl e Waigel si sono improvvisamente piegati alle insistenze dei liberali dopo che specularmente il secondo avevano dichiarato con tutta la solennità possibile che di una rida zione della sovrattassa prima del '98 non se ne poteva neppure parlare? E qual è la logica che ha ispirato il cancelliere e il ministro ad accettare una misura che ha sollevato le proteste durissime di tutti i Länder (anche quelli governati

dalla Cdu) e che soprattutto va in direzione esattamente contraria alla necessità di ridurre il disavanzo corrente per rientrare sotto la quota del 3% sul Pil. Unico tra i criteri di Maastricht cui anche la Germania non riesce ad ottemperare? Due punti in meno sulla sovrattassa rappresentano diversi miliardi di marchi che verranno a mancare proprio nel '97 quando Bonn si troverà già in difficoltà a reperire in una fase di entrate in declino a causa della congiuntura debole i 120-130 miliardi di marchi necessari a far scendere il disavanzo dal 3,5-3,6% fino alla soglia del 3%. Che senso ha rinunciare fin d'ora a quelle risorse? E quanto si sono chiesti ieri al Bundestag i parlamentari della Spd e dei Verdi? Oskar Lafontaine il quale interveniva per la prima volta in un dibattito parlamentare come presidente della Spd ha messo a nudo il carattere politico del masochismo fiscale adottato in fatto di sovrattassa dal governo Kohl e la Cdu ha sostenuto Lafon-

taine come poi hanno fatto anche il presidente del gruppo socialdemocratico Rudolf Scharping e il leader dei Verdi Joschka Fischer hanno voluto in realtà soltanto attuare la Fdp che rischia di scomparire nelle ormai vicine elezioni regionali di marzo inserendo nel programma di azione una misura che con la lotta alla disoccupazione non c'entra affatto e anzi appesantendo ancor di più le casse pubbliche. ha tutti i requisiti per essere controproducente. Lafontaine Scharping e Fischer hanno accusato il governo di inefficienza di condurre contro la disoccupazione una lotta solo verbale e di aver messo in cantiere con il «programma misure modello solo sui tagli alle spese sociali e sulla deregulation a favore delle imprese». A Waigel che rivendicava al gabinetto Kohl il merito di aver creato tre milioni di nuovi posti di lavoro il presidente della Spd ha avuto buon gioco a ribattere che lui e i suoi colleghi portano la responsabilità dei cinque milioni di posti che mancano.

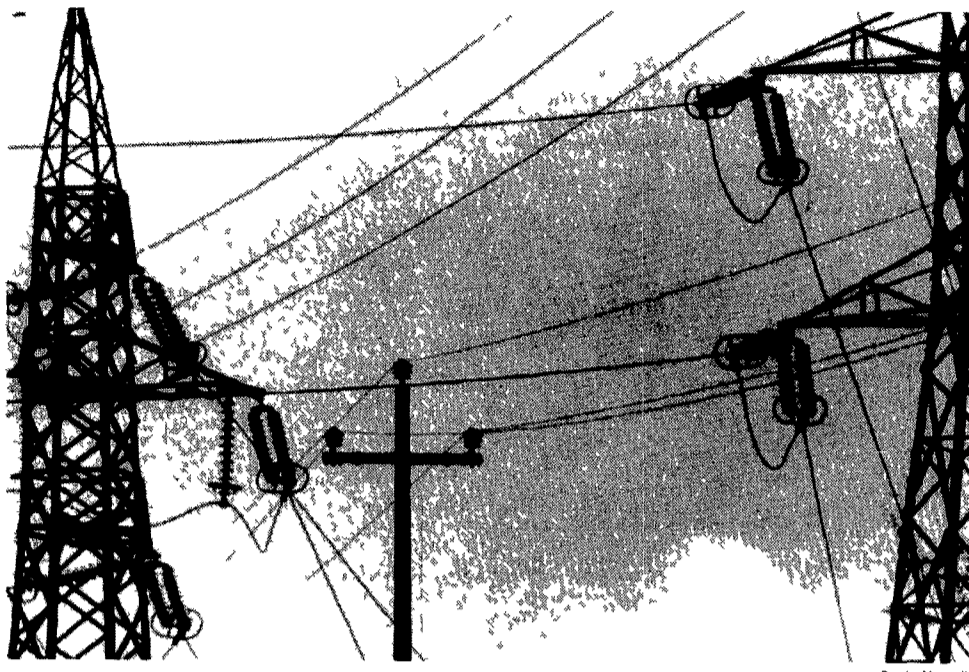
**Su AVVENIMENTI in edicola**

- **PRESIDENZIALISMO**  
Il contagio dell'uomo forte
- **"ACHILLE"**  
Ecco chi spiava Di Pietro
- **RADIO**  
Le pagine con i programmi

# Economia lavoro

## Cofferati: intesa con gli ambientalisti sullo sviluppo

Le organizzazioni sindacali e le associazioni ambientaliste, Legambiente in testa, possono fare molto insieme. Questa la proposta avanzata dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, nell'intervista che comparirà sul numero di "Nuova Ecologia" oggi in edicola e di cui è stata anticipata una sintesi. Cofferati nell'intervista sottolinea come sia necessaria un'intesa tra sindacato e ambientalisti sul tema dello sviluppo del paese e soprattutto nella costruzione di una ipotesi di riforma fiscale. Il leader della Cgil dice infatti un sì chiaro alla tassazione di quei processi che non rispettano le esigenze ambientali. «Pensare ad un uso del fisco per incentivare il rispetto dell'ambiente», osserva Cofferati, «è cosa non solo possibile, ma utile». Questa svolta «verde» del sindacato viene così spiegata da Cofferati: «Ritengo che negli attuali processi ci sia un affinamento reciproco di attenzione e di sensibilità. Non c'è più ragione che possa portare ad una contrapposizione violenta, come è stato in passato, tra lavoro e ambiente».



Sandro Marrinelli

## Prezzi, guerra industriali-Cgil È polemica sul blocco delle tariffe pubbliche

### Delibera del Ctv: rimborsi Inps applicati a tutti

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (Civ) dell'Inps ha deliberato all'unanimità l'applicazione integrale delle sentenze della Corte costituzionale sulle pensioni integrate al minimo e sulle reversibilità. Sulla questione dovrà ora pronunciarsi il Cda dell'Inps, ma comunque il Consiglio di Indirizzo ha indicato la necessità di inserire nel bilancio preventivo del '96 gli oneri conseguenti. Si tratta di cifre ingenti che, secondo alcune stime, vanno dai due miliardi ai quasi quattromila miliardi solo per l'anno in corso. Le cifre citate palano escludere che l'applicazione integrale delle sentenze comprenda il pagamento degli arretrati. Complessivamente, con gli arretrati, la spesa per l'Inps ammonta, secondo il Tesoro, a cifre che oscillano dai 17 mila miliardi agli oltre 47 mila. Nella delibera varata ieri dal Civ, si afferma che c'è la «necessità di applicare le sentenze 498/1993 e 240/1994 della Corte costituzionale integralmente a tutti i pensionati aventi diritto e non già ai soli ricorriti che abbiano ottenuto sentenze passate in giudicato».

Botta e risposta Confindustria-sindacati sul congelamento delle tariffe pubbliche deciso dal governo. «Strano che i prezzi di alcune aziende siano bloccati su richiesta del sindacato, speriamo sia una sospensione brevissima» accusa il direttore generale Innocenzo Cipolletta. «Gli industriali si ricordano che sono stati gli aumenti dei loro listini a pesare sulla crescita dei prezzi nel 1995» replica per la Cgil Guglielmo Epifani.

#### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. A Confindustria non è proprio andata giù la decisione del governo di congelare fino a nuovo ordine gli aumenti delle tariffe pubbliche dopo le minacce del sindacato confederale. Secondo il direttore generale dell'organizzazione degli industriali Innocenzo Cipolletta «lascia perplessi il fatto che i prezzi di alcune aziende siano bloccati per richiesta sindacale. Cipolletta chiede comunque che la sospensione decisa ieri sia di brevissima durata perché «dietro alle tariffe ci sono delle imprese che non possono aspettare i tempi della politica, specie quelle quotate in Borsa che devono rispondere agli azionisti». E mentre le associazioni dei consumatori festeggiano il successo il numero due della Cgil Guglielmo Epifani rinfaccia agli imprenditori i massicci incrementi dei listini prezzi del 1994-95 che han-

no contemporaneamente portato inflazione ed erosione dei salari e profitti per le imprese.

«No al controllo dei prezzi» - Il controllo dei prezzi - afferma Cipolletta - non è la via migliore per fermare l'inflazione. L'importante è che si arrivi in tempi rapidi alla costituzione delle autorità perché la vicenda di questi giorni dimostra che senza di esse c'è sempre il sospetto che gli aumenti non siano valutati su basi oggettive. E il Governo invece di congelare le tariffe avrebbe dovuto dare un'accelerata alla costituzione delle Autorità. Per il dirigente di Confindustria comunque alcuni aumenti potevano essere concessi «come quello dei telefoni per i quali sono state date tutte le informazioni. Liquidata infine con una battuta la richiesta sindacale di

una Authority che vigli sui prezzi delle imprese. «Mi sembra una proposta che non sta dentro i patti del luglio '93 e non credo che possa essere avanzata. Dura la replica di Guglielmo Epifani. «Il rilievo di Cipolletta», dichiara il vice di Cofferati - «è del tutto inopportuno e contrasta con lo sforzo del sindacato di aggredire l'inflazione». «E' per lo meno strano - e la conclusione di Epifani - che parlando dei prezzi non accenni in alcun modo al aumento di quelli delle imprese che rappresenta che per quanto risulta a tutti hanno contribuito in misura superiore a quella delle tariffe all'aumento dell'inflazione nel '95».

Intanto c'è soddisfazione tra le associazioni dei consumatori per la decisione del governo. La Federconsumatori parla di risultato estremamente positivo dovuto all'iniziativa congiunta consumatori sindacati. «Ora - si legge in una nota - occorre meditare l'intero sistema tariffario con particolare riferimento alla struttura delle singole tariffe e ai numerosi oneri impropri su di esse cancati». Per la Lega consumatori Aci il congelamento delle tariffe è una vittoria, ma ora occorre riformare le aziende pubbliche di servizio istituire le autorità e contrastare le spinte corporative delle categorie privilegiate. L'Adi consum chiede all'Esecutivo «ri-

#### Il rebus della bolletta Enel

È ieri sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il provvedimento con cui il Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) ha predisposto un apposito gruppo di lavoro e sollecitato al Consiglio di Stato un parere sull'incerto nodo delle quote prezzo sulle bollette elettriche. Ovvero l'aumento delle utenze domestiche stabilito nel 1986 per compensare l'Enel della cancellazione di 6.200 miliardi di fondi di dotazione. Anche se la delibera del 86 risulta «sostanzialmente legittima i punti oscuri sono tanti le finalità di quella delibera non sono esplicitamente indicate non si chiarisce se la compensazione debba essere integrale se debba avvenire in termini meramente monetari oppure se debba tradursi in un completo ristoro dello svantaggio subito dall'Enel. Vedremo se il Consiglio di Stato ed esperti nusciranno a chiarire la faccenda».

1 e 2 marzo assemblea dei lavoratori del Pds

## Angius: «Il lavoro al primo posto»

L'1 e il 2 marzo grande assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds che avrà al centro i temi della piena occupazione e di un nuovo patto per il Mezzogiorno. Presentato ieri a Botteghe Oscure dai membri della segreteria Gavino Angius e Marco Minniti il documento che costituisce la base della discussione che porterà alla assemblea nazionale. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento delle pmj gli altri temi del confronto

#### NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un patto per il lavoro per tutti e tutte nella società che cambia questa la proposta che il Pds farà all'assemblea nazionale dei lavoratori e lavoratrici (1.000 in tutto) dell'1 e 2 marzo prossimi. Si tratta di un'iniziativa che ha un precedente ormai molto remoto. Nel 1988 il Pci convocò all'Hotel Ergife di Roma una grande assemblea di lavoratori e lavoratrici nella quale il maggiore partito della sinistra di allora presentò una visione molto innovativa del ruolo politico del lavoro dipendente in cambiamento. Ora dice il responsabile dell'area Lavoro del Pds Gavino Angius con questa assemblea vogliamo introdurre una ulteriore innovazione: guardare non solo al lavoro dipendente ma anche a quello autonomo e trattarlo con pari dignità.

Angius afferma che questa iniziativa del suo partito nasce senza alcuna relazione con la crisi politica in corso ma ritiene che essa possa essere utile sia se si arriva a un accordo di governo sia se questo non dovesse realizzarsi. «Se la crisi di governo avrà uno sbocco positivo», afferma Angius, «con questa iniziativa daremo un contributo al nuovo esecutivo perché riattribuisca la sua azione sulle grandi questioni economiche e sociali. Se lo sbocco della crisi invece non sarà positivo e si dovesse andare ad elezioni sarà chiaro ed esplicito il nostro impegno su tale grande questione».

Gavino Angius ha presentato in una conferenza stampa l'assemblea di marzo insieme a Marco Minniti anch'egli membro della segreteria del Pds. «L'iniziativa ha un obiettivo ambizioso - ha aggiunto Angius - quello di garantire un lavoro per tutti e tutte la creazione di nuovi posti di lavoro deve diventare un obiettivo vincente delle politiche economiche e di bilancio del paese. Tra gli invitati Jacques Delors e Romano Prodi il mercato è necessario ma non basta - ha detto Angius - occorrono politiche mirate contro la disoccupazione e il divano crescente tra nord e sud del paese».

L'elevamento del capitale umano il superamento del divano tra crescita economica e lavoro l'estensione della partecipazione dei lavoratori nella gestione delle im-

prese maggiori investimenti nella ricerca e nella formazione. E ancora puntare sulle piccole e medie industrie diminuire l'orario di lavoro realizzare una politica fiscale che favorisca il lavoro una nuova economia ecologica sviluppare il welfare state di seconda generazione facilitare l'entrata al lavoro e nelle professioni e varare nuova politica verso gli immigrati. Questi sono i contenuti programmatici del documento che sarà alla base della discussione.

I principali obiettivi dell'assemblea dice Angius saranno la piena occupazione e un patto per il Mezzogiorno una cosa simile alla proposta fatta dal presidente del consiglio uscente Lamberto Dini quando ha parlato di alleanza per il lavoro. Un patto che nei contenuti - afferma Angius - vada oltre lo stesso accordo di luglio del 1983».

### Visa e Mastercard, acquisti sicuri sulla rete Internet

Visa International e Mastercard International, i due giganti mondiali delle carte di credito, hanno siglato un accordo sugli standard di sicurezza per i pagamenti elettronici su Internet, aprendo così importanti prospettive agli sviluppi commerciali della grande rete. La nuova tecnologia scaturita dall'accordo, scrive il "Wall Street Journal", è denominata Set (Secure electronic transaction) e consentirà ai programmi che utilizzano il World Wide Web (la modalità più diffusa di utilizzo di Internet) di incorporare un sistema standardizzato per fornire codici di sicurezza alle informazioni relative ai pagamenti con carta di credito Visa e Mastercard hanno così abbandonato i progetti separati di sviluppo degli standard di sicurezza, portati avanti nei mesi scorsi, rispettivamente con Microsoft e Netscape, unendo i loro sforzi per far decollare con un sistema comune le transazioni commerciali su Internet. Nei giorni scorsi Mastercard con i suoi partner IBM e Netscape erano entrate in rotta di collisione con Visa e Microsoft.

## Lunedì «summit» sindacale a Roma Fiat: settimana decisiva Ancora distanze consistenti soprattutto sul salario

ROMA. Sono ripresi ieri a Torino gli incontri tra i sindacati e la Fiat per l'integrativo del gruppo. Oggetto dell'incontro durato tre ore i criteri di elezione dei delegati alla sicurezza in applicazione della legge 626 e in particolare l'armonizzazione con quelle relative alla nomina dei delegati del Resu.

Al termine della riunione definita «importante» dai rappresentanti sindacali il segretario nazionale della Fiom Cgil Cesare Damiano ha dichiarato: «Riteniamo esaurita la fase dell'esplorazione con la azienda. La prossima settimana si passa ad una nuova fase. Ora il confronto diventa stringente e constateremo che a partire dalle quantità e dalla struttura del salario ci sono le condizioni per fare l'accordo e allora lavoreremo con grande impegno per farlo oppure

constateremo che non ci sono le condizioni per poter fare l'accordo entro i tempi della moratoria che scade il 14 febbraio. Non nascono che al momento su punti cruciali come il salario le distanze tra noi e l'azienda sono ancora molto forti».

Sempre nella riunione di ieri è stato fissato anche il calendario delle prossime scadenze. Lunedì è previsto un incontro a Roma tra le segreterie nazionali Fiom Fim Uilim e Fismc per valutare l'andamento della trattativa. Martedì inizia a Torino la «non stop» tra azienda e sindacati. Infine il coordinamento nazionale dei lavoratori Fiat si terrà a fine settimana molto probabilmente venerdì per valutare se ci sono o meno le condizioni per siglare l'accordo e se gli ostacoli sui punti essenziali della piattaforma sono stati finalmente superati».

Da oggi a Rimini i lavori dell'assemblea dei quadri e dei delegati

## Cisl: obiettivo unità sindacale

### Unionquadri non confluisce

Unionquadri smentisce categoricamente l'ipotesi di una confluenza nella Cisl. «Si tratta di una voce priva di qualsiasi fondamento», dice il presidente Corrado Rossitto, «dovuta alla fantasia di qualche giornalista o fatto circolare ad arte negli ambienti sindacali, allo scopo di pesare sulla bilancia del confronto in atto fra le tre organizzazioni confederali, confronto a cui siamo estranei. Non abbiamo infatti né intenzione né bisogno di confluire in qualsiasi organizzazione confederale o autonoma. Riteniamo tuttavia opportuno intensificare il dialogo con gli altri soggetti sindacali, ma con il solo obiettivo di rafforzare tutto il fronte del mondo del lavoro e in particolare l'area delle professionalità medio-alte, un'area che ormai nessuno può più permettersi di chiudere in un angolo».

ROMA. Per due giorni a partire da oggi la Cisl riunisce a Rimini cinquemila delegati e quadri con un obiettivo prioritario: accelerare i tempi per arrivare all'unità sindacale con Cgil e Uil. Un obiettivo ambizioso che per il leader della Cisl Sergio D'Antoni va raggiunto entro il '97 quando ci sarà il prossimo congresso della confederazione. «Ma a Rimini», precisa il numero due della Cisl Raffaele Moresè, «non è certo in discussione lo scioglimento del nostro sindacato. Ne aveva parlato ma per provocare il dibattito» lo stesso D'Antoni in un'intervista all'inizio di gennaio.

Per Moresè comunque l'assemblea di Rimini (due terzi dei delegati arriveranno direttamente dai posti di lavoro) dovrà cominciare a disegnare la nuova Cisl. «Vogliamo ridefinire la nostra identità. Fisare un percorso possibile non i tempi per costruire un nuovo soggetto sindacale unitario con Cgil e Uil. Quanto alla possibilità di coinvolgere anche una parte dei sinda-

cati autonomi in questo progetto Moresè taglia corto. «Non li abbiamo nemmeno invitati». I problemi nel cammino verso l'unità restano sempre gli stessi: il modello di sindacato e il rapporto tra l'associazione e i lavoratori non iscritti. «Ri solte queste questioni», dice Moresè, «si potranno fissare i tempi della Costituente e quindi dell'unità». Un'unità che per il leader della Fim Gianni Italia «è un bene per tutto il sindacalismo italiano e si realizza sulla base di un progetto e di contenuti e non come tende a fare D'Antoni sulla base di personalismi». «Se non si rivalutizza la dialettica interna che in passato ci ha permesso di valorizzare le novità e di stare al passo coi tempi - ammonisce per intanto Italia - finiremo per diventare la brutta copia della Cgil. Il pluralismo nella Cisl è più ampio di quanto appaia e va valorizzato».

Oggi al Paleria di Rimini sarà D'Antoni ad aprire i lavori. Poi i cinquemila delegati si divideranno

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.089 1,71
MIBTEL	10.061 1,38
MIB30	15.061 1,32
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERVFIN	11,68
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	- 1,42
TITOLO MIGLIOR	
ITALMOB W	20,69
TITOLO PEGGIORE	
ALITALIA P	- 8,33
LIRA	
DOLLARO	1.580,98 - 18,83
MARCO	1.063,56 - 9,42
YEN	14.785 - 0,16
STERLINA	2.396,29 - 13,02
FRANCO FR	309,72 - 2,65
FRANCO SV	1.305,19 - 10,34
FONDI ND C. VARIAB. ON. %	
AZIONARI ITALIANI	0,85
AZIONARI ESTERI	0,77
BILANCIATI ITALIANI	0,82
BILANCIATI ESTERI	0,44
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,30
OBBLIGAZ. ESTERI	0,18
BOT REND. MENT. NETT.	
3 MESI	8,27
6 MESI	7,87
1 ANNO	8,10

Per Padoa Schioppa la lira può migliorare ancora

# «Esistono margini per ridurre i tassi» Bankitalia ottimista sul futuro

La lira ha vissuto ieri un'altra giornata di rialzi, in concomitanza con l'avvio a soluzione della crisi di governo. E il vicedirettore della Banca d'Italia, Padoa Schioppa, dice che ci sono tutte le condizioni perché continui a migliorare. E aggiunge che ci sono anche margini per «una riduzione dell'ampio differenziale dei tassi di interesse con gli altri paesi». Critiche alle agenzie di «rating»: «Il voto di affidabilità sull'Italia va aggiornato».



EDUARDO GARDUMI

ROMA. L'avvio a soluzione della crisi di governo ha funzionato come la classica ciliegina sulla torta. La lira ha guadagnato ancora terreno su tutte le principali valute trascinandosi dietro al rialzo sia la Borsa sia la quotazione dei titoli poliennali del debito pubblico. La discesa oltre il limite di 1.000 contro la valuta tedesca (in serata si è toccato il minimo di 1.055) non può spiegarsi però solo con il volgere al bello della variabile politica. Da settimane l'apprezzamento della lira è stato costante, anche quando la crisi affrontava i suoi tornanti più impervi. Nel solo mese di gennaio la rivalutazione nei confronti del marco è stata di circa il 2,7%. E a spiegare un tale exploit servono soprattutto i riferimenti alla congiuntura economico-finanziaria, sia interna che internazionale.

## Bruxelles sul Gsm soluzione in vista per il contenzioso tra Tim e Omnitel

Tutto pronto per il via libera alla soluzione del caso Gsm Italia: i capi di gabinetto dei commissari europei hanno infatti dato ieri il loro nulla osta alla proposta di decisione che sarà esaminata ed approvata mercoledì prossimo dall'esecutivo comunitario. Il sette febbraio prossimo Bruxelles dovrebbe quindi chiudere la procedura d'infrazione aperta all'inizio di ottobre contro l'Italia allo scopo di ristabilire la par condicio tra i due operatori del servizio Gsm, Telecom Italia Mobile e Omnitel. Le misure destinate a «compensare» i 750 miliardi pagati da Omnitel sono quelle accettate dal ministro delle Poste Agostino Giambrino con la lettera inviata al commissario per la concorrenza Van Miert il 18 gennaio scorso. Pochi giorni fa Vito Gambarella, amministratore delegato Tim, aveva scritto a Bruxelles protestando contro la «concessione automatica e gratuita a Omnitel dell'autorizzazione ad operare sulla frequenza Dcs 1800», ritenuta una «compensazione indebita». Ma per la Commissione al tratta di un'estensione del servizio Gsm. In mano a Tim resta ora l'arma del ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo per l'annullamento della decisione.

## In discesa il costo del denaro

La frenata dell'attività economica comincia a preoccupare seriamente molte capitali europee e la politica monetaria cerca per quanto può di contrastare le tendenze negative in atto. E da qualche tempo che la lira beneficia del clima che si è così creato. I titoli italiani tornano ad essere tanto più appetibili quanto più si deprime il rendimento di quelli emessi dagli altri principali Paesi europei. Questo anche perché da diversi mesi ormai la Banca d'Italia tiene fermo il proprio tasso di sconto. Anche recentemente il governa-

to della Banca d'Italia ha fatto chiaramente intendere che il costo del denaro scenderà solo quando saranno maggiori le garanzie di rientro dall'inflazione e si potrà contare sulla continuità del processo di risanamento dei conti pubblici. Una posizione di rigore che evidentemente risulta credibile e paga nella considerazione dei mercati internazionali.

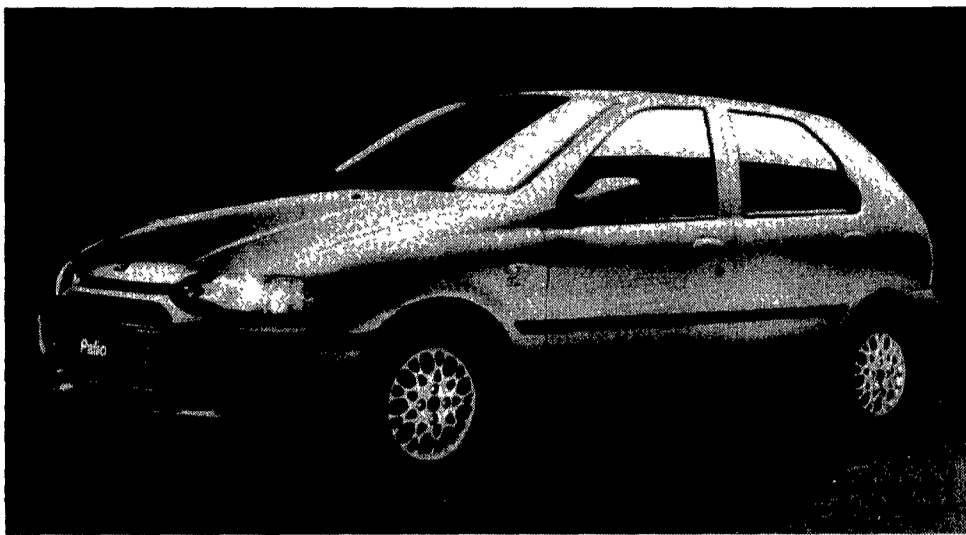
Non c'è però solo il fronte esterno a rafforzare il cambio. Anche il miglioramento della situazione interna da qualche tempo è servito a riconquistare la fiducia degli investitori. Lo ha ricordato ieri a Milano, intervenendo a un convegno, il

vice direttore generale della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa. L'alto funzionario ha dichiarato che tra dicembre e gennaio la lira «ha cambiato passo» e che esistono «margini per un ulteriore apprezzamento del cambio». E Padoa Schioppa ha aggiunto che i margini ci sono anche «per una riduzione dell'ampio differenziale nei tassi di interesse a medio termine dell'Italia con gli altri Paesi». Il dirigente di Bankitalia non ha naturalmente detto niente di più. Le sue parole, soprattutto se accostate a quelle recenti del Governatore, non possono far sperare in un imminente affievolimento della stretta monetaria. La prospettiva delineata è tuttavia confortante anche perché si basa su precisi giudizi riguardanti il miglioramento degli equilibri finanziari nazionali.

## Anno di importanti risultati

Padoa Schioppa dice che nell'anno appena trascorso sono stati conseguiti «importanti risultati» nei conti pubblici e che è andata avanti una «rapida erosione» del debito estero dell'Italia che rende possibile «entro i prossimi due o tre anni» il ritorno al pareggio di una posizione rimasta deficitaria per tre lustri. Di qui viene il relativo ottimismo che si può esprimere per il futuro. Anche in considerazione del fatto che i mercati internazionali hanno finora riconosciuto solo in parte il potenziale di miglioramento di questa situazione. E a questo proposito, il vice direttore di Bankitalia se l'è presa con le banche internazionali e con alcune agenzie di valutazione che tardano nell'aggiornare il voto di affidabilità che attribuiscono al debito estero italiano. Moody's in particolare non cambia il suo «rating» dalla metà del '93.

Secondo Padoa Schioppa è sintomatico che queste valutazioni negative non abbiano impedito la svolta del cambio, anche se probabilmente l'hanno ritardata. In ogni caso Bankitalia considera l'analisi che si può fare oggi come una conferma del giudizio che aveva espresso sulla crisi valutaria dei primi mesi del '95: un deprezzamento del cambio dovuto a una «bolla speculativa» piuttosto che a una cronica debolezza della moneta.



È confermato. La «Palio», la world car della Fiat verrà presentata a metà di aprile in Brasile, dove sarà prodotta direttamente dalla filiale Fiat Automóveis. In joint venture o su licenza, si costruirà anche in Argentina, Venezuela, Polonia, Marocco e Sudafrica - e entro tre anni in altre due aree, Cina compresa, a forte tasso di espansione motoristica. Obiettivo di vendita: un milione di unità l'anno. Di sicuro, questa è una novità, sarà disponibile al lancio nella versione due volumi sia a tre sia a cinque porte.

## Successo Fiat in Brasile con «Pallo»

Seguiranno poi le altre carrozzerie - berlina, station wagon, pick-up e furgonetta - e nuove motorizzazioni anche alternative. In Brasile si stanno facendo gli ultimi preparativi per il lancio mondiale della Pallo e intanto Fiat festeggia i successi del 1995: oltre 9.500 miliardi di fatturato lordo, 433.713 veicoli prodotti, 28,3% di quota di mercato, tre vetture in testa alle classifiche di vendite nei segmenti A, C e D: Uno Milie, Tipo e Tempra.

Il processo d'appello, a Milano, è stato aperto il 18 dicembre scorso e subito sospeso per dare spazio ai patteggiamenti di pena richiesti da alcuni imputati. Riprenderà a giorni, per concludersi con una sentenza presumibilmente in primavera. Una eventuale assoluzione in quella sede renderebbe nulle anche le cause civili.

Voci su un caso di «insider trading», botta e risposta tra Ivrea e «Panorama»

# De Benedetti, «cassaforte» congelata La Consob indaga sull'Olivetti in Borsa

Le azioni della Carlo De Benedetti & Figli, l'accoppiata dalla quale discende il controllo dell'intero gruppo Olivetti, rimarranno congelate. Il pretore torinese che segue il caso si è riservato fino al 20 febbraio per decidere. La Consob intanto analizza l'andamento del titolo in Borsa nelle ultime settimane: botta e risposta tra «Panorama» e Ivrea. La quotazione è tornata al di sopra della soglia delle 1.000 lire.

DARIO VENEZONI

MILANO. Rimarranno congelate per altre 3 settimane i titoli della accoppiata per azioni Carlo De Benedetti & Figli dei quali i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano hanno chiesto il pignoramento. Al termine di un'udienza di un'ora il pretore della sezione Esecuzione del Tribunale di Torino Francesca Bresciani ha infatti dato una settimana di tempo ai legali del presidente della Olivetti per presentare una ulteriore memoria sul caso, e ai legali dei liquidatori un'altra settimana per replicare, riservandosi una decisione entro il 20 febbraio.

Oltre alla «cassaforte» del gruppo, De Benedetti si è visto minacciare nei giorni scorsi anche gli emolumenti che riceve come manager, a cominciare da quelli che gli spettavano per il '95 in qualità di presidente della stessa accomandita (600 milioni) e della Cofide (1 miliardo). Entrambi sono stati per il momento posti sotto sequestro al termine di un'altra causa, questa volta davanti al pretore Lo-

rena Canaparo. Si tratta di provvedimenti che partono da lontano, e precisamente dalla condanna inflitta al presidente della Olivetti per la bancarotta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, nel '92. In quella occasione il gruppo dei 33 condannati fu chiamato a versare ai liquidatori circa 100 miliardi di danni. Finora sono una frazione di quella somma è arrivata alla parte civile: di qui l'azione legale nei confronti di Carlo De Benedetti, giudicato il più «solvente» del gruppo (anche se altri, a cominciare da Licio Gelli, non sono certo dei morti di fame).

## L'appello

La causa di merito sull'eventuale sequestro del pacchetto azionario della «cassaforte» di famiglia, data la rilevanza del provvedimento, finirebbe comunque all'esame del Tribunale civile di Torino, cosa che rende anche la decisione del 20 febbraio non definitiva. I legali di Ivrea, che hanno già

prezzo dei titoli quotati (e le azioni Olivetti sono letteralmente andate sulle montagne russe, in queste settimane).

Alla Consob confermano invece i contatti con il vertice di Ivrea nell'imminenza del consiglio di amministrazione del 23 gennaio scorso. La società fu chiusa in quella occasione di fornire ogni possibile informazione al mercato, cosa che il gruppo fece, annunciando le perdite per oltre 1.500 miliardi nel '95.

Un portavoce della Olivetti, smentendo Panorama, ha precisato inoltre che la riunione degli amministratori del 23 gennaio - una autentica «prima», ad Ivrea - era stata preannunciata «per iscritto a tutti i consiglieri nella prima settimana di dicembre '95, e quindi molto prima di ogni fluttuazione del titolo e della richiesta di informazioni della Consob».

L'annuncio delle perdite del '95, superiori alle previsioni comunicate ancora nell'imminenza dell'aumento di capitale di fine anno, aveva provocato un diffuso malumore negli ambienti finanziari, in Italia e fuori, dando il via a una imponente manovra speculativa al ribasso che aveva portato il titolo a segnare un minimo davvero «storico» a 890 lire. Da quell'abisso la quotazione è poi risalita fino a riguadagnare un, sull'onda del rialzo generale del mercato milanese, la soglia delle 1.000 lire (1.008, per la precisione, il prezzo ufficiale).

Il processo d'appello, a Milano, è stato aperto il 18 dicembre scorso e subito sospeso per dare spazio ai patteggiamenti di pena richiesti da alcuni imputati. Riprenderà a giorni, per concludersi con una sentenza presumibilmente in primavera. Una eventuale assoluzione in quella sede renderebbe nulle anche le cause civili.

Il processo d'appello, a Milano, è stato aperto il 18 dicembre scorso e subito sospeso per dare spazio ai patteggiamenti di pena richiesti da alcuni imputati. Riprenderà a giorni, per concludersi con una sentenza presumibilmente in primavera. Una eventuale assoluzione in quella sede renderebbe nulle anche le cause civili.

Il processo d'appello, a Milano, è stato aperto il 18 dicembre scorso e subito sospeso per dare spazio ai patteggiamenti di pena richiesti da alcuni imputati. Riprenderà a giorni, per concludersi con una sentenza presumibilmente in primavera. Una eventuale assoluzione in quella sede renderebbe nulle anche le cause civili.

Il processo d'appello, a Milano, è stato aperto il 18 dicembre scorso e subito sospeso per dare spazio ai patteggiamenti di pena richiesti da alcuni imputati. Riprenderà a giorni, per concludersi con una sentenza presumibilmente in primavera. Una eventuale assoluzione in quella sede renderebbe nulle anche le cause civili.

Riverson: «Richieste salariali troppo alte». Tedeschi più cauto

# Alitalia, piloti nel mirino

RAUL WITTENBERG

ROMA. I piloti restano nel mirino delle polemiche. Per 19 sindacalisti Anpac e Appl s'è tenuta la prima udienza penale sulle sospette malattie di 300 comandanti che disertarono il lavoro il 15 e 16 giugno scorso. E il presidente dell'Alitalia Renato Riverson dice che se c'è un ostacolo a un accordo con i sindacati per il salvataggio della compagnia di bandiera, questo è rappresentato dalle pretese salariali dei piloti i quali si spingono oltreconfine. In Germania, la Lufthansa ha interrotto le trattative con i piloti dopo tre giorni di «intensi colloqui» sulla riduzione e redistribuzione delle ore lavorate, ma non c'è al momento minaccia di scioperi. I vertici dell'Alitalia e dell'azionista In sono stati sentiti informalmente dalla commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato (una replica di quanto già avvenuto alla Camera), e parlando con i giornalisti Riverson ha detto che il vero problema per raggiungere

una intesa fra la compagnia e i sindacati è costituito da «scogli di tipo salariale». Chi chiede troppo? Riverson non cita i piloti, ma ci si arriva per esclusione. «Per le altre categorie non ci sono situazioni pendenti» - ha detto il presidente - e sui criteri per i rinnovi contrattuali siamo già ad «accordi abbastanza affinati», e quindi non saranno un ostacolo per l'intesa finale. Secondo Riverson c'è già un documento d'intesa con i sindacati a livello di bozza sul quale c'è un sostanziale consenso, tranne che su alcuni aspetti salariali. Come dire che l'intesa sarebbe cosa fatta, se i piloti non insistessero con l'aumento di 28 milioni l'anno da subito. Il presidente ha inoltre nuovamente smentito trattative con la British Airways: «Non c'è e non c'è stato alcun contatto e per nessuna ragione». E neppure trattative per la cessione di rotte a lungo raggio alla Air Europe, che Riverson ha definito

«compagnia di voli charter della quale l'Alitalia detiene una quota del capitale».

Il presidente dell'Iri Michele Tedeschi ha mitigato la larvata polemica di Riverson contro i piloti, dicendo che non sono pregiudizialmente esclusi aumenti salariali. I quali però debbono essere «coerenti con l'obiettivo del risanamento». Anzi, Tedeschi si è dimostrato ottimista sulla possibilità di arrivare a un accordo con i piloti. Ottimista anche sulle prospettive dell'Alitalia, «che ha potenzialità enormi e si può risanare e sviluppare», visto che chiude il '95 con un utile di 100 miliardi se si conta nell'attivo gestionale la cessione di Aeroporti di Roma.

Da parte loro Anpac e Appl oggi avranno in mano il famoso contratto segreto dei 28 milioni e lo speditanno all'Alitalia. L'Appl si dichiara decisa ad adire le vie legali se la compagnia non onorerà gli impegni. Intanto la riunione «inter-sindacale» prevista per oggi è stata rinviata a lunedì 5.

Finito il lavoro dei «saggi». In testa il leader dei piccoli. Moratti a distanza

# Confindustria: Fossa in pole position

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un uomo solo al comando. Il presidente dei piccoli industriali, Giorgio Fossa, sembra infatti aver calamitato su di sé un largo favore di preferenze tra gli imprenditori italiani che hanno fatto sentire la loro voce nella corsa che ha in palio la presidenza di Confindustria. Più in là, staccato di parecchie lunghezze, insegue il presidente dell'Unione Petroliera, Gianmarco Moratti, sceso in campo proprio per contrastare la gara di Fossa, all'inizio addirittura solitaria. In ultima posizione, con un distacco che appare ormai incolmabile, è invece collocato l'ex presidente dei giovani imprenditori, Aldo Fumagalli, gettatosi nella mischia forse più per marcare una posizione politica all'interno del dibattito confindustriale che non per effettiva ambizione di riuscita. In ogni caso, la sua candidatura non è mai veramente decollata. Appare pertanto un quadro ormai ben definito quello che i tre

saggi incaricati delle consultazioni hanno in mano dopo cinque giorni di «udienze» in cui hanno ascoltato ben 202 persone tra membri della giunta nazionale, presidenti di federazioni, capi di associazioni territoriali e di categoria. Ieri, a Milano, c'è stato l'ultimo atto del tour de force che ha preso avvio a Roma all'inizio di gennaio.

## I tre saggi

Si è trattato di uno screening accurato, condotto con un impegno particolare da Luigi Lucchini, Vittorio Merloni e Sergio Pininfarina, i tre ex presidenti di Confindustria incaricati di sondare gli «umori» della categoria in vista della successione di Luigi Abete. Si è trattato della più capillare consultazione che si ricordi non solo per il largo numero di imprenditori sentiti, ma anche perché dai saggi si è recato in pellegrinaggio quasi tutto il «parlamentino» di Confindustria, l'orga-

no da cui dipende la designazione del presidente che verrà eletto dall'assemblea del 23 maggio: su 155 membri, ben 120 sono andati a rapporto.

Ieri mattina, quasi simbolicamente, sono stati sentiti prima Fossa e, dopo di lui, Moratti. Al termine dei colloqui nessuno dei due ha parlato, rispettando una regola del silenzio che i contendenti si sono dati. Anche Moratti ha abbandonato la loquacità che lo ha distinto nei primi giorni della sua discesa in campo. Altrettanto inutile chiedere «anticipazioni» ai tre saggi. Il silenzio è assoluto. Rotto soltanto da un breve comunicato per annunciare che il loro compito di esplorazione si è esaurito ieri. Adesso si riserva di scrivere la relazione da presentare il 7 maggio alla Giunta di Confindustria. Forse per dare opportunità al recupero di Fumagalli, da lui sostenuto, l'attuale presidente dei giovani industriali, Alessandro Rielo, ha chiesto ai saggi un altro giro di consultazioni. Ma Lucchini, Merloni e Pininfarina sono

stati inflessibili: non serve.

Se Fumagalli ha attratto consensi soprattutto fra le associazioni dei giovani industriali, Fossa è riuscito a trascinare dietro di sé non soltanto i piccoli imprenditori di cui è il leader «naturale», ma anche molte associazioni di categoria e territoriali. Ancora ieri la Federmecanica e i costruttori dell'Anci si sono espressi a suo favore.

## I contendenti

Moratti può mettere nel cantiere il sostegno di alcuni grandi gruppi come Falk (ma non pare quello della Fiat), di molte ex aziende pubbliche entrate in Confindustria e delle imprese petrolifere e minerarie. Invece che un solo candidato, i saggi potrebbero indicare alla Giunta una rosa di nomi. Ma si rischia in tal modo di presentare al paese una Confindustria divisa. C'è dunque chi sta lavorando per una ricucitura. Ma, a questo punto, non c'è più spazio per un outsider. Il gioco è solo tra Fossa e Moratti. Con Fossa nettamente favorito.



**Master**  
 US 110 GARANTITO  
 FINANZIAMENTO TASSO 0  
 HONDA LANCIA 18 GT 16V A C 95  
 PUNTO 115 SX 95  
 TIPO 14 SX 94  
 Via Cassino, 257 Tel. 27.54810

# Roma

1 Un ta Venerdì 2 febbraio 1996  
 Redaz one  
 v a de Due Macell 23 13 00187 Roma  
 tel 69 996 284 5 6/7 8 fax 67 95 232  
 I cronist i cevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 Sabato sporti interi giornata  
 USATO GARANTITO  
 THEMA TDS ECO D'92 FULL OPZ  
 CITROEN 10 95  
 PUNTO CABRIO 12 95 7 000 KM  
 Via Cassino, 257 Tel. 27.54810

**IL CASO.** Preside e vicepresidente dell'istituto indignati: «È solo una montatura creata ad arte»



Studenti del liceo classico Mamiani, sopra, un'assemblea

Carlo Bozzardi - Nuova Cronaca

■ «Paradossale, montatura «ca lumme da denuncia. Al Mamiani lo sbigottimento e la sorpresa hanno ormai lasciato il posto alla rabbia e alla voglia di ricagione. Oggi è la giornata delle prese di posizione di studenti, genitori e docenti. Quella lettera di un gruppo di genitori anonimi che ha avuto tanta enfasi sulla stampa e che denuncia l'esistenza di una vera e propria organizzazione finalizzata allo spaccio e al consumo di droga dentro le stonche mura del liceo avva oggi in sposte pubbliche firmate a faccia aperta da tutte le componenti della scuola. Risposte articolate e serene. Lo promettono gli insegnanti che hanno convocato per questa mattina un collegio straordinario dei docenti, gli studenti che si riuniranno in assemblea alle 10.30 e i genitori che hanno convocato la loro assemblea per questo pomeriggio».

## «Droga al Mamiani? Buffonate» Dopo la lettera anonima: «Genitori irresponsabili»

**I genitori e le accuse**  
 Tutto comincia una ventina di giorni fa quando alcuni genitori i cui nomi sono ancora sconosciuti (perché nessuno di essi è uscito finora allo scoperto per sottoscrivere le pesanti accuse lanciate) si recano dal preside per lamentarsi del fatto che nei corridoi della scuola si consumano spinelli e anche roba più pesante. Il preside prof. Gianluigi Contessa contatta la Questura. Arrivano i poliziotti con i cani si ispeziona il cortile si organizzano punti di osservazione e non salta fuori nulla. Poi due giorni fa in una assemblea dei genitori viene letto un documento denuncia privo di firme che i genitori compaiono su alcuni organi di stampa. Il contenuto è dinamite. Il Mamiani è diventato un Bronx un luogo di spaccio dove circolano spinelli ma anche roba forte. «Da sicche stupefacenti gli studenti del ginnasio vengono avvicinati dai ragazzi più grandi costretti a «provare gratis le ebbrezze della droga e poi catapultati dentro la spirale del furti per procurarsela non solo preside e insegnanti sono coinvolti poliche sanno ma non inter vengono e ancora i ragazzi sono abbandonati a loro stessi preda di interessati burattinaia di «perso naggi che li sfruttano mascherando il proprio interesse dietro fumosi stereotipi di da politici di prima seconda e terza Repubblica».

Infuriano le polemiche dopo la lettera inviata a vari organi di stampa da un gruppo anonimo di genitori del liceo Mamiani, che denuncia una situazione di spaccio organizzato e di consumo di droga pesante nello stonco istituto. Oggi si riunisce il collegio dei docenti e si tengono le assemblee degli studenti e dei genitori. Ma le prime reazioni sono di indignazione per il contenuto e la forma di quella lettera. «Una ignobile montatura».

**LUANA BENINI**  
 laccato in bacheca accanto all'incollato documento un Tazbae che propaganda lo spaccio 24 ore su 24 e offre cocaina fino alla dipendenza al costo massimo di 160mila lire al grammo. Il clima tuttavia è pesante canco di preoccupazione e avvilimento. Ma come è potuta uscire una tale fotografia di un liceo che ha una tradizione gloriosa? E una fotografia deformata della realtà fatta da un gruppetto di genitori - dice la vicepresidente Elisa Di Rocco - «Lo sciamone bene. Hanno anche smentito di aver diffuso il loro documento alla stampa ma non è un caso che sia comparso proprio su quei giornali dei quali avevano stilato un elenco. Credo sia necessario controbattere soprattutto a quelle accuse che parlano di strumentalizzazione dei ragazzi da parte di burattinaia. Ma anche Anche Laura Polcaro insegnante di latino e greco una vita spesa nell'edificio di via delle Miltze (durante l'ultima occupazione a dicembre anonimi incendiari dettero fuoco nottetempo alla porta del suo appartamento) parla di montatura. «È vero la nostra scuola non è rigida i ragazzi girano per i corridoi e fumano ma non conosco ragazzi drogati. In passato ci fu un caso. Uno spaccio organizzato? Sono stupida e amareggiata. Quella lettera è offensiva e quelli che l'hanno scritta dovrebbero essere denunciati».

**Le ipotesi**  
 Per Giorgio Fano uno dei rappresentanti degli studenti al Consiglio di Istituto non è un caso che certe notizie escano proprio nei 15 giorni in cui i genitori devono fare le prescrizioni. C'è qualche lobby - dice - qualche scuola privata o del circondario che forse ha interesse a dipingere il Mamiani come una scuola in cui si spaccia droga. E le ipotesi si sprecano. In tanto si discute. È possibile - dice il preside Contessa - che circolino spinelli. La droga è un problema sociale, noi facciamo prevenzione da anni ma non mi risultano fatti eclatanti. Sulla stessa linea Ugo Gobbi presidente del Consiglio di Istituto. «Il Mamiani luogo di perdizione? E quantomeno azzardato e avventuroso. E poi lo spartiacque è fra i vani comportamenti possibili (il disagio giovanile c'è ed è cosa seria) e un attacco a tutto raggio il mettere in discussione la scuola nel suo insieme». Sandro Cossetto presidente del Coordinamento genitori democratici romano. Il problema droga c'è. C'è anche nelle scuole private. L'anno scorso scoppiò anche al S. Leone Magno. Ma droga che significa? Crak o spillo? E molti ragazzi non erano neppure informati non sapevano che rispondere alle domande. Domani (oggi ndr) in assemblea la prima cosa da fare sarà informare dettagliatamente sull'accaduto».

**Patrizio, diciott'anni:  
 «Hanno solo suscitato il panico queste sono tutte assurdità»**

■ Patrizio Rinaldi 18 anni frequenta il secondo anno del liceo. Cosa sta accadendo in questi giorni al Mamiani? Se volevano creare un caso ci sono riusciti. Stamani la scuola era assediata dai giornalisti e dai fotografi. Quando siamo usciti passa vamo fra due ali di cronisti assetati. E molti ragazzi non erano neppure informati non sapevano che rispondere alle domande. Domani (oggi ndr) in assemblea la prima cosa da fare sarà informare dettagliatamente sull'accaduto».

«Spinelli, sì...  
 Ma la prevenzione non si fa così»

■ Maria Rosana D'Angelo insegna storia dell'arte nel corso sperimentale da 23 anni. Le tre ma la voce mentre parla della lettera che criminalizza quella scuola alla quale ha dedicato una vita di lavoro. È molto volgare. Si commenta da sola e anonima. Non si capisce chi siano questi signori che l'hanno scritta e pubblicizzata sulla stampa. La tradizione del Mamiani è democratica di dialogo a viso aperto. Siamo abituati a parlare con intellocutori che si qualificano di qualsiasi idea siano portatori.

**Non c'è proprio niente di vero in quella denuncia?**  
 Sarebbe delirante negare un dato di realtà. Il problema spinelli esiste in tutte le scuole e va affrontato seriamente. Ma non esiste assolutamente quella situazione di caos e lassismo che loro denunciano. In questa scuola si lavora molto anche sul terreno della prevenzione. Si sono fatti seminari si discute con i ragazzi. Questa mazzata è arrivata proprio nel momento in cui i ragazzi avevano organizzato una assemblea sul tema della droga. Avevano già invitato il prof. Luigi Cancrini. È una mazzata strumentale, rabbiosa e calunniosa che getta discreditato sul liceo in modo indiscriminato totalizzante.

**Nella lettera vi sono accuse precise agli insegnanti e al preside che sarebbero a conoscenza del traffico di droga senza occuparsi più di tanto della situazione, anzi coprendo gli spacciatori?**  
 Ci si accusa di connivenza. Si dice che nella scuola ci sono burattinaia con un passato di sessantottini. Mi sento offesa a nome di tutti. Questa gente è piena di rabbia e si sente impotente. Certo non ha fatto il 68 ma ha nostalgia del '22».

**È un attacco politico?**  
 Io credo di sì. E proprio per questo necessita di risposte di uno stile diverso da quello usato in quella lettera. Risposte controllate e serene. Cercheremo di darle domani (oggi ndr). Abbiamo convocato una riunione straordinaria del collegio dei docenti e usciremo con un documento unitario. Mi risulta che molti colleghi siano indignati.

**L'eco scandalistica che ha avuto questa denuncia che ricaduta avrà sull'attività didattica e sul clima della scuola?**  
 Si sta creando ovviamente una situazione caotica e conflittuale. Perché un attacco del genere può sollecitare risposte sbagliate e rigide degli studenti. E tutto ciò viene a ledere la serena se pur faticosa ripresa dopo l'occupazione della scuola di metà dicembre. Rischia di interrompere le possibilità di dialogo. Io stamani ho cercato già di parlare con i ragazzi. Abbiamo commentato gli articoli dei quotidiani. E mi rassicura che sia scattata la molla dell'autonomia con quel tazbae appeso in bacheca in cui si elencano i tipi di droga con prezzo annesso.

**Nascondersi dietro l'anonimato e soprattutto antieducativo?**  
 È un pessimo esempio di comportamento per i ragazzi. La calunnia di chi getta il sasso e nasconde la mano. □ Lu B

L'eliambulanza è rimasta in panne. Traffico bloccato per ore, strade nel caos

## Elicottero sul Gra, malato muore

■ È stato colto da male a bordo della sua auto mentre aspettava il fratello su una corsia d'emergenza del Grande raccordo anulare. Ma l'elicottero attrezzato per la rianimazione chiamato per soccorrerlo è stato messo fuori uso da un guasto e costretto ad atterrare proprio in mezzo alla carreggiata. Per far fronte all'emergenza sul posto è poi giunta un'ambulanza ma a quel punto per Marcello Calicchia di 58 anni non c'era più nulla da fare. Al policlinico Casilino è stato trasportato che era già morto e ora il suo corpo è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Doveva soccorrere un uomo in condizioni gravissime e invece per un guasto un'ambulanza dei vigili del fuoco è stata costretta ad un atterraggio d'emergenza al centro di una corsia del raccordo anulare. Al suo posto è intervenuta un'ambulanza ma per Marcello Calicchia 58 anni non c'era più nulla da fare. Sull'anello stradale la circolazione è rimasta bloccata fino a tarda sera. L'elicottero è stato rimosso solo dopo cinque ore.

**FELICIA MASOCCO**  
 sono fermate lunghe code sulle corsie libere. E come in un circolo vizioso queste hanno impedito una veloce rimozione del velivolo. La gru e l'autocarro con un pianale adatto per trasportarlo così hanno raggiunto il luogo dell'incidente solo verso le 20.

Erano le 16 di ieri. Marcello Calicchia originario di Frosinone ma

operatore del servizio ha capito che le condizioni dell'uomo erano gravissime forse si trattava di infarto. Così è stato disposto l'invio di un'eliambulanza attrezzata per la rianimazione. Il mezzo ha lasciato l'eliporto di Ciampino con a bordo un medico e un infermiere oltre a quattro vigili del fuoco.

**Il guasto**  
 Ma proprio mentre stava atterrando il rotore di coda ha avuto un guasto il velivolo ha sbandato e ha urtato un palo della luce. Nulla di grave il pilota ha mantenuto il controllo e ultimato l'atterraggio. Solo che ha dovuto fermarsi proprio al centro della corsia interna del raccordo. Nessun ferito tra i sei passeggeri ma il soccorso non è stato possibile anche perché l'elicottero non è stato più in grado di decollare. Da quanto si è appreso



dalla sala operativa della polizia stradale è stata quindi chiamata un'ambulanza che è arrivata subito ma al policlinico Casilino dove Marcello Calicchia è stato trasportato hanno precisato che l'uomo era già morto. Forse aveva cessato di vivere ancora prima della chiamata al 118 ma la polizia stradale tende ad escludere questa ipotesi.

Si presume fosse vivo - dicono - se fosse stata accertata la morte infatti sarebbe stato trasportato all'obitorio come vuole la prassi. Una presunzione dunque che non ha trovato altre conferme. È solo quando l'avvicendamento dei fatti sarà chiaro si potrà capire se Marcello Calicchia si poteva salvare e se dunque quel piccolo guasto

al rotore sia stata per lui una tragedia fatale.

La circolazione sul grande raccordo anulare è tornata alla normalità solo a tarda sera. Per ore il traffico è rimasto bloccato nel tratto tra la Nomentana e la Rustica e forti rallentamenti si sono avuti anche sulla Tiburtina e sulla Prenestina oltre che sulla Nomentana stessa. Sono state invase dagli automobilisti che avevano saputo dell'impraticabilità del raccordo. Qui in fatti la corsia destinata al velivolo era stata transennata e su quelle libere le auto procedevano a rilento soprattutto perché i conducenti non volevano perdersi l'insolito spettacolo. In breve si è formata una coda di otto chilometri e per i mezzi dei vigili del fuoco non è stato facile raggiungere il luogo dell'incidente per rimuovere l'elicottero.

Conducenti a rischio, allarme di Atac e Cotral

# La violenza corre sui mezzi pubblici

Roma non è il Bronx. Il servizio di trasporto pubblico è ancora abbastanza vivibile. E il pensiero che fuoriesce dalla stanza dei bottoni di Atac e Cotral. Parole distensive tese a rassicurare gli utenti ed evitare che sorga la psicosi del bus a rischio. Ma intanto il problema esiste ed è grave. I sindacati sono in agitazione. Insoddisfatti delle rassicurazioni del prefetto Vitello.

PAOLO CAPRIO

I conducenti dell'Atac e del Cotral sono sul piede di guerra. Non ne possono più. Sui bus e sui tram avviene di tutto: dalla minaccia verbale a quella fisica con comparsa in alcuni casi di armi senza contare il pericolo sassi. Nel dossier c'è un lungo elenco di episodi con il bus trasformato in un tiro al bersaglio. L'indice di aggressività nel loro confronti è in continua crescita tanto da mobilitare la zienta che cerca di correre ai ripari e trovare soluzioni. Primo passo sollecitare le forze dell'ordine ad offrire una maggiore collaborazione affinché il malcostume dilagante non diventi una triste realtà. È così venuta in prefettura sul tema della sicurezza si è svolto un vertice al quale hanno preso parte il prefetto Vitello i dirigenti di Atac e Cotral e i rappresentanti di Cgil Uil Cisl e Cni. La riunione ha lasciato però insoddisfatti i sindacati. Gli accordi presi con il prefetto nel maggio del '94 sono stati disattesi: si sono fluidificati e vanificati; nel tempo ha spiegato Antonio Lanzi della Rsu dell'Atac, sia ben chiaro noi non vogliamo uno stato di polizia ma una efficace opera di prevenzione. La nostra incolumità va garantita. Negli ultimi tre mesi c'è stata un'escalation della violenza del 3%. Un segnale pericoloso. Il cittadino ha preso a sfogare contro di noi la sua aggressività il suo malumore. Questo problema non può essere demandato all'azienda. Qualcosa sta facendo. Sono già arrivati due prototipi di bus con cabina chiusa e sta fornendo gradualmente gli autisti di telefonini. Il resto tocca alle forze dell'ordine. In serata Vitello con un comunicato ha cercato di rassicurare tutti pur continuando e non prendere impegni precisi. Alle forze di polizia verrà richiesto di disporre i necessari interventi tesi a migliorare l'attività di prevenzione nelle zone e

lungo gli itinerari maggiormente a rischio che saranno segnalati dalle aziende mentre verrà esaminata la possibilità di istituire nella rete della metro dei posti di polizia che possano assicurare la giusta vigilanza sui convogli.

Le zone "calde"

Una mappa delle zone a rischio già esiste. Per il momento è stata costruita per linee generali mentre il prefetto ne ha chiesta una più dettagliata per studiare a fondo il problema e intervenire di conseguenza. Secondo i primi studi i problemi maggiori esistono ad Ostia dove aggressioni ed altri tipi di violenza sono molto frequenti soprattutto a livello razzista. Dopo Ostia nella classifica c'è il quartiere Appio e dietro di loro Castelverde Alessandro Tor Bella Monaca Prenestino Romanina La Rustica S. Basilio Boccea Ponte Mammolo e la zona della basilica di S. Paolo. Tutte zone periferiche alcune delle quali in pieno degrado. Ma i violenti non abitano soltanto lì. Anzi e proprio nel centro storico e nelle sue adiacenze che la violenza ha radici profonde. Quarantasette gli episodi di intolleranza verso i conducenti dal '94 all'ottobre del '95 contro le 15 di Montecassio e Ostia, le 14 della Prenestina e Appio Tuscolano, le 12 dell'Eur.

Bus con l'allarme

I bus ritenuti pericolosi sono il 64 che collega Termini con S. Pietro che detiene il record di boseggi e dei molestatori sessuali. Ugualmente a rischio il 502 che dall'Anagnina va verso via Comandini lo 058 che dalla Collatina raggiunge Grotte Celoni il 105 dalla stazione Termini raggiunge la Casilina e poi tre linee di Ostia: lo 01 lo 05 e lo 04. Quest'ultimo è stato teatro di alcune deprecabili violenze

razziali da parte di alcuni naziskin. Il fenomeno può essere frenato se c'è la voglia di risolverlo, dicono le voci di dentro della municipalizzata dei trasporti come è accaduto con gli atti terroristici che avvennero la domenica all'Olimpico dopo la partita. Ogni volta venivano messi fuori uso 30-40 bus. Si è corso ai ripari ed ora il fenomeno è scomparso. Sono stati installati sui mezzi. Basterebbe spingere il bottone e nelle centrali della polizia e dei carabinieri scattano l'allarme per il pronto intervento. Finora sono 100 i mezzi dotati di questo dispositivo così come sono stati dati agli autisti impegnati nelle zone a rischio e nelle corse notturne 100 radiotelefonini e 193 telefonini mentre altri quattro sono in arrivo.

## C'è la manifestazione Autobus devianti Passeggeri a piedi

Ventidue linee di bus spostate all'ultimo momento per la manifestazione dei vigili del fuoco che ha interessato ieri mattina il quartiere Esquilino e il centro storico. Traffico in tilt, ma soltanto nelle zone interessate e niente bus pubblici che dovevano recarsi in ufficio. Per loro è stata una mattinata da incubo e di grande rabbia sfogata naturalmente verso i aziende dei trasporti. Ma a via Volturno questa volta hanno un'alibi di ferro. Il servizio non sarà doc ma nessuno offre aiuti e collaborazioni per migliorarlo. C'è mancanza di coordinamento ha spiegato Antonio Santoro della gestione del personale noi non siamo stati informati della manifestazione, siamo stati costretti ad operare dei cambiamenti in extremis. Molti nostri clienti saranno rimasti a piedi, ma questa volta siamo senza colpa. Naturalmente il servizio ieri ha subito dei contraccolpi negativi. Su 22 420 corse programmate, 1158 non sono state fatte, 380 in più rispetto al giorno precedente. Di queste 267 per via della manifestazione. Anche per il Cotral è stata una giornata negativa in programma erano 7099 corse, di cui 51 sono saltate venti in più del giorno precedente.



Il vescovo di Civitavecchia mons. Gerolamo Grillo

Vittorio La Verde/Agf

Monsignor Grillo: «Di certo il demonio non c'entra». Un anno fa la prima lacrimazione

# «Ho esorcizzato la madonnina»

Il vescovo di Civitavecchia in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma ha riproposto il caso della madonnina che un anno fa lacrimò sangue. Mons. Grillo ha rivelato di aver ipotizzato che il fatto singolare potesse essere opera del demonio ma avendo esorcizzato la madonnina l'ipotesi è caduta. La Commissione teologica non si è ancora pronunciata ma circa 300mila fedeli credono al miracolo.

E poi ci sono le testimonianze di altre cinquantotto persone oltre quella di Fabio Gregori il proprietario che aveva la statuetta nel giardino per cui c'è da chiedersi se sia trattato di un'allucinazione collettiva o di una grande mistificazione. Nel qual caso ha agito quasi a voler lanciare una sfida: si dovrebbe concludere che lo stesso sarebbe un mistificatore.

È stata chiamata anche una docente dell'Università Mana Assunta Giuseppina Azaro che inventa ha disquisito per mezz'ora sul piano teologico filosofico e psicologico per spiegare come può nascere un evento miracoloso ma non ha saputo introdurre alcun elemento per rendere certo ciò che rimane ancora il risultato di un'emozione collettiva anche se ciascuno può credere a ciò che vuole. D'altra parte lo stesso Andrea Tori nella sua ricostruzione del mistero delle lacrime (un libro che ha giustificato di fronte al Vaticano la presenza del vescovo di Civitavecchia a Roma) ha ricordato che il caso della madonnina di Pantano a Civitavecchia ha dato il via a un vero e proprio profuvio di lacrime e sangue e ha citato altri fatti ma tutti sono risultati infon-

dati. Lo stesso caso della madonna di Medjugorje è rimasto ancora oggi aperto e nessun segnale mira coloso si è manifestato durante tutta la sanguinosa guerra balcanica. Sulla madonnina di Civitavecchia come è noto si è mossa pure la magistratura di Civitavecchia anche se i suoi interventi rivolti più che altro a scoprire eventuali truffatori non hanno contribuito molto a chiarire ciò che invece continua a risultare evidente di fronte alla suggestione collettiva. Mons. Grillo ha già annunciato che fino a la madonnina è stata visitata da circa 300mila persone provenienti da varie parti del mondo che dall'Italia. Forse gli italiani sono un po' scettici avendo conosciuto troppe madonne in lacrime. Ha detto pure che degli irlandesi sono decisi a costruire un santuario. Ma ciò che ha più colpito è che mons. Grillo ha tenuto a dire: lo posso dichiarare di aver visto la madonna lacrimare ma non per questo è chiaro che si tratta di miracolo. Ciò vuol dire che da una parte non vuole essere richiamato dalle autorità vaticane per dichiarazioni incaute che potrebbero essere smentite ma dall'altra alimenta l'emozione popolare per tenere vivo il caso.

ALCESTE SANTINI

Mentre ne la Commissione teologica internazionale, ne la S. Sede si sono pronunciate ancora per stabilire se la madonnina di Civitavecchia abbia davvero lacrimato sangue per la prima volta il 2 febbraio di un anno fa e successivamente il vescovo Gerolamo Grillo mostrando impazienza ha voluto egualmente riproporre il caso di chiarando ieri in una conferenza stampa di avere persino esorcizzato la madonnina per verificare se quelle lacrime avrebbero potuto essere opera del demonio. E poi che questa ipotesi è stata da lui esclusa in quanto esorcista. Oltre che vescovo rimane valida la sua testimonianza secondo cui la mattina del 15 marzo 1995 egli vi

de «lacrimare la madonna» mentre aveva la statua tra le mani. Ha ricordato inoltre che quella stessa mattina oltre ai suoi familiari fu presente anche il prof. Marco De Gennaro primario di cardiologia all'ospedale di Civitavecchia che constatò che si erano prodotte delle «modificazioni» sul volto della madonnina rispetto a quando l'aveva vista nel momento in cui era stata sottoposta ad analisi a Roma. Quando mons. Grillo mi chiamò il giorno stesso della lacrimazione avvenuta tra le sue mani ebbi modo di vedere una traccia sottile ma di colore rosso bruno» precisando che quel rivolo filiforme aveva un colore brillante che lo differenziava dalle altre tracce emati-

## Blitz Pericoloso camorrista arrestato

Un notissimo boss della camorra napoletana è stato arrestato l'altra notte in città nel corso di un blitz della polizia. Si chiama Giuseppe Puca ha 32 anni originario di Sant'Antonio Fratta. Maggiore era ricercato da oltre un anno perché evaso da una casa di lavoro in provincia di Modena. Puca era in un appartamento nella zona della Magliana che era stato preso in affitto da un mese sotto falso nome. Nella casa che era già sotto controllo della polizia da alcuni giorni è stato arrestato anche un altro più pregiudicato appartenente allo stesso clan. Deve rispondere di associazione a delinquere di stampo camorristico. L'operazione è stata condotta dalle criminalpol di Roma e di Napoli. Nella faida che sta opponendo i gruppi camorristici nel napoletano nell'ambito della quale sono già maturati numerosi omicidi. Puca è considerato dagli investigatori l'anello di collegamento tra i clan che si contrappongono alla famiglia Verde che ha dalla sua parte i clan Petto e Ranucci. Puca che è stato più volte denunciato per associazione per delinquere di stampo camorristico omicidio e tentato omicidio è conosciuto come il minore perché ha iniziato a delinquere giovanissimo. A solo 32 anni sposato e padre di tre figli è considerato il primo boss della camorra nei comuni a Nord di Napoli.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità LA MIKADO e L'UNITÀ presentano Martedì 6 febbraio - Ore 21,30

## Cinema MIGNON Via Viterbo 11

### Shanghai Triad

La Triade di Shanghai

UN FILM DI ZHANG YIMOU

上海

SHANGHAI TRIAD SHIBUO ALLIUM FILMS UCCIDIAMO LA SETTE CINQUINA con il più celebre re del MINISTRO UCCIDETE I NOSTRI POCCHI SHANGHAI TRIAD LA TRIADE DI SHANGAI CON I CINQUE FRAGHIANE DI SHANGAI SUN CHEN WANG GAO XINGO SEGRETI DI LIBERTY per la regia di UCCIDIAMO MARMION produttori: SUN ZHI YONG DI WANG WU prodotto da HAN FOU SHI regia ZHANG YIMOU

A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 6/2/96 verranno dati 2 biglietti omaggio

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9 del 6 febbraio in via Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità BETACOM - EAGLE PICTURES e L'UNITÀ presentano Lunedì 5 febbraio - Ore 21,30

## Cinema FARNESE

MARTIN SCORSESE PRESENTA UN FILM DI DAVID SALLE



A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 5/2/96 verranno dati 2 biglietti omaggio

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9 del 5 febbraio in via Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento

Polemiche su come gestire i miliardi stanziati per le opere. Minacce di dimissioni. Il sindaco spera in Maccanico

Qui accanto una veduta del colonnato di San Pietro

Andrea Cesare

Il sindaco Francesco Rutelli e sotto al titolo Nicola Scalzini

Pais



# Giubileo, è scontro fra poteri

## Rutelli perde le staffe e striglia i consiglieri

Giubileo, il giorno dello scontro i consiglieri comunali chiedono di non essere scavalcati, e il sindaco li sgrida: «Pensate ad approvare in tempo i progetti». Ma la partita vera è tra governo e sindaco Luigi Zanda presidente della spa Giubileo ieri mattina ha fatto intendere: «Potrei mollare troppi conflitti di competenza». Lui e il sindaco vogliono che il governo indichi la spa come unico soggetto coordinatore. E Rutelli spera in Maccanico

**Il sottosegretario Nicola Scalzini: «Mi serve tempo chissà se ne avrò»**



re il sindaco nel pomeriggio ha fatto irruzione nella sala dove si era riunita la commissione per il Giubileo proprio mentre si stava approvando una lettera al governo nella quale si rivendicava il ruolo del consiglio comunale nella scelta delle opere

Già perché lo scontro vero a parte la tempesta nel classico bicchier d'acqua provocata dai consiglieri comunali che rivendicano un loro ruolo è stata in questi mesi tra governo e Comune

### Il vero scontro

Per essere più chiari tra Francesco Rutelli e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nicola Scalzini Luigi Zanda (la sua minaccia di ieri va letta così) chiede che il governo attraverso un decreto legge indichi con chiarezza un unico soggetto che coordini tutti i progetti. Su questo c'è una perfetta intesa con il sindaco. E manca a dirlo questo soggetto dovrebbe essere l'Agenzia per il Giubileo. In questo modo Rutelli spera di evitare che si riproducano situazioni come quella che ha contrapposto per mesi il governo e il Comune sui due progetti di metro pesante e leggero. Inoltre dal governo non è ancora arrivata l'arma decisiva per dare il via alla progettazione e all'esecuzione: i tremila miliardi stanziati dalla Finanziaria senza la legge di spesa è come se non ci fossero. E quindi naturale che Francesco Rutelli in queste ore faccia il tifo per la riuscita del presidente incaricato Antonio Maccanico con il quale è in ottimi rapporti. Maccanico infatti è anche presidente dell'Associazione culturale Civita legatissima al Campidoglio. Insomma se il nuovo governo si farà Rutelli potrà essere sicuro di non trovare più ostacoli a palazzo chigi

### Rutelli furioso

Non si è seduto e non si è neanche tolto il cappotto. Voi pensate ad accelerare i tempi - ha detto il sindaco - lo ho fatto la mia relazione in consiglio comunale il 15 gennaio ma mi sembra che voi siate ancora alle discussioni preliminari. Fate quello che vi pare riunitevi giorno e notte in seduta permanente. Già perché entro il 15 febbraio la commissione deve individuare i progetti per mille miliardi. Ma la ramananza non è piaciuta né al presidente Gasbarra né ai consiglieri. Magari ha anche ragione ma è arrivato con quella sua aria da maestro commentava più tardi il pedissemio Victor Magiar. Il sindaco sa che i ritardi sono reali ed è preoccupato per il clima che si sta creando intorno alle opere per il Giubileo. L'impressione generale è che non si arriverà in tempo. Anche lui mercoledì sera ha sentito il presidente delle Fs Lorenzo Necci rispondere a Minoli nel corso di Mixer che per il Giubileo c'è il rischio di non farcela con i progetti di trasporto urbano ed extraurbano. Ma Necci si è rifiutato di indicare il nome di colui che ritiene responsabile dei ritardi

### CARLO FIORINI

È scontro attorno alle leve che muovono i miliardi del Giubileo. Minacce di dimissioni gettate come avvertimenti e poi ritirate mentre il sindaco angosciato dagli enormi ritardi che rischiano di far sfumare le opere più importanti alza la voce. E fa la ramananza ai consiglieri comunali che chiedono loro di fare la propria parte in fretta. La giornata di ieri ha aperto uno squarcio su ciò che si muove attorno al Giubileo

«Anch'io ho avuto la tentazione di lasciare la situazione è talmente complessa che preferisco non descriverla per carità di patria. Ma poi entrambi mentre le agenzie già facevano rimbalzare nell'ufficio del sindaco le minacce di dimissioni smentivano: «Dimettermi? Manco per sogno diceva ai cronisti Zanda lasciando il convegno. Intanto però il malcontento dei consiglieri comunali anche di quelli della maggioranza presenti al convegno cresceva. Critiche all'indeterminatezza dei progetti fin qui presentati dall'agenzia di Zanda e timori di uno scavalcamento del consiglio comunale. Un comune sentire espresso così dal capogruppo dei Verdi. Se il consiglio non ha prerogative stabilite il governo si potrebbe trovare davanti come unico interlocutore l'Agenzia per il Giubileo vanificando così l'obiettivo che è quello di dare alla città opere concrete che solo il consiglio comunale perché competente può indicare

### Minacce di dimissioni

Il primo a gettare il sasso è stato il presidente del consiglio comunale Enrico Gasbarra. Ho avuto più volte la tentazione di dimettermi da presidente della commissione per il Giubileo. Il rischio di una giostra di proposte e di una corsa alla rivendicazione delle competenze ha detto il sponente dei Popolari ieri mattina al convegno sul «Giubileo sociale». E accanto a lui Luigi Zanda il manager che guida l'Agenzia per il Giubileo gli ha fatto

Antonio Maccanico presidente e un'ottima scelta per Roma. Io non so se resterò al mio posto ma sarebbe importante avere almeno qualche mese di tempo per portare a termine alcuni progetti avviati. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nicola Scalzini che per il governo ha finora seguito la legge Roma Capitale e il Giubileo ieri ha commentato con l'agenzia Asca l'incarico a Maccanico ricordando che il presidente incaricato è anche presidente dell'Associazione Civita che a Roma si occupa di grandi progetti culturali. Se il sottosegretario avrà o meno il tempo per portare a termine il lavoro che è in sospeso è presto per saperlo. Certo è che difficilmente il Campidoglio spezzerà una lancia a suo favore. Anzi i rapporti tra Rutelli e Scalzini sono sempre stati tesi. Solo una settimana fa il sottosegretario accusò il Comune di «ingordigia per la richiesta avanzata da Rutelli di stanziare gli ulteriori mille miliardi previsti per Roma e non per altre città italiane

L'ultima puntata del conflitto Scalzini Comune c'è stata ieri con la lettera che i due presidenti della commissione Giubileo e Roma Capitale Enrico Gasbarra e Carlo Flammett hanno mandato al governo per ribadire la necessità che le proposte di programma per gli interventi sul territorio della Capitale siano avanzate dal consiglio comunale. «Mi pare una lettera preventiva - ha risposto Scalzini - Nessuno ha intenzione di invadere le competenze del consiglio comunale e non c'è da fare confusione sui ruoli. Il comune è il soggetto attuatore dunque si dia da fare. Deve solo dimostrare di essere all'altezza delle competenze che ha. Quanto a noi siamo qui e guardiamo il tempo che scorre e speriamo che gli obiettivi siano realizzati. Tornando sull'eventualità di un suo spostamento ad altro incarico Scalzini ha aggiunto: «Se sarò confermato mi farà piacere altrimenti farò un altro mestiere. Certo è che ho lavorato ho acquisito esperienze ma sul mio operato devono giudicare gli altri

Il Campidoglio: il Duemila un'occasione per risolvere i «mali sociali»

# Un «concorso» di idee per la città di tutti

## Anno Santo i progetti «dal basso» sono già 34

Nessun finanziamento è stato deliberato o concesso, precisa una nota del Campidoglio, ma al Comitato per il Giubileo sociale, (costituito presso l'assessorato alle politiche sociali, con il compito di indicare gli obiettivi prioritari di intervento, in coerenza con le linee generali del programma di Giunta) sono già arrivate molte idee progettuali. In totale, trentaquattro, di cui 12 sono state presentate da Uffici della stessa Amministrazione, quattro da Ipb, 16 da organismi del privato sociale. Ecco qualche esempio: la Comunità di Sant'Egidio ha proposto un progetto di lotta al razzismo con incontri nelle scuole e assemblee nei quartieri periferici della città, e la realizzazione di una guida alla conoscenza di Roma internazionale e multirazziale. I Padri Trappisti e Parrocchia della Natività hanno proposto la realizzazione di un centro polivalente all'abbazia Tre fontane. L'Istituto Santa Margherita ha proposto la ristrutturazione della casa per anziani S. Balbina all'Aventino. La Usl Rm A ha proposto la realizzazione di un centro diurno e residenziale per tossicodipendenti in gravidanza. Etcetera. Mentre, dunque, l'intenzione è quella di permettere la più ampia partecipazione del privato sociale e del volontariato, il Campidoglio sottolinea che «le scelte in merito ai progetti da approvare e finanziare, la determinazione dei criteri, la deliberazione dei finanziamenti, le procedure per la realizzazione delle iniziative, sono tutte azioni che saranno compiute nelle sedi istituzionali competenti

### RINALDA CARATI

Fare di Roma una città per tutti il modo più proprio per vivere l'occasione del Giubileo lo propone anzi e meglio dire lo programma la commissione politiche sociali del Comune di Roma. E chiede a tutti i soggetti anche a quelli dell'associazionismo del volontariato di esprimersi di presentare progetti perché il Giubileo non sia un fatto che riguarda solo alcuni solo gli esperti solo i grandi poteri. E così si farà un concorso di idee un punto di raccolta per i «desiderata» di chi sente di avere qualcosa da dire da proporre. Poi naturalmente saranno le istituzioni competenti a decidere nel merito e nel metodo

Se ne è discusso ieri mattina in un affollatissimo incontro nella sala della piccola Protomoteca del Campidoglio. Il presidente della Commissione Maurizio Bartolucci ha elencato i cinque obiettivi del «Giubileo sociale»: quelli che pos-

sono essere considerati i più significativi per il rilancio della solidità a Roma. Il primo un piano per la realizzazione diffusa dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Il secondo il piano per la realizzazione del trasporto dei cittadini con difficoltà motrice arricchendo le iniziative già esistenti cioè il percorso di superficie alternavo alla linea A della metropolitana e l'accessibilità alla linea tramviaria 30 Terzo punto il completamento del piano nomadi entro la data del Giubileo e l'eliminazione degli agglomerati precari e insalubri in cui migliaia di stranieri sono costretti a vivere. Quarto punto l'istituzione di centri di accoglienza stabile e temporanea e un vero e proprio piano di recupero per le persone senza fissa dimora che sono circa 8.100.000. In questo ambito dovranno essere affrontate anche le problematiche relative all'alcolismo e al disagio psichico

per questo obiettivo sarà realizzata un vero e proprio progetto pilota che da Roma potrebbe estendersi alle altre grandi città italiane. Ultimo punto il piano per i giovani che prevede il rilancio delle strutture sportive e di aggregazione musicale sociale e culturale. Inoltre grande attenzione per la questione lavoro: i ventimila nuovi posti di lavoro previsti bisognerà insomma sforzarsi di renderli stabili e non effimeri. Infine le strutture in particolare si penserà alla trasformazione del Santa Maria della Pietra e del Vittorino Emanuele III di Ostia per costruire grandi momenti di socializzazione e di recupero urbano ma la commissione intende in sistema ancora sulla verifica delle possibilità di chiusura del carcere di Regina Coeli

E sul senso del Giubileo sociale ha aggiunto altri elementi il assessore alle politiche sociali Armando Piva: «Un progetto - ha detto - che dia a tutti la percezione di una

città che non cerca di nascondere le sue fessure e le sue povertà come in altri tempi si è fatto. Una città che mostra con franchezza la sua fessure perché è visibilmente impegnata nel farsi non solo più attrattiva per gli ospiti ma anche più fraterna verso quei cittadini che portano il peso della esclusione sociale e della sofferenza. Impegni e preoccupazioni sono poi stati espressi negli interventi di Enrico Gasbarra presidente del consiglio comunale e di Luigi Zanda presidente della Agenzia per la preparazione del Giubileo. E il consigliere Saverio Galeota ha sottolineato che l'iniziativa recuperava un ritardo aprendo un confronto non formale con associazioni cooperative volontarie imprenditorie minorile e giovanile etc. e ha auspicato che Roma Piazza del Pantheon nel 2000 possa sognare oltre una città diversa di poter indicare le utopie possibili del terzo millennio

## Sciopero piloti Processo ai promotori

Prima udienza davanti ai giudici della decima sezione penale del tribunale di Roma del processo contro i promotori dello sciopero che nel giugno scorso bloccò il traffico aereo nazionale e internazionale creando gravissimi disagi agli utenti. Il processo è stato rinviato al prossimo 8 marzo dopo che il tribunale riunito in camera di consiglio aveva respinto alcune eccezioni sollevate dalla difesa. Sono 19 i sindacalisti accusati di interruzione di pubblico servizio dodici dell'Anpac e nove dell'Appi. Sono accusati di avere promosso e organizzato senza preavviso «una improvvisa astensione dal lavoro di 300 piloti e comandanti dipendenti dell'Alitalia

## Tornato a casa ragazzo fuggito per gita a Firenze

È tornato a casa Enrico il sedicenne che nell'ultimo fine settimana era partito dalla sua casa di Minturno per andare a visitare Firenze all'insaputa dei genitori. Insieme al suo amico di sempre Salvatore A. ritrovarlo nel capoluogo toscano sono stati proprio mamma e papà che avevano raggiunto Firenze insieme allo stesso Salvatore. L'altro ieri nel corso della trasmissione «Italia in diretta» i genitori di Enrico avevano lanciato un appello: «Non ti preoccupare non ci arrabbieremo. E così è stato al momento dell'incontro con un lungo abbraccio e un pianto diroto. A Minturno una piccola folla ha atteso Enrico intorno alla sua abitazione

## Commercio Approvato piano delle aree

Con 37 voti a favore 4 contrari di Alleanza nazionale e un astensione di Alleanza democratica il consiglio comunale ha approvato ieri sera il Piano delle aree che riordina in maniera organica i rapporti tra il piano oltre a dare certezze all'utenza e ai 13 mila operatori in servizio a sanare la posizione di numerosi ambulanti con il risultato di regolamentare il settore dando impulso all'occupazione. Ha commentato la presidente della commissione Commercio Daniela Valentini. Entro il 96 inoltre a Roma dovrebbe aprire cinque drugstores localizzati in via Appia 1240 nella stazione Tiburtina in quella di Termini in via Portuense 313 e in via Golarmetto 4. Saranno gestiti rispettivamente dalle società Motel s. americano società di trasporti e servizi «Metropolis Bi Auto» e dalla «Clodio» società risultate vincitrici del bando appositamente indetto

## Trovate bombe nel laghetto Monterosi

Tre bombe a mano del tipo Scrm risalenti alla seconda guerra mondiale sono state trovate ieri nel laghetto di Monterosi situato sulla Strada Cassia a metà strada tra Viterbo e Roma. Le bombe localizzate da alcuni pescatori sportivi erano seminascondite tra la melma del laghetto. I carabinieri della locale stazione hanno subito provveduto a far intervenire sul posto gli artificieri che in pochi minuti hanno fatto brillare gli ordigni. Il ritrovamento delle bombe è stato possibile in quanto da qualche tempo a questa parte il piccolo lago si sta mano a mano prosciugando

## A Viterbo il Pds ritorna alla «sezione»

A Viterbo il Pds lancia una sfida un'iniziativa in netta controtendenza rispetto a cosa succede nel resto d'Italia: apre una nuova «sezione» senza alcuna paura di chiamarla così. Anzi si chiamerà «sezione di Terzi» in onore del vecchio dirigente sindacale ai tempi delle lotte contadine per le terre e senza tradire il nome della vecchia sezione già esistente nel quartiere del centro storico e da anni chiusa. Domenica alle 17 in via della Polveriera 10 nel cuore del più antico quartiere di Viterbo Pianoscarano la sezione aprirà i battenti e invita a partecipare alla festa. La nuova sede - spiega Enzo Egidio dalla federazione del Pds viterbese - nasce per i contributi di cittadini amici simpatizzanti

## Lavoro sicuro La Regione: è necessario più personale

■ È una sparuta pattuglia di 293 persone quella incaricata di far rispettare le norme di sicurezza sui posti di lavoro in tutta la regione Lazio. Un addetto per ogni 1.915 aziende e uno per ogni 12.930 lavoratori. I servizi di prevenzione delle Asl regionali sono quasi giusti vuoti. L'ultimo tentativo di rimpolpare gli organici risale al '92.

La pianta organica presentata dalla Regione però venne bocciata dal commissario di governo. Da allora l'abbandono è stato totale. Nonostante questo gli incidenti sui posti di lavoro sono sensibilmente diminuiti nel corso degli ultimi 24 mesi. Nel 1994 le vittime degli omicidi bianchi sono state 76, 80 le due anni prima erano state 110. Ma il problema resta in tutta la sua drammaticità.

Ora la Regione intende affrontare il problema per riportare normalità nel settore. Il percorso per uscire dall'emergenza è stato illustrato ieri dall'assessore regionale alle politiche per la qualità della vita Vittoria Tola. Prevede tre tappe. La prima è quella di coprire i vuoti di organico nei dodici servizi di prevenzione attivati dalle aziende sanitarie. «Per raggiungere un livello di operatori accettabile - ha detto l'assessore Tola - occorre approvare una nuova pianta organica e procedere all'assunzione di almeno 500 nuovi operatori tra medici funzionari e addetti ai controlli sui posti di lavoro con qualifica di ufficiale di polizia».

Per bruciare i tempi l'assessorato intende proporre una delibera stralcio in modo da avviare le procedure di concorso entro la prossima primavera. Le difficoltà finanziarie in cui versa via della Pisana sono un ostacolo al progetto e dunque l'ipotesi di lavoro è quella di procedere alla riorganizzazione e al potenziamento dei servizi nel arco di un triennio.

La seconda tappa del progetto regionale punta alla creazione di un sistema informativo capace di tenere sotto controllo i settori produttivi e in particolare quello edilizio dove maggiore è l'esigenza di un controllo a tappeto. Questo è un passaggio essenziale - ha spiegato la dottoressa Maria Claudia Proietti, responsabile del servizio prevenzione della Asl D - poiché attualmente disponiamo di pochi dati ed è carente il dialogo soprattutto con i Comuni. Sono i primi a sapere dell'apertura di nuovi cantieri ma sono anche quelli che frappongono più ostacoli a fornire i dati in loro possesso.

In questo senso la Regione sta avviando un'esperienza pilota insieme ad altre Regioni per far collimare un sistema informativo che prevede anche l'apertura di sportelli a disposizione di forze sociali, imprenditori e lavoratori. Ultima tappa del percorso: la situazione di un dipartimento regionale di prevenzione in grado di coordinare tutti gli interventi. □ L. Be



Il cantautore Claudio Baglioni

F. Riccardo Musacchio

Il cantante ieri sera in concerto: «Non mi aspettavo il tutto esaurito, sono sorpreso»

## Diecimila al Palaeur per Baglioni «È cambiato, ma resta il più grande»

Inaugurato ieri sera il poker di concerti romani di Claudio Baglioni al Palaeur con uno spettacolo tutto imperniato sul nuovo lavoro *Io sono qui*. Quasi un happening teatrale con 16 ballerini e un palco al centro del parterre. Il nuovo Claudio? Diecimila entusiasti accorsi al primo appuntamento apprezzano la svolta: anche se l'immane emozione arriva con i grandi successi del passato come *Questo piccolo grande amore*

convenzionali dalle caserme alle piazzole dell'autostrada, all'insegna del Giallo e dell'immediatezza ora il Rosso dell'emozione e della teatralità e poi entro l'anno verrà il Blu della realtà virtuale e dell'interazione con il pubblico e probabilmente un nuovo disco dal vivo. Ogni volta con nuovi musicisti con un nuovo progetto con una diversa scelta dei brani. In somma tutto il contrario di quello che fino ad ora il mercato discografico ha chiesto al ben definito prodotto Baglioni.

Ed il suo pubblico quello che è stato percorso da un fremito all'ascolto del clone Anonimo Italiano

aspettando quell'io sono qui che non arrivava mai? Come vede il suo Claudio in versione Kieślowski? Abbiamo atteso questo disco tanto a lungo che quando uscì Anonimo Italiano ci siamo cascate pensavamo fosse Claudio - racconta Sabina - Ora posso dire che il Baglioni di oggi mi piace sempre di più e credo sia sulla strada giusta. Nessun rimpianto per il Baglioni di prima? È cambiato ma il sentimento delle sue canzoni è rimasto lo stesso. Poi un desiderio: «Tra poco mi sposo e vorrei tanto che mi venisse a cantare una serenata. Quale pezzo scegliere? Uno nuovo? Regnella».

MAURIZIO BELFIORE

■ Beati gli ultimi che saranno i primi. Una citazione evangelica spesso utilizzata con fare consolatorio ma che ieri sera ha ritrovato la sua originale verità. Almeno per le quasi diecimila persone che hanno riempito il Palaeur per il primo concerto di Baglioni dei quattro in programma a Roma. Quello di ieri infatti è stato aggiunto all'ultimo momento dopo il sold out degli appuntamenti di oggi, domani e dopodomani ed in molti non riuscivano a credere di essere noi sciti a bruciare sul tempo fan più frettolosi. Quando ho saputo che i biglietti per il concerto erano finiti - racconta la diciottenne Barbara con un sorriso grande quanto il pesante rossetto che porta - ed ora invece eccomi qui a raccontare alle mie amiche che verranno sabato quanto è bello e bravo Claudio. La fede è quella di sempre con un po' di impazienza in più forse proprio per l'attesa. Le date romane arrivano infatti a cinque mesi dall'uscita del nuovo album e dopo una fugace apparizione a Ostia a fine settembre. Un poker annunciato?

**Claudio si meraviglia**  
Baglioni poco prima di salire sul palco si dice quasi meravigliato. Non posso dimenticare i tre spettacoli al Flaminio all'inizio del tour 1991-92 e i quattro al Palaeur in chiusura dello stesso tour ma non mi aspettavo un tutto esaurito a

**Giallo, rosso, blu**  
E già i colori. Tra settembre e ottobre concerti gratuiti in posti poco

Venerdì 2 febbraio  
**c/o Casa delle culture**  
via San Crisogono 45 (Trastevere - Piazza Sonnino)  
ore 20,00  
**IL TELEGIORNALE CHE NON C'È**  
I fatti del giorno commentati da  
**Sandro Curzi**

Venerdì 2 Febbraio  
ore 18,00  
Incontro dibattito  
**LE TESI DELL'ULIVO**  
da conoscere, da discutere  
Pds Centro Storico  
Via dei Giubbonari, 38  
Tel 68803897

## Di fronte al Colosseo «casa» dei gladiatori

IVANA DELLA PORTELLA

■ Recintato quasi costretto a forza in quella fossa il Ludus Magnus rompe il tessuto edilizio circostante con un vuoto incolmabile. A quel vuoto si contrappone il pieno del Colosseo ma apparentemente senza alcun legame. Eppure il legame c'è e non di poco conto.

Il semi ellittico muro di laterizio (l'altra metà dell'ellisse giace sotto il manto stradale di via S. Giovanni) che segnala a chi si approssima all'imbocco di via Labicana la caserma scuola dei gladiatori, passa inosservato ai più e non si ricollega se non ai conoscitori più feraci al suo monumentale e celebre vicino.

Questo edificio era destinato ad ospitare la *familia gladiatorum* quella curia sciagurata di poveri diavoli affamati di schiavi venduti o di semplici squattrinati che col miraggio della fama e della ricchezza affittavano i loro corpi e le loro vite alla merce di impresari specializzati i lanisti.

Tali mezzani di morte vestivano a Roma un ruolo speciale inquadrate nei ranghi burocratici dell'impero come procuratori alla diretta dipendenza del principe. Il quale abilmente si serviva di *munera* (così erano chiamati gli spettacoli gladiatorii) per la sua politica di consenso.

Con ferrea disciplina i gladiatori venivano allenati all'interno di queste caserme rifornite di ogni sorta di animali rastrellati dai confini più remoti delle province e mandati ad arricchire gli anfiteatri e le sue scuole. «I giochi di Pompeo Magnus mostrano per la prima volta il cama che i galli chiamavano rufo dall'aspetto di lupo e con le macchie del pardo (è la linca europea)». La stessa occasione fece conoscere portati dall'Etiopia gli animali che sono chiamati cepi le cui zampe posteriori erano simili

ai piedi e alle gambe degli uomini quelle anteriori alle mani (Pimio il vecchio).

Un addestramento da ergastolano ne scandiva le giornate con un ingente sforzo fisico e morale che si concretizzava in forme solenni e stoiche di giuramento quali quello di essere pronto a farsi colpire con la verga bruciare col fuoco e a morire ucciso dal ferro. Umiliati e vilipesi dagli addestratori i gladiatori trovavano il loro riscatto nella vittoria nella ricchezza dei premi nella esultanza del pubblico e nel favore delle donne. Da un'iscrizione trovata a Pompei apprendiamo che al gladiatore Crescenzo era assegnato il titolo di sovrano delle fanciulle mentre il suo compagno Celado risultava nientemeno che su prena medicina notturna e delizia del mattino ma soprattutto fascinoso al punto di far sospirare le giovani donne (*susprium puella rum*).

Il valore commerciale di un gladiatore se schiavo era proporzionale al numero delle vittorie. Diverso il caso del combattente libero soggetto viceversa a vere e proprie regole di mercato con compensi spesso elevatissimi. Nel Ludus Magnus si addestravano le squadre gladiatorie più abili. Un lungo canale sotterraneo metteva in comunicazione la caserma coi sotterranei del Colosseo.

Per l'inaugurazione dei giochi i gladiatori vestiti in clamidi purpuree con ricami in oro percorrevano con un carro il tratto dal Ludus Magnus al Colosseo. Poi marciavano con andatura fiera e disinvolta giunti davanti al palco imperiale si rivolgevano all'imperatore e davano l'avvio ai giochi gridando *Ave Imperator moriturus salutaris*.

**Appuntamento sabato ore 10.30 davanti al Ludus Magnus in via Labicana**

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA SEZIONE ALBERONE**  
Via Appia Nuova 361 Tel 7886854  
**VENERDÌ 2 FEBBRAIO**  
**FESTA DEL TESSERAMENTO**  
ore 18.30 **DIBATTITO SULL'ATTUALE FASE POLITICA**  
con **MASSIMO BRUTTI**  
Presidente del Comitato Parlamentare di controllo sui Servizi Segreti  
**MASSIMO SALVATORI**  
Consigliere comunale  
**FULVIO VENTO**  
Segretario Cgil Lazio  
ore 20.30 **CENA CON LE SPECIALITÀ CULINARIE DELLA SEZIONE ALBERONE**

**L'osservatorio del lavoro della sezione Pds Testaccio**  
a partire dal 13 febbraio organizza  
**Corso introduzione al personal computer**  
**WINDOWS 95**  
**WORD per WINDOWS 95**  
Il corso sarà tenuto da  
**ABACO** cooperativa sociale  
per informazioni ed iscrizioni telefonare al 5746259 dalle 17,00 alle 20,00 dal lunedì al venerdì

**Domenica 4 febbraio riparte**

**Cinema Mignon (via Viterbo, 11)**  
ore 10  
ingresso libero

**Lo svitato di Carlo Lizzani**  
Al termine della proiezione incontro con il regista

**chi ama il cinema compra l'Unità**

**la domenica specialmente**

Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità

**Assitalia**  
Consorzio Agenzia Generale di Roma

**Mattinate di cinema italiano**

WEEKEND

**Roccastrada** In un paesaggio Maremmano ricco di storia si svolgerà il trekking che il 3 e 4 febbraio vedrà impegnato il gruppo del Cai di Roma (tel 68 32 684 - 68 61 011 dalle ore 17 alle 20 lunedì venerdì) Un territorio che da qualche anno è stato molto valorizzato dalla presenza di un itinerario escur-

sionistico a tappe Da provare **Campo Felice** Visto che la neve sull'Appennino Centrale tarda ad apparire l'attività escursionistica dei vari gruppi si concentra su passeggiate senza sci ai piedi Così dopodomani il gruppo degli escursionisti Verdi (tel 82 27 33 - informazioni e prenotazioni giovedì e vener-

# SetteXSette

di dalle 17 alle 20) vi guiderà in una agevole ascensione sulla vetta del Pizzo dell'Uccettu **Vulci.** La potenza delle città costiere dell'Etruria Meridionale Vulci visita all'area archeologica e al museo ospitato nel ca- stello della Badia Questo è il tema dell'escursione proposta dal gruppo L.Archeoteca (tel 99 08 176) che oltre all'itinerario archeologico - naturalistico prevede una breve "divagazione" culinaria in un tipico locale della zona

**Monti Simbruini** Neve permettendo il gruppo Dedalo Trekking (0774 - 33 04 40) vi condurrà tra le montagne più celebrate per la pratica dello sci da fondo nell'Appennino Centrale Si tratterà di percorrere sci ai piedi una quindicina di chilometri lungo un itinerario che richiede il possesso di un minimo di allenamento e di tecnica **[Paolo Picentini]**

TEATRO



**Effetto C.C. il topolino Crick** Doppio Francesco Silvestri (nella foto) a Roma (all'Orologio con *Storace*) che alla Comunità nell'ambito della rassegna «La città nuova» presenta il suo nuovo lavoro In una Napoli senza tempo la storia parallela di Antonio un ritardato mentale a cui un intervento chirurgico triplica l'intelligenza e di Crick topolino sottoposto allo stesso trapianto Da lunedì

**Edipo re.** Antonella Lualdi popolare attrice degli anni Cinquanta affronta la scena nel ruolo di Giocasta nella celebre tragedia sofoclea diretta ora da Giovanni Nardoni anche interpretata nel ruolo del titolo Da lunedì a Spazio Uno

**Fuoco centrale** Arrivano a Roma gli albori danzatori e musicisti (i bravissimi Bavetto Est) dell'Autodromo storico gruppo censeante di sperimentazione Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri hanno creato uno spettacolo emozionante fluido ancestrale pieno di luci e colori Da martedì al Vascello

**Dell'io amoroso.** Lucia Maglietta attrice di Teatr Uniti e di molti spettacoli di Carlo Cecchi propone un suo monologo ispirato all'incontro con la poesia di Alda Merini Un'amicizia profonda verso assoluti e una prova di attrice che non dimentica l'ironia Da martedì al Tordinona

**Penelope, prima di colazione.** Joyce e O'Neill in uno spettacolo di Domenico Mongelli che esplora la figura femminile e il disagio di inizio secolo da Molly Bloom a Rowland raccontate da Maria Giacquinto Da martedì all'Orologio

**La tana.** Continuano le peregrinazioni letterarie teatrali di Pippo Di Marco altro punto fermo della ricerca adattatore e regista dell'omonimo e famoso racconto di Kafka Con Severino Saltarelli da martedì all'Argot

**La fine del giallo** Renata Zamengo e Sergio Ammirata in una commedia brillante e intricata che in un crescendo di equivoci si avvicinerà pericolosamente al racconto giallo Da martedì all'Anfiteatro

**Romeo e Giulietta** Torna al Nazionale l'allestimento di Patroli Gniffi Un altro *Romeo e Giulietta* giovanissimo con Kasper Capparoni e Laura Nardi Una storia di amanti infelici all'interno di una società senza ideali Da mercoledì

**Amici per gioco amici per sesso** Si chiamava *Threesome* come il romanzo il film uscito due anni fa e ora diventato una pièce Un triangolo audace e brillante tra l'atletico Stuart intellettuale Eddie e la travolgente Alex Vietato ai minori di 18 anni Da mercoledì al Colosseo

**Il giardino dei ciliegi** Ecco il Cecchov secondo Lavia ultima tappa di una lunga tournée Scritto nel 1903 capolavoro di scrittura e di psicologia il «Giardino» è interpretato dallo stesso Lavia Guerretti Cederina Biondi e Bianchi Da mercoledì all'Eliseo

[Stefania Chinzari]

CLASSICA

**Virgilio Mortari** Ha retto l'Accademia di Santa Cecilia in tempi difficili è stato sovrintendente alla Fenice di Venezia direttore artistico della Filarmonica romana Ma soprattutto Virgilio Mortari è un compositore ricco di straordinaria vitalità Negli ultimi anni della sua vita ha scritto musiche che basterebbero ad alimentare Festival e stagioni Domani domenica lunedì e martedì all'Auditorium di via della Conciliazione la presenza di Mortari è affidata al suo *Concerto per violoncello e orchestra* che venne presentato nello stesso Auditorium in prima assoluta da Rostropovich Suona adesso David Gennas splendido violoncellista Sul podio Daniele Gatti che ha inserito la composizione di Mortari tra due pagine di Strauss il *Duetto Concertino* e *Don Quixote* (variazioni per violoncello e orchestra stasera alle 20.45) il Quartetto Guarnieri suona pagine di Haydn (op.74 n.3) e Brahms (Quartetto op.51 n.2 e Quintetto op.88 la seconda viola è quella di Kim Kashlashian)

**Badura Skoda al Sistine** L'illustre pianista ritorna al Sistine per i concerti della Telecom domenica alle 10.30 Gli piace anche dirigere e governerà tutto lui nel primo *Concerto* di Beethoven op.15 e nella *Sinfonia K.550* di Mozart Trasmissione in diretta su Radiotre Suonano i Virtuosi di Santa Cecilia

**Spirituals all'Aula Magna** Domani alle 17.30 e sabato alle 20.30 l'Istituzione Universitaria ospita all'Aula Magna il soprano americano Jeanette Thompson in un programma di spirituals antichi e moderni Accompagnata al pianoforte da Kenneth Merrill la Thompson esegue pagine di Beach Gordon Bernstein Kern Gershwin Huff e Carter

**Orchestra del Lazio** Stefan Anton Reck dirige alle 21 (teatro Nazionale) musiche di Schubert Stuppner e Webern con la partecipazione del soprano Mana Chiara Pavone

**Fietti al Gonfalone.** Sono quelli di Parma diretti da Claudio Paradiso Giovedì alle 21

**Al Ghione** Domenica alle 21 Euromusica presenta al Ghione il duo pianistico Gilda Butta Margherita Traversa Prezioso il programma con musiche di Schubert Mendelssohn Calligaris Moszkowski e Poulenc **[Erasmo Valente]**



## Béjart, ritorno al passato con il «Ballet Lausanne» Da martedì il grande coreografo all'Olimpico

Si chiama «Ballet Lausanne» l'ultima compagnia fondata da Maurice Béjart, ospite della Filarmonica al teatro Olimpico da martedì prossimo e fino a domenica 11. Lo spettacolo, diviso in due parti, si sofferma nel primo tempo sull'arte del «pas-de-deux». Esibito in forma di «discorso coreografico», l'«Art du pas de deux» assembla in scene celebri estratti dai suoi lavori da «Romeo e Giulietta», a «Rossiniana» al «Paradiso perduto». Nella seconda parte della serata, Béjart propone *L'Oiseau de feu*, creato nel 1952 e ritoccato nel 1970. E anche questo balletto va sotto la luce di un pensiero non solo coreografico, ripercorrendo il mito dell'Araba Felice che rinasce dalle sue ceneri e indagando sulle due anime di Stravinsky: quella di musicista russo e quella di musicista rivoluzionario. Biglietti da 50 a 30 mila lire repliche degli spettacoli tutti i giorni alle ore 21 (domenica alle 19)

ARTE

**L'opera su carta.** Galleria *Il Gabbiario* via della Prezza 51. Ora no 10 - 13. 16.30 - 20. no lunedì e festivi Da giovedì inaugurazione ore 18 e fino al 23 marzo In esposizione pastelli oli tempere e acquerelli di diciotto artisti italiani da Zagari a Guccione Gianquinto Savino a Ferroni Samari Romiti

**Francesca Tullì** Galleria *Maniero* via di Ripetta 155 tel 68807116 Orano 16 - 20 Da giovedì inaugurazione ore 18 La mostra curata da Paolo Balmas comprende venti opere in bianco e nero ed altri colori di tono bruno e caldo dove la luce crea primi piani e di sfonamento prospettico

**Flore, Galli** Associazione culturale *Spazio* oltre vicolo del Bologna 72 Orano 16.30 - 19.30 no festivi Da oggi inaugurazione ore 18.30 In esposizione i lavori più recenti degli artisti Michela Fiore e Giorgio Galli

**Giovanni Caccamo.** Galleria *La Mente e L'Immagine* via Cao Mano 8 Orano 11 - 13. 16 - 19.30 no lunedì e festivi Da oggi e fino al 16 marzo In esposizione diciannove fotografie in bianco e nero raccolte sotto il titolo *Sulle ali dell'anima*

**Anna Maria Del Drago** Galleria *Caos* via del Governo Vecchio 37 tel 44 54 823 Orano 17 - 21 no lunedì e festivi Da giovedì inaugurazione ore 18 e fino al 29 febbraio Venti arazzi eseguiti personalmente dall'artista arte non di colore ma di fili di lana non col cavalletto ma con il telaio non sulla tela ma per l'ordito

**La Forma e il Vuoto.** Istituto Giapponese di Cultura via Antonio Gramsci 74 Orano lunedì - venerdì ore 9 - 12.30 14 - 18.30 mercoledì ore 9 - 12.30 14 - 17.30 Ingresso libero La mostra è dedicata a tre artisti contemporanei Asami Kato Gerd Knäpper Marco Tirelli ovvero uno scultore un ceramista e un pittore che rappresentano lo spazio in scultura ceramica e pittura

**Albers, Dynis.** Galleria *De Cre* scenzo e Viesi via del Corso 42 Orano 11 - 13. 16 - 20 no lunedì mattina sabato pomeriggio e festivi Fino al 11 febbraio Una nuova galleria inaugura spazio e attività con due esposizioni da una parte una mostra storica con opere di Josef Albers (1888 - 1976) dall'altra Chiara Dynis giovane artista che dialoga fra forma e spazio **[Enrico Galliani]**

ROCK



**Dee Dee Bridgewater** Dal jazz a Sanremo e poi di nuovo al jazz Un percorso poco ortodosso ma che ha sicuramente pagato in termini di popolarità alla cantante originaria del Michigan Dee Dee (nella foto) è una vocalist eclettica e un po' ironica che si è fatta le ossa nel mondo del musical e ha cantato a fianco di Dexter Gordon Archie Shepp Dizzy Gillespie Sei anni fa ottenne un grande successo al Festival di Sanremo Il suo ultimo album *Love & Peace* è un tributo a Horace Silver Lo presenta un concerto lunedì alle 21 al teatro Sistine i biglietti costano dalle 45 mila per la galleria alle 70 mila per la poltronissima

**Casino Royale** I primi in Italia ad avventurarsi nel «trip hop» oggi tanto di moda con l'album *Scritte più vicine* prodotto da Ben Young i milanesi Casino Royale sono oggi tra le migliori band italiane in circolazione Tornano a Roma per la fase conclusiva del loro tour questa sera suonano al Frontiera via Aurelia 1051 Ingresso 20 mila lire

**Nat Adderly** Insetto fuori programma nel cartellone della rassegna Jazz In Progress arriva uno dei trombettisti più noti del jazz moderno in piena epoca hard hop diede vita assieme al fratello Julian Cannonball al celebre Cannonball Adderly Quintet Lunedì e martedì al Teatro dell'Angelo via Simone di Sant Bon ingresso lire 30 mila (più tessera 5 mila)

**Mr. Bungie** Il nome di questa band californiana non dice granché ma il suo leader è Mike Patton dei Faith No More la band presenta il primo album *Disco Volante* martedì al Carolo degli Artisti (via Lamar mora 28) Mercoledì appuntamento con *Hard Core* e *Punk* di scena due band capitoline Concrete e Scrummage Ingresso gratuito

**Disidenten.** Torna sulle scene la band tedesca che negli anni Ottanta con un album come *Sahara Elektrik* (1983) fu tra le prime ad avventurarsi nella world music quando in realtà la definizione di world music non era ancora stata inventata Hanno inciso il loro ultimo album *The Jungle Book* tra la Germania e l'India Sono in concerto giovedì al Frontiera via Aurelia 1051 Ingresso lire 25 mila

**Italian Lovegods** Arriva per la prima volta in Italia questa band fondata da ex batterista dei Dire Straits Terry Williams e dal bassista dei Man Martin Ace Mercoledì all'Alpheus via del Commercio 36 ingresso 10 mila lire per gli studenti 3 mila

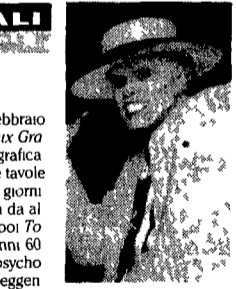
**Charanga Habanera.** Musica cubana con questo ensemble che ha debuttato nel 88 al celebre Sporting Club di Montecarlo Specializzata in folklore cubano degli anni 40 e 50 l'orchestra è formata da quattro musicisti diretti da David Calzado Martedì al Palladium (piazza Bartolomeo Romano 8) Ingresso 25 mila lire **[Alba Solero]**

CENTRI SOCIALI

**Comix Graphik** Da domani al 10 febbraio il Forte Prenestino presenta *Comix Graphik e altre visioni* otto giorni di grafica fumetti arte visiva underground e tavole originali La mostra aperta tutti i giorni dalle 19 alle 23 e accompagnata da altre iniziative domani dalle 22 in poi *To retta Nite* ovvero brani italiani anni 60 militant disco 70 surf beat psycho cartoons ska mixati dagli ormai leggendari dj *Luzy L. & Carry X* Domenica alle 21.30 proiezione di *The mask* di Ken Russel e mercoledì alla stessa ora *La guerra del fuoco* di Jean Jacques Amand con colonna sonora eseguita dal vivo Via Federico Delpino tel 21 80 78 55

**Womp** La loro musica è un intreccio di generi e stili musicali differenti gli *Womp* arrivano dall'Umbria con tanto di chitarra babilonica stasera (ore 22) al *Villaggio Globale* Domani invece dopo la manifestazione nazionale antirazzista sera la ska con gli *Emisfero Sinistro* e le *Tre mende* (da Bologna) A seguire jam session e discoteca Lungotevere Testaccio ex Mattatoio tel 57 30 03 29

**Jah Love** Oggi alle 21.30 dance hall reggae dub jungle old roots con il Jah Love sound system A la Strada via Passino 24 Tel 51 33 659



Jim Carrey in «The Mask» il film è in programma domenica alle 21.30 al Forte Prenestino

**Ladri di carozzelle** Si muovono con autonomia e leggerezza nel solco della migliore tradizione pop rock italiana Domani alle 21 presentano il loro ultimo cd *Cavalcando la luna* al Casale Garibaldi in una serata *Diversi da chi* a sottoscrizione per finanziare il progetto tendone Via Romolo Balzani 87 tel 24 40 37 13

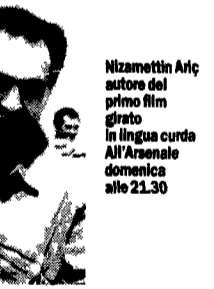
**Rock lessons** Il concerto dei *Dusk* (cross over) alle 21.30 apre le danze stasera al centro sociale La Torre che proseguono con una selezione di brani rock 70 curata dal trio T.A. Lallo Perticelli e J.L. Kreak Via Rousseau 90 tel 82 28 69 **[Marco Deserisi]**

CINEMA

**Film di paesi in guerra** Dodici film dai paesi che oggi sono in guerra Stasera alle 21.30 all'Arsenale (via Giano della Bella 45 telefono 4700084) inizia un ciclo concepito come un viaggio attraverso le opere più significative (quasi tutte inedite in Italia) girate nei paesi dove si vive in guerra dalla Bosnia alla Palestina al Kurdistan Stasera di Boro Draskovic *Vukovic fermo posta* Fino a domenica 11

**Musical box** Incontri film maratone in deo sul rock fino al 18 febbraio alla Biblioteca Centro Culturale Pietra Papa (via di Pietra Papa 9 c) Oggi alle 16 *Absolute beginners* di Julian Temple con David Bowie e alle 18 *Quadrophenia* di Franc Roddam con Sting Domani no stop punk grunge dalle 10 fino alle 18 Informazioni al 55381034

**Rebels** Al Centro di Cultura Cinematografica (via Nomentana 175) per tutto febbraio rassegna su disagio e violenza giovanile nel cinema Domani alle 20.30 *Shinheads* di Wright e alle 22.10 *Arancia Meccanica* di Kubrick Per gli appuntamenti del Cineforum giovedì 8 alle 20.30 *Strane storie* di Balboni e *L'amo* di Martone **[Eleonora Martelli]**



Nizamettin Aric autore del primo film girato in lingua curda All'Arsenale domenica alle 21.30

**gio** (via Paisiello 24/b) del festival del giovane cinema cinese Alle 15 *Una ragazza di nome Xiao Xiao* di Xie Fei e alle 17 *Quelli dal cuore puro* di Sun Zhou

**Oshima** Per il ciclo su Oshima che si tiene all'Istituto Giapponese di Cultura (via Gramsci 74) martedì 6 alle 19 *Sulle canzoni sconce giapponesi*

**Primecine** Sessantaquattro attori tra cui van registi per la prima volta davanti alla cinepresa *E il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi spaccato della vita di una grande città Da stasera al Rivoli E al Mignon da mercoledì 7 *Shanghai Trud* di Zhang Zimou con Gong Li la lotta per il potere della mafia sullo sfondo di Shanghai nel 1930 **[Eleonora Martelli]**

**Cinema cinese** Ultima serata al Caravag



PRIME

Admiral v. Verano 5 Tel. 4929778 Or. 15.45-16.00 L. 10.000
Adriano p. Cavour 22 Tel. 3211896 Or. 16.40-19.10 L. 10.000
Alcazar v. M. Del Val 14 Tel. 581196 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Ambasciata v. Accademia Agliati 57 Tel. 5408901 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
America v. M. del Grande 6 Tel. 581196 Or. 16.15-18.30 L. 10.000
Apollo v. Galia e Sidana 20 Tel. 581196 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Ariston v. Cicerone 19 Tel. 3212697 Or. 15.00-17.30 L. 10.000
Astra v. Le Gioie 225 Tel. 6712297 Or. L. 10.000
Atlantico 1 v. Tuscolana 745 Tel. 7610656 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Atlantico 2 v. Tuscolana 745 Tel. 7610656 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Atlantico 3 v. Tuscolana 745 Tel. 7610656 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Atlantico 4 v. Tuscolana 745 Tel. 7610656 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Atlantico 5 v. Tuscolana 745 Tel. 7610656 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Atlantico 6 v. Tuscolana 745 Tel. 7610656 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Augusto 1 v. Emanuele 203 Tel. 683280 Or. 16.40-18.50 L. 10.000
Augusto 2 v. Emanuele 203 Tel. 683280 Or. 16.40-18.50 L. 10.000
Barbarini 1 v. Barbarini 24-25-26 Tel. 4827707 Or. 18.10-20.10 L. 10.000
Barbarini 2 v. Barbarini 24-25-26 Tel. 4827707 Or. 18.10-20.10 L. 10.000
Barbarini 3 v. Barbarini 24-25-26 Tel. 4827707 Or. 18.10-20.10 L. 10.000
Broadway 1 v. del Narcisi 36 Tel. 2303408 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Broadway 2 v. del Narcisi 36 Tel. 2303408 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Broadway 3 v. del Narcisi 36 Tel. 2303408 Or. 15.30-18.40 L. 10.000
Capitol v. G. Sacconi 39 Tel. 583280 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Capranica v. Capranica 101 Tel. 7049662 Or. 15.10-17.35 L. 10.000

Capranichetta p. Montecitorio 125 Tel. 6798957 Or. 15.30-18.45 L. 10.000
Clak 1 v. Cassia 694 Tel. 3255049 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Clak 2 v. Cassia 694 Tel. 3255049 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Clak 3 v. Cassia 694 Tel. 3255049 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Cola di Rienzo v. Cola di Rienzo 88 Tel. 3235693 Or. 17.00-17.50 L. 10.000
Del Piccoli v. della Piniata 15 Tel. 6553485 Or. 17.00 L. 10.000
Del Piccoli Sera v. della Piniata 15 Tel. 6553485 Or. 17.00 L. 10.000
Del Piccoli v. della Piniata 15 Tel. 6553485 Or. 17.00 L. 10.000
Demante v. Margherita 23/28 Tel. 295506 Or. L. 10.000
Eden v. Co di Rienzo 74 Tel. 581196 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Embassy v. Stoppa 7 Tel. 581196 Or. 14.30-17.20 L. 10.000
Empire v. le R. Margherita 29 Tel. 581196 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Empire 2 v. le R. Margherita 29 Tel. 581196 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Empire 3 v. le R. Margherita 29 Tel. 581196 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Empire 4 v. le R. Margherita 29 Tel. 581196 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Empire 5 v. le R. Margherita 29 Tel. 581196 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Empire 6 v. le R. Margherita 29 Tel. 581196 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Etoile v. le R. Margherita 29 Tel. 581196 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Eucine v. Lisat 32 Tel. 581196 Or. 15.15-17.30 L. 10.000
Europa v. Italia 107 Tel. 4429760 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Excelsior 1 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 583280 Or. 15.30-17.10 L. 10.000
Excelsior 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 583280 Or. 15.30-17.10 L. 10.000
Excelsior 3 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 583280 Or. 15.30-17.10 L. 10.000
Farnese Campo de' Fiori 56 Tel. 683280 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Fiamma Uno v. Bissolati 47 Tel. 4827707 Or. 15.15-17.50 L. 10.000
Fiamma Due v. Bissolati 47 Tel. 4827707 Or. 15.15-17.50 L. 10.000
Garden v. Nomentana 43 Tel. 4425029 Or. 15.30-18.00 L. 10.000
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 15.15-17.30 L. 10.000
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 15.15-17.30 L. 10.000
Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 3927095 Or. 15.15-17.30 L. 10.000
Golden v. Taranto 36 Tel. 7049662 Or. 15.10-17.35 L. 10.000

Greenwich 1 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Greenwich 2 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Greenwich 3 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Gregory v. Gregorio VII 160 Tel. 6390600 Or. 16.30-19.10 L. 10.000
Holiday v. Pompeo Magno 27 Tel. 3212697 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno 27 Tel. 3212697 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno 27 Tel. 3212697 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno 27 Tel. 3212697 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Induno v. G. Induno 1 Tel. 581196 Or. 15.10-17.35 L. 10.000
Intrastevere 1 v. Moroni 3/A Tel. 5842326 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Intrastevere 2 v. Moroni 3/A Tel. 5842326 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Intrastevere 3 v. Moroni 3/A Tel. 5842326 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
King v. Fogliano 37 Tel. 6262732 Or. 16.15-18.30 L. 10.000
Madison 1 v. Chabreria 121 Tel. 5417926 Or. 15.15-21.45 L. 10.000
Madison 2 v. Chabreria 121 Tel. 5417926 Or. 15.15-21.45 L. 10.000
Madison 3 v. Chabreria 121 Tel. 5417926 Or. 15.15-21.45 L. 10.000
Madison 4 v. Chabreria 121 Tel. 5417926 Or. 15.15-21.45 L. 10.000
Maestoso 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 796086 Or. 19.30-22.30 L. 10.000
Maestoso 2 v. Appia Nuova 176 Tel. 796086 Or. 19.30-22.30 L. 10.000
Maestoso 3 v. Appia Nuova 176 Tel. 796086 Or. 19.30-22.30 L. 10.000
Maestoso 4 v. Appia Nuova 176 Tel. 796086 Or. 19.30-22.30 L. 10.000
Majestic v. S. Apostoli 20 Tel. 6794908 Or. 15.30-18.00 L. 10.000
Metropolitano v. del Corso 7 Tel. 3230933 Or. 14.45-17.30 L. 10.000
Mignon v. Viterbo 11 Tel. 8559483 Or. 18.00 L. 10.000
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541486 Or. 15.30-17.45 L. 10.000
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541486 Or. 15.30-17.45 L. 10.000
Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541486 Or. 15.30-17.45 L. 10.000
Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541486 Or. 15.30-17.45 L. 10.000
New York v. Cave 36 Tel. 7810277 Or. 16.40-19.10 L. 10.000
Nuovo Sacher v. Lgo. Azzanovi 1 Tel. 581196 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Paris v. M. Grecia 112 Tel. 7596568 Or. 16.45-18.40 L. 10.000
Pasquino v. del Piede 19 Tel. 5832822 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Quirinale 1 v. Naz.onale 190 Tel. 4826233 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Quirinale 2 v. Nazionale 190 Tel. 4826233 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Quirinetta v. Minghetti 4 Tel. 6750012 Or. 15.30-17.50 L. 10.000
Reale v. Soriano 7 Tel. 5832822 Or. 16.00-19.10 L. 10.000
Rialto v. IV Novembre 156 Tel. 6760763 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Ritz v. le Somalia 109 Tel. 581196 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Rivoli v. Lombardia 23 Tel. 4880883 Or. 16.15-18.15 L. 10.000
Roma piazza Soriano 37 Tel. 5812894 Or. 16.00 L. 10.000
Rouge et Noir v. Salaria 31 Tel. 8554305 Or. 15.10-17.35 L. 10.000
Royal v. E. Filiberto 175 Tel. 4833744 Or. 16.00-18.10 L. 10.000
Saia Umberto v. della Mercede 50 Tel. 6760763 Or. 16.30-18.30 L. 10.000
Ulisse v. Tiburtina 374 Tel. 4833744 Or. 15.30-17.50 L. 10.000
Universali v. Barri 18 Tel. 8553216 Or. 16.15-18.30 L. 10.000
Vergine v. Vergine Carmelo 2 Tel. 583280 Or. 15.30-17.10 L. 10.000

Quantanamera di G. Guenée Alina 1 Totò Spago (1995)
Smoke di W. Wang con H. Keitel W. Hurt (1994)
L'odio di P. Auster con G. Casel H. Keitel (1995)
Heat - La sfida di M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Il palloncino bianco di J. Panahi con M. Kalfaji (1995)
La donna dell'amore di M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Seven di D. Fincher con M. Freeman B. Pitt (1995)
Jane Eyre di J. Farrow con J. Gielgud (1995)
Taxi 1-2-3 di J. Farrow con J. Gielgud (1995)
Palermo - Milano solo andata di C. Fraga con G. Giannini R. Bova (1995)
Blue in the Face di P. Auster con W. Wang con H. Keitel M. Goran (1995)
Babe malinteso coraggioso di C. Noonan
Braveheart - Cuore impavido di M. Gibson con S. MacLellan A. Banderas (1995)
Casper di D. Barbering con J. Daniels C. Ricci (1995)
Donne - Waiting to exhale di F. Whitaker con W. Huston A. Bassett (1995)
Assassini di D. Donner con S. Stallone A. Banderas (1995)
La donna dell'amore di M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Babe malinteso coraggioso di C. Noonan
007 Goldeneye di M. Campbell con P. Brosnan S. Bean S. Scarpato
Heat - La sfida di M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Il presidente - Una storia d'amore di R. Reiner con M. Douglas A. Benning M. Sheen (1995)
La donna dell'amore di M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Highlander 3 di A. Morahan con C. Lambert M. Van Peebles (1995)
Smoke di W. Wang con H. Keitel W. Hurt (1994)
Desperado (\*) di C. Noonan
Il presidente - Una storia d'amore di R. Reiner con M. Douglas A. Benning M. Sheen (1995)
007 Goldeneye di M. Campbell con P. Brosnan S. Bean S. Scarpato
Heat - La sfida di M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
The Net - Intrappolata nella rete di J. Winkler con S. Bullock D. Miller (1995)

CRITICA
medioce
buono
ottimo

VOLA AL CINEMA CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO VOLA AL CINEMA

FUORI
BRACOLANO VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 10.000
CAMPAGNANO SPLENDOR L. 8.000
COLLEFERRO ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588 L. 10.000
MONTECATINI MANCINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888 L. 10.000
OTTA SISO Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L. 10.000
PALERMO PALERMO Largo Panizza 5 Tel. 9420479 L. 10.000
TREVIGNANO ROMANO PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 995901 L. 10.000

  
**Teatro di Roma**  
DIRETTO DA LUCA RONCONI

**TEATRO CENTRALE**  
STAGIONE 1996

Teatro di Roma  
**verso PEER GYNT**  
scene da Peer Gynt di Henrik Ibsen - a cura di Luca Ronconi  
*10 gennaio - 11 febbraio*

Piccolo Teatro di Milano  
**SPLENDID'S**  
di Jean Genet - Regia Klaus Michael Grüber  
*15 - 27 febbraio*

Teatro di Roma  
**DONNA DI DOLORI**  
di Patrizia Valduga - a cura di Luca Ronconi  
*8 - 17 marzo*

Centro Diaghilev  
**SUMMER**  
di Edward Bond - Regia Walter Pagliaro  
*19 - 31 marzo*

La famiglia delle ortiche  
**I DRAMMI MARINI**  
di Eugene O'Neill - Regia Cherif  
*10 aprile - 4 maggio*

cinque spettacoli in abbonamento

COSTO ABBONAMENTI INTERO £ 100.000 RIDOTTO £ 50.000

**TEATRO ARGENTINA**

*dal 20 febbraio*

**QUER PASTICCIACCIO  
BRUTTO DE VIA MERULANA**

di Carlo Emilio Gadda - regia di Luca Ronconi  
scene Margherita Palli - costumi Gabriele Mayer - luci Sergio Rossi  
musiche a cura di Paolo Terni - suono Hubert Westkemper - movimenti Elizabeth Clarke  
con: Paola Bacci, Marisa Belli, Paola Bigatto, Maria Grazia Bon, Giuliana Calandra, Sabrina Capucci,  
Giovanni Crippa, Mico Cundari, Massimo De Rossi, Franco Graziosi, Stefano Lescovelli,  
Evelina Meghnagi, Ilaria Occhini, Corrado Pani, Gian Paolo Poddighe, Massimo Popolizio,  
Alvia Reale, Loredana Solfizi, Franca Tamantini, Luciano Virgilio, Antonio Zanoletti

Produzione Teatro di Roma

In occasione dello spettacolo "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana"  
*venerdì 23 febbraio*

Il "Pasticciaccio" di Carlo Emilio Gadda: pagina e scena  
giornata di studi - ingresso libero

INFORMAZIONI E VENDITA

UFFICIO PROMOZIONE PUBBLICO TEL. 687.54.45

BOTTEGHINO TEATRO ARGENTINA TEL. 6880.4601/2

## Moravia fascista? Alla destra serve maggiore serietà

ENZO BICHLIANO

**C**ARO DIRETTORE mi chiedi cosa penso di questa ultima trovata di alcuni intellettuali di destra Moravia suggeritore di slogan per i Msi offerti allo zio De Marsanich fratello di sua madre Sarei tentato di dirti: si Moravia era fascista altroché! Si rammaricava tutto il tempo che Mussolini non l'avesse capito e che gli avesse messo alle calcagna gli agenti dell'Ovra i quali nei loro rapporti lo indicavano come il noto Pincherle-connesso con i fuorusciti con i fratelli Rosselli di cui era anche cugino eccetera eccetera

Di Moravia ormai leggo e sento dire qualsiasi cosa C'è un tempo fisiologico per tutto aspettiamo che si consumi quello destinato a preparare una nuova lettura e una nuova conoscenza di Moravia

Forse però qualcosa andrebbe precisata Anzitutto è vero Moravia diceva sempre che in casa dei parenti di sua madre era considerato «lo scemo di famiglia» Ed è vero che se gli capitava di parlare dell'on De Marsanich sosteneva che non era un aquila

Altra questione i cugini Rosselli C'era l'ombra di una ruggine con loro poiché in casa Rosselli si pensava che qualcosa della vita di famiglia fosse travasato in maniera critica nella narrativa di Moravia Forse i cugini Rosselli non avevano alcuna stima del dandismo del giovane Alberto questo non impediva loro di usarlo come go between di posta clandestina fra Parigi e Roma E Moravia assolveva il compito con scrupolo Raccontava «Una volta arrivato il treno alla dogana mettevo la busta che mio cugino Nello mi aveva consegnato in bella evidenza sotto il naso dei poliziotti sicuro come accade nella Lettera rubata di Poe di passarla liscia E così era»

Ma lasciamo andare queste cose C'è piuttosto da riflettere su ciò che corre per il cervello di alcuni esponenti della nuova (o vecchia) destra Anzitutto bisognerebbe consigliare loro un uso più accorto del sillogismo induttivo Sostengono De Marsanich era un cretino se ha fornito uno slogan intelligente al partito non può averglielo suggerito altri che il nipote Alberto Moravia che cretino non era Come giudicare un modo simile di mettere insieme alcuni dati di fatto?

Costoro invece di esercitarsi nell'appropriazione periodica di questo o quello scrittore o di questo o quell'intellettuale che fascista non era per natura stile valori dovrebbero dirci cosa pensano chi sono oggi nei confronti di un passato che pesa e pesa molto ancora nei loro modi di ragionare nel loro comportamenti e che ha funestato in maniera non lieve la nostra vita

Non c'è nessuno di loro che abbia compiuto per iscritto con la necessaria limpidezza di scrittura per naturale con questa della mente l'esame di coscienza obbligato uno scrutinio paragonabile a quello compiuto da un Bottai nel suo diario del 1944

SEGUE A PAGINA 2

Quattro squadre italiane parteciperanno al torneo Intertoto: in palio tre posti per l'Uefa

## Coppe, si gioca anche d'estate

■ Coppe europee no end, si giocherà anche d'estate Sono quattro le squadre italiane che parteciperanno al torneo Intertoto L'ha comunicato ufficialmente ieri l'Uefa In palio per le prime tre tra le 65 partecipanti in rappresentanza di 33 paesi il posto per le Coppe «invernali» Il calendario del calcio dunque si allunga a dismisura mentre il caos istituzionale cresce Ancora ieri a Bruxelles il duro faccia a faccia tra i dirigenti della Fifa e dell'Uefa e i commissari europei Van Miert e Padraig Flynn sulla vicenda Bosman e sull'apertura delle frontiere per i calciatori della comuni-

E intanto continua a Bruxelles il braccio di ferro con la Ue Sacchi fino al '98

FILIPPONI PERGOLINI SERGI  
A PAGINA 11

ta si è concluso senza alcun risultato Mercoledì prossimo a Ginevra si terrà un supervertice organizzato dall'Uefa All'ordine del giorno oltre la sentenza Bosman i grandi affari legati ai diritti televisivi e ai calendari delle Coppe L'Uefa ha invitato anche i rappresentanti del Milan della Juventus e dell'Inter (le squadre italiane che più hanno vinto in Europa) Si parlerà anche di una Superlega? L'Uefa smentisce ma molti parlano di un nuovo campionato continentale Intanto la Federcalcio ha rinnovato il contratto a Sacchi rimarrà alla guida della Nazionale fino al '98

## Dopo lo scacco del Giro Alla Rai per cinque anni la Formula 1

Dopo la «sconfitta» sul fronte del ciclismo la Rai si prende la rivincita con la Formula 1 Per cinque anni dal 1997 al 2001 la tv pubblica avrà l'esclusiva dei Gran Premi Il contratto è stato firmato ieri dalla presidente Moratti e da Bernie Ecclestone Soddisfatto Bartoletti

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 9

## Intervista a Montanari La fiction svela i caratteri degli europei

L'identità nazionale? La sociologa Ananna Montanari l'ha studiata attraverso i personaggi della fiction, soprattutto dei «gialli» Ne è emerso un «identikit» originale dei popoli europei Ecco cosa ci rivelano Maigret, Miss Marple, Demick e i vari commissari Cattani

MARIA SERENA PALIERI  
A PAGINA 3

## L'astronauta italiano «Così volerò con il prossimo shuttle»

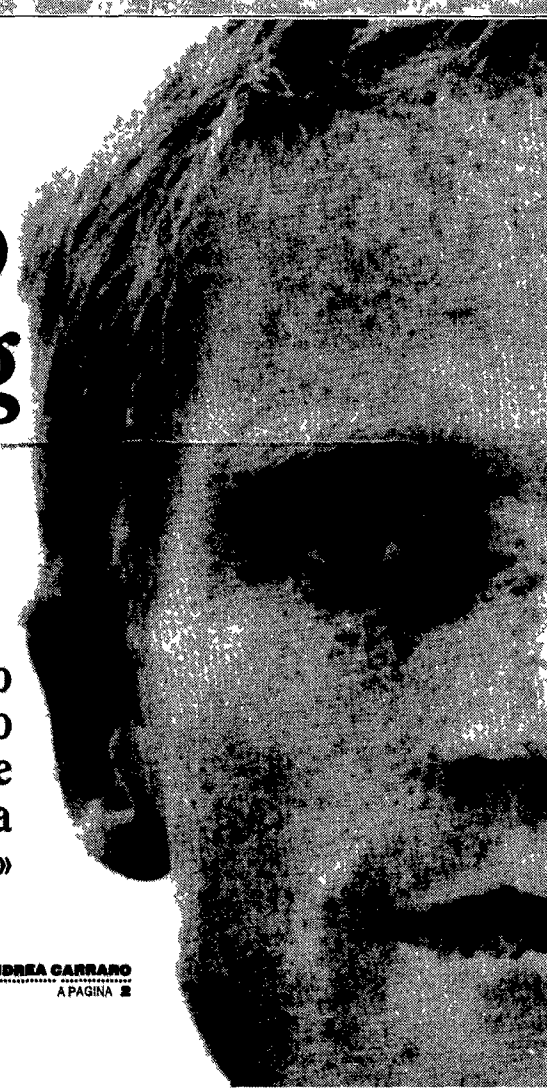
L'astronauta italiano Umberto Guidoni racconta il volo che trasformerà lo shuttle in una immensa struttura volante Il 22 febbraio partirà la navetta con a bordo un satellite che si allontanerà nello spazio per 20 km legato ad un giunzaglio

UMBERTO GUIDONI  
A PAGINA 4

## Il tempo di Hoeg

Anticipiamo  
il nuovo libro  
dell'autore  
di «Il senso di Smilla  
per la neve»

PETER HOEG ANDREA CARRARO  
A PAGINA 2



## Butch, un Robin Hood nel Far West

PARTIAMO dalle cifre. O meglio da due dati che può essere curioso confrontare

Primo dato: nella classifica delle videocassette più vendute in Italia l'unico titolo non Walt Disney nei primi 20 - quindi l'unico film non a cartoni animati - è Robin Hood con Kevin Costner al diciottesimo posto

Secondo dato: a tutto il 1979 Butch Cassidy aveva incassato negli Stati Uniti 44 milioni di dollari All'epoca era il quindicesimo incasso nella storia del cinema e di gran lunga il maggiore mai realizzato da un western prima di Balla coi lupi (dal volume The Making of the Great Westerns di William R. Meyer che è appunto del '79)

Cosa si deduce dal confronto fra questi dati? Semplice: che i ladri gentiluomini vanno sempre forte, purché si muovano nel mondo delle fiabe e non in quello della cronaca Perché Butch Cassidy ben più di altri film precedenti è proprio l'arrivo di Robin Hood nel Far West Era già successo che Hollywood mitizzasse

ALBERTO CRESPI

le figure dei vecchi fuorilegge sia con Jesse James che con Billy the Kid Ma quando negli anni '60 lo scrittore William Goldman mette mano a una sceneggiatura su Butch Cassidy e sul Sundance Kid l'intento è proprio quello di restituire un'immagine mitologica e affascinante dei più celebri ladri gentiluomini del West

Butch e il Kid non erano mai arrivati sullo schermo pur essendo famosi a cavallo del '900 quanto altri fuorilegge su perstar Butch si chiamava in realtà Robert Leroy Parker era nato nello Utah il 6 aprile 1866 da una famiglia di mormoni Già a 20 anni era un capobanda temuto ma celebre perché i suoi uomini - noti come il Wild Bunch il Mucchio selvaggio - nome poi ripreso da Sam Peckinpah per raccontare una storia totalmente diversa - sparavano il minimo indispensabile e non uccidevano mai nessuno Così almeno riportano le cronache dell'epoca che raccontano addirittura un episodio talmente «nobile» da apparire inventato durante una rapina al treno nel 1887 un membro della banda voleva uccidere la guardia che si rifiutava di aprire la cassaforte ma Butch si impose e fece votare tutto il Mucchio per decidere se sparare o no Vinsero i «no» la guardia rimase viva il Mucchio se ne andò a mani vuote e Butch divenne un mito Il vero nome del Kid era invece Harry Longabaugh i due si incontrarono nel 1900 a Hole in the Wall una città rifugio di fuorilegge nel Colorado e fecero banda assieme Quando la legge cominciò a chiudere la morsa intorno a loro ecco la grande scelta anch'essa anomala e leggendaria: la fuga in Sudamerica Dove la leggenda sempre lei vuole che siano morti nel 1908 ma pare che entrambi siano vissuti assai più a lungo con altre identità

George Roy Hill puntarono a un'immagine rosa e positiva dei due banditi inizialmente Steve McQueen doveva interpretare Butch e Paul Newman il Kid poi McQueen rinunciò e subentrò un giovane attore allora solo «promettente» Robert Redford La coppia Redford Newman fece scintille tanto da guadagnarsi la riconferma per La stangata (sempre di Hill) e la musica di Burt Bacharach fece il resto confermando la vera natura del film Butch Cassidy non è un autentico western ma una commedia sofisticata e lievemente sexy ambientata per metà nel West e per metà in Bolivia all'inizio del secolo Il tutto soffuso da un'atmosfera romantica e leggera in controtendenza rispetto a western coevi come Il mucchio selvaggio - quello immaginato di Peckinpah - o Soldato blu Se quei film volevano ristabilire la realtà storica Butch Cassidy seguiva la vecchia lezione dell'Uomo che uccise Liberty Valance quando nel West la verità smentisce la leggenda stampata

Domani con «L'Unità» la cassetta su Cassidy con Newman e Redford Il film fu un evento pervia di quel ladro gentiluomo

## Avete perso il Passaporto?

Lavorare, studiare, viaggiare, consumare, l'ecologia, i poteri e le istituzioni dell'Europa: se vi siete persi i sei libri e il cofanetto "Passaporto per l'Europa", potete chiederlo a "Il Salvagente", via Pinerolo 43, 00182, Roma, inviandoci il vostro indirizzo e 15.000 lire in francobolli.



IL SALVAGENTE

LA NOVITÀ. Anticipiamo «I quasi adatti», il nuovo romanzo del danese Peter Hoeg

IL LIBRO

Un romanzo contro il tempo

ANDREA CARRARO

«I QUASI ADATTI» è titolo del nuovo libro (in uscita da Mondadori) del fortunato scrittore danese Peter Hoeg, autore nel 1993 del best-seller *Il senso di Smilla per la neve*. Il protagonista Peter, dopo traumatiche esperienze in riformatori e vari istituti di rieducazione, viene accolto in una scuola sperimentale di Copenaghen che attua uno speciale programma di reinserimento di adolescenti disadattati, affetti da disturbi psichici e perversivi.

Quasi tutta la vicenda si svolge, claustrofobicamente, all'interno della scuola, che ha pochissima o nessuna comunicazione con l'esterno, regolata da un rigido codice fatto rispettare dalle autorità addette mediante un controllo severo, intransigente. Ma quest'ordine apparentemente intaccabile viene sovvertito dal protagonista che, attraverso la ribellione, cerca non soltanto di affrancarsi dalla propria condizione di selvaggio, ma anche di «scoprire» una verità più profonda su se stesso e su quei valori (moral, filosofici, sociali) che ispirano le azioni della collettività nei confronti di tutti coloro che sfuggono alle regole costituite: «i diversi», o per usare un'espressione che ricorre nel libro, quelli che sono «al limite», che gravitano cioè in un'incerta zona di confine prossima alla «normalità».

*I quasi adatti* di Hoeg si configura come un vero e proprio «romanzo di formazione» (di ispirazione autobiografica), ben congegnato nelle prime due parti, un po' meno nella terza, quella conclusiva, dove gli elementi saggistico-filosofici prendono decisamente il sopravvento sulla narrazione, soffocandola. Sul concetto di «tempo» (lineare, ciclico), e sulla sua percezione, Peter e una compagna più grande, Katarina, fondano la teoria di un «disegno occulto» architettato dalle autorità scolastiche per attuare una «selezione naturale programmata». Infatti è attraverso il tempo che quel sistema valuta i comportamenti individuali, punendo o premiando i ragazzi. Il tempo regola rigidamente le varie attività scolastiche, stabilisce la veglia, il riposo. Tradire il tempo così com'è stato codificato significa assumere comportamenti eversivi. Questa era la colpa principale imputata a Peter prima di entrare alla Biehl: la scuola deve aiutarlo a rientrare nei ranghi.

La percezione del tempo varia non soltanto da persona a persona, ma anche da avvenimento a avvenimento. Così, l'istante immediatamente successivo a un punizione corporale, o a un evento traumatico sembra dilatarsi enormemente. O ancora la madre di Katarina, sapendo di dover morire entro tre mesi, decide di non dormire più, di «dirigere la luce dell'attenzione» su ogni istante che le rimane da vivere. Il dolore per la sua morte genera nel padre una reazione di segno diametralmente opposto: egli rinuncia a vivere, impiccandosi.

DUE RAGAZZI giungono insomma alla conclusione che in assenza del tempo (o almeno sovvertendo i meccanismi che ne regolano il flusso convenzionalmente stabilito), l'intero sistema è destinato al collasso. Così i due ragazzi si ribellano, coinvolgendo nella loro impresa - fatta di sabotaggi, divertimenti, inganni - anche un bambino autistico, August che si sospetta abbia ucciso il padre e la madre. Con lui essi stabiliscono un rapporto intenso, comportandosi alla stregua di genitori adottivi. Ma la loro impresa finirà in tragedia e il bambino morirà.

Finché questa dottrina del tempo, pur con alcune forzature, resta racchiusa nella narrazione, restituita dall'ondivago filo della memoria del protagonista, il romanzo funziona. Soprattutto grazie alla struttura non lineare del racconto, composto di ellissi e rimandi, grazie anche all'occhio mai naturalistico, come questo stile. Hoeg sfrutta con grande efficacia la tecnica proustiana della cosiddetta «intemperanza del cuore», ovvero il riaffiorare involontario di eventi appartenenti al passato con tutto il sapore che avevano allora. Ma a un certo punto l'autore ha sentito l'esigenza di «spiegare», e nell'ultima parte del romanzo il concetto di tempo viene sviscerato in tutte le sue implicazioni storico-scientifiche. Qui più che un romanzo il libro prende la piega di una trattazione pseudo-scientifica: un improvviso mutamento di rotta di cui non si sentiva affatto il bisogno.



Il cerchio, una fotografia di Federico Vender del 1947

La scuola della solitudine



Sarà in libreria dalla prossima settimana un nuovo libro di Peter Hoeg, scrittore danese autore del fortunatissimo «Il senso di Smilla per la neve». A differenza di quel «giallo nordico», il nuovo romanzo, intitolato «I quasi adatti», racconta la vita in una scuola per il reinserimento di adolescenti disadattati. L'editore Mondadori ci ha gentilmente concesso di pubblicare, nella traduzione di Bruno Berni, il primo capitolo del libro.

PETER HOEG

■ Che cos'è il tempo?

Salivamo cinque piani verso la luce e ci distribuiamo in tredici file rivolti verso il dio che apre le porte del mattino. Poi c'era una pausa, quindi arrivava Biehl.

Perché quella pausa?

A un'esplicita domanda sulle sue pause rivoltagli da una delle ragazze brave, Biehl sul momento era rimasto in silenzio. Poi lui, che non diceva mai «lo» di se stesso, aveva detto, lentamente e con grande serietà, come stupito della domanda, e forse anche della propria risposta: «Quando parlo dovrete ascoltare soprattutto le mie pause. Dicono più delle mie parole».

Questo valeva anche per l'intervallo fra il momento in cui nella sala scendeva il silenzio assoluto e quello in cui lui entrava e saliva sul pulpito. Una pausa eloquente, per dirla con parole sue.

Poi veniva intonato un canto mattutino seguito da una pausa, Biehl recitava un padrenostro, pau-

sa, un breve salmo, pausa, un canto patriottico, pausa e fine; a quel punto lasciava la sala come era arrivato, rapido, quasi di corsa.

Quali erano i sentimenti in sala mentre ciò avveniva?

Nessun sentimento in particolare, disse io, era di primo mattino e la gente era stanca, ma non potevamo finirlo lì, mi stava venendo il mal di testa, ed era tardi, la campanella aveva già suonato, indicai l'ora.

Il rapporto con il dolore

Non ancora, disse lei, voleva farmi notare un'altra cosa, cioè il rapporto con il dolore. Nel corso di un esperimento, quando sopravveniva un dolore, come ora il mal di testa, non bisognava mai interrompere e abbandonarsi. Bisognava invece dirigere su di esso la giusta luce dell'attenzione.

Disse così. La luce dell'attenzione. Così ci volgemo verso la pau-

ta persone con ventisei insegnanti e Biehl; poi le porte venivano chiuse, e sapevamo che da quel momento bisognava osservare per un quarto d'ora un silenzio di tomba.

Era un divieto assoluto, perciò crocava nella sala una certa tensione. Come se la regola, includendo tutto e non tollerando nulla, chiesse di essere violata. Come se la tensione all'interno della sala fosse uno dei suoi scopi.

Anni di esperienza avevano dimostrato che era impossibile far rispettare totalmente il divieto. Ma le poche eccezioni verificatesi erano comunque servite a riaffermare e a consolidare la regola.

In quelle poche occasioni si era trattato di un sommesso mormorio fra gli alunni, un tossicchiare e un agitarsi contagioso che per un po' non si poteva arrestare. Una situazione critica, una delle cose più difficili per un uomo nella posizione di Biehl. La resistenza passiva di un corpo massiccio composto di piccoli esseri umani.

Tra paura e agitazione

In quelle occasioni era stata fantastico. Non provava a fare come se nulla fosse. Piegava la testa e assorbiva l'agitazione. Rimaneva così, in piedi, a testa bassa, mentre la tensione in sala aumentava finché la paura soffocava l'agitazione.

Neanche per un attimo aveva guardato direttamente qualcuno, andava avanti e concludeva il canto mattutino come al solito. Eppure sapevamo che lui sapeva chi aveva

cominciato. Che aveva localizzato la fonte e sapeva come fermarla.

Doveva venire un altro insegnante, ma non si era ancora visto nessuno. Invece, la porta della classe era rimasta aperta e la pausa nell'attesa fu così lunga da confermarci quel che già sapevamo. Poi arrivò Biehl, con passo rapido e deciso.

«Sedetevi» disse. «Jes rimanga in piedi».

Aveva bisogno di un po' di tempo per scaldarsi. Non molto, anche se da quando mi ero ammalato a me così sembrava, forse un paio di minuti. Quel tanto che bastava per esaminare l'accaduto. Jes aveva disturbato i suoi compagni durante il canto mattutino, aveva intralcio l'orario della scuola che era già rigido, aveva abusato della fiducia che gli era stata offerta, e d'improvviso arrivò il colpo.

Rapidissimo, eppure con tale forza che sollevò il corpo dalla sedia e lo scaraventò nel corridoio tra i banchi.

Al colpo seguì una breve pausa, e anche se la chiave della paura era proprio questa, fu comunque tanto breve da non essere notata, dissi io, perciò non ne parliamo più.

«Al contrario» disse lei. «È esattamente di questo che dobbiamo parlare».

Così ci provai: al colpo seguì una breve battuta d'arresto in cui lo shock bloccò tutto. Poi arrivavano due cose contemporaneamente. Il sollievo, perché ora tutto era stato sistemato, e qualcos'altro, qualcosa di più profondo, di più lungo, quel che si produce quando un adulto colpisce con forza un bambino, qualcosa di totalmente estraneo al dolore dovuto al colpo.

Tomando verso la lavagna Biehl si rimise a posto i vestiti. Come un uomo che è stato in bagno. O con una puttana. E che ha finalmente dato compimento a qualcosa di difficile ma necessario.

Lei non mi capì, così continuammo.

«Accade spesso?» chiese.

Prima della malattia non c'era stato motivo di pensare a quanto spesso. Ma ora, con la necessità di fare sempre attenzione al tempo, risultò una cosa piuttosto rara, meno di una volta alla settimana per classe. Un dosaggio estremamente preciso.

«In che modo?»

Era presto per iniziarsi alle verità recondite, ma lo feci ugualmente. Esisteva una legge, era stata Karin a rivelarlo, che risaliva all'antichità. Dovendo dotare una superficie non era opportuno copirla d'oro al cento per cento, l'effetto migliore si otteneva coprendola per poco più del sessanta. Una variante della legge sulla sezione aurea.

Lo stesso valeva per il rapporto fra tempo e punizione.

Delle violazioni accertate, solo poco più della metà provocava una punizione.

Una specie di sezione aurea della violenza.

Io venivo picchiato spesso?

A questo potevo rispondere negativamente per quanto riguardava la mia permanenza nella scuola, un periodo di due anni e due mesi. In tutto questo tempo, fino a poco prima, non ero stato picchiato nemmeno una volta né ero stato punito, e fino a quando mi ero ammalato non avevo avuto un solo rimprovero né una «re» per un ritardo.

«No» disse lei, «quando uno ha paura, anche non essere puniti è una specie di libertà».

**L'ippopotamo blu.** Musica e bambini: è la miscela di cui sono fatti diversi spot attualmente in circolazione. E funziona. Funziona quando Vasco canta per Chicco la sua *Vita spericolata* e gli infanti si danno da fare a rendere la vita impossibile ai loro genitori. E funziona anche quando i bimbi vengono fatti ballare a ritmo del buon vecchio rock di una volta: (*What ever you want* degli Status Quo) in compagnia di Pippo (nella foto). Niente paura: stavolta non si tratta di Baudó, ma dell'ippopotamo blu della Lines che ha accompagnato la crescita delle ultime generazioni (e ancora ne portano i segni). Pippo è una delle creature giocattolose inventate dalla agenzia Armando Testa, insieme a tante altre. Nello spot in questione rimane piuttosto defilato, mentre a prevalere sono i bambini e il gioco del montaggio che dà energia alle scene. Idea semplice e allegra, partorita da Roberto Fiore e realizzata dalla casa di produzione Ardo Film per la regia di Giovanni Bedeschi.

**Lupo giapponese.** Chissà se in Giappone ci sono i lupi. Di certo alcuni lupi vivono nel Parco Degli Abruzzi se la passano piuttosto bene, sicuri come sono della protezione delle leggi e di tutte le campagne di riabilitazione che

spot  
di MARIA L. NOVELLA OPPO



hanno fatto di questo animale un tempo feroce un vero agnellino. Mentre Cappuccetto Rosso, nel frattempo, è stata analizzata sotto ogni punto di vista psicoanalitico per mettere in luce gli aspetti più oscuri della sua personalità sadomasochistica. Da questi presupposti ideologici del tutto condivisibili, nasce la campagna Nissan che assomiglia a lupo e automobile (si tratta della NX Almera) non certo per puntare sui lati aggressivi della personalità, ma per valorizzare l'indipendenza e la velocità. Sotto la direzione creativa di Roberto Conconi della agenzia Studio Più (sed. di Roma), il filmato è stato girato nel novembre scorso. Naturalmente il lupo non è stato al gioco e ha dovuto essere preso da immagini (bellissime) di repertorio, mentre la macchina è stata più arrendevole agli ordini della casa di produzione Bianca Film e sotto la regia di Roberto Locci.

**Getosia per Repubblica.** Diciamo la verità: parlare bene della concorrenza va al di là delle nostre forze. Però non possiamo neppure esagerare, sostenendo,

per esempio, che lo spot di *Repubblica* intitolato *Check in* sia antifeemminista. Ci limitiamo a dire che la signorina che tartassa il fidanzato (o marito?) con una insopportabile scenata di gelosia, è piuttosto antipatica. E non si riesce a capire che cosa voglia dire il tutto. Forse che i lettori del giornale nostro concorrente sono particolarmente litigiosi? Oppure che anche gli antipatici possono vincere un viaggio? Se qualcuno ha capito il messaggio, per favore ce lo spieghi. Qui ci limitiamo a dire che l'agenzia è la Pirella Göttsche Lowe, la casa di produzione New Partners e la regia di Nadia De Paoli. Tutte brave persone, alle quali contrapponiamo la odiosa vis polemica di Vittorio Feltri, che

si espone nello spot per il suo *Giornale*. Il truce direttore domanda agli spettatori se amano la politica così com'è e se sono soddisfatti del modo in cui la raccontano gli altri quotidiani. E conclude: se siete contenti, allora non leggete *Il giornale*. Speriamo che, soddisfatti o no, siano in tanti a seguirlo il consiglio. Dello spot non conosciamo i dati tecnici, cioè se sia stato realizzato da agenzia e casa di produzione esterne alla Fininvest. Abbiamo chiesto, ma abbiamo scoperto solo che tutto è nelle mani di Alessia Berlusconi, figlia di Paolo. E lei è in America. In attesa di saperne di più, ci maceriamo nel dubbio.

**Una macchina chiamata Carl**

Lewis. Mentre ancora va in onda la campagna Pirelli interpretata da un Carl Lewis fuggitivo che corre sulle acque come un Cristo olimpionico, ha debuttato lo spot Citroën Xantia Break nel quale il grande atleta appare nelle vesti di automobile e di frate. Proprio così. Il suo meraviglioso corpo scuro viene paragonato alla macchina, mentre il corridore giura che, se davvero le prestazioni della Xantia coincidono con le sue, andrà in convento come Ofelia. Un po' come fa, negli spot del Mulino bianco, quello che interpreta il ruolo del concorrente, Poveraccio. Costretto a camminare sui carboni ardenti o a vestirsi ridicolmente da donna. A Lewis apparentemente va meglio, ma non troppo. Come si può paragonare un uomo, una meravigliosa macchina di carne e muscoli, nervi e cuore, determinazione e coraggio, con un «prodotto»? E se l'uomo fosse un prodotto, perché dovrebbe comprare se stesso? Insomma: non basta mettere insieme delle belle immagini per realizzare un bel filmato pubblicitario. Inoltre a questo punto Carl Lewis è un po' inflazionato. Agenzia Euro RSCG Mezzano Costantini Mignani. Casa di produzione Hamster/Macadam 411 Production. Regia di Peter Smilic/Marco Schillaci.

DALLA PRIMA PAGINA  
Moravia

È problematico, forse non condivisibile per tutto l'esame storico e politico di Bottai; ma il sentimento morale, la sofferenza e la percezione del sacro che lo colorano non hanno specchio in nessuno degli esponenti di questa destra che crede sdoganarsi cambiando prêt-à-porter.

Perché costoro non rileggono Bottai sull'autoritarismo e sul «presidenzialismo» del Mussolini di Salò? Sarebbe opportuno in queste settimane.

Perché non ci dicono cosa pensano del «non-fascismo» conquistato da Bottai in quei mesi tragici e decisivi, invece di rincorrere Pasolini o Moravia e quant'altri là dove non possono per ora raggiungerli? Cosa vogliono costoro, riscattarsi dalla dolorosa verità della storia, della loro storia, o far man bassa della cronaca?

[Enzo Siciliano]

FALSI CELEBRI  
Nati per beffa  
i diari  
del Führer

BERLINO. Voleva prendersi gioco di un presuntuoso esperto del Terzo Reich e solo per questo, nel '78, si mise a scrivere i falsi «diari» di Hitler. Ma quando, tre anni dopo, il redattore di *Stern* Gerd Heidemann gli offrì due milioni di marchi per quelli che riteneva documenti autentici, lui, Konrad Kujau, non seppe resistere. E così, partendo dalla redazione del settimanale, nell'83 i falsi diari del Führer fecero il giro del mondo, seminando pesanti figure che ancora fanno tremare autorevoli redazioni.

A raccontare la storia, ora, è lo stesso protagonista in un libro di memorie (dal titolo malizioso: *I diari segreti di Konrad Kujau*) che è stato presentato ieri a Püttlingen, nella Saar. Kujau, che nell'85 fu condannato a quattro anni e mezzo di prigione, gestisce attualmente una galleria a Stoccarda. Un locale in stile con la sua personalità: vi vengono esposti soltanto dei falsi.

L'INTERVISTA. I caratteri nazionali? Per la sociologa Arianna Montanari è la fiction a rivelare l'«inconscio dei popoli»

■ Che cosa unisce Miss Marple il commissario Maigret l'ispettore Demick il commissario Cattani e - ultimo nato - il maresciallo Gigi Proietti? Logico sono degli investigatori eroi di libri gialli o di serie televisive. Però non basta. Sono anche tutti «europei». Già ma «europei» che cosa vuol dire? La parola per via di Maastricht dovrebbe evocarci un sentimento netto. Al contrario ogni singolo cittadino della Cee ne percepisce la nebulosità. Insignificanza quanto più l'unità d'Europa si realizza. Mentre nel parlare sui giornali perfino nelle sedi diplomatiche e politiche hanno ancora libero corso una serie di stereotipi che sottolineano piuttosto che le uguaglianze tra i popoli le loro diversità. I tedeschi prepotenti, i francesi ammalati di grandeur gli inglesi «isolazionisti». E noi italiani «responsabili» fino alla comicità ricordate come un politico inglese commentò nel '92 il semestre italiano di presidenza Cee? Sembra di stare su un autobus guidato dai fratelli Marx. Arianna Montanari sociologa ha pubblicato un libro Eroi immaginari (Laguon editore pagg. 163 lire 20.000) che studia il differente sentimento di sé che hanno quattro popoli europei: inglesi, francesi, italiani e tedeschi. E che esplora le radici arcaiche di certi stereotipi coi quali continuiamo a giudicare noi stessi o gli altri. Ha scelto un bel punto di vista: la fiction. In parte colorata appunto poliziesca. Già perché proprio in Inghilterra è nata una detective inflessibile, razionante e casta com'è Miss Marple? Perché in Germania Demick ha di continuo a che fare con donne glaciali o giovani sventati e nichilisti? Perché in Italia gli investigatori della Procura finiscono malamente? E per passare dalla finzione alla realtà perché Falcone è morto secondo il tragico copione del commissario Cattani?

Professoressa Montanari, se ha dedicato un libro agli stereotipi etnici o nazionali, vuol dire che lei a questi cliché ci crede? Una frase come «i tedeschi sono prepotenti», per esempio, le sembra vera?

Gli stereotipi sono falsi per definizione. Un popolo è composto di tantissime persone di individui diversi uno dall'altro. Però gli stereotipi non sono neutri. Condizionano i rapporti. Noi ancora oggi per esempio usiamo giudicare i tedeschi secondo il metro di Tacito Teutonico. Nel nostro vocabolario è un termine che indica rigidità, durezza, scarsa elasticità. In realtà dai tempi di Tacito in quelle terre ci sono state trasmisive rivoluzioni sociali e istituzionali. Però anche se il codice genetico è cambiato l'idea che conserviamo del «teutonico» e quella. Mentre dipingiamo noi stessi gli italiani sempre un po' come gli ultimi della classe. Inaffidabili. Però geniali, capaci all'ultimo momento di fare cose che gli altri non sono in grado di attuare. Basta leggere i titoli dei giornali sulla questione dell'Europa. Ci accettano non ci accettano.

Vuol dire che il cliché finisce per applicarsi addosso, col risultato che ci giudichiamo come ci giudicano gli altri?

La conoscenza di sé è una cosa senza specularità. Questo secondo la psicologia cognitiva. Ognuno tende a vedersi come crede che gli altri lo vedano.

Così finiamo per identificare i italiani vero in De Micheli, mentre ribattezziamo Dini, siccome è tenace, «Lambertoni». Chi contraddice il cliché viene percepito come eccentrico, diverso?

Sì. Però un individuo come Ade Nauer che non aveva nessuna delle caratteristiche tipiche «teutoniche» o uno come Brandt si può dire che non fossero tedeschi?

Per parlare di certi eroi della «fiction» e degli stereotipi che incamano, siano Sherlock Holmes o il commissario Gatto, lei risale molto indietro alla favola magica. Dentro le favole del Grimm o di Colodri che cosa trova?

La favola magica ha osservato Propp ha una struttura che si ripete. È la favola dell'iniziazione del giovane che esce di casa, affronta i rischi del mondo, ha un aiutante, vince il drago, l'orco o la strega, poi torna vincitore alla casa paterna e sposa la principessa. Ora, sa che secondo l'analisi transazionale ognuno di noi nell'infanzia cerca una favola e un personaggio in cui sente di potersi identificare. In somma un copione da realizzare poi nella vita?



L'Europa? Gli accordi di Maastricht non lo dicono. Ma è un'entità geografica dove si troveranno a dover convivere piccoli eroi da farsa inconfondibili tra loro: il nostro Pinocchio e la francese Cenerentola, l'inglese Peter Pan e i tedeschi Hansel e Gretel. O, se preferite, i loro moderni epigoni: il maresciallo Rocca e Arsenio Lupin, Miss Marple e l'ispettore Demick. Arianna Montanari, sociologa, ha dedicato un libro alla «fiction» di quattro paesi. Obiettivo: capire quale inconscio dei popoli essa racconti. Alla fine ha scoperto anche altro. Perché la Francia incorona sempre i suoi De Gaulle. Mentre noi li immoliamo: in tv come nella realtà.

# Il Giallo dell'Identità

MARIA SERENA PALIERI



popoli che affiora nelle favole. Ma c'è qualcosa di altro, lei scrive, che ha creato le differenti figure di eroi popolari: il rapporto tra le classi, tra borghesia e aristocrazia.

Mi sono rifatta alla distinzione in trodotta da Norbert Elias tra «cultura» e «civiltazione». La civilizzazione che è razionalità auto-

I francesi incoronano sempre i propri «De Gaulle» mentre in Italia si immolano in tv come nella realtà

controllo e sempre più elevata soglia del pudore nasce a corte. I nobili costretti alla vita in comune con gli altri aristocratici e soggetti alla volontà del sovrano capiscono che per sopravvivere devono abbandonare l'istintività che li guidava quando erano principi medioevali. Diverso però e nei differenti paesi il rapporto tra questa classe «civilizzata» e la borghesia acquisita potere nell'amministrazione dello stato. Più

l'aristocrazia raffina per distinguersi i suoi codici e più la borghesia la rincorre. La imita. In Germania la borghesia resta a lungo esclusa dalle corti e dal potere perché elabora una cultura propria contrapposta. L'animo e i sentimenti profondi contro la falsità e l'ipocrisia, la laboriosità contro il parassitismo. In Inghilterra

Noi abbiamo avuto non una tante corti ed estremamente raffinate. Abbiamo avuto una nobiltà almeno al Centro Nord. C'è stata spesso mercantile. Non c'è stata contrapposizione vera tra le classi. Ma a questo abbiamo aggiunto le invasioni straniere. Da qui i

Gigi Proietti nel ruolo del maresciallo Rocca. Sotto, il tedesco ispettore Demick interpretato da Horst Tappert. Gino Cervi e il commissario Maigret e, in basso a sinistra, l'inglese Miss Marple, Angela Lansbury.



## I mille volti degli ispettori made in Usa

E in America? A costo di essere banali, bisogna dire che gli eroi della legge «made in Usa» rispecchiano il loro grande paese proprio nella loro assoluta varietà fisica, psicologica e morale. Dall'America ci sono arrivati detective dandy e altoborghesi come Philo Vance e Nero Wolfe (essai «inglesi», entrambi, e non a caso operanti a New York), detective decadenti, a loro modo dandy ma pronti a sporcarsi le mani con il vizio e il «lato oscuro» della vita, come Sam Spade e Philip Marlowe (quest'ultimo, sempre non a caso, attivo negli anni ruggenti di Hollywood Babilonia), detective violenti, in qualche modo «proletari» e pronti a menar le mani, come Mike Hammar e il televisivo Kojak, detective irraggiungibili nella polizia ma in qualche misura anarchici, a cominciare dal «book-clericato», come Colombo o gli «Intoccabili». Forse occorrerebbe far partire l'analisi dalle città: la New York, appunto, di Vance e poi di Kojak (dalla «belle époque» a oggi), la Los Angeles prima di Marlowe, poi del «noir» devastante di James Ellroy in cui ogni concetto di legalità è andato perduto, la Chicago ventosa degli «Intoccabili», la Miami tropicale, viziosa e multietnica di «Miami Vice» (dove un poliziotto è biondo, l'altro è mulatto), la San Francisco roccaiata, molto anni '60, dell'ispettore Callaghan e della «Strade» percorsa da Michael Douglas e Karl Malden. Il New England elegante, uggioso e molto «british» di Angela Lansbury, grande «Signora in giallo» insomma mille identità.



vite sono governate dalla «fortuna» idea che viene dagli antichi romani e da Machiavelli. E dove regna la fortuna la responsabilità non esiste. La vittima è Don Abbondio, il brigante e Don Rodrigo. Che non a caso vive in Lombardia però ha i bravi oggi li chiameremo picciotti e gode di protezioni istituzionali, cioè il Conte.

Nella storia italiana di questi anni chi è l'avventuriero?

Gardim. Ma anche Berlusconi che dice bugie come Pinocchio, promette un milione di posti di lavoro.

Gli eroi-martiri sono evidentemente Falcone, Borsellino e, meno tragicamente, Di Pietro. Ma perché da noi Garibaldi va a finire sempre male, e in fondo ce lo aspettiamo? Mentre la Francia regala un altro copione al suo De Gaulle, incorona presidente della Repubblica?

Perché da noi l'eroe combatte un male che è alleato delle istituzioni? E perché da noi il potere, per via delle invasioni straniere e tradizionalmente stato vissuto come assente, oppure sopraffattore. Anche il complesso d'inferiorità è tipico dell'«immagine italiana»?

Sì, tant'è che dopo l'Unità si mette a punto un'immagine di eroe nazionale risorgimentale che dovrebbe riscattare i navigatori santi pronti al sacrificio. Sono i picciotti eroi dei racconti di Cuore di De Amicis. Mussolini cerca di dargli una connotazione in più, quella guerriera. E si incappa nella più grande delusione. Persa la guerra, crollata l'illusione, l'italiano sceglie il suo motto: «tengo famiglia» come diceva Longanesi.

Il poliziesco italiano degli anni Settanta, cioè il cinema «di denuncia» di sinistra, del Rosi, Petri, Damiani, così come poi le serie tv «La piovra», stando a queste classificazioni seguono lo stereotipo dell'impossibilità di vincere del martirio. Personaggi televisivi buoni come il commissario Abatantuono o il maresciallo Proietti, invece, a quale copione ubbidiscono?

Sono sul modello di Renzo Tramaglino, pasticcioni che alla fine chissà come se la cavano.

Nella nuova «fiction» televisiva dei diversi paesi si individua qualche tratto comune. Sta nascendo un eroe europeo? magari solitario e malinconico come Demick?

L'azione è più incalzante. I professionisti, nuova serie inglese, sembrano un telefilm americano. E c'è più violenza in fondo anche Demick usa la pistola. Il commissario Maigret non l'avrebbe fatto mai.

de di essere sempre i più deboli una modalità di rapporto con gli altri che è erede della gens, ma è diventata la fazione e un comportamento che non rigetta opportunismo e servilismo. Anzi lo considera virtù necessaria.

Perché il genere poliziesco sembra così illuminante per capire il senso di sé che hanno i diversi popoli?

Perché è la nostra favola magica e un eroe che affronta rischi, vince contro il male, assasino o spacciatore di droga, e conquista amore e ammirazione. Perfino i termini sono analoghi al posto della foresta c'è la «giungla» metropolitana.

Holmes e Miss Marple cosa ci dicono sull'Inghilterra?

Holmes deduce. Miss Marple di pana piuttosto indizi psicologici. Ma tutti e due sono convinti di poter capire la realtà. Consegnano il colpevole alla giustizia. Lo Stato per loro è amico. E sono casti. Come i cavalieri della Tavola Rotonda come i ragazzini inglesi avviati di ill'infanzia in collegi rigorosamente separatisti.

Forse Holmes e Miss Marple rifuggono dall'intimità, dalla quotidianità di coppia perché sono anzitutto individui. E in quanto tali inglesi James Bond invece è un dongiovanni. E una pecora nera?

Bond e figlio dell'Inghilterra degli anni Sessanta, che si libera dal vittoranesimo. Ma assomiglia in fondo anche i suoi personaggi di alcuni ha le antiche quelle di Amadi di Gaula. dove i cavalieri ottenevano il piacere dalle donzelle salvate e riconosciute e poi ripartivano in cerca di altre avventure. Però Bond è sopra le regole. È una vita fuori dalle norme comuni. E ha licenza di uccidere.

Bond nasce mentre muore un vecchio ordine, all'alba del nuovo ordine internazionale.

Il pacato Demick e l'eccentrico Faber, eroi di due serie televisive, quali diverse idee di teutonici città-incamano?

Demick è il borghese è cauto e paterno. Faber affronta i rischi in modo incredibile, selvaggio, ferma le macchine in corsa piazzando dogli davanti e non ha autocontrollo. Si leva le scarpe in ufficio. Più che aristocratico e primordiale è guerriero. È uno junker prussiano.

Tra i francesi Arsenio Lupin e il commissario Maigret, invece, quali differenze di classe passano?

Alle caratteristiche di Lupin, eleganza, nobile leggerezza, Maigret contrappone le sue, borghesi, pesantezza, ma enorme capacità di lavorare. La Francia d'altronde e anche il paese di Cenerentola, la ragazza che cambia vita perché la fata le regala un abito.

Tra Pinocchio, i promessi sposi, Casanova, certi film di Sordi e certe vicende nazionali non di fiction ma vere, lei per l'Italia, individua quattro tipi di personaggi nazionali ricorrenti. I eroi-martiri, l'avventuriero, la vittima e il brigante. Che cosa li caratterizza?

Il eroe martire è il cristiano delle catacombe. È l'esempio che il cardinal Borromeo addita a Don Abbondio e Garibaldi, colui che a costo di morte o sconfitta non si compromette col potere. L'avventuriero può essere l'irresponsabile o l'avventuriero tradizionale o il latin lover Pinocchio Casanova, il Gassman del Sorpasso, persona che non vivono la vita come un progetto ma come un arte di arrangiarsi attraverso il caso. Le loro

**LETTERE  
SUL DISAGIO**

DI PAOLO CREPET



**Dare ai giovani  
i mezzi  
per esprimersi  
al meglio**

**Dr. Paolo Crepet,** vorrei ritornare sugli orari delle discoteche. Sono padre, mi sento parte in causa, trovo nelle sue risposte (ultima a Simone) propositi educativi e di vivibilità generali, che ritengo di lungo respiro ed efficacia. Però mi pare che lei consideri i giovani quasi solo vittime, e il loro disagio frutto di seminato d'altri: genitori, scuola, società, consumismo ecc. Ma i giovani sono protagonisti consententi? Diritto di sì, per cui mi pare che si tenda da parte di molti a giustificare e deresponsabilizzare i giovani, perché li riteniamo vuoti di buoni principi morali. Ma così insegnando non rendiamo un pesante insegnamento e alibi per continuare senza fermarsi un attimo per un'autocritica, da parte anche dei giovani. Il culto dell'eccesso è in questa società, in tutti. Ma i giovani ne fanno un uso che porta ad invivibilità e tutti, per l'incapacità di autolimitarsi. Sostenere che ci si diverte solo dopo le tre, o dare la colpa alle auto perché vanno forte è ipocriti. La vita di un giovane non è solo sua per poterla buttare con tanto menefreghiamo. Dottor Crepet, ai miei tempi giovanili amavo Presley, la Lambretta, ma soprattutto volevo tanto bene a me stesso, come tutt'oggi e senza egosmi, centellinavo gli apiccioli domenicali, i miei genitori hanno sempre potuto dormire tranquilli, e non ero né un martire né un eroe.

Guido

**ARO GUIDO,** non credo affatto che i giovani siano tutti martiri o eroi, per certi versi lo sono anche troppo poco. Lei parla di responsabilità; non vi è dubbio che una parte dei giovani di oggi cerchi di scrollarsene di dosso. Eppure credo che un adulto possa pretendere da un giovane solo quando gli ha dato tutti i mezzi e tutti gli strumenti perché egli possa esprimersi al meglio. Penso, ad esempio, all'istruzione: da uno studente si può e si deve pretendere il massimo della preparazione quando gli abbiamo offerto degli insegnanti preparati e disponibili, una biblioteca funzionante, delle aule confortevoli. Non si tratta del libro dei sogni: all'estero ogni università che si rispetti offre tutto questo per la semplice ragione che la preparazione universitaria costa molto alle tasche dei cittadini ed è dunque evidente che essa deve essere efficiente e durare solo il tempo necessario per permettere allo studente di diventare un bravo professionista: solo così la società potrà rientrare delle spese sostenute per averlo mantenuto allo studio. In Italia non accade nulla di tutto questo. Gli insegnanti sono spesso impreparati e svogliati, le biblioteche quando esistono sono affollate come una metropolitana, le aule cadono a pezzi o sono ricavate nei cinematografi. E una volta laureati quanti sono i giovani che trovano un'occupazione adeguata agli studi appena terminati? Ora in questa situazione, come facciamo a lamentarci se per molti studenti i tempi di studio si allungano oltre ogni decenza e il livello di interesse per lo studio risenta lo zero? È del tutto evidente che un tale sistema educativo non può che riprodurre e alimentare il degrado che contiene. «Colpito com'è da poterdersi seni di colpa» può promuovere una severa selezione della classe dirigente basata finalmente sui criteri di merito. Le ho premesso queste considerazioni non certo per giustificare la deresponsabilizzazione di una parte della generazione dei nostri giovani: sono convinto però che la credibilità della predica dipenda soprattutto dalla credibilità del predicatore e gli adulti sono troppo spesso predicatori improponibili.

Torno al discorso delle morti del sabato sera. Credo sia opportuno distinguere. Un conto sono le condotte a rischio (assunzione di alcol e droghe, guida spericolata) di cui i giovani sono direttamente responsabili, ma che tuttavia sono i sintomi di un profondo malessere di cui dobbiamo occuparci senza ricorrere a inutili forme repressive. Un conto è il giudizio sui valori (i soldi, il culto del superlucro) che sono stati inventati dagli adulti e che i giovani hanno, semmai, acriticamente assunto. Chi ha prodotto quei mini-bolidi con i quali i ragazzi si uccidono, chi glieli ha comprati?

Cordialmente Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/63996278

**ASTRONAUTICA. Due italiani voleranno sullo shuttle. Fra 20 giorni**



L'equipaggio del prossimo volo dello shuttle; i primi a sinistra sono gli italiani Cheli e Guidoni

**Un guinzaglio spaziale**

Il 22 febbraio prossimo partirà da Cape Canaveral (o meglio, Cape Kennedy) lo shuttle con a bordo due astronauti italiani, Umberto Guidoni e Maurizio Cheli. I due astronauti avranno il compito di realizzare un esperimento già tentato tre anni fa con l'astronauta Luigi Malerba: far volare un satellite legato ad un cavo lungo venti chilometri. Una sorta di gigantesca dinamo spaziale in grado di generare qualche chilowatt.

**UMBERTO GUIDONI**

In questo momento, l'attività presso la base di lancio di Cape Kennedy, in Florida, è tutta finalizzata ai preparativi della prossima missione Sls-75 e la navetta Columbia è ormai pronta per essere portata sulla rampa in vista del lancio, previsto per il 22 febbraio prossimo. Questa missione dello «space shuttle» è particolarmente importante per il nostro paese. A bordo del Columbia ci sarà un satellite di un metro e mezzo di diametro, denominato satellite «tethered», o più semplicemente, satellite «al guinzaglio». Ideato e fabbricato in Italia, grazie allo sforzo congiunto dell'Agenzia spaziale italiana e dell'Agenzia Spaziale, questo satellite rappresenta una novità importante nell'ambito delle tradizionali missioni spaziali.

A differenza di tutti gli altri satelliti che una volta portati in orbita si separano definitivamente dallo space shuttle, il satellite «tethered» resta collegato alla navetta americana con un lungo filo. Al termine della missione il satellite rientra nella sfera dello shuttle e viene ri-

portato a terra per essere riutilizzato in un volo successivo.

Ma questa non è la sola novità di questa missione: a bordo del Columbia ci saranno, per la prima volta, due astronauti di nazionalità italiana. In effetti, per questo volo è stato selezionato un equipaggio abbastanza composito, espressione di tre agenzie spaziali e ben quattro nazionalità diverse. Insieme ai quattro astronauti della Nasa - il comandante Andy Allen, il pilota Scott Horowitz, il «mission specialist» Jeff Hoffman e il «payload commander» Franklin Chang-Diaz (naturalizzato americano ma nato in Costa Rica) - ci saranno due astronauti dell' Esa - Claude Nicollier (svizzero) e Maurizio Cheli (italiano) - nonché, ovviamente, chi scrive in rappresentanza dell'Agenzia spaziale italiana. Nonostante si tratti di un equipaggio di «veterani» - con l'esclusione di Scott e Maurizio, tutti gli altri hanno partecipato alla missione precedente - l'addestramento per questo volo è cominciato nel febbraio del 1995.

Il «Tethered Satellite System Re-flight» è infatti un esperimento particolarmente complesso che richiede una grande coordinazione fra le operazioni della scienza e la navigazione dello space shuttle. Si tratta di una missione di grande interesse scientifico che intende sperimentare un nuovo strumento tecnologico, che può avere applicazioni in diversi campi della ricerca di base. L'idea di utilizzare un lungo filo per ancorare due oggetti in orbita attorno alla Terra fu proposta per la prima volta da due scienziati italiani, Giuseppe Colombo e Mario Grossi. Essi dimostrarono che la dinamica di un tale sistema è stabile e che le due masse tendono ad allinearsi lungo la verticale per effetto del cosiddetto gradiente di gravità. Inoltre, quando il filo è realizzato con un'anima di materiale conduttore si ha una complessa interazione con il campo magnetico terrestre e con gli elettroni e ioni della ionosfera. Il filo orbitale diventa così un potente strumento di ricerca, un vero e proprio laboratorio nello spazio per effettuare esperimenti impossibili da realizzare sulla Terra.

Un aspetto particolarmente interessante di questa interazione è la possibilità di generare energia elettrica utilizzando il moto orbitale dello space shuttle e il campo magnetico che circonda la Terra. È un principio analogo a quello usato negli alternatori delle autovetture dove si trasforma l'energia del moto in energia elettrica per ricaricare la batteria dell'automobile. Ma c'è una bella differenza di scala! Noi avremo un filo di venti chilometri

alla cui estremità superiore c'è il satellite che funge da elettrodo positivo mentre all'estremità inferiore c'è lo shuttle che rappresenta l'elettrodo negativo. Con questo gigantesco circuito, che si configura come la più grande struttura che abbia mai volato nello spazio, si dovrebbero generare potenze elettriche dell'ordine di qualche kilowatt, pari al consumo di una abitazione di medie dimensioni.

Ma la generazione di energia elettrica non esaurisce le potenzialità del lungo filo nello spazio: nel corso della missione il filo verrà utilizzato come una gigantesca sonda per analizzare la ionosfera terrestre. I dati raccolti permetteranno di analizzare in dettaglio alcuni dei processi fisici che accadono negli strati della ionosfera - tra 200 e 300 chilometri di altezza - che possono avere una notevole influenza sull'atmosfera sottostante e in definitiva sulle condizioni meteorologiche sulla Terra.

Questo richiede un alto livello di sincronizzazione fra le operazioni che vengono effettuate da terra, e quelle che l'equipaggio può controllare con i computer di bordo dello shuttle. Non solo le operazioni scientifiche richiedono la presenza di uno scienziato a bordo, il cosiddetto payload specialist, che sarà il mio ruolo durante il volo, ma la necessità di assicurare un controllo continuo, nell'arco delle 24 ore, ha richiesto di organizzare i sette astronauti dell'equipaggio su tre turni di lavoro.

Astronauta dell'Agenzia spaziale italiana

**Individuato gene del calcoli al rene**

Chi soffre di calcoli renali potrebbe aver ereditato dai genitori questo disturbo. Il dottor Rajesh Thakker dell'ospedale Hammersmith di Londra ha individuato nel gene noto con la sigla Cln5 l'origine della dolorosissima calcolosi renale o nefrolitiasi. La calcolosi si deve all'accumulo di sali di calcio. Nel 45 per cento dei casi chi soffre di questo disturbo ha parenti che ne sono o ne saranno affetti. Il gene Cln5, spiega Thakker, è responsabile per la produzione di una proteina nota con la sigla Cln che regola i livelli di cloruro presenti a livello cellulare. Da questi dipende l'equilibrio dei livelli di sali di calcio in base a un meccanismo di compensazione ionica (di cariche elettriche). Secondo Thakker, un difetto nel gene Cln5 e il conseguente scompenso nella produzione di proteina Cln comportano un accumulo di cloruro, con carica elettrica negativa, nelle cellule renali che per compensarlo tendono ad accumulare sali di calcio, con carica elettrica positiva.

**Vista una galassia a 14 miliardi di anni luce**

Astronomi americani dell'osservatorio Keck delle Hawaii hanno scoperto nella costellazione della Vergine una galassia distante 14 miliardi di anni luce. Misurazioni della luce raccolta hanno indicato che si tratta della più lontana galassia mai osservata: la debolissima luce che giunge ora sulla terra è stata emessa 14 miliardi di anni fa, ossia solo un miliardo di anni dopo che, secondo i calcoli più recenti, nascesse l'universo. La scoperta della galassia, che non ha un nome, è stata annunciata ieri dall'Istituto di Tecnologia della California a Pasadena, e descritta nell'ultimo numero dell'Astrophysical Journal Letters dagli astronomi Wallace Sargent, Lamin Lu, Donna Womble e Rhomas Wartow.

**Leptina dimagrante sull'uomo non funziona**

La proteina leptina, che in esperimenti su topi grassi aveva sollevato molte speranze per i suoi effetti dimagranti, non ha lo stesso effetto sugli esseri umani, secondo uno studio scientifico pubblicato oggi dal New England Journal of Medicine. Donne e uomini obesi in realtà hanno grandi quantità di leptina in circolazione ma non riescono a elaborare adeguatamente il segnale che essa trasmette. La leptina, si è scoperto l'anno scorso, è il veicolo del corpo per far arrivare al cervello il messaggio di sazietà. Questo aveva fatto sperare in una cura radicale per l'obesità. In uno studio su 136 persone di peso normale e 139 uomini e donne obese, guidato da José Caro all'università Thomas Jefferson di Filadelfia e pubblicato ieri dal Journal, si è scoperto che gli obesi hanno nel sangue una quantità quattro volte superiore di leptina. Un successivo studio su sette obesi ha dimostrato che quando diminuisce la quantità di cibo, diminuisce anche quella di leptina immessa in circolazione. Il corpo, secondo il ricercatore Robert Considine, se mangia meno manda anche meno segnali di smettere di mangiare e questo potrebbe spiegare perché i programmi dimagranti con una rapida perdita di peso, alla lunga, non funzionano.

**Ma i numeri sono davvero noiosi?**

Cento anni fa nasceva Mathesis, associazione di insegnanti il cui scopo era diffondere la cultura matematica. Una battaglia vinta? Non sembra, anzi sembra che molti si debbano ancora convincere che la matematica non è solo un insieme di conoscenze noiose, ma una parte importante della nostra cultura. Per continuare la battaglia sono state messe in piedi tre mostre a Torino, dove si è svolto anche un convegno su questi temi.

**MICHELE EMMER**

temazionale dei matematici ad Heidelberg, nel 1896, Gino Loria la definiva una società di insegnanti delle scienze esatte animati da grande entusiasmo per i nuovi metodi di insegnamento e con vivo desiderio di trasfondere negli allievi l'amore per la matematica. Il programma della associazione era condensato in modo eccelso con le parole «volgere i progressi della scienza a beneficio della scuola» (Queste notizie sono tratte dall'articolo *La nascita della Mathesis* di

Livia Giacardi e Silvia Roero).

Sono dunque passati cento anni dalla fondazione della Mathesis. È vinta la battaglia per la diffusione della cultura matematica? Non sembra, anzi sembra che si debba ancora convincere che la matematica è una parte importante della nostra cultura, non solo per le conoscenze tecniche che consente, ma anche per il suo valore «spaziale» come ha scritto di recente il famoso matematico Ennio De Giorgi.

Per celebrare il centenario della nascita della Mathesis e per contribuire a diffondere la cultura matematica, l'associazione Mathesis, sezione Subalpina, in collaborazione con i Dipartimenti di matematica dell'Università e del Politecnico di Torino, hanno organizzato un convegno e tre mostre. Le tre mostre (aperte sino al 18 febbraio al Museo dell'automobile) sono «Oltre il compasso» dedicata alle curve ed organizzata dalla Scuola normale superiore di Pisa, una mostra che ha girato per molte città italiane con notevole successo per il suo alto grado di interattività, «Macchine matematiche» per disegnare, proiettare, sezionare mostra curata dal nucleo di didattica della matematica dell'Università di Modena; «La nascita della Mathesis 1895-1907», una mostra storico-documentaria sulle origini dell'associazione.

Alle mostre sono state affiancate altre iniziative sul tema «Dal compasso al computer». Un primo in-

contro è stato dedicato alle nuove tecnologie, alla multimedialità come ipertesti e sistemi interattivi. Montagnana, del Politecnico, ha presentato un ipertesto per l'insegnamento dell'analisi matematica nei primi anni di università e negli ultimi delle superiori. Thomas Banchoff, della Brown University, ha tracciato un rapido quadro dei progressi avvenuti nella ricerca matematica grazie alle nuove capacità visive dei computer. Dai primi esperimenti alla fine degli anni 60 fino alle immagini più recenti. Tra l'altro Banchoff ha mostrato alcune pagine di un giornale sperimentale di matematica visiva che sta nascendo per essere diffuso in tutto il mondo via Internet; per chi volesse collegarsi, l'indirizzo: <http://www.geom.umn.edu/dpvc/Journal>.

Non poteva mancare una tavola rotonda dedicata al tema della divulgazione della matematica, alla quale hanno partecipato Tullio Regge, Alberto Conte, presidente dell'Um, l'Unione matematica ita-

liana, Simonetta Di Sieno, della rivista di diffusione della cultura matematica Lettera Pristem edita dalla Università Bocconi di Milano, Umberto Bottazzini, storico della matematica e Bianucci della Stampa.

È possibile riuscire a diffondere la cultura matematica in modo che le persone comincino un poco a vergognarsi a dire che non capiscono nulla nemmeno della matematica elementare? Facendo capire come la diffusione delle conoscenze scientifiche e matematiche sia una delle vie principali lungo le quali passa anche il miglioramento della qualità della vita dei membri di una società civile? Che questo obiettivo deve essere tra quelli prioritari per un paese che si vuole dire evoluto? Se la scuola e l'università hanno un ruolo molto importante in questo campo, non vi è dubbio che anche i mass media dovrebbero contribuire ad andare in questa direzione. È stata molto significativa, all'apertura degli incontri, la presenza del sindaco di Torino, Castellani, ingegnere del Politecnico, che ha comunicato di aver firmato un accordo per la connessione in rete Internet, gratuita, per le scuole superiori della città. Insomma non vi sono alibi per una mancata capillare diffusione della cultura scientifica.

**A**CHE COSA servono le radici quadrate nella vita di tutti i giorni? Questa domanda angosciata è stata posta durante la trasmissione televisiva «Quelli che il calcio» dal conduttore Fazio ad uno dei più noti fisici italiani, Calogero. Il prof. Calogero si è mostrato un poco in imbarazzo, probabilmente per la banalità della domanda che dimostra come la diffusione della cultura matematica e scientifica sia per la maggior parte delle persone ferma a questioni che vengono affrontate nella scuola media. È legittimo porsi la domanda se abbia senso insegnare ancora la matematica a scuola (perché non aderire in massa al referendum di Cuore per l'abolizione dell'insegnamento della matematica a scuola?) o addirittura tentare di divulgare le conoscenze matematiche. Facciamo un passo indietro, siamo alla fine del secolo scorso: «Invito i miei colleghi a riflettere sul perché, in generale, la matematica è così antipatica e noiosa agli scolari, quando non è addirittura odiata. Insegnare una scienza fra la indifferenza e peggio degli scolari, e magari non intesi neanche dai colleghi insegnanti delle altre discipline, è una scienza come la matematica di cui invece tutti noi sentia-

# Spettacoli

L'EVENTO. A cento anni dalla «prima», l'opera di Puccini ieri al Regio con Pavarotti-Freni

## Lunga vita alla «Bohème»

Gran serata al Regio di Torino per il centenario della *Bohème* che proprio in quel teatro fu tenuta a battesimo presente lo stesso Puccini. Pavarotti e Freni pur con i loro sessant'anni compiuti, hanno retto la prova dei due giovani amanti e hanno conquistato il pubblico insieme al direttore Daniel Oren e al regista Patroni Griffi. Ma il vero evento è stato il fatto che la linca e formata in prima serata in tv. Speriamo di non dover aspettare altri cento anni.

MATILDE PASSA

ROMA Neppure stavolta la Rai ci ha risparmiato i toni circensi con i quali ormai si ritiene di dover introdurre qualsiasi spettacolo anche quelli che hanno un'altra storia e un altro pubblico. Così ieri sera alla prima della *Bohème* centenaria i presentatori hanno fatto a gara nei toni esultanti e nelle improbabili interviste lampo ai personaggi catturati al volo. Ecco Zuccheri inseparabile compagno di concerti di Luciano che «cazzeggia» (passateci il termine in stile rockstar) augurandosi che nessuno fischii in modo da poter dormire tranquillamente visto che è molto stanco. Non ha mai visto e ascoltato *Bohème* e si dice che ne vuole dal momento che trattasi dell'opera più rappresentata nel mondo. Anche il duo Dolci e Gabbara catturato all'ingresso è al battesimo melodrammatico e cerca di darsi un tono tribolando le

domande sulla moda. «Ci parlerete di come sono vestite le signore tonnesse». «Ma veramente siamo qui per *Bohème* cercando di resistere i due alla tenace intervistatrice di «costume». Quando si vuole assolutamente trasformare una serata in un evento se l'evento non c'è bisogna gridare forte per far credere di essere di fronte all'eccezionale. Bastava vedere i toni da imbonitore usati da Arnaldo Bagnasco che ci deliziava con «andiamo nelle quinte e altre amenità del genere». Come si può infatti pretendere che dopo un secolo di *Bohème* ancora si possa gridare al miracolo? Certo i cantanti sono di grido e di che grido. Pavarotti il più amato degli italiani canonici ce la mette tutta. Rodolfo è sempre stato il suo cavallo di battaglia (se la portò la *Bohème* persino in un acclamato smania tournée in Cina) ma è un cavaliere che ha il cuore e la testa in di

mostra. Anche la Freni è amatissima ma come Mimi e la sua voce è ancora lontana dall'usura ma l'impietosa camera televisiva rende come al solito improbabili i due mostri sacri nelle vesti di due giovani scapigliati. Solo gli appassionati sanno andare oltre l'immagine e affidarsi a quelle voci che restano miracolosamente giovani. Eterno dilemma di ogni regista che debba trasferire in tv l'opera linca.

Il vero evento diciamo tutta non è tanto nell'allestimento in sé che pur essendo di gran livello non è di quelli da segnare sul calendario ma nel fatto che la Rai abbia scomodato una prima serata per mandare in onda un'opera linca. Questa sì che è una data da segnare sul calendario. Grazie al centenario di Mimi e Rodolfo per una sera abbiamo dribblato l'ennesimo varietà. E allora perdona il mio alla Rai anche i presentatori supergassati e le insopportabili di vagazioni sugli abiti delle signore. E le perdoniamo anche di averci taciuto che nel pomeriggio ignoti avevano imbrattato con vernice nera le cancellate del teatro opera di Umberto Mastroianni. E che all'esterno del teatro i soliti pannelli bloccavano gli invitati per far firmare i referendum. Anzi che si ultima mancanza gliela perdona ancora più volentieri. L'impresenza dei pannelloni ci ha snobbati più di quella degli stilisti.



Luciano Pavarotti e Mirella Freni ne «La Bohème», in scena al Regio di Torino

LA TV DI VAIME



### Ospedali Usa, che incanto!

L'FILM TV o tv movie (indica lo spesso imprecisamente da molti come telefilm che invece ha caratteristiche diverse e la durata particolare di venticinque minuti) nasce come prodotto tipico del mercato americano. Inizialmente concepito e realizzato da hollywoodiani fuoriusciti dal grande cinema e ripartiti nell'isola ancora poco abitata della tv ha poi acquisito tecniche proprie e un linguaggio specifico oltre ad una diffusione in altri mercati anche europei che hanno risposto con sufficiente capacità (Demick, il maresciallo Rocca, Amico mio etc.) allo strapotere della produzione anglosassone. Un esempio di tv movie senza le di grande scuola statunitense è *ER Emergency Medici* in prima linea trasmesso ogni giovedì da Rai due (eccezionalmente questa settimana anticipato a mercoledì per uno scarto di palinsesto non si dovrebbe fare. Le scene hanno bisogno di rispettare la precisione dell'appuntamento con l'utenza). È realizzato con assoluta abilità questo *ER* prodotto e sceneggiato fra gli altri da Michael Crichton grande uomo di spettacolo ed è scattato con la solita furberia in torno ad un episodio portante o principale ne ruotano altri più o meno corposi a volte risolti quasi a flash. Una tecnica sicura che dovette però trovare l'attenzione (in forma di rilancio) si potrebbe dire per semplificare) si rifà ad un capostipite cinematografico *Grand Hotel* di Edmund Goulding (1932) mitico film con un cast incredibile (Greta Garbo, John Crawford, Wallace Beery, Barymore).

In *Grand Hotel* erano quell'impianto base e quello specifico narrativo che la tv ha poi assunto come propri la location fissa e la epicità funzionale. Sostituendo all'albergo un ospedale e seguendo la stessa procedura (*Grand Hotel* gente che va gente che viene) diceva la celebre battuta tormentone del portiere del film «General Hospital degente che va degente che viene» potrebbe essere lo slogan di *ER* ecco un pendant catodico di pari efficacia confezionato più o meno con gli stessi ingredienti sentimentali suspenso un po' di sesso emozioni.

AGGIUNGETE, per il nostro pubblico che vive una situazione di malessimo diffusa lo stupore per l'efficienza di quelle strutture che per quanto arricchite dalla trasposizione compongono abbastanza ad una realtà si pensa. Ormai quasi assuefatti a chirurghi che dimenticano pinze e bendine nelle viscere dei pazienti vedendo in azione medici come il dottor Ross e colleghi ci si meraviglia non poco. E come spostare qualcuno dalla Locanda alla Svizzera da Palmi a Interlaken montagna e natura in qualche modo apparentabile ma realtà assai lontane fra loro diciamo. Scritto con professionalità ineccepibile recitato alla perfezione (doppiato da maestri aggiungiamo) *ER Medici* in prima linea ha il successo che si merita. Se proprio si vuol fare i rompicapelli cercati di pagliuzze negli occhi altrui (a proposito chissà che meraviglia sarà il reparto oftalmico del General Hospital di Chicago) qualche eccesso bozzettistico c'è anche lì nel senale americano ed anche qualche concessione romantica in più bilanciata però da furbi correttivi a chiarire quel po' di cinismo che non può non esserci nella almettenti di sneyana struttura sanitaria statunitense il morto dimenticato in corridoio le scommesse sulle diagnosi la ricerca di un appartamento fatta basandosi sulla gravità dei degenti (i più malmessi libereranno presto la loro abitazione quindi). Ma nell'insieme una bella lezione di fiction. Chapeau. [Enrico Vaime]

## Da domani su Canale 5 «Rose rosse», il nuovo varietà del Bagaglio. «Figlio di Marinetti», secondo gli autori «Macché satira di destra, siamo qualunque»

Torna in tv il gruppo del Bagaglio (da domani sera su Canale 5 con *Rose rosse*) e per la prima volta Pier Francesco Pingitore autore e regista del varietà va al contrattacco. «Siamo stati demonizzati come autori di destra. Non facciamo militanza politica ma è vero siamo qualunque. Non perché attacchiamo qualunque bersaglio. Non satira ma parodia spiega e richiama padri nobili. Il primo a teorizzare questo spettacolo fu Marinetti».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Quelli del Bagaglio si vendevano un'anima a qualunquiste Trent'anni testeggiati da poco no ve anni di tv dal Salone Margherita di Roma un nuovo debutto su Canale 5 sabato prossimo con *Rose rosse* il gruppo si pone ora apertamente come espressione della cultura della destra («Ma non c'è militanza politica»). C'è parla di grandi padri nobili perché il varietà alla maniera del Bagaglio - spiegano - discende dai magnanimi lombi di Filippo Tommaso Marinetti che lo aveva teorizzato già ottanta anni fa come parodia della vita sociale e politica. È il teatro di varietà in tv lo facciamo solo e soltanto noi».

Dopo tanti anni di polemiche sulla loro «satira di destra» Pier Francesco Pingitore (autore regista anima del gruppo) per la prima volta affronta direttamente l'argomento. «Ci hanno demonizzato per anni e noi non abbiamo mai ritenuto utile rispondere. Non ci siamo mai sentiti perseguitati nessuno di noi vuole l'aureola del vittimismo a me è sempre scoccata la pietà altrui. Ma se la nostra satira è stata laccata di qualunquismo è bene è vero perché noi andiamo contro qualunque bersaglio. La sinistra ci ha demonizzato bisogna ribellare invece demonizzare il dominio culturale della sinistra».

**Alla ricerca di Mac Canico**  
Via dunque da domani sera con Giulio Andreotti e Oscar Luigi Scalfaro (parodiati da Oreste Lionello) Silvio Berlusconi (Maurizio Antonini) Umberto Bossi (Manlio Davi) Massimo D'Alema (Albert Colajanni) Piovra Ferrara (Alessandro Aresi) oltre ad altri personaggi d'attualità dalla Venier a La

dy D e Emilio Fede. Nel cast era previsto anche Lamberto Dini (Mauriello) ma alla vigilia della prima l'incarico affidato a Antonio Maccanico crea qualche problema. «Daremo spazio all'incucio e a Maccanico annuncia pronto Pingitore. Mi sto preparando a fare Mac Canico aggiunge Lionello - lo straniero scozzese della nuova squadra del Qurmale».

**Il «Manifesto» di Lionello**  
La satira in tv è in crisi non trova più spazi dice qualcuno. «L'unico nostro grande concorrente - ricorda Oreste Lionello - sono i telegiornali ma il punto vero è che il Bagaglio non fa satira ma parodia. «Cos'è la satira? Contumelia e insulto? A noi non interessa di chiara Pingitore. E la volgarità? «Erano critiche strumentali per metterci i bastoni tra le ruote. E le parolacce? Quelle no insorgono quelle fanno parte del teatro romano perché il romano ha questa libertà di linguaggio. Altri usano la parolaccia come sottileteatura per noi è un mezzo di espressione. E poi se Paolo Rossi dice venti volte una parolaccia è un grande artista se noi ne diciamo una siamo volgari».

Si parla anche di politica quella vera nella grande bomboniera del Salone Margherita - stucchi velluti colon pastello - e anche Valeria Marini reduce da un incontro in diretta tv con Gianfranco Fini nello studio di Bruno Vespa a Rauno di ce la sua sul coordinatore di An. Mi dà l'impressione di una persona coerente crede in ciò che fa e in ciò che dice - sostiene la sottobrette - Nell'Italia di oggi non è poco. Penso proprio che sia un uomo politicamente valido anche se



I protagonisti di «Rose rosse». A destra, Italo Moretti

aggiunge - oggi come oggi non saprei per chi votare. La Marini però insiste - alla maniera di Letizia Moratti - soprattutto sul «messaggio positivo ottimista di questo *Rose rosse*». «Ho già uno slogan pensare positivo».

Il tema però è *Rose rosse* sabato sera di successo per la maggiore delle reti Fininvest e per presentarlo sono scesi nel teatro anche il direttore della rete Giorgio Gori e quello del Centro produzione di Roma Paolo Vasile. Il cast è cambiato. Pippo Franco, Leo Giulotta, Lionello e la Marini autonca stellacci Pingitore e Vistarini. Stavolta però quelli del Bagaglio si annunciano addirittura con un «Manifesto» che riassume la loro filosofia. *Rose rosse* per gridare la passione selvaggia contro lo scetticismo di moda. La voglia sanguigna contro la noia d'obbligo. La vitalità della piazza contro il bingano dei salotti.

### Italo Moretti: «Il mio Tg3 senza Pirrotta»

DARIO FORMISANO

ROMA Onofrio Pirrotta lo ha delimito uno «zar». Per altri è il simbolo dell'aggiustamento in direzione centro-sinistra voluto mesi fa da Letizia Moratti alla Rai. Certo Italo Moretti da tre mesi direttore del Tg3 non è uno che si spaventa. Gli anni di professione la lingua gassetta come vice direttore a Telemilano («può essere un lavoro molto frustrante») gli danno calma e autorevolezza. E così a dispetto del temperamento passionale eccolo a viale Mazzini a parlare pacatamente del «suo Tg3» di cambiamenti avviati della nuova veste grafica e tecnologica. Senza perdersi in discorsi su *share* e auditel. E senza rinunciare a un paio di spunti polemici.

Quel che ho chiesto tre mesi fa e continuo a chiedere è lo spostamento del Tg nazionale dalle 19 alle 19.30. Noi da sempre siamo un giornale che si impegna a favore degli esclusi dei disoccupati. Un Tg impegnato in senso menzionati sta se vogliamo. E le abitudini nel centro nord e nel centro sud d'Italia sono molto differenti. Alle 19 c'è al sud una gran fascia di pubblico per la quale è impossibile seguirci. Seconda protesta. Siamo rimasti l'unico Tg a non avere spazi di approfondimento. Le poche rubriche che abbiamo sono dentro i Tg e dunque hanno tempi molto brevi.

*Cahier de doléances* a parte sono queste le novità del Tg3 edizione 1996. Innanzitutto una nuova linea editoriale supportata da nuove tecnologie un retroproiettore un videowall e una centralina computerizzata che renderà il montaggio dei servizi più rapido e più creativo. «In pratica spiega Moretti - abbiamo realizzato la par condicio

tecnologica con gli altri Tg. Poi la riorganizzazione delle quattro edizioni del Tg dopo il nulla delle sei del mattino. «Siamo quelli che aprono e chiudono l'informazione televisiva nell'arco della giornata» la prima edizione quella delle 14.25 manterrà il suo taglio mirato su cronaca e società - quella delle 22.30 recupererà invece la sua vocazione «internazionale».

L'edizione delle 19 resta naturalmente quella portante. La più classica ora tratata (ma senza grandi risultati quanto ad ascolti) dal programma di Mirabella e Garrani. Mentre ad arricchire il panorama dell'informazione della rete è arrivata da qualche giorno l'edizione («molto corale» dice Moretti) di mezzanotte e mezza. Quella per intenderci «colpevole di aver sfrattato l'edicola di Pirrotta». «Non è stato un atto illiberale ma non potevo rinunciare a questa opportunità. Dentro il Tg l'edicola c'è sempre ma Pirrotta non ha voluto farla. Non è vero comunque che adesso è in castigo o in attesa di proposte di lavoro. Proposte gliene ho già fatte io e tutte consono alla sua professionalità. Purtroppo si tratta di spazi interni al Tg ma ciò dipende dal fatto che non abbiamo altre possibilità».

Dentro i Tg dunque anche le altre nuove iniziative. Accanto a *Telesogni* che va in onda il lunedì e il venerdì (costume e spettacolo) ci sarà *Erasmus* in coincidenza col semestre di presidenza italiana della Unione Europea ed *Extra* che affronterà invece (in studio Roberto Toppetta) i temi «dell'esclusione dal lavoro dalla casa dall'assistenza e dagli altri diritti fondamentali».



Andrea Merola/Asa

**Fenice di Venezia: domani Italia 1 mostra le immagini dell'incendio**

Il teatro La Fenice deve risorgere dalle sue ceneri. La ricostruzione del teatro veneziano (a questo scopo vengono devolte, tra gli altri, gli incassi dell'antprima della «Turandot» all'Opera di Roma), andato distrutto in un incendio, è il tema dello speciale Videospazio in onda oggi su Reteuno alle 24.30, con la partecipazione di Franco Zeffirelli, Abise Zorzi, Ugo Gregorini, Bruno Cagli. Sempre sulla Fenice, un documento di grande interesse sarà inoltre messo in onda domani su Italia 1, alle 17.50, nella rubrica «8 millimetri» di Gregorio Paolini. Si tratta di un filmato che contiene tutte le immagini dell'incendio, riprese dal tetto della sua abbazia da un videomontatore correndo, tra l'altro, il rischio di essere raggiunto dai tizzoni ardenti «sparati» dall'incendio sulle case attomo

**MUSICA.** Brani del gruppo riletti da Almamegretta, Casino Royale e altri

**La Crus «tutti da rifare»  
La sottile arte del remix**

I La Crus hanno affidato a gruppi e produttori come Almamegretta, Casino Royale, Madaski degli Africa Unite, Technogod e Roberto Vernetti (produttore degli ultimi Ustamamo) la rilettura e il rimissaggio di alcune delle canzoni del loro album d'esordio. Ne è nato un mini cd *Remix*, che non è solo un percorso «alternativo» nei brani della band milanese, ma anche una sorta di omaggio alla «maturità» della nuova scena rock italiana.

**ALBA SOLARO**

ROMA «Un remix è un'esperienza bellissima significa confronto tra diverse esperienze musicali tra storie diverse. Grazie alla alta/bassa tecnologia si rompono le barriere le arie inimitabili dei singoli individui si stemperano in mille tonalità e combinazioni diverse. La Crus suona con Almamegretta, Casino Royale, Africa Unite diventa dub, funk, reggae lo avete mai creduto possibile?». Alla domanda degli Almamegretta non resta che rispondere sì ora che il album di *Remix* dei La Crus è cosa fatta e tutto è possibile anche che una canzone come *Natura morta* scopra dentro di sé una vocazione leggera luminosa e un ritmo che certo la versione originale non aveva.

Molto è cambiato nella «cultura del remix» in questi ultimi anni i missaggi i brani non è più appannaggio esclusivo delle produzioni per discoteca attraverso il hip hop e il rap e soprattutto con l'ultima onda britannica del *trip hop* (Massive Attack, Portishead, Tricky ecc.) la pratica del remix si è estesa dilata in modo sempre più creativo. Ma non c'è solo questo nell'operazione voluta dalla band milanese - che almeno da noi non ha precedenti - e lo sottolinea Cesare Mallari (chitarrista e campionario dei La Crus) quando spiega che «da cosa importante è che a realizzare i nostri remix sono tutti gruppi italiani e non il solito produttore inglese che va di moda. Non una scelta casuale. «Io credo che il livello medio delle band italiane - continua Mallari - si sia alzato negli ultimi anni la nostra operazione vuole un po' essere una testimonianza in questo senso». Così i *Remix* (che inizialmente dovevano chiamarsi *Riciclo*) ma



La band milanese dei «La Crus»

S. Giovanni

proprò quei gruppi dicono entrambi è stato naturale anche perché in giro non sono molte le band sensibili a questo discorso (a parte il circuito rap e hip hop). L'ottimo risultato finale porta con sé anche qualche interrogativo se per esempio il influenzerà nelle cose che scriveranno da adesso in poi. La risposta di Cesare è sicura: «Anche se mi piacciono molto certe soluzioni se dovessi scegliere tra queste versioni e i nostri pezzi originali sceglierei comunque i nostri. Non stirei fermo restando il alto livello di professionalità che i musicisti coinvolti hanno messo in questo lavoro. Ma la via dei La Crus è quella sono convinto della necessità che le cose che ci differenziano da questi gruppi devono rimanere. Il gruppo ha intanto cominciato a lavorare al prossimo album che dovrebbe vedere la luce in autunno e tra i prossimi progetti c'è anche quello ancora tutto da decidere di un remix stavolta firmato dagli stessi La Crus di una canzone dei

**Rio de Janeiro non vuole Michael Jackson**

Il Brasile non vuole Michael Jackson. Rio de Janeiro e Bahia hanno posto il veto alle riprese che il cantante vorrebbe effettuare nelle favelas, per un video diretto da Spike Lee e ispirato alla canzone «They Don't Care About Us». Gli amministratori delle due metropoli sostengono che una simile operazione peggiorerebbe gli stereotipi del quale il Brasile si vuole liberare. L'assessore al turismo di Rio, Ronaldo Coelho, ha chiesto al governo di Brasilia di negare il visto a Spike Lee, che nei prossimi giorni dovrebbe effettuare i sopralluoghi. «Stiamo cercando di riscattare questa città - ha detto Coelho - e un video del genere sarebbe devastante. Se Michael Jackson vuole mostrare immagini di strada di Harlem

**Carlo Felice  
Domenica salta  
la «Salomè»**

La recita pomeridiana di *Salomè* prevista per domenica al Carlo Felice di Genova salterà a causa dello sciopero proclamato ieri dall'orchestra del teatro in accordo con le organizzazioni sindacali e aziendali di categoria. L'astensione dal lavoro è motivata dalla sostanziale chiusura opposta dalla direzione a una richiesta di adeguamento retributivo. In una lettera aperta le maestranze del Carlo Felice sottolineano il loro grave stato di malessere psicologico e il disagio per una opinabile ripartizione del denaro pubblico e delle responsabilità all'interno del teatro.

**Sting maggiordomo  
sexy  
In un thriller**

Sting torna al cinema in un thriller inglese prodotto da sua moglie Trudie. Il film si chiama *The Grotto* e il cantante vi interpreta il ruolo di un maggiordomo che ha una torrida love story con Theresa Russell. Nel cast c'è anche Alan Bates.

**L'Anec annuncia:  
in aumento  
schermi e sale**

Sono in aumento in Italia le sale cinematografiche come risulta da una rilevazione dell'Anec (esercenti) tra l'ottobre '94 e il dicembre '95 sono stati autorizzati dal ministero 74 nuovi schermi.

**Studiosa inglese:  
«Beethoven ebbe  
un figlio segreto»**

Beethoven avrebbe avuto un figlio segreto dall'amante Antonia Brentano. Lo afferma una studiosa inglese Susan Lund che ha appena pubblicato un saggio e un romanzo (*Raptus*) sulla vicenda.

**«Il Re Leone»  
sarà un musical  
con Elton John**

Elton John e Tim Rice - autori della colonna sonora - stanno lavorando con la Walt Disney a un musical ispirato al *Re Leone* e promettono di usare le moderne tecnologie per creare immagini giganti sul palcoscenico. Il debutto l'anno prossimo a Broadway.

**TEATRO.** Regia di Giancarlo Sepe

**Torna «Il seduttore»  
Non ce n'era bisogno**

**ARGO SAVIOLI**

ROMA *Il seduttore* di Diego Fabbi (1911-1980) ebbe la sua «prima» assoluta al Festival della prosa di Venezia il 4 ottobre 1951 con la formazione Morelli-Stoppa regista Luciano Visconti. Negli stessi giorni si sbarbarava l'ingresso in Italia di Bertolt Brecht già invitato alla mezza rassegna. Principale responsabile dell'atto nefando il ministro degli Interni democristiano Mario Scelba (colui che definì «culturame» gli artisti e gli intellettuali del nostro paese) e suo degno illustratore in sede parlamentare il sottosegretario e democristiano Giulio Andreotti ben noto per le malefatte commesse nei confronti del cinema e del teatro italiani.

Visconti in segno di protesta per l'offesa recata al Berliner una delle maggiori compagnie teatrali del mondo tolse la firma dalla locandina del *Seduttore* un'ampia bella e argomentata lettera all'*Unità* in data 3 ottobre spiegava i motivi per i quali sarebbe stato impossibile a quel punto fare di più e chiamava gli uomini di cultura a reagire contro l'ondata oscurantista.

Nella quale ondata navigava invece agevolmente Diego Fabbi che in quanto autore di regime (e mentre venivano vietate dall'ineffabile Andreotti *La Mandragola* di Machiavelli e *La Governante* di Brancati per citare solo due esempi famosi) poteva permettersi qualche modesto scarto dalla regola come nel caso del *Seduttore* «dimostrazione un po' scandalosa dell'esistenza di Dio» (a detta dello stesso come diografo) attraverso la vicenda di un uomo che si indovina perché si incontra in tre quentini e diventano amiche le sue tre donne (una moglie soporosa una ragazza remissiva un'ex prostituta) «esigente» mancando però lo scopo massimo essere amato in buona armonia da tutte e tre. co-

me egli sostiene di amarle. O meglio lo scopo verrà conseguito ma in termini ideali nel rimpianto e nel ricordo quando egli si sarà per sempre dileguato (morto suicida assunto in Cielo?). Rimane in parte attuale la domanda che si poneva dinanzi all'apparecchio di audacia del tema trattato il caro non dimenticato Giulio Trevisani «Il Ministero sovietizzando *Il seduttore* ha fatto un'opera di fede e di propaganda religiosa o ha sovrastato sulla fede per favorire un amico?».

Ma l'interrogativo maggiore di oggi è un altro: chi o che cosa possa aver spinto un regista originale e di talento come Giancarlo Sepe a riproporre sulla scena (ora al Quirinale quindi in tournée e a Torino in aprile in maggio a Milano) un testo il cui problematico fu assillato aggravato dalla sciattina della scrittura risulta più evidente a ogni ripresa alla ribalta (ce ne sono state diverse prima e dopo la scomparsa di Fabbi e già nel 1954 se n'era liberamente ricavato per mano di Franco Rossi e con Alberto Sordi protagonisti sta un film che toccò un primato per il numero degli sceneggiatori ben otto).

Vero è che Sepe fa svelatamente scorrere la storia racchiudendo il tutto in un'ora e quaranta minuti compreso l'intervallo. Giacché c'era avrebbe potuto comunque tagliare gli accenti al bambino defunto che sono pura superchiena.

Si destreggia con abilità nel ruolo centrale Andrea Giordana i personaggi femminili mentevoli del pronto soccorso di Telefono rosa sono interpretati da Carlina Torta, Stefania Micheli Antonella Atti. Le quali si sono guadagnate a ogni modo un applauso a scena aperta per una loro esecuzione coruica sulla base di vecchie canzoni di epoca. Il pubblico del resto ha accolto abbastanza cordialmente l'insieme dello spettacolo.

**DANZA.** Lo spettacolo di Matthew Bourne

**L'operaio e la silfide  
con poco humour**

**MARINELLA QUATTERINI**

BOLOGNA Per capire qualcosa in più dell'umorismo inglese vale la pena di seguire - oltre alle irresistibili farse amorose della Famiglia Reale - anche le tappe italiane di uno spettacolo di danza degli *Adventures in Motion Pictures*. Sull'onda dello straordinario successo che da qualche tempo accompagna i suoi debutti londinesi il popolare gruppo diretto da Matthew Bourne è pianato all'Arena del Sole di Bologna (per i Balletti d'Autunno) di Musica Insieme) con un inconfondibile biglietto da visita *Highland Fling*, ovvero il remake della romantica *Sylphide* ottocentesca. Uno spettacolo rivolto ai ballettomani di tutte le età ma anche agli appassionati del genere grottesco che ci trasporta a Glasgow in un tempo assai prossimo al nostro.

Il sipario si dischiude su due cessi civettuoli i uno maschile l'altro femminile che fungono da retrobottega di una discoteca tappezzata di stoffa scozzese dove ballano con smodata lascivia tre coppie del tutto tonate nei costumi alla carta da parati del locale. Tra loro il giovane in *kit* e camicia bianca che appariva accasciato sulla latrina all'inizio del balletto esaurisce ora il suo «ballo» domenicale riversato sui braccioli di una poltrona. E in sogno gli appariva la silfide. Fin qui i ballettomani italiani lo avranno capito siamo solo di fronte alla riscrittura appena aggiornata dell'originale.

Nella *Sylphide* (nata a Parigi grazie a Filippo Taglioni nel 1832 ma subito dopo nel 1836 mutata con altra musica e altro coreografo August Bournonville a Copenaghen) si narra l'insondabile passione dello scozzese James prossimo alle nozze con Elsie per una creatura alata e inafferrabile che solo lui può vedere la silfide appunto simbolo del tormento romantico del bisogno di fuga dal

la realtà e dai suoi vincoli tradizionali (come il matrimonio). Il James del remake *Highland Fling* è un meccanico disoccupato che di tanto in tanto ingesse delle pasticche forse di droga capaci di solleccitare le apparenze della silfide. E costei è una creatura dispettosa come nel balletto originale ma anche vagamente rappaccianate con il viso segnato di nero il costume bianco a brandelli dei pendagli sui capelli che certo non rinnovano il fascino del candidato tutto nelle corone ottocentesche.

Quando James abbandona la sua sposa nel giorno delle nozze per inseguire la sua silfide nel bosco pardon in una boschiva periferia di Glasgow ci addentiamo nella parte più movimentata del remake. Le silfidi che volteggiano sono infatti interpretate dal piccolo gruppo al completo con danzatori *en travesti* che preannunciano la svolta truculenta della vicenda. Nel tentativo di avvicinare a sé la creatura alata James decide infatti di tranciarle le ali con due grandi forbici e la silfide (che nell'originale veniva catturata da una sciarpa) muore grondante di sangue e di sospiri. Si aggiunge anche un finalino a sorpresa anziché perdersi nei fumi della sua mente James diviene una silfide pura. Lui volteggia alla finestra dell'ex sposa ormai felicemente riaccesa.

A sipario chiuso si può pensare a quanto l'umorismo e l'intrattenimento siano ancora varianti del tutto nazionali. In *Highland Fling* vive uno spirito gogolardico appena mitigato dall'invenzione coreografica della seconda parte. La danza solcata da modeste attenzioni venisse vive sulla musica della *Sylphide* danese solo chi si accontenta di una rosea parodia senza affondare (quanti spunti in più poteva dare l'accostamento tra visioni romantiche e di oggi) gode.

**RAI.** Rinviato «L'amica delle mogli»

**Claudia Mori salta?  
Protesta a Milano**

**MARIA NOVELLA OPPO**

MILANO *L'amica delle mogli* non si fa più? Il programma che Claudia Mori stava realizzando nella sede Rai di Milano per Raidue ha solo subito uno slittamento di una stagione sostiene la signora Celeniano che ci lavorava con molta convinzione da qualche mese. Il motivo dello slittamento per quanto la riguarda non sembra contenere dei retroscena polemici. La trasmissione è stata spostata per due motivi principali - spiega - il primo è fondamentale riguarda lo stato di salute della produttrice Anna La Rosa che ora si trova in ospedale ma presto sarà dimessa. Dovrà però sottoporsi a un'operazione Allota per noi si poneva il problema umano e professionale di decidere se affidare a un'altra persona il programma per il quale lei aveva già molto lavorato. Abbiamo preferito che continuasse il suo impegno. Poi potevamo decidere di rinviare a questa estate ma per un programma dedicato alle mogli e che è stato pensato per andare in onda il sabato alle 17 il periodo delle ferie non andava proprio bene. Perciò alla fine abbiamo preferito rinviare tutto alla prima settimana di ottobre.

Tutto chiaro? Non sembra così ai lavoratori della sede Rai che hanno mandato ai giornali un comunicato piuttosto secco nel quale sottolineano come questa sia la quarta trasmissione di Raidue fatta saltare. E non senza costi economici visto che sarebbero stati prodotti due numeri zero e sarebbe stato allestito uno studio con con-

volgimento di personale interno ed esterno. Il malumore delle maestranze Rai di Milano viene ad aggiungersi a uno stato di piena estenuante protesta per la sottoutilizzazione della sede di Corso Sempione già culla della intera azienda oggi ridotta a ospitare le scarse produzioni esiliate da Roma e i pochi programmi (soprattutto quelli sportivi) che inevitabilmente devono essere fatti a Milano. Infatti nel comunicato sindacale (firmato da FILIS CGIL, FIS Cisl e Snater) si fa riferimento polemico anche ai soldi buttati per i sopralluoghi delle riprese per il Giro d'Italia poi abbandonato alla Fininvest.

Tutte cose che evidentemente non riguardano Claudia Mori e il suo programma *L'amica delle mogli* voleva rappresentare uno sforzo forse un'ambizione di televisione quasi pedagogica spiega. «Qui come dappertutto sono fondamentali le mogli. Non saprei dire a che genere televisivo appartenga questa trasmissione. Forse al talk show ma con un taglio sociale. Tutto si svolgerà in uno studio televisivo dove saranno ospitate delle mogli delle normali madri di famiglia. Ci sarà anche pubblico presente e tra il pubblico ci saranno i familiari delle donne che affronteranno i diversi argomenti i figli la fedeltà i mariti. A proposito Adriano intanto che fa? Lui sta tramando come sempre. Lui trama ma senza cattiveria. Insegue la trasgressione ma senza far guerra a nessuno».

**L'INCONTRO.** Pollack sul remake di Wilder. E sull'avidità di Hollywood...



Il regista Sydney Pollack

**E Adrian Lyne ha trovato la sua «Lolita»**

Altro remake ad alto (altissimo) rischio, quello di «Lolita». Lo straordinario romanzo di Vladimir Nabokov è stato portato sullo schermo nel '62 dal grande Stanley Kubrick. Ora ci sta lavorando Adrian Lyne - il copione è di Stephen Schiff - e non è che il regista di «Nine settimane e ½» brilla per profondità di pensiero. Ma tant'è. L'operazione, inutile dirlo, è di grosso calibro e le riprese imminenti ora che si è scovata una protagonista sufficientemente morbosa. È una quindicenne di Malibu, studentessa in una high school, che risponde al nome di Dominique Swain. Scelta tra 2.500 aspiranti. Dominique non ha fatto altro che spedire una videocassetta alla produzione. Conteneva un provino in cui la ragazza declamava brani del romanzo. Humbert Humbert - il professore che s'innamora di un'adolescente e ne sposa la madre, che detesta, per poter stare vicino - questa volta sarà Jeremy Irons, un degno candidato a rimpiazzare James Mason. Ancora non si sa, invece, chi avrà la parte di Shelley Winters.

# Troppi dollari per Sabrina

Una Sabrina nera? Proprio così. Per il ruolo che fu di Audrey Hepburn si era pensato anche a Whitney Houston, ma Sydney Pollack l'avrebbe considerato «un passo indietro sulla strada dell'integrazione razziale». Il regista spiega i motivi del parziale insuccesso del suo remake: non il confronto con l'originale, ma la presenza di Harrison Ford, che il pubblico associa indissolubilmente con Indiana Jones e il cinema d'avventura.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Sabrina (il remake) è arrivato a 50 milioni di dollari al botteghino Usa. Più o meno quanto è costato. Sospiro di sollievo alla Paramount, che va in pareggio. Ma anche delusione. Perché da un film con Harrison Ford - pubblicizzato per mesi con ogni mezzo, comprese intere pagine sulle riviste di settore - ci si aspetta molto, molto di più.

Che ne dice Sydney Pollack, che ha accettato di dirigere questo rifacimento, ad alto rischio di confronti spiacevoli, con non pochi tentennamenti? Non si nasconde certo dietro un dito, il regista di *Tootsie* e *La mia Africa*: il film sta andando bene ma non è un campione d'incassi, lo so. Come mai? Forse per-

ché la gente va a vedere Harrison Ford e si aspetta di trovarsi dentro un'avventura alla Indiana Jones. Invece i paragoni con il primo *Sabrina* non mi preoccupano, anche perché sono pochi gli americani delle ultime generazioni che l'hanno visto.

Simpatico e disponibile come sempre, il regista-produttore si lascia andare a qualche riflessione sulla brutta piega che sta prendendo Hollywood: «I costi sono talmente saliti che si arriverà per forza a un crollo. I cachet, compreso il mio, sono vergognosi e ormai si lavora su margini di profitto talmente spropositati che un film *mainstream* deve incassare almeno 2-300 milioni di dollari per esse-

re un successo. E poi gli studios sono gestiti da grosse holding che hanno interessi anche nei computer, nelle automobili, nella chimica... È un punto di vista assai poco cinematografico».

Non è un caso, quindi, se Linus Larrabee nella versione anni Novanta non si occupa più di materie plastiche come faceva Humphrey Bogart. È diventato un magnate delle fibre ottiche applicate alle telecomunicazioni e fa affari con forme di imprenditori giapponesi. L'allusione ai *tycoon* con cui Mr. Pollack ha a che fare quotidianamente è persino troppo evidente. E lui, in qualche modo, conferma: «In effetti, più che *Sabrina* questo film dovrebbe intitolarsi *Linus*. E non solo perché è costruito su misura per Harrison Ford. Rispetto a Billy Wilder ho spostato decisamente l'attenzione sul personaggio maschile: un tipico uomo di potere che non lascia nessuno spazio ai sentimenti. Mi interessava studiare la sua trasformazione, il modo in cui si innamora e rivede il suo sistema di valori. Potere, denaro, posizione sociale oppure rapporti umani?».

Una conversione altamente improbabile. Come, del resto, la *fox story* raccontata nel film. Ma non

tanto, come nella prima versione, per la differenza di classe, quanto perché i personaggi sono chiusi nelle loro ossessioni. «Il fatuo David Larrabee è un irresponsabile interessato solo al piacere. Linus vive una vita astratta al servizio del successo e Sabrina sta ai margini, a osservare party eleganti dall'albero dietro al garage». Sarà il soggiorno a Parigi a renderla diversa: «Nel film di Billy frequentava un corso di alta cucina con la prospettiva di diventare la cuoca dei Larrabee, stavolta lavora per *Vogue* e studia fotografia: cioè impara a guardare la vita e se stessa oltre che a vestirsi, pettinarsi, comportarsi».

Se il primo *Sabrina* era «una favola ingenua, tipicamente anni '30», questo cerca di registrare l'atmosfera «cinica» dei nostri tempi. Ma la forza della storia, giura Pollack, sta nel suo significato universale: buono per tutte le epoche e le latitudini. «*Sabrina* è un po' come *È nata una stella*: ogni generazione ha diritto a raccontarlo a suo modo. E poi, tutto sommato, fare un remake è come rimettere in scena a teatro *Lo zoo di vetro* o *Un tram che si chiama desiderio*. Non ci vedo niente di strano o di immorale».

Del cast si è già parlato tantissimo (vedi l'intervista a Pollack di Alessandra Venezia apparsa sull'*Unità* del 20 gennaio scorso) ma forse non tutti sanno che Sabrina avrebbe potuto essere «altro». Già, perché tra le candidate al ruolo che fu di Audrey Hepburn c'è stata, almeno per un momento, anche Whitney Houston: «Ho rivisto un paio di volte *La guardia del corpo*, ma credo che sarebbe stato un passo indietro sul fronte dell'integrazione razziale». Alla fine Julia Ormond (*Vento di passioni*, *Primo cavaliere*) è prevalsa. Battendo una candidata autorevole come Winona Ryder: «Troppo dolce e vulnerabile, troppo vicina all'originale». Voleno, un'attrice dura, di scuola Stanislavski, più fata che Cenerentola. Una ragazza saggia che riesce a entrare nel cuore degli uomini, come nel poema di Milton *Corvus*.

E il futuro? In attesa di vedere avverata la «maledizione» di Billy Wilder - che gli ha augurato di campare abbastanza da beccarsi il remake di *Come eravamo* - Pollack ha prodotto *Sense and Sensibility* da Jane Austen e sta per dirigere *The Night Manager*, un thriller dal romanzo posto guerra fredda di John Le Carré. Anche lì, dice, c'è una bella storia d'amore. Non sarà un'ossessione?

## Primefilm

### L'ussaro, lei, il colera



L'ussaro sul letto

Regia: Jean-Paul Rappeneau  
Sceneggiatura: J.P. Rappeneau, N. Companeze, J.C. Carrière  
Fotografia: Thierry Arbogast  
Musica: Jean-Claude Petit  
Nazionalità: Francia, 1995  
Durata: 116 minuti  
Personaggi ed interpreti: Angelo: Olivier Martinez, Pauline: Juliette Binoche, Maggionari: Claudio Amendola  
Roma: Eden  
Milano: Arlecchino

che il sessantenne cineasta francese ha ripreso in mano per l'occasione insieme a Nina Companeze e Jean-Claude Carrière, tagliando qua e là e aggiungendo qualche personaggio funzionale alla storia. Chi è «l'ussaro sul letto»? Ovviamente lui, il fascinoso ventenne Angelo Pardo: sfuggito per miracolo allo «squadrone della morte» capitanato da un ex-amico infame, l'ufficiale piemontese viene preso per un «untore» dalla folla inferocita (è scoppiata un'epidemia di colera) e si salva calandosi dal tetto, dove aveva trovato rifugio, nel palazzo abitato dalla pallida/enigmatica Pauline. Amore a prima vista? No, ma non ci vuole molto a capire che i due destini saranno inesorabilmente legati: lui deve tornare in Italia per recitare due borse piene di soldi utili alla cospirazione, lei vuole rintracciare l'anziano marito dato per scomparso.

Ricordate *Soldato blu*, quel western dalla parte degli indiani con la coppia Peter Strauss-Candice Bergen? Pur con le dovute differenze di stile e di ambientazione, *L'ussaro sul letto* applica lo stesso meccanismo picaresco al lento svilupparsi del sentimento amoroso. In una cornice vivace d'alta classe, che esalta la verdeggianti natura in opposizione al marce dei corpi irrigiditi dal colera, assistiamo così alle avventure dei due fuggiaschi attraverso una Provenza nella quale si stenta a riconoscere l'ossessione canicolare cara a Giono («Era quasi l'una del pomeriggio e il calore era amaro come fosforo...»).

Divisi idealmente per capitoli («l'albergo», «la foresta», «Manosque», «la quarantena...»), il film intreccia episodi più o meno risolti, secondo un andamento che sacrifica inevitabilmente il fraseggio elegante, di ispirazione stendhaliana, della pagina scritta. Già, volesse fare un paragone «in diretta» può acquistare il romanzo appena pubblicato da Guanda (lire 32 mila) e preceduto da una fascetta dove si legge: «Giono il Faulkner francese», firmato Henry Miller. Sullo schermo, il viaggio a cavallo si srotola tra insidie di ogni tipo, con lui che sfida le avversità («Il colera mi teme come la peste») e lei che lentamente rovescia sul giovane amico l'affetto riservato al marito. Ma in una dimensione reticente, pudica, quasi dispettosa, che nega ogni consumazione sessuale: con l'eccezione della scena notturna, fortemente erotica, nella quale Angelo friziona per ore il corpo nudo della donna per salvarla dal morbo che la sta uccidendo. Confezione d'alta classe, si diceva, alla quale danno il loro prezioso contributo le scenografie di Ezio Frigerio, i costumi di Franca Squarciapino e la fotografia di Thierry Arbogast. Ma il film, gonfio e sontuoso, in realtà non appassiona, forse anche a causa della ripartizione non esaltante dei ruoli: su Juliette Binoche non si discute, mentre Olivier Martinez è di una bellezza stereotipata, da fotomodello, non proprio in linea con il rigore iperrealistico della messa in scena (poco più che comparsate quelle di Depardieu e dei nostri Claudio Amendola e Carlo Cecchi). [Michele Anselmi]

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

# Il grande freddo

è in edicola

UN CD DI QUALITÀ  
ECCEZIONALE  
A SOLE L. 15.000

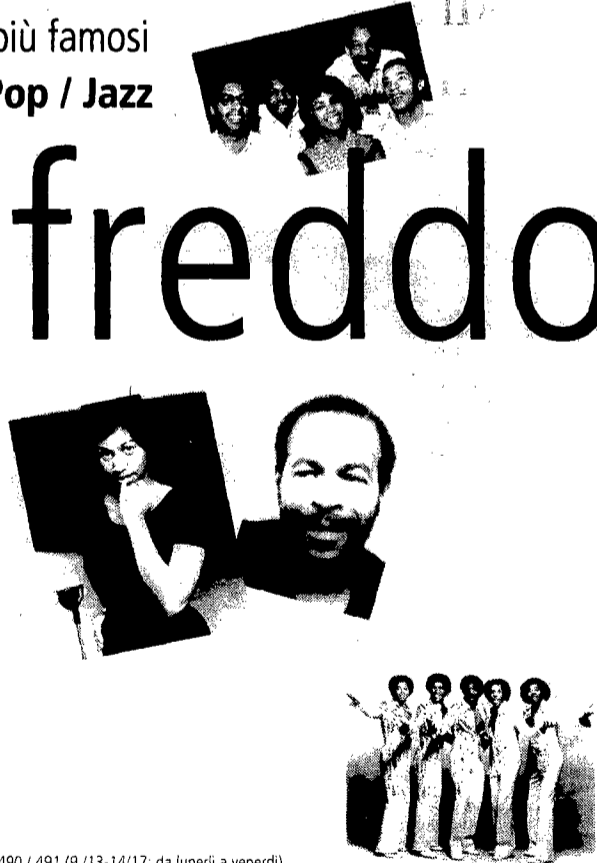
Le canzoni di

Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin  
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night  
Procol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes  
Martha Reeves & The Vandellas

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd

l'Unità iniziative editoriali

Per avere indicazioni e notizie sull'opera, richiedere arretrati e altre informazioni telefonare a: l'Unità iniziative editoriali, tel. 06 69996490 / 491 (9 / 13-14/17; da lunedì a venerdì)





MATTINA

Table of morning programs including TG1, Unomattina, Flash, TG2, TG3, and various entertainment shows.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs including TG1, TG2, TG3, and various entertainment shows.

SERA

Table of evening programs including TG1, TG2, TG3, and various entertainment shows.

NOTTE

Table of late night programs including TG1, TG2, TG3, and various entertainment shows.

Table of video and music programs including Segnali di fumo, Clip to clip, Zona mito, and various music videos.

«Amici di sera»: exploit per oltre sette milioni

VINCENTE Strisciatanotizia (Canale 5 ore 20 33) 7 352 000
PIZZATI Amici di sera (Canale 5 ore 20 50) 7 099 000

Il vero d'ito dell'Auditel di oggi si chiama «meno meno Amici di sera». Avevamo anche scritto nei giorni scorsi di quanto i giovani e giovanissimi apprezzassero il programma di Maria De Filippi.

TAPPETO VOLANTE

TELEMONTECARLO 16 00
Ospite del salotto di Rispoli e c. Antonella Ruggiero. L'ex cantante dei Matia Bazar...

ITALIA SERA RAIUNO 18 10
«Bill Clinton mi ha detto buona fortuna quando ha saputo che stavo per recitare il ruolo di un presidente...»

LA FEBBRE DEL VENERDI SERA CANALE 5 20 40
Dopo gli otto milioni di ascolto della prima puntata del varietà con Fiorello...

CLICHE RAIUNO 22 50
Chitac accende il tabacco e il silenzio come consenso o come protesta...



Nella bisca di Shanghai con la splendida Tierney

1 10 I MISTERI DI SHANGAI
Regia di Joseph von Sternberg con Gene Tierney, Victor Mature, Walter Hu...

LA GRANDE PIOGGIA

Regia di Clarence Brown con Myrna Loy, Tyrone Power, George Brent...

BABY BOOM
Regia di Charles Shyer con Diane Keaton, Sam Sheppard, Kristine Kennedy...

MORTE APPARENTE
Regia di Catherine Byrne con Lesley Ann Down, Barry Bostwick, Teresa Hill...

STORIA DI PIERA
Regia di Marco Ferreri con Hanna Schygulla, Marcello Mastroianni, Isabella Rossellini...

# Sport

## Sport in tv

SCI SuperG femminile  
SCI discesa libera maschile  
PALLANUOTO Como Paguros  
BASKET NBAAction

Raitre/Tmc ore 10 30  
Raitre/Tmc ore 12 10  
Raitre ore 16 00  
Tmc ore 0 35

**COPPA D'AFRICA.** Domani finale con la Tunisia. Il Sudafrica vuole vincere per il calcio e non solo

■ JOHANNESBURG. Un ossessione anche qui i telefonini. E i giocatori della nazionale sudafricana ne fanno un largo uso. Epperò il telefono è più discreto quasi impercettibile e poi i calciatori quando sono costretti a interrompere la conversazione chiedono scusa se si sbrigliano in pochi secondi attaccano subito e il colloquio riprende. Il resto è un altro mondo e lasciamo agli altri giudicare se sia meglio o peggio. Possiamo solo notare che ieri mattina a mezza giornata di stanzina dalla grande impresa (il 3-0 al Ghana in semifinale) i Bafana Bafana hanno trascorso un paio di ore per presenziare ad una iniziativa benefica pro Aids organizzata dai più famosi calciatori africani (John Fashanu, Antony Yeboah, Kalusha Bwalya). E un bel modo per stare dentro la vita di tutti i giorni anche questo rimanere con i piedi a terra quando il successo monta e tutto tifosi media e maneggioni del calcio vogliono farti volare in paradiso.

Ma è una Nazionale particolare quella del Sudafrica. I più anziani sono alla ricerca del tempo perduto (l'embargo sportivo anti apartheid ha sottratto loro i migliori anni della carriera). I più giovani non vogliono perdere l'attimo buono per affermarsi. Stimoli diversi, stimoli forti ma piedi a terra. C'è la consapevolezza del vivere in questi giorni un momento molto importante per il Sudafrica del calcio ma non solo. C'è dell'altro. E quel processo di fusione tra due mondi che è iniziato quattro anni fa quando venne finalmente abolito l'apartheid e sta cambiando su gambe solide lo sport e il calcio in particolare, e il collante è la comunicazione. Dice Clive Barker il tecnico. Bianchi e neri hanno trovato nel soccer - da queste parti lo chiamano così - un buon modo per conoscersi, per stare insieme, per fraternizzare. Avete visto come c'è lo stadio mercoledì sera? Io ho visto bianchi e neri fare il tifo uno accanto all'altro. Il ho visti bacarsi abbracciarsi erano in settantamila. A avete idea di quale messaggio è arrivato nelle case sudafricane? Noi al ritorno da Soweto abbiamo assistito ad altre scene emblematiche. Dal First National Bank una processione di macchinisti con un tifo da «notte magiche con la gente che sventolava la bandiera sudafricana, oggi amica e non ostile». Abbiamo visto la gente che ballava e rideva e a parte i soliti pericolosi caroselli di auto non è accaduto niente. Tutto molto tranquillo. La festa è stata festa e non violenza.

**Clive Barker, il santone**  
Clive Barker il replicante di Robin Williams, è la chiave di questo Sudafrica. Abbiamo conversato con diversi giocatori della nazionale sudafricana e sul suo conto abbiamo raccolto solo elogi. Neppure un dissenso nemmeno da parte di chi, come in tutte le squadre del



L'esultanza dell'allenatore del Sudafrica Clive Barker e di Lucas Radebe dopo la vittoria in semifinale

NOME	NAZIONALITÀ	ETÀ	RUOLO
1) EL OUER	Tunisia	30	p
2) BEN REKHISSA	Tunisia	23	d
3) FISH	Sudafrica	21	d
4) JOHNSON S	Ghana	23	d
5) AKONNOR	Ghana	21	c
6) EMAM	Egitto	20	c
7) OGANDAGA	Gabon	22	c
8) MOSHEU	Sudafrica	29	c
9) SLIMANE	Tunisia	22	a
10) BARTLETT	Sudafrica	23	a

Non è stata la Coppa d'Africa che ci si attendeva. Il calcio del continente nero ha rallentato la sua corsa. I migliori giocatori sono i grandi vecchi (Pelé, Bwalya, Weah). Si è fermata l'Africa centrale, sta esplodendo il Sudafrica, è inaspettatamente in risalita il calcio dell'Africa del Nord. Queste le nostre segnalazioni. Il portiere tunisino El Ouer, 30 anni, è il migliore del torneo. In difesa il più bravo in assoluto è il sudafricano Mark Fish, 21 anni, che piace alla Samp, alla Juve e alla Roma. Altro elemento interessante è Ogandaga, centrocampista del Gabon. In attacco da seguire il sudafricano Bartlett (che finora però nel campionato statunitense) e il tunisino Slimane.

## I segreti dei Bafana Bafana

I «Bafana Bafana» si preparano alla sfida decisiva contro la Tunisia. «Bianchi e neri hanno trovato nel soccer un modo per stare insieme» dice il ct Clive Barker. E i giocatori vogliono superare anni di isolamento, con una vittoria...

DAL NOSTRO INVITO  
STEFANO BOLDRINI

mondo e costretto a recitare da comprimario e potrebbe avere il dente avelenato. Barker dicono in coro i calciatori ha dato gioco carattere e non ha fustigato le nostre personalità. David Nyathi di fessore dei Cape Town Spurs espone un concetto molto importante. Barker ha la grande capacità di saper gestire il gruppo. Da ognuno le giuste motivazioni. Senza limitarne la personalità. E poi vivaddio con lui si può parlare di altre cose oltre al calcio.

Epperò è da non sottovalutare la lezione calcistica di Barker. La sua Nazionale ha un'anima afrikanica ma un gioco europeo e questo in prospettiva può autorizzare a credere che l'exploit di questa Coppa d'Africa non resti isolato. C'è il talento (Mosheu e Khumalo

su tutti) ma c'è anche l'organizzazione. C'è la cognizione dei tempi (la squadra non va all'attacco allo sbaraglio, attende l'attimo buono per affondare i colpi) e delle cose (nessuno cerca di fare furbambiamboni che non gli appartengono). Barker inoltre ha introdotto un concetto del lavoro inedito per un mondo che aveva fino a quattro anni fa di dilettanti. In questo Barker è molto saggio. Ma la affinità fittizia, qui perché per il ct sudafricano è impensabile privare gli schemi e sottomettere il giocatore. Io dico che bisogna trovare il modo per far convivere la teoria con l'uomo).

### Azzerato l'isolamento

In quattro anni il Sudafrica e riuscito ad annullare sembra decen-

### Problemi di alloggio, i tunisini minacciano: «Torniamo a casa»

La Tunisia arriva a Johannesburg e scoppi subito un caso giocatori e dirigenti restano accampati per ore nella hall dell'albergo per lavori in corso. Dai gestori dell'hotel si sentono dire che non ci sono stanze libere, per via dei lavori di ristrutturazione dell'impianto. La risposta della delegazione tunisina suona come una minaccia. «Siamo furiosi, potremmo non giocare la finale, guardate come ci trattano». Poi, le proteste si attenuano, accettano di rimanere a dormire nell'albergo delle polemiche, almeno per la notte e trovano anche il tempo per allenarsi. Forse oggi cambieranno alloggio, ma difficilmente metteranno in atto il proposito di tornare in Tunisia prima della finale. La seconda finale della loro storia. Lo sa bene l'allenatore Kasperczak, che ha scelto la strada più sicura per riportare tutti con i piedi a terra. Il lavoro il polacco viene descritto come un tecnico tosto, che torce i giocatori e punta molto sugli schemi. Nelle ultime due gare la qualità dei tunisini sono emerse in maniera chiara. Quella di domani, paradossale, si annuncia come la finale africana giocata tra due squadre molto europee. L'arma migliore dei tunisini è la velocità. La caratteristica è la bravura nell'applicare il fuorigioco. I giocatori più reclamizzati sono il portiere El Ouer e il ala Slimane, uno che è entrato in squadra all'ultimo momento e che sta segnalandosi tra i migliori giocatori del torneo. La Tunisia ora crede davvero alla grande impresa. Il loro generale è il seguente: «Se siamo arrivati in finale, vuol dire che la qualità della squadra è buona. Il Sudafrica è favorito perché gioca in casa e perché l'attitudine di Johannesburg può creare problemi. Siamo consapevoli di questi problemi, ma ci giocheremo le nostre chances. Il Sudafrica è costretto a vincere e questo può essere per i nostri avversari un handicap».

di isolamento quale è stata la chiave giusta? Le infrastrutture la voglia di non perdere l'occasione per entrare nella storia del nostro calcio. L'esperienza che alcuni giocatori stanno facendo all'estero sostiene Eric Tinkler, centrocampista dai polmoni d'acciaio, uno dei pochi bianchi dei Bafana Bafana e anche uno di quelli che ha scelto l'avventura all'estero. Tinkler gioca in Portogallo nel Vitoneta Setubal. Gli altri che hanno scelto di misurarsi con un calcio diverso sono i due attaccanti Phil Masinga (Leeds Inghilterra) e Mark Williams (Wolves Inghilterra). Il centrino Makalalane (Zungo Svizzera) il piccolo genio Doc Khumalo (Boston Usa) e poi lui il grande eroe della partita capolaro con il Ghana (2 gol) John Mosheu che è partito da Soweto e arrivato in Turchia (gioca nel Kacaelspor) e vorrebbe approdare nel calcio più importante quello italiano. Ho 29 anni e so che sto giocandomi le ultime chances importanti. Nonostante l'età mi sento un giocatore in progresso perché ho tratto dall'esperienza in

Turchia importanti insegnamenti. Ho imparato ad esempio ad inserirmi in un contesto completamente nuovo. Qui in Sudafrica ero un idolo. In Turchia sono ripartito da zero. Uno come tanti. Mi sento più forte ora. Ho migliorato la velocità. La tecnica non mi è mancata. Riesco a trovare il gol con una certa facilità per essere da Italia devo solo riuscire a difendere meglio. Che conosca le strade del gol non ci sono dubbi. Ben 4 in questa Coppa d'Africa.

Mosheu che quagguo chiamano Shoes resta l'uomo di Soweto. I suoi due gol hanno fatto impazzire la township e ieri c'è stata la processione di tifosi per strappare autografi. Una stretta di mano per vedere negli occhi uno che ce l'ha fatta e che ha dato alla sua gente una notte da ricordare. Prima di uscire da Soweto una matrona grassa e con il foulard in testa ci ha preso per mano. Ci ha portato per strada. Ha indicato la gente che ballava rideva giova e ci ha detto: «Guarda quanto è quanto è bella stasera Soweto. Non è facile crederlo, ma è una bella davvero».



Il sudafricano John Mosheu, a destra, durante la partita

Bradlow Ap

**IN PRIMO PIANO.** Acquistati i diritti tv per la Formula 1 dal 1997 al 2001

## Caduta dalla bici, la Rai sale in macchina

I diritti tv della Formula 1 dal 1997 al 2001, questo l'accordo siglato a Londra dal presidente della Rai, Letizia Moratti, con Bernie Ecclestone (Foca). Costo del contratto? La Rai dice 20 miliardi a stagione, la Fininvest 43

MARGO VENTIMIGLIA

■ ROMA. Controindie colleghi. Rai? È tornata di tutto di più. L'irruorevole input ha percorso in un tempo i corridoi di Viale Mazzini, Suxa Rubra e della miriade di sedi periferiche che spuntano dal grande ventre dell'emittenza pubblica. Il controdirettore è partito senza soluzione di continuità rispetto alla significativa notizia della giornata. È stato siglato un accordo tra Rai e Foca - ha annunciato un comunicato dell'ufficio stampa aziendale - riguardante i diritti esclusivi di trasmissione per l'Italia della Formula

1 dal 1997 al 2001. A sottoscrivere il contratto con Bernie Ecclestone, presidente della Foca, è stata la presidente della Rai Letizia Moratti.

Capito che roba? La rampante Donna Letizia è assorbita in un lampo la scorpione per la perdita del Giro d'Italia e rimette in macchina. La zenda a tempo di record. Non è un'opinione del cronista beninteso ma il contenuto del famoso controdirettore di cui sopra. Sentite il resto del comunicato stampa. Con questa notizia a collaborazione la

siformata in una reazione molto positiva che ha portato alla riacquisizione dell'esclusiva della Formula 1 per un lungo periodo. Così Marino Bartoletti il quale ha agito impagabile. Un ritorno che si deve soprattutto alla determinazione del presidente Letizia Moratti.

Si potrebbe credere all'arrivo del Settimo Cavalleggeri se non fosse che a pensarla di esseramente sono proprio altri abitanti del territorio Rai. Per cominciare c'è da registrare la tepida reazione del comitato di redazione del Tg5 lo stesso organismo sindacale che dopo la perdita del Giro ha già deciso l'estensione dal lavoro di domenica scorsa. Ci altri tre giorni di sciopero audio video a partire da oggi. L'acquisizione dei diritti per la Formula 1 è un risultato positivo - se è fatto sapere dal ctb - ma resta un problema irrisolto allo svolgimento della programmazione sportiva della Testata oltre alla perdita di altre importanti manifestazioni. Per questo confermiamo i tre giorni di sciopero anche se domani



Michael Schumacher a bordo della sua Ferrari

Horvat Ap

(oggi alle 15 ndr) si svolgerà un'assemblea dei redattori della Tg5 per analizzare gli ultimi sviluppi. Ed è possibile - aggiungiamo noi - che almeno per la giornata di domenica lo sciopero possa rientrare.

Cauti anche il segretario dell'Unigraf Giorgio Bilzoni. L'accordo per la Formula 1 e la dimostrazione che l'azienda quando vuole porta a casa i risultati e per questo non si capiscono le troppe recriminazioni nel settore sportivo. Comunque la cartina al tornasole sarà rappresentata dall'epilogo dell'asta sui diritti televisivi del calcio.

**DELITTO SPAGNOLO**

## «Perdonato» un ultrà minorene

■ GENOVA. Il Tribunale per i minorenni di Genova ha condannato ad un anno di «messa in prova» in affidamento ai servizi sociali il giovane tifoso milanista che fornì a Simone Barbaglia il coltello con il quale un anno fa fu ucciso il tifoso genovese Vincenzo Claudio Spagnolo Matteo 17 anni era imputato di concorso in omicidio e il pubblico ministero aveva chiesto la sua condanna a 4 anni e mezzo di reclusione. Il Tribunale invece lo ha riconosciuto colpevole di due reati più lievi: porto di coltello e favoreggiamento. Nella stessa udienza di ieri i giudici hanno vagliato il caso di un altro giovanissimo ultrà rossoneri Cristian accusato anche lui di favoreggiamento nei confronti di Barbaglia e di rissa aggravata dal primo reato. Il ragazzo è stato assolto e per il secondo ha ottenuto il perdono giudiziale.

**IL PERSONAGGIO.** Due passioni, il calcio e i falchi. «A Roy invidio solo lo stipendio»

# Ardemagni, mister per conto terzi: «Che classe Hodgson»

Pochi se ne ricordano, ma è lui, Giovanni Ardemagni l'allenatore dell'Inter. Mister per conto terzi, per conto di Hodgson. «Mah, io faccio il mio lavoro con scrupolo. Roy? Un grande, c'è da imparare con lui».



**DARIO CECCHARELLI**

MILANO Il Mister non è un fantasma. E neanche un prestanome. Un uomo ombra allora? Acqua acqua siete fuori strada perché l'uomo che abbiamo davanti è ro busto baffuto e ben piantato per terra. Quelli che lo conoscono bene e che l'hanno visto giocare nel Monza ai tempi di Antonelli, Burani e Brada, dicono che aveva i piedi fantastici, e che era un gran regista di quella scuola che ormai si è persa la memoria.

Lui con il baffo che sprizza orgoglio conferma compiaciuto: «Eh sì il piedino era buono. Mi sono tolto le mie soddisfazioni davvero nessun rimpianto. Poi la vita va avanti, prende strade inaspettate. A volte bisogna aver fortuna una parola giusta al momento giusto. Basta con gli indovinelli. Giovanni Ardemagni 50 anni da metà novembre nuovo tecnico dell'Inter al posto di Ottavio Bianchi può pretendere a buon diritto un giusto

spazio nel Guinness dei primati per aver inventato una figura professionale finora sconosciuta: quella dell'allenatore per conto terzi, nella fattispecie di mister Roy Hodgson il blasonato trainer di sua Maestria britannica inabilitato per regolamento a guidare una squadra italiana.

E in Italia si sa siamo dei maestri a complicarci la vita così dopo aver fatto la legge bisogna trovar l'inganno o la scappatoia adeguata. Mister Ardemagni persona simpaticissima e cordiale ridacchia di nuovo sotto il baffo: «Che devo di te? Io il mio lavoro lo faccio con scrupolo e onore. Diciamo che sono una specie di ponte tra Hodgson e i giocatori. Io sono gli uomini, il morale della truppa, da qualche consiglio cercando di aiutare chi è in difficoltà. Un po' psicologo un po' fratello maggiore. Io ho giocato per tanti anni e conosco bene i problemi di un calciato

re che non dimentichiamo è quasi sempre un ragazzo. Avrà i miliardi avrà i telefonini ma se gratti la vernice la sostanza è sempre quella. Certo questi sono tempi diversi forse c'è qualche vizio di troppo ma mi spiace dire queste cose perché non vorrei essere frainteso. E poi intendiamoci: l'allenatore è lui, mister Hodgson. Non lo dico per ruffianeria ma è proprio un tecnico coi fiocchi, un vero innamorato del calcio. È anche un uomo colto, ama la pittura, legge di tutto, parla tre lingue, anche se non ne avrebbe bisogno. Conosce così bene il calcio che con un gesto si fa intendere da tutti. C'è da imparare a stare con lui.

Ardemagni bergamasco di San Pellegrino all'inizio sta sulla difensiva. «Teme qualche trabocchetto qualche polemica da giornalisti d'assalto. Ehm, gli sapete non vorrei che si pensasse. Con Hodgson vado proprio d'accordo. Certo



L'esultanza dei giocatori dell'Inter. A sinistra, Giovanni Ardemagni

Carlo Fumagalli/Ag-Guerin Sportivo

il mio è un ruolo secondario da illustre sconosciuto ma lo sapevo benissimo fin dall'inizio. Per questo Giacinto Facchetti che è mio caro amico mi ha chiamato Venuvo da un anno di malavita e così ho accettato senza farmi troppi problemi. Cosa invidio a Hodgson? Beh, una cosa di sicuro il suo stipendio.

Il mister dai piedi fantastici si scioglie come ai tempi del glorioso Monza. E cede anche alle cunoste da Teddy Shereff che allignano nel vostro cronista. Del tipo Chi sei? Cosa fa? Cosa succede in panchina? Ardemagni per tutta risposta ci porta sul suo terrazzo per mostrarci una cosa che mai avremo pensato di trovare in una casa

di Milano. Ecco questa è Tatanka, una femmina di Falco Pellegrino di 2 anni e mezzo», spiega Ardemagni in versione Konrad Lorenz. «La falconaria è la mia seconda grande passione. Da quando sono all'Inter ho meno tempo, però quando posso faccio un salto in campagna a magan dalle parti del Lodigiano dove ci sono spazi più ampi

Tatanka è formidabile, dovreste vederla in due secondi zar! ti fa fuori un fagiano grosso il doppio di lei. Ma se le dai da mangiare è un animale che non fa male a una mosca. L'unico problema qui è stato quello di costruire una rete di recinzione. Un lavoraccio ma ne è valsa la pena. Comunque non pensate male io sono un amante della natura. Amo gli spazi, l'acqua, il cielo, gli alberi, tutti gli animali. Posseggo anche due cani da caccia e quando posso. Ma la caccia è solo una scusa per stare all'aria aperta.

Scene di caccia fucili arco e frecce, una libreria fornitissima sulla falconeria e sull'etologia in genere. Su tutti spicca un titolo: L'intelligenza dei cani. Un'allusione a qualche giocatore dell'Inter? Ardemagni da buon difensivista se la cava con una risata.

«Sono un uomo sereno - prosegue - Mia moglie Elena fa l'impiantista. Una persona dolcissima che sopporta le mie bizzarrie. Poi ho due figli, Paolo e Francesca, ormai già grandi. Dante Alighieri? No, nessun riferimento. Dopo la prima Francesca abbiamo pensato che un Paolo ci stava bene tutto il giorno. Un tipo allegro e schietto. Ardemagni a San Pellegrino dove è nato gestisce un albergo. Si brava, fatemi un po' di pubblicità, dice ridendo. «È aperto nella stagione estiva. Si mangia bene. Il piatto forte? Polenta e osei, ovvio».

È sul calcio, quali sono le idee di Ardemagni? «Io amo il bel calcio. E per fare il bel calcio bisogna costruire una squadra mattoncino dopo mattoncino come sta facendo Hodgson. Avete sempre la stessa opinione? «Mah, diciamo che per me è importante sia costruire che di struggere. Si crea e si segna, se prima si annulla il gioco degli altri. Difensivista? Ardemagni alza subito la guardia. «Beh, non proprio. Voglio dire che tutti i settori di una squadra sono ugualmente importanti. Ma comunque alla fine si fa una buona squadra se si hanno dei buoni giocatori. E i buoni giocatori, oltre ai piedi, hanno tutti anche il cervello».

**IL CASO.** Il Daily Mirror: «Sniffa». Secca smentita

## Asprilla, coca o ginocchio?

PARMA Faustino Asprilla «sniffa»? Ieri il quotidiano inglese Daily Mirror ha azzardato l'ipotesi che nelle analisi alle quali è stato sottoposto il giocatore colombiano per il suo trasferimento dal Parma al Newcastle sarebbero state riscontrate tracce di sostanze stupefacenti. In pochi minuti la parola «coca» è volata come un proiettile dalla Gran Bretagna all'Italia. Ma a Parma ha trovato un muro. Prima il direttore generale Pastorello poi il presidente della società Pedrane schi hanno smentito categoricamente il Daily Mirror. «Questa notizia non è uscita certo dal Newcastle e non capiamo su quali basi i giornali inglesi scrivano certe cose. Aspettiamo il giocatore qui a Parma per fare determinati accertamenti al ginocchio».

Il problema non è dunque la coca, ma il ginocchio destro dell'attaccante. Gli esami sostenuti la

scorsa settimana in Inghilterra a quanto pare hanno portato alla luce un micro riavvicinamento in cordo di un intervento chirurgico effettuato nel 1991 quando Asprilla militava ancora nel Nacional di Medellin. Nulla di preoccupante al lato pratico, anche perché lo stesso Asprilla, il giocatore una volta arrivato in Italia non ha mai avuto problemi a quel ginocchio. Resta però la micro cartilagine che invece frena i brokers inglesi che a quanto pare avrebbero fatto storie al Newcastle per l'assistenza del colombiano. Di qui la brusca frenata della società del presidente Hill. «Il consiglio direttivo della nostra società sono parole del massimo dirigente del Newcastle, sta ancora trattando. Ci sono ancora problemi da risolvere prima di poter dire soddisfatti».

La smentita al Daily Mirror è implicita. Oggi Asprilla dovrebbe tornare a Parma proveniente dalla Co-

lombia dove ha dichiarato secco: «Non ho alcun problema al ginocchio. I dirigenti emiliani proponono un consulto medico con giunto «per chiarire definitivamente la vicenda». Se poi il Newcastle dovesse tergiversare ulteriormente o se i medici non trovassero un accordo, avverte Pastorello, ci appelleremo alla Fifa affinché faccia scattare un arbitrato con sanzione super partes». Una cosa è certa: c'è già un contratto firmato dalle due parti, col Parma che dovrebbe portare a casa 17,2 miliardi. Arriva tardi preoccupazioni o rimpensamenti (ven o presunti) degli inglesi. Anche perché alla concessione del transfer il Newcastle dovrà pagare la prima rata di 6 miliardi. Un'appendice ancora sull'ipotesi «coca» Asprilla il 17 dicembre al termine di Bari Parma è stato sottoposto ad esame antidoping con esito negativo. □ W G

## Settembre 1942 - Prigione di Fresnes

Mie care piccole amiche, c'era una volta una povera ragazzina. La storia che vi racconto è triste, mie care amiche. Ma per prima cosa debbo ringraziarvi di essere subito corse da mio padre per avere mie notizie. Mi ha fatto immensamente piacere ...

Lunedì 5 febbraio  
in edicola con l'Unità

**Dal liceo ad Auschwitz**  
Lettere di Louise Jacobson

Presentazione di Elio Toaff  
Introduzione di Francesca Sanvitale



**UN LIBRO INEDITO**

**COPPA DI SCI**

Oggi in gara la Kostner e Ghedina

Per lo sci della Coppa del mondo sarà una mattinata su due fronti: sempre che le condizioni atmosferiche non costringano a rivedere i programmi. Gli uomini nella tedesca Garmisch e le donne nella francese Val d'Isère saranno protagonisti di un lungo week end agonistico al riprendere delle prove veloci. Quest'oggi si comincerà con la disputa di una discesa maschile e di un superg femminile, entrambe gare ad alto interesse per la squadra italiana che si appresta a disputare i campionati mondiali in Sierra Nevada. In particolare ci saranno da seguire Ghedina, Perathoner e Runggaldier fra gli uomini e Isolde Kostner fra le ragazze. Domani a Garmisch è prevista la disputa di un'altra libera mentre in Val d'Isère si svolgeranno addirittura (vento permettendo) due libere donne.

CAGLIARI-FIORENTINA	X 2
CREMONESE-UDINESE	X
LAZIO-BARI	1
MILAN-ROMA	1
NAPOLI-ATALANTA	1
PARMA-SAMPDORIA	1
PIACENZA-INTER	X 1 2
TORINO-PADOVA	1
VICENZA JUVENTUS	X 2
PALERMO-PESCARA	1 X
VENEZIA-CESENA	X 2
CARRARESE EMPOLI	X
NOCERINA-LECCE	X 1 2

PRIMA CORSA	1 X
SECONDA CORSA	X 1 X
TERZA CORSA	1 X 2
QUARTA CORSA	1 X 2
QUINTA CORSA	2 X
SESTA CORSA	1 X
CORSA +	2 7

**BASKET**

La Nba «taglia» Rusconi

WASHINGTON È finita l'avventura di Stefano Rusconi nei Phoenix Suns, la squadra dell'Arizona ha già comunicato ufficialmente alla Nba che il rapporto contrattuale con il pivot italiano si è concluso. In pratica Rusconi è stato tagliato, ovvero inserito nella lista dei «waivers» se entro 48 ore nessun'altra squadra della Nba lo richiederà, sarà libero di andare dove vuole. Finora Rusconi non ha ricevuto proposte da altre franchigie della lega professionistica nordamericana. Rusconi arriverà in Italia nei prossimi giorni per tornare a giocare nella Benetton Treviso. Il giocatore era volato negli States con grandi speranze, ma una tenacità e difficoltà di ambientamento non gli hanno permesso di realizzare il suo sogno. Adesso nella Nba rimane un solo italiano: Vincenzo Esposito, che gioca nei Toronto Raptors.

Approvato bilancio Figc Sacchi fino al '98 per un miliardo e 700 milioni l'anno

RONALDO PERGOLINI

ROMA Il ct della nazionale Amigo Sacchi è più generoso di un padrone di casa e per il suo affitto ha accettato di rinunciare all'indicizzazione Istat...



Gerardo Aigner, segretario generale della Uefa

Vertice sul caso Bosman L'Unione Europea respinge gli emissari dell'Uefa: «La sentenza va applicata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES «Quella sentenza va applicata in tutto e per tutto. I due commissari dell'Unione europea (il belga Karel van Miert titolare del settore Concorrenza e l'irlandese Padraig Flynn responsabile del settore Affari sociali) sono stati irremovibili...

Commissione esecutiva dell'UE sono stati secondo quanto hanno ammesso i commissari anche molto aspri. «Tuttavia ha commentato van Miert non c'è stato bisogno di alcun arbitro che si schiasse la punizione»...

COPPA INTERTOTO. Anche 4 club italiani al torneo estivo «anticipo» di Coppa Uefa. Calcio continuo, in campo d'estate

Uefa convoca Juventus, Milan e Inter

I rappresentanti di Juventus, Milan e Inter sono stati convocati dall'Uefa mercoledì prossimo a Ginevra per una riunione interlocutoria in vista di quella del 18. Quel giorno l'organismo europeo sarà chiamato a decidere in via definitiva sugli effetti della sentenza Bosman...

Anche 4 squadre italiane parteciperanno alla Coppa Intertoto, la manifestazione estiva che promuove tre squadre al 1° turno della Coppa Uefa. «Troppo stress, occorre una pausa invernale» dice Campana, presidente dell'Aic.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA Un anno senza mai smettere di giocare al calcio per i professionisti della serie A si prospettano tempi duri. L'Uefa ha ieri ufficializzato l'elenco dei paesi che parteciperanno alla Coppa Intertoto...

Un mese fa c'era stata la presa di posizione di Sergio Campana presidente dell'Associazione Italiana Calciatori. «Abbiamo solo chiesto alla Federazione e alla Lega - ha detto Campana - che le società prima di dare l'assenso avvertissero e si consultassero con i loro giocatori»...

In grado di disputare la Coppa Intertoto dopo appena una settimana di ritiro Campana ha una soluzione per evitare lo stress di 12 mesi di calcio senza pause. Già lunedì di prossimo nella riunione del consiglio direttivo proporrà di prendere in esame l'ipotesi della pausa invernale...

Calcio, Baresi al Milan fino al '97

Franco Baresi 36 anni a maggio ha prolungato il contratto che lo lega al Milan fino al 30 giugno '97. La firma è stata apposta ieri pomeriggio nella sede di via Turati...

Basket Nba, Jordan contro «Magic» in diretta su Tmc

L'incontro tra i Chicago Bulls di Michael Jordan e i Los Angeles Lakers di «Magic» Johnson (rientrato martedì dopo 4 anni di assenza in seguito alla scoperta di sieropositività) sarà trasmesso da Telemondo questa notte alle 4.30. Riplica domenica mattina su Videomusic alle 10.

Tennis, Tokio la Seles nei quarti

La statunitense Monica Seles trionfante all'Australian Open è approdata nei quarti di finale del «Indoor Pan Pacific» di Tokyo battendo in 65 minuti la romena Inna Sprea 6-4-2.

Tennis, Shanghai Caratti eliminato

Cristiano Caratti è stato sconfitto al secondo turno degli Open di Shanghai da Andrei Olhovskiy. Il russo prossimo doppiista in Coppa Davis contro l'Italia si è imposto con il punteggio di 6-3-6-4.

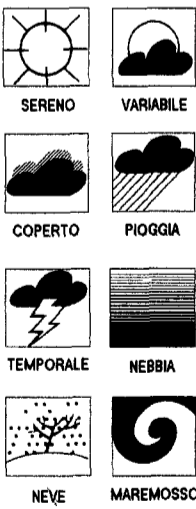
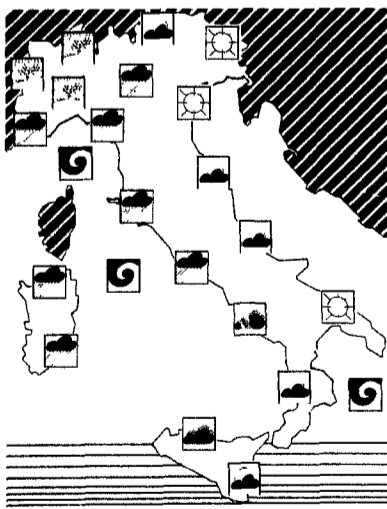
F1, la Benetton entra nel teatro di Taormina

Per la nuova Benetton di Alesi e Berger che disputerà il prossimo mondiale di Formula Uno si aprono i cancelli del Teatro Antico di Taormina. Il bolide che monta un motore Renault (R88) verrà presentato alla stampa di tutto il mondo all'interno del complesso monumentale. L'assessore regionale ai Beni Culturali Leonardo Pandolfo ha infatti risposto al parere negativo che era stato espresso in un primo momento.

Sport subacqueo Makula già certo del nuovo record

Oggi è un giorno importante nella storia dell'immersione sportiva. In fatti nelle acque della località egiziana di Sharm El Sheikh Stefano Makula stabilirà il nuovo primato mondiale di immersione in assetto costante. La precisazione è doverosa: l'ottenimento del record è certo perché per la prima volta questo tipo di primato verrà ufficialmente riconosciuto dalla Cmas (Confederazione Mondiale di attività subacquea) e quindi qualsiasi misura il sub romano ottenga verrà omologata come primato.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE sulle regioni nord occidentali sull'alta Toscana e sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse che sui rilievi alpini risultano nevose. TEMPO PREVISTO su tutte le regioni del versante occidentale nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni temporaneamente intense su Sardegna Liguria Toscana Lazio e Campania. Nevicate sono previste sulle Alpi al di sopra dei 700 metri e sull'Appennino oltre i 1.200 metri. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di cielo parzialmente nuvoloso con tendenza dal pomeriggio ad aumento del nuvolosità associata a delle precipitazioni. TEMPERATURA in lieve aumento più sensibile al centro sud. VENTI deboli orientali al nord con rinforzi sulle Liguria meridionali sulle altre zone moderati sul versante orientale e forti su quelle occidentali. MARI generalmente molto mossi, agitati il Mare di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: Location, Temperature, and other data points for various Italian cities.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, and other data points for international locations.

L'Unità

Subscription and advertising rates for L'Unità newspaper, including details for annual, semi-annual, and monthly subscriptions.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo.

UN FILM DI **GEORGE ROY HILL**

# BUTCH CASSIDY

**Con Paul Newman, Robert Redford,  
Katharine Ross**

L'epopea dei due ultimi leggendari fuorilegge del West, Butch Cassidy e Sundance Kid, interpretati da Paul Newman e Robert Redford. Dalle rapine ai treni e alle banche al tragico epilogo in Sudamerica, le rocambolesche avventure di due eroi dallo spirito ribelle, incapaci di accettare un mondo irrimediabilmente cambiato nel quale per loro non c'è più posto.

Una raffinata rivisitazione del mito del West accompagnata dalla musica e dalle canzoni di Burt Bacharach.

Quattro Oscar alla fotografia, allo sceneggiatura, alla musica e alla miglior canzone.

**SABATO 3  
FEBBRAIO CON  
l'Unità**

**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ!**